



**REDAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE (PDG E RELATIVI ALLEGATI) DEI SITI NATURA 2000: n. 41 ZSC - Ente Parco Nazionale della Sila (EPN Sila) soggetto gestore - n. 3 ZPS - EPNS soggetto individuato per la redazione del PDG. CUP: C29B2000030006 CIG: 9572318EB1**

**Piano di gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) "Monte Fuscaldo" (IT9320110)  
Relazione generale**

*Novembre 2023*

**Finanziamento PSR Calabria 2014/2020 - Misura 07, intervento 7.1.2**



Mandataria



AGRISTUDIO s.r.l.  
AGRICOLTURA • GEOLOGIA • AMBIENTE

Mandante

**Progetto realizzato con in fondi del PSR Calabria 2014/2020 - Misura 07, intervento 7.1.2**



## ENTE PARCO NAZIONALE DELLA SILA

Via Nazionale sn  
87055 Lorica di San Giovanni in  
Fiore (CS)  
Tel. 0984537109  
e-mail: [info@parcosila.it](mailto:info@parcosila.it)  
PEC: [parcosila@pec.it](mailto:parcosila@pec.it)



Via Flaminia, 441 - 00196 Roma  
Tel. 06 44202200 • Fax 06 44261703  
[www.temiambiente.it](http://www.temiambiente.it)  
e-mail: [mail@temiambiente.it](mailto:mail@temiambiente.it)  
PEC: [temisrl@pec.welcomeitalia.it](mailto:temisrl@pec.welcomeitalia.it)



Via Frusa, 3 – 50131 Firenze  
Tel. 055 575175 • Fax 05 55047122  
[www.agristudiosrl.it](http://www.agristudiosrl.it)  
e-mail: [info@agristudiosrl.it](mailto:info@agristudiosrl.it)  
PEC: [pec@pec.agristudiosrl.it](mailto:pec@pec.agristudiosrl.it)

### Gruppo di lavoro:

**Per l'Ente Parco Nazionale della Sila:** Dott. Giuseppe Luzzi

**Per l'ATI Temi S.r.l. - Agristudio S.r.l.:** Ing. Alessandro Bardi (Coordinatore e responsabile del Piano), Dott. Pietro Accolti Gil (aspetti abiotici), Dott. Fabio Papini (responsabile aspetti floristico-vegetazionali, habitat e uso del suolo, cartografie GIS e Banche Dati), Dott. Fabio Papini, Dott. Piergiorgio Cameriere e Dott. Fabrizio Bartolucci (aspetti botanici e fitosociologici), Dott. Antonino Nicolaci (aspetti forestali), Dott. Giuseppe Martino (Uccelli e Chiroterteri), Dott. Marco Infusino (entomofauna), Dott.ssa Francesca Crispino e Sig. Giacomo Gervasio (Lupo), Dott.ssa Romina Fusillo e Dott. Manlio Marcelli (Lontra e mesomammiferi), Dott. Emilio Sperone (Anfibi, Rettili e Pesci), Enrico Calvario e Dott. Simone Martinelli (Strategie gestionali), Dott. Fabio Sammiceli (aspetti agronomici), Dott. Marco Nuccorini e Dott.ssa Noemi Centrone (aspetti socio-economici), Dott. Pedro Jesús Ginés Gea, Dott. Marco Bianchi e Dott. Adriano D'Angeli (cartografie GIS).

**In copertina: foto Alessandro Bardi**

## INDICE

<b>1</b>	<b>PREMESSA.....</b>	<b>1</b>
1.1	Struttura del Piano di gestione .....	2
<b>2</b>	<b>QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO .....</b>	<b>4</b>
2.1	Rete Natura 2000 e Direttive comunitarie .....	4
2.1.1	Recepimenti attuativi delle Direttive "Habitat" ed "Uccelli" nella legislazione nazionale.....	7
2.2	La gestione della Rete Natura 2000 .....	7
2.2.1	Documenti di riferimento.....	8
2.3	Convenzioni internazionali.....	8
2.4	Normativa nazionale .....	9
2.5	Normativa regionale.....	10
<b>3</b>	<b>QUADRO CONOSCITIVO .....</b>	<b>13</b>
3.1	Descrizione fisico territoriale .....	13
3.1.1	Inquadramento territoriale del Sito.....	13
3.1.2	Inquadramento climatico.....	16
3.1.3	Geologia e pedologia .....	16
3.1.4	Uso del Suolo .....	18
3.2	Descrizione biologica .....	20
3.2.1	Inquadramento floristico vegetazionale.....	20
3.2.2	Habitat di interesse comunitario.....	21
3.2.3	Flora di interesse comunitario e conservazionistico .....	22
3.2.3.1	La flora di interesse comunitario.....	22
3.2.3.2	La flora di interesse conservazionistico.....	22
3.2.4	Specie vegetali alloctone .....	23
3.2.5	Caratterizzazione agro-forestale .....	23
3.2.6	Inquadramento faunistico con particolare riferimento alle specie di interesse comunitario .....	26
3.2.6.1	Specie di cui all'articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE e allegato II Direttiva 92/43/CEE .....	29
3.2.6.2	Altre specie di interesse comunitario e conservazionistico .....	30
3.2.6.3	Entomofauna .....	31
3.2.6.4	Ittiofauna.....	31
3.2.6.5	Erpetofauna .....	31
3.2.6.6	Batracofauna .....	31
3.2.6.7	Avifauna.....	32

3.2.6.8	Chiroterofauna.....	32
3.2.6.9	Mammalofauna (esclusi i Chirotereri).....	33
3.2.6.10	Aggiornamento dei dati informativi contenuti nel Formulario Standard Natura 2000.....	33
3.3	Descrizione socio-economica.....	37
3.3.1	Indicatori demografici.....	37
3.3.2	Strutture abitative.....	39
3.3.3	Scuola e istruzione.....	39
3.3.4	Caratteristiche occupazionali e produttive.....	40
3.3.5	Reddito pro-capite.....	41
3.3.6	Settore agro-silvo-pastorale.....	41
3.3.7	Fruizione e turismo.....	44
3.3.7.1	Presenze turistiche e posti letto in strutture alberghiere ed extralberghiere.....	44
3.3.7.2	Motivi di interesse.....	45
3.3.8	Regime di proprietà.....	46
3.3.9	Contenuti del "Prioritised action frameworks" (PAF) della Regione Calabria.....	47
3.4	Descrizione urbanistica e programmatica.....	51
3.4.1	Inquadramento amministrativo.....	51
3.4.2	QTRP – Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica.....	51
3.4.3	PAI – Piano di Assetto Idrogeologico.....	54
3.5	Valori storico-architettonici.....	57
3.6	Descrizione del paesaggio.....	58
4	<b>ANALISI E VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE E DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE.....</b>	<b>60</b>
4.1	Esigenze ecologiche degli habitat di interesse comunitario.....	61
4.2	Esigenze ecologiche delle specie floristiche di interesse comunitario.....	77
4.3	Assetto forestale.....	78
4.4	Esigenze ecologiche della specie faunistiche elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE e nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE.....	80
4.5	Altre specie faunistiche di interesse comunitario.....	92
4.6	Analisi delle pressioni e delle minacce.....	96
4.6.1	Modifiche al Formulario Standard relative a pressioni e minacce.....	101
4.6.2	Analisi principali fattori di pressione/minaccia per le altre specie di interesse comunitario.....	102
5	<b>QUADRO DI GESTIONE.....</b>	<b>103</b>

5.1	Obiettivi di conservazione.....	103
5.2	Obbiettivi di conservazione per gli habitat.....	104
5.3	Obbiettivi di conservazione per le specie floristiche.....	110
5.4	Obbiettivi di conservazione per le specie faunistiche.....	111
6	<b>STRATEGIE GESTIONALI E AZIONI .....</b>	<b>116</b>
6.1	Tipologie di intervento .....	116
6.2	Elenco delle azioni .....	118
6.3	Misure di conservazione e schede di azione .....	119
7	<b>INDICAZIONI SULLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA .....</b>	<b>143</b>
8	<b>MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE.....</b>	<b>143</b>
8.1	Indicatori per gli habitat e le specie floristiche .....	145
8.1.1	Metodologia e tecniche di campionamento degli habitat.....	145
8.1.2	Sistema di indicatori per la componente faunistica .....	146
8.1.3	Metodologia e tecniche di campionamento per le specie faunistiche 147	
9	<b>BIBLIOGRAFIA .....</b>	<b>154</b>

## **CARTOGRAFIE**

Tavola 1: Inquadramento territoriale e urbanistico

Tavola 2: Carta dei vincoli e dell'idrografia

Tavola 3: Carta degli habitat di interesse comunitario

Tavola 4: Carta degli habitat EUNIS

Tavola 5: Carta della copertura del suolo con indirizzi fisionomici della vegetazione

Tavola 6. Carta della distribuzione delle specie vegetali di interesse comunitario  
(griglia 1 km)

Tavola 7. Carta della distribuzione delle specie animali di interesse comunitario  
(griglia 1 km)

Tavola 8: Carta delle vulnerabilità ambientali

Tavola 9: Carta delle azioni di gestione

Tavola 10: Carta delle proprietà pubbliche e private

Tavola 11: Carta degli indirizzi di gestione forestale

Tavola 12: Carta pedologica

Tavola 13: Carta geologica

## 1 PREMESSA

La ZSC "Monte Fuscaldo" (IT9320110) oggetto di questo Piano di Gestione è stata istituita in ottemperanza alla Direttiva "Habitat" (Dir. 92/43/CEE recepita in Italia dal DPR 8 settembre 1997 n. 357, modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120).

Ai sensi del D.M. 10.04.2018 e della D.G.R. della Regione Calabria n.448 del 29/09/2017, l'Ente Parco Nazionale della Sila (istituito con D.P.R. 14.11.2002) è l'Ente Gestore delle 25 Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ricadenti all'interno del suo perimetro, per i quali ha redatto le Misure di Conservazione.

Le predette misure sono state approvate con D.G.R. n. 243/2014 ed hanno permesso la designazione dei 25 SIC (Siti di Interesse Comunitario) in ZSC (Zone a Protezione Speciale).

Inoltre, per altri 16 ZSC, esterni ai propri limiti amministrativi, l'Ente Parco è stato designato Ente gestore con D.G.R. della Regione Calabria n. 378 del 10/8/2018.

Ai sensi dell'art. 3 c. 4 del DM 17.10.2007 l'Ente Parco è anche Ente Gestore delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) o delle porzioni di esse interne al perimetro dell'area protetta.

A seguito dell'avviso pubblico di cui al "D.D. n° 9645 del 05/08/2019, avente ad oggetto: *"PSR Calabria 2014-2020 Reg.(ue) n. 1305 del 2013 approvazione avviso pubblico per la presentazione delle domande di adesione alla misura 07 intervento 07 01 02 stesura\_aggiornamento dei piani di tutela e di gestione dei siti n. 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico. annualità 2019"*, L'Ente è stato individuato quale soggetto cui affidare la redazione dei Piani di Gestione delle 41 ZSC (Ente Gestore) nonché di n. 3 ZPS (soggetto affidatario della redazione del Piano di Gestione), di seguito riportate.

N°	Tipo	Codice	Denominazione Sito	Superficie (ha)
1	ZSC	IT9310047	Fiumara Trionto	2.437,68
2	ZSC	IT9310049	Farnito di Corigliano Calabro	131,82
3	ZSC	IT9310054	Torrente Celati	16,08
4	ZSC	IT9310056	Bosco di Mavigliano	494,49
5	ZSC	IT9310067	Foreste Rossanesi	4.347,76
6	ZSC	IT9310068	Vallone S. Elia	440,47
7	ZPS	IT9310069	Parco Nazionale della Calabria	5.686,10
8	ZSC	IT9310070	Bosco di Gallopane	177,65
9	ZSC	IT9310071	Vallone Freddo	186,70
10	ZSC	IT9310072	Palude del Lago Ariamacina	150,83
11	ZSC	IT9310073	Macchia Sacra	67,49
12	ZSC	IT9310074	Timpone della Carcara	192,72
13	ZSC	IT9310075	Monte Curcio	3,01
14	ZSC	IT9310076	Pineta di Camigliatello	71,70
15	ZSC	IT9310077	Acqua di Faggio	96,58
16	ZSC	IT9310079	Cozzo del Principe	249,11
17	ZSC	IT9310080	Bosco Fallistro	6,51
18	ZSC	IT9310081	Arnocampo	359,25
19	ZSC	IT9310082	S. Salvatore	578,51
20	ZSC	IT9310083	Pineta del Cupone	757,66
21	ZSC	IT9310084	Pianori di Macchialonga	348,73
22	ZSC	IT9310085	Serra Stella	353,80
23	ZSC	IT9310126	Juri Vetere Soprano	60,58
24	ZSC	IT9310127	Nocelleto	82,79
25	ZSC	IT9310130	Carlomagno	33,23
26	ZPS	IT9310301	Sila Grande	31.032,50
27	ZSC	IT9320046	Stagni sotto Timpone S. Francesco	11,91
28	ZSC	IT9320050	Pescaldo	73,06
29	ZSC	IT9320104	Colline di Crotone	606,72
30	ZSC	IT9320110	Monte Fuscaldo	2.827,32
31	ZSC	IT9320111	Timpa di Cassiano - Belvedere	701,23

N°	Tipo	Codice	Denominazione Sito	Superficie (ha)
32	ZSC	IT9320112	Murgie di Strongoli	709,43
33	ZSC	IT9320115	Monte Femminamorta	721,59
34	ZSC	IT9320122	Fiume Lese	1.239,88
35	ZSC	IT9320123	Fiume Lepre	257,62
36	ZSC	IT9320129	Fiume Tacina	1.201,87
37	ZPS	IT9320302	Marchesato e Fiume Neto	70.141,60
38	ZSC	IT9330113	Boschi di Decollatura	100,98
39	ZSC	IT9330114	Monte Gariglione	608,24
40	ZSC	IT9330116	Colle Poverella	190,19
41	ZSC	IT9330117	Pinete del Roncino	1.701,45
42	ZSC	IT9330124	Monte Contrò	100,76
43	ZSC	IT9330125	Torrente Soleo	450,61
44	ZSC	IT9330128	Colle del Telegrafo	376,08

Il Piano di Gestione (PdG) costituisce lo strumento attraverso cui sono programmate e regolamentate le attività all'interno dei siti della Rete Natura 2000 e la sua redazione è propedeutica anche per l'accesso ad eventuali finanziamenti regionali e comunitari. Lo scopo cardine del Piano è quello di integrare, all'interno del sito, gli aspetti più prettamente naturalistici con quelli socio-economici ed amministrativi mantenendo in uno “stato di conservazione soddisfacente” il patrimonio di biodiversità, rappresentato dagli habitat e dalle specie di interesse comunitario che ne hanno determinato la proposizione. Il PdG della ZSC “Monte Fuscaldo” (IT9320110) rappresenterà, quindi, lo strumento gestionale del sito Natura 2000, in accordo all'articolo 6 della Direttiva Habitat, ed individuerà, sulla base delle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, gli obiettivi, le strategie gestionali, le misure regolamentari ed amministrative da adottare per impedirne il degrado e la perturbazione, nonché gli interventi necessari per la loro conservazione ed eventuale ripristino, predisponendo un programma di monitoraggio, basato su specifici indicatori, che consenta la verifica dell'efficacia della gestione applicata.

In riferimento a quanto previsto dalle Direttive comunitarie, la Regione Calabria ha erogato agli enti gestori della Rete Natura 2000 ricadenti nel territorio di propria competenza le risorse finanziarie per la stesura/aggiornamento dei Piani di Gestione attraverso la Misura 07 del Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 della Regione “Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali - Intervento 07.01.02 – Stesura/aggiornamento dei piani di tutela e di gestione dei siti N2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico” (DGR n. 9645 del 05/08/2019).

### 1.1 Struttura del Piano di gestione

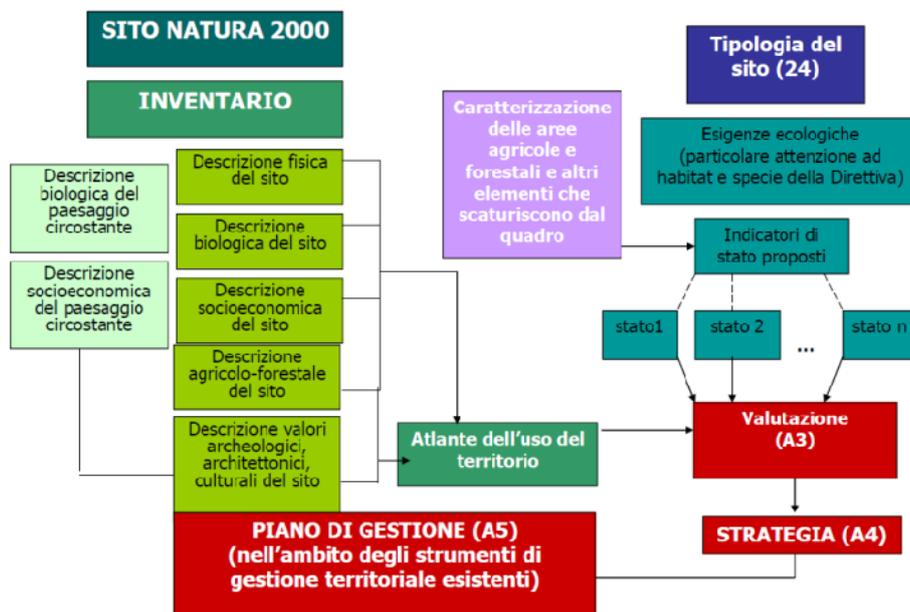
Nella redazione di questo PdG si è tenuto conto di quanto previsto dalla suddetta Misura con particolare riferimento all'Allegato 3 “Linee guida regionali per l'implementazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000”, e coerentemente con altri documenti di riferimento quali il “Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000” del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio, e “La gestione dei siti della Rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat)” recentemente prodotto dalla Comunità Europea. Sono state inoltre consultati i manuali e le linee guida dell'ISPRA sulle specie e sugli habitat elencati negli Allegati della Direttiva Habitat.

Il PdG è strutturato in quadro conoscitivo e quadro di gestione (Figura 1). Il “quadro conoscitivo” risponde alla necessità di conoscere qualitativamente e quantitativamente gli elementi costitutivi caratterizzanti il sito, al fine di individuare e calibrare la strategia gestionale più opportuna. Tale necessità ha portato, secondo le indicazioni delle linee guida di riferimento, a descrivere il quadro normativo e programmatico di riferimento e raccogliere ed organizzare le informazioni esistenti riguardanti i seguenti tematismi: descrizione fisica-territoriale, abiotica, biologica, socio-economica, urbanistico-programmatica, dei valori archeologici-architettonici e del paesaggio.

Il “quadro di gestione” contiene l'analisi e la valutazione delle esigenze ecologiche di habitat e specie e delle criticità, la definizione degli obiettivi, l'individuazione delle azioni e la valutazione dell'attuazione dei Piani. L'analisi delle criticità e dei fenomeni di degrado da eliminare o mitigare, oppure degli aspetti favorevoli alla conservazione da salvaguardare, conduce al riconoscimento degli obiettivi dell'azione gestionale. La strategia di gestione rappresenta il “braccio operativo” del PdG, ossia la concretizzazione degli obiettivi attraverso azioni di gestione e di fruibilità del sito

(interventi attivi, regolamentazioni, incentivazioni, monitoraggi-ricerche, programmi didattici), a cui viene attribuita una priorità di intervento.

Figura 1 – Struttura generale e contenuti del Piano di Gestione



## 2 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

### 2.1 Rete Natura 2000 e Direttive comunitarie

La Rete Natura 2000 (RN2000) è il principale strumento dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità in tutti i Paesi membri. Il progetto RN2000 mira a creare una rete ecologica di aree protette per garantire la sopravvivenza delle specie e degli habitat più "preziosi" sul territorio comunitario. Il fondamento legislativo è rappresentato dalle due Direttive europee, Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (79/409/CEE), finalizzate alla conservazione delle specie animali e vegetali più significative a livello europeo e degli habitat in cui esse vivono. Quindi, punto fondamentale di questa politica è la creazione di una estesa rete ecologica, "coordinata" e "coerente", di aree protette, sia terrestri che marine, diffusa su tutto il territorio dell'Unione Europea. La RN2000 si è sviluppata a partire dagli anni '90 ed è oggi il più esteso sistema di aree protette nel mondo. La RN2000 è costituita dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o proposti tali (pSIC), dalla Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite queste ai sensi della Direttiva Uccelli. All'interno della RN2000 ogni singolo Sito fornisce un contributo qualitativo e quantitativo in termini di habitat naturali e semi-naturali e specie di flora e fauna selvatiche da tutelare a livello europeo, al fine di garantire il mantenimento o all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente di tali habitat e specie a rischio nella loro area di ripartizione naturale. La Rete si fonda su principi di coesistenza ed equilibrio tra conservazione della natura e attività umane e uso sostenibile delle risorse (agricoltura, selvicoltura e pesca sostenibili).

Allo scopo di favorire la conservazione della biodiversità negli Stati membri, attraverso una strategia comune, entrambe le Direttive sopra citate elencano, nei propri allegati, le liste delle specie/habitat di maggiore importanza a livello comunitario, perché interessate da problematiche di conservazione su scala globale e/o locale. In particolare, la Direttiva Habitat annovera 200 tipi di habitat (Allegato I), 200 specie animali (esclusi gli uccelli) (Allegato II) e 500 specie di piante (Allegato II), mentre la Direttiva Uccelli tutela 181 specie selvatiche.

- **Direttiva 92/43/CEE "Habitat"**

In conformità all'articolo 130 R del trattato che istituisce la Comunità Economica Europea, il quale definisce "come obiettivo essenziale di interesse generale perseguito dalla Comunità, la salvaguardia, la protezione e il miglioramento della qualità dell'ambiente, compresa la conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche", l'Unione Europea ha emanato la Direttiva 92/43/CEE relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche". Questa Direttiva contribuisce "a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato" (art. 2). La Direttiva è stata ratificata dall'Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", che comprende 7 allegati (identificati con numeri romani nei documenti europei e con lettere, dalla A alla G, nei recepimenti nazionali), dei quali i seguenti interessano la tutela di habitat e specie:

Allegato I - Tipi di habitat di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione.

Allegato II - Specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione.

Allegato IV - Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa.

Allegato V - Specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo in natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione.

Alcuni degli habitat e delle specie di "interesse comunitario", ossia elencate negli allegati, sono inoltre considerati "prioritari" dalla Direttiva (indicati da un asterisco) in quanto, oltre ad essere minacciati, per questi l'UE ha una maggiore responsabilità per la conservazione in quanto ospita una parte significativa del loro areale di distribuzione.

Nello specifico, la Direttiva Habitat la cui attuazione avviene, come detto in precedenza, con la realizzazione della RN2000, intende contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante il

mantenimento/ripristino degli habitat, della flora e della fauna selvatica (inclusi negli Allegati) in uno "stato di conservazione soddisfacente".

Tale obiettivo viene perseguito attraverso due approcci specifici ed integrati:

- adottare misure mirate che possano garantire il mantenimento delle dinamiche popolazionali e degli equilibri ecosistemici, tali da assicurare, almeno sul medio periodo, uno stato di conservazione soddisfacente ad habitat e specie di interesse comunitario;
- tenere conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.

Per la realizzazione di tali approcci e per il raggiungimento del suddetto obiettivo, la Direttiva Habitat individua 4 principali strumenti:

- 1) la costituzione di una rete di siti finalizzati a proteggere habitat e specie di cui agli Allegati I e II (artt. 3-10);
- 2) l'applicazione di una rigorosa tutela su tutto il territorio delle specie di cui all'Allegato IV (artt. 12-13);
- 3) l'applicazione di misure che rendano compatibili le attività di prelievo con la conservazione delle popolazioni delle specie di cui all'Allegato V (artt. 14-15);
- 4) la realizzazione di programmi di monitoraggio sullo stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario e l'elaborazione periodica di un report contenente (ogni 6 anni) tutte le informazioni relative alle attività svolte (artt. 11 e 17).

La procedura di identificazione dei siti ai sensi dell'art. 4 della Direttiva Habitat prevede che ogni Stato Membro identifichi un proprio elenco di proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) sulla base della presenza sia di habitat elencati nell'Allegato I sia di specie elencate nell'allegato II. Per ogni sito individuato deve essere compilata una scheda, il "Formulario Standard Natura 2000", completa di cartografia, in cui sono contenute indicazioni circa il grado di conservazione degli habitat e delle popolazioni animali di interesse comunitario presenti. La scheda riporta una valutazione globale del valore del sito per la conservazione sia degli habitat naturali sia delle specie di flora e fauna, considerando tutti gli aspetti e gli elementi, anche non naturali, che incidono sulla conservazione del sito e sulla realizzazione degli obiettivi della Direttiva.

La Commissione europea, valutate le informazioni pervenute e dopo un processo di consultazione con gli stati membri, adotta le liste dei SIC, una per ogni regione biogeografica in cui è suddivisa l'Unione. In sintesi, dunque, i SIC sono proposti dagli Stati membri per contribuire a mantenere o ripristinare almeno un tipo di habitat naturale di interesse comunitario (vedi All. I) o tutelare almeno una specie animale o vegetale (vedi All. II) e per contribuire al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica in questione (nel caso italiano: alpina, continentale o mediterranea). La Direttiva prevede che a sua volta lo Stato membro designi, entro sei anni dalla sua selezione, ogni SIC come Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Le ZSC sono quindi SIC in cui devono essere stabilite e applicate le misure di conservazione necessarie allo scopo di salvaguardare habitat o specie elencate negli allegati I e II della Direttiva. La designazione avviene secondo quanto previsto dall'art. 4 della Direttiva Habitat e dall'art. 3 comma 2 del D.P.R.357/97 e s.m.i. e dall'art. 2 del D.M. 17 ottobre 2007. Lo stato di tutela dei SIC prima della loro designazione quali ZSC è chiarito dall'art. 5, paragrafo 5, della Direttiva Habitat, che recita: "Non appena un sito è iscritto nell'elenco...esso è soggetto alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 2 e 3". Questi paragrafi sanciscono che "gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali... nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate" e che "qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito... forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo".

Peculiarità dell'impostazione di base della Rete Natura 2000 è infatti la visione di aree protette gestite in modo integrato, dove le attività umane non sono escluse per consentire una conservazione della natura, bensì sono valorizzate, sia attraverso il riconoscimento del loro valore storico, in aree in cui la presenza secolare dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso lo stabilirsi di un equilibrio tra uomo e natura, sia del loro valore economico e ecologico. Le attività produttive attuali vengono

infatti incluse nel concetto di sviluppo sostenibile del territorio, e possono godere, proprio facendo parte di aree di interesse comunitario, di finanziamenti e incentivi europei per la loro crescita sostenibile. La Direttiva Habitat svolge quindi un ruolo fondamentale per creare una rete ecologica che impedisca l'isolamento delle aree a maggiore naturalità, individuando un sistema di aree di elevata valenza naturalistica in cui venga garantita una gestione del territorio naturale e seminaturale finalizzata alla salvaguardia di specie e habitat, in maniera omogenea in tutti i paesi della Comunità Europea.

• **Direttiva 2009/147/CE "Uccelli"**

La Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 Novembre 2009 concernente la "Conservazione degli uccelli selvatici codifica e sostituisce la precedente Direttiva Uccelli 79/409/CEE. La Direttiva interessa "la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri a cui si applica il trattato. Esso si prefigge la protezione, la gestione e la regolamentazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento". La direttiva si applica "agli uccelli, alle uova, ai nidi e agli habitat" (art. 1).

L'Allegato I elenca le specie per le quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat e l'istituzione di Zone di Protezione Speciale. L'Allegato II elenca le specie cacciabili.

L'Allegato III elenca le specie per le quali la vendita, il trasporto per la vendita, la detenzione per la vendita nonché l'offerta in vendita non sono vietati.

L'art. 3 afferma che "gli Stati membri adottano le misure necessarie per preservare, mantenere o ristabilire per tutte le specie di cui all'articolo 1, una varietà e una superficie sufficiente di habitat" attraverso le seguenti misure:

- a. istituzione di zone di protezione;
- b. mantenimento e sistemazione conforme alle esigenze ecologiche degli habitat situati all'interno e all'esterno delle zone di protezione;
- c. ripristino degli habitat distrutti;
- d. creazione di biotopi.

L'art. 4 recita che "per le specie elencate nell'Allegato I sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione". A tal fine si tiene conto: a) delle specie minacciate di sparizione, b) delle specie che possono essere danneggiate da talune modifiche del loro habitat, c) delle specie considerate rare in quanto la loro popolazione è scarsa o la loro ripartizione locale è limitata, d) di altre specie che richiedono una particolare attenzione per la specificità del loro habitat. L'identificazione e la delimitazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) è basata interamente su criteri scientifici con l'obiettivo di proteggere i territori più idonei alla conservazione delle specie di uccelli elencate nell'Allegato I della Direttiva Uccelli. I dati sulle ZPS vengono trasmessi alla Commissione dagli Stati membri attraverso l'uso degli stessi Formulare Standard utilizzati per i SIC, completi di cartografie. Gli Stati membri classificano quali "Zone di Protezione Speciale i territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione di tali specie ...". Analoghe misure sono previste per le specie migratrici (art. 4 comma 2). Gli Stati membri "adottano misure idonee a prevenire, nelle zone di protezione [suddette] l'inquinamento o il deterioramento dell'habitat, nonché le perturbazioni dannose agli uccelli che abbiano conseguenze significative ...". Al comma 4 dell'art. 4 si rammenta che "gli Stati membri cercheranno inoltre di prevenire l'inquinamento o il deterioramento degli habitat al di fuori di tali zone di protezione". L'art. 5 predispone "le misure necessarie adottate dagli Stati membri per instaurare un regime generale di protezione di tutte le specie di uccelli di cui all'art. 1, che comprenda in particolare il divieto: a) di ucciderli o di catturarli deliberatamente con qualsiasi metodo, b) di distruggere o di danneggiare deliberatamente i nidi e le uova e di asportare i nidi, c) di raccogliere le uova nell'ambiente naturale e di detenerle anche vuote, d) di disturbarli deliberatamente in particolare durante il periodo di riproduzione e di dipendenza, e) di detenere le specie di cui sono vietate la caccia e la cattura". L'art. 6 vieta per tutte le specie di uccelli menzionate nell'art. 1, la vendita, il trasporto per la vendita, la detenzione per la vendita nonché l'offerta in vendita degli uccelli vivi e degli uccelli morti, nonché di qualsiasi parte o prodotto ottenuto dall'uccello, facilmente riconoscibili".

### **2.1.1 Recepimenti attuativi delle Direttive "Habitat" ed "Uccelli" nella legislazione nazionale**

La Direttiva Habitat è stata recepita dallo Stato Italiano con D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche". Successivamente il suddetto DPR è stato modificato dal D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", chiarisce e approfondisce in particolare l'art. 5 del D.P.R. 357/97 relativo alla Valutazione di incidenza. Il regolamento sancisce l'obbligo di sottoporre a procedura di valutazione di incidenza tutti gli strumenti di pianificazione, i progetti o le opere che possono avere una incidenza sui siti di interesse comunitario e zone speciali di conservazione. Anche gli allegati A e B del D.P.R. 357/97 sono stati successivamente modificati dal D.M. 20 gennaio 1999 "Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della Direttiva 92/43/CEE". Il D.M. 11 giugno 2007 "Modificazioni agli allegati A, B, D ed E al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, in attuazione della direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006, che adegua le direttive 73/239/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CE in materia di ambiente, a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania" modifica nuovamente gli allegati del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, al fine di recepire le modifiche apportate dalla Direttiva 2006/105/CE.

La Direttiva Uccelli è stata recepita dallo Stato Italiano con la Legge n. 157 del 1992 (art. 1) e s.m.i. a seguito delle modifiche introdotte dalla L. n. 96 del 4 giugno 2010. Come indicato dall'art. 6 del Regolamento di attuazione della Direttiva Habitat (D.P.R. 357/97), gli obblighi derivanti dall'art. 4 (misure di conservazione per le ZSC e all'occorrenza redazione di opportuni piani di gestione) e dall'art. 5 (valutazione di incidenza), sono applicati anche alle Zone di Protezione Speciale individuate ai sensi della Direttiva Uccelli.

L'individuazione dei siti della Rete Natura 2000 è avvenuta in Italia da parte delle singole Regioni e Province autonome con il progetto Life Natura "Bioitaly" (1995/1996), cofinanziato dalla Commissione Europea e coordinato a livello nazionale dal Ministero dell'Ambiente con il contributo di numerosi partner. Il Decreto Ministeriale 3 aprile 2000 "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE" (G.U. n.95 del 22 Aprile 2000) del Ministero dell'Ambiente ha istituito l'elenco nazionale dei SIC e della ZPS. Da allora diversi sono stati gli aggiornamenti delle liste nazionali adottate poi dalla Commissione. L'elenco aggiornato dei SIC, delle ZSC e delle ZPS per le diverse regioni biogeografiche che interessano l'Italia è aggiornato e pubblicato sul sito internet del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, oggi denominato Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

### **2.2 La gestione della Rete Natura 2000**

L'istituzione dei siti della RN2000 comporta l'impegno, da parte delle autorità competenti (Enti Gestori) a gestirle di conseguenza, ad esempio attraverso la realizzazione di specifici piani di gestione e garantendo il mantenimento di un soddisfacente stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario in esse presenti. Qualora tali disposizioni non vengano rispettate, la Commissione può attivare una "procedura di infrazione" nei confronti dello stato membro, assumendo quindi un ruolo incisivo nelle politiche interne di ogni singolo Paese.

In particolare, l'Art. 6 della Direttiva è il riferimento che dispone previsioni in merito al rapporto tra conservazione e attività socio economiche all'interno dei siti della Rete Natura 2000, e riveste un ruolo chiave per la conservazione degli habitat e delle specie ed il raggiungimento degli obiettivi previsti. L'Articolo 6 stabilisce, in quattro paragrafi, il quadro generale per la conservazione e la gestione dei Siti che costituiscono la rete Natura 2000, fornendo tre tipi di disposizioni: propositive, preventive e procedurali. Esso, infatti, prevede che:

1. Per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o

contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti.

2. Gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della presente direttiva.

3. Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica.

4. Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata. Lo Stato membro informa la Commissione delle misure compensative adottate. Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritari, possono essere adottate soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

### 2.2.1 Documenti di riferimento

La Commissione Europea ed il Ministero dell'Ambiente hanno redatto negli anni diverse Linee Guida con valenza di supporto tecnico-normativo e per l'interpretazione di alcuni concetti chiave della normativa comunitaria. "Linee guida per la gestione dei Siti Natura 2000", DM 3 settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Servizio Conservazione della Natura;

- "Manuale per la redazione dei Piani di gestione dei Siti Natura 2000", Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Servizio Conservazione della Natura.
- "Gestione dei siti Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat).

Quest'ultimo è scaricabile all'indirizzo [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1548663172672&uri=CELEX:52019XC0125\(07\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1548663172672&uri=CELEX:52019XC0125(07)), sostituisce la versione originale della guida pubblicata nell'aprile 2000.

### 2.3 Convenzioni internazionali

- Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione, sottoscritta a Washington il 3 Marzo 1973, emendata a Bonn, il 22 Giugno 1979. Disciplina il Commercio Internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione, quale strumento di conservazione attraverso una utilizzazione sostenibile.
- Convenzione di Bonn. Convenzione internazionale per la tutela delle specie migratrici sottoscritta a Bonn il 23 giugno 1979. Le parti contraenti della Convenzione riconoscono l'importanza della conservazione delle specie migratrici e affermano la necessità di rivolgere particolare attenzione alle specie il cui stato di conservazione sia sfavorevole. È stata ratificata in Italia con legge n. 42 del 25/01/1983 (Supp. ord. G.U. 18 febb.1983, n.48).
- Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e

dell'ambiente naturale in Europa, sottoscritta a Berna il 19 novembre 1979. La Convenzione riconosce l'importanza degli habitat naturali ed il fatto che flora e fauna selvatiche costituiscano un patrimonio naturale che va preservato e trasmesso alle generazioni future ed impone agli Stati che l'hanno ratificata di adottare leggi e regolamenti onde provvedere a proteggere specie della flora e fauna selvatiche (in particolare quelle enumerate nell'allegato I che comprende un elenco di "specie della flora particolarmente protette"). In base all'art. 4 la tutela si estende anche agli habitat che le ospitano nonché ad altri habitat minacciati di scomparsa. In base all'art. 5 è vietato cogliere, collezionare, tagliare o sradicare intenzionalmente le piante in all. I; è altresì vietata la detenzione o la commercializzazione di dette specie. L'all. II Include le specie di fauna per cui è vietata: la cattura, la detenzione, l'uccisione, il deterioramento o la distruzione dei siti di riproduzione o riposo, molestarle intenzionalmente, la distruzione o la raccolta e detenzione di uova e la detenzione e il commercio di animali vivi o morti, imbalsamati, nonché parti e prodotti derivati. La Convenzione è stata ratificata in Italia con legge n. 503 del 05/08/81.

- EUROBATS. Accordo sulla conservazione delle popolazioni di pipistrelli europei, firmato a Londra il 4 dicembre 1991 ed integrato dal I e II emendamento, adottati dalla Riunione delle Parti Bristol rispettivamente il 18-20 luglio 1995 ed il 24-26 luglio 2000. Discende dall'applicazione dell'articolo IV, paragrafo 3, della Convenzione sulla conservazione della specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica. L'Italia ha aderito con legge n. 104 del 27/05/2005.
- Direttiva 2000/60/CE. La Direttiva "Acque" istituisce un quadro d'azione comunitaria per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e di quelle sotterranee. L'insieme delle misure adottate mira, oltre ad altri obiettivi generali, a: impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico; rafforzare la protezione e il miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie.
- Direttiva 2004/35/CE. Direttiva sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale. La direttiva istituisce un quadro di responsabilità ambientale basato sul principio "chi inquina paga" per prevenire e riparare i danni ambientali, definiti come danni, diretti o indiretti, arrecati all'ambiente acquatico, alle specie e agli habitat naturali protetti a livello comunitario o contaminazioni, dirette o indirette, dei terreni che creano un rischio significativo per la salute umana. Il principio di responsabilità si applica ai danni ambientali e alle minacce imminenti di danni qualora risultino da attività professionali, laddove sia possibile stabilire un rapporto di causalità tra il danno e l'attività in questione. La direttiva stabilisce inoltre le modalità di prevenzione e di riparazione dei danni.

## 2.4 Normativa nazionale

### *Legge 394 del 06/12/1991 "Legge quadro sulle aree protette"*

La legge quadro sulle aree protette, in attuazione degli articoli 9 e 32 della Costituzione e nel rispetto degli accordi internazionali, detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese. La Legge quadro si propone, dunque, di regolamentare, in modo coordinato ed unitario, l'assetto istituzionale relativo alla programmazione, realizzazione, sviluppo e gestione delle aree protette classificate in: parchi nazionali; parchi naturali regionali; riserve naturali;

aree marine protette. La legge stabilisce inoltre quali siano gli organi amministrativi e gli strumenti attuativi di pianificazione e di gestione, il piano per il parco e il piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili. *Legge 157 dell'11/02/92 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio"*.

La Legge stabilisce che la fauna selvatica presente entro lo Stato italiano è patrimonio indisponibile dello Stato. L'esercizio dell'attività venatoria viene consentito purché non contrasti con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica e non arrechi danno effettivo alle produzioni agricole. A tal fine le regioni devono emanare norme relative alla gestione ed alla tutela di tutte le specie della fauna selvatica in conformità alla presente legge, alle convenzioni internazionali ed alle direttive comunitarie.

*DPR 357 dell'8/09/1997 (come modificato dal D.P.R. 120 del 13/03/2003)* "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" citato in dettaglio nei precedenti paragrafi.

*Decreto del Ministro dell'Ambiente 3 aprile 2000 e s.m.i.*

Il presente decreto indica l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

*Decreto del Ministro dell'Ambiente 3 settembre 2002*

Con il Decreto sono state emanate le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000", finalizzate all'attuazione della strategia comunitaria e nazionale rivolta alla salvaguardia della natura e della biodiversità, oggetto delle Direttive comunitarie Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (79/409/CEE).

*Legge del 3 ottobre 2002, n. 221* "Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE". (GU n. 239 del 11 ottobre 2002).

*D. Lgs del 22 gennaio 2004, n. 42* recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"

*DM 25 marzo 2005* "Gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC)" annulla la Deliberazione del 2 dicembre 2006 del Ministero dell'Ambiente "Approvazione dell'aggiornamento, per l'anno 1996, del programma triennale per le aree naturali protette 1994-1996" e chiarisce le misure di salvaguardia da applicare alle ZPS e alle ZSC.

*D. Lgs. n. 152/2006 del 3 aprile 2006* "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii., contiene le strategie volte alla semplificazione della normativa di settore. Si compone di cinque testi unici per la disciplina di: VIA-VAS e IPPC; Difesa suolo, lotta alla desertificazione, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche; Rifiuti e bonifiche; Danno ambientale; Tutela dell'aria. La normativa di riferimento per la gestione dei siti Natura 2000 resta invariata. *Legge del 27 dicembre 2006, n. 296* "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato", art. 1 comma 1226 "Misure di conservazione degli habitat naturali".

*DM 17 ottobre 2007* "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)".

*DM 22 gennaio 2009* "Modifica del decreto 17 ottobre 2007, concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

*DM del 14 marzo 2011* "Quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE".

## **2.5 Normativa regionale**

Oltre alle Direttive già citate e alle relative norme attuative a livello nazionale si riportano i seguenti riferimenti normativi regionali:

D.G.R. n. 1000 del 4 novembre 2002 recante "Approvazione linee di indirizzo progetto integrato strategico Rete ecologica regionale - POR 2000-2006. Misura 1.10".

D.G.R. n. 759 del 30 settembre 2003, approvazione dell'esecutivo del Progetto Integrato Strategico - Rete Ecologica Regionale per l'attuazione della misura 1.10 Rete Ecologica del POR Calabria 2000-2006.

L.R. n.10 del 14/07/2003 recante "Norme in materia di aree protette", la quale detta norme per l'istituzione e la gestione delle aree protette della Calabria al fine di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione delle aree di particolare rilevanza naturalistica della Regione, nonché il recupero ed il restauro ambientale di quelle degradate. *[Di particolare interesse risulta l'art. 30 comma 9, secondo il quale: "In conformita` alla presente legge, i siti individuati sul territorio calabrese sulla base del loro valore naturalistico e della rarita` delle specie presenti, assurti a proposta SIC ai sensi del D.M. 3 aprile 2000, a Zone di Protezione Speciali (ZPS), a siti di interesse nazionale (SIN) ed a siti di interesse regionale (SIR) ai sensi delle direttive 92/43 CEE e 79/409 CEE, dando vita alla rete europea denominata «Natura 2000», vengono iscritti nel Registro Ufficiale delle aree protette della Regione Calabria."].*

D.G.R. n. 607 del 27/06/2005: "Disciplinare – Procedura sulla Valutazione di Incidenza - Direttiva 92/43/CEE «Habitat» recante «conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica», recepita dal D.P.R. 357/97 e s.m.i. – Direttiva 79/409/CEE «Uccelli» recante «conservazione dell'avifauna selvatica»".

Decreto n. 1555 del 16 febbraio 2005, la Regione Calabria approva la "Guida alla redazione dei Piani di Gestione dei Siti natura 2000". Il documento, redatto dal gruppo di lavoro «Rete Ecologica» della Task Force del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio a supporto dell'Autorita` Regionale Ambientale e dall'Osservatorio Regionale Rete Ecologica del Dipartimento Ambiente della Regione Calabria, ha la finalita` di fornire una guida alle amministrazioni provinciali, ed eventualmente ai diversi attori locali coinvolti sia nella pianificazione e nella programmazione territoriale che nell'implementazione di interventi in ambiti afferenti alla Rete Natura 2000, per la stesura dei Piani di Gestione (PdG) delle aree sottoposte a tutela ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

D.G.R. 948/2008 recante adozione dei Piani di Gestione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) i cui territori sono ubicati all'esterno delle aree protette istituite ai sensi della L. 394/91 e smi e

L.R. n. 10/2003 e smi, pari a 112. Tale provvedimento, tra l'altro, designa le Amministrazioni provinciali quali Enti di gestione dei siti Natura 2000 compresi nel territorio provinciale di appartenenza e non inclusi all'interno delle aree protette di cui alla citata L. 394/91 e smi.

D.G.R. n. 816 del 3 novembre 2008, "Revisione del sistema Regionale delle ZPS (Direttiva 79/409 CEE «Uccelli» recante «conservazione dell'avifauna selvatica» e Direttiva 92/43 CEE «Habitat» relativa alla «conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica» - Adempimenti - D.G.R. n. 350 del 5/5/2008 - Parere IV Commissione «Assetto, Utilizzazione del Territorio e Protezione dell'Ambiente» Consiglio regionale prot. N. 230/8 leg. Del 18/9/2008 (BURC n. 23 del 1 dicembre 2008)

D.G.R. n. 16 del 6 novembre 2009, "Regolamento della Procedura di Valutazione di Incidenza (Direttiva 92/43/CEE «Habitat» relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e Direttiva «Uccelli» relativa alla conservazione dell'avifauna) e modifiche ed integrazioni al Regolamento Regionale n. 3/2008 del 4/8/2008 e al Regolamento Regionale n. 5/2009 del 14/5/2009".

D.G.R. n. 749 del 04/11/2009: Approvazione Regolamento della Procedura di Valutazione di Incidenza (Direttiva 92/43/CEE «Habitat» relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e Direttiva «Uccelli» relativa alla conservazione dell'avifauna e modifiche ed integrazioni al Regolamento regionale n. 3/2008 del 4/8/2008 e al Regolamento regionale n. 5/2009 del 14/5/2009.

D.G.R. n. 845 del 21.12.2010 recante "Approvazione Strategia Regionale per la biodiversita`" rappresenta l'atto con cui la Regione si pone l'obiettivo di dare attuazione all'invito del Consiglio Europeo di far diventare la biodiversita` una priorit` nei processi di pianificazione regionale. L'elaborazione di una Strategia Regionale per la Biodiversita` si colloca nell'ambito degli impegni assunti dalla Regione Calabria per arrestare la perdita di biodiversita` entro il 2020 e favorire la necessaria integrazione tra gli obiettivi di sviluppo regionale e gli obiettivi di conservazione dell'ambiente, intesi come interagenti e inseparabili.

D.G.R. n. 579 del 16-12-2011 con il quale la Regione ha costituito presso il Dipartimento Ambiente "l'Osservatorio regionale per la biodiversita`".

D.G.R. n. 377 del 22 Agosto 2012, approvazione del Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria.

L.R. n. 26 del 30 maggio 2013, "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 17 maggio 1996, n. 9 «Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio»".

D.G.R. n. 501 del 30 Dicembre 2013 è stato approvato, in attuazione all'art. 8bis, comma 4, della legge Regionale nr. 19/2002 e s.m.i. "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio" –Legge Urbanistica della Calabria, il Documento per la Politica del Paesaggio in Calabria.

D.G.R. n. 15 del 16-01-2014 mediante il quale sono stati ripermetrati i SIC (Siti di Importanza Comunitaria) individuati ai sensi della direttiva 92/43/CEE, codificati in Calabria, ma sconfinanti nel territorio della Basilicata. Il provvedimento ridefinisce i perimetri delle aree Sic nel senso di attestare questi ultimi lungo il confine amministrativo della regione Calabria. Inoltre è stato eliminato il SIC cod. IT931016 "Pozze di Serra Scorzillo", coerentemente a quanto stabilito nel verbale del 09-08-2012 tra Mattm, regioni Basilicata e Calabria, perché non più significativo e coerente per la Rete, infatti le aree umide per cui il sito era stato istituito rimangono interamente in Basilicata che ha già provveduto con la DGR 86/2013 ad istituire il SIC IT9210146 "Pozze di Serra Scorzillo" avente superficie di 25,62 ettari, superiore a quella del preesistente omonimo sito. DGR n. 117 del 08-04-2014 è stata approvata la proposta di perimetrazione relativa alla revisione del sistema regionale delle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

DGR N. 462 del 12.11.2015 Presa d'atto dei perimetri e dei formulari Standard dei siti Rete Natura 2000 sono stati ripermetri i SIC (Siti di Importanza Comunitaria) individuati ai sensi della direttiva 92/43/CEE, codificati in Calabria. Con tale delibera la Regione Calabria ha istituito 178 Siti di Importanza Comunitaria, per una superficie a terra pari a 70.197 ha e una superficie a mare pari a 20.251 ha.

DGR del 19/07/2016 n. 277, 279, 280, 322, 323 e successive DGR del 09/08/2016 n. 322, 323 ai sensi dall'articolo 4 della Direttiva Habitat e dall'art 3 comma 2 del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e dall'art. 2 del DM 17 ottobre 2007 la Regione Calabria ha provveduto alla designazione delle Zone Speciali Di Conservazione (ZSC) dei siti di importanza comunitaria (SIC) ricadenti nella Provincia di Cosenza, Reggio Calabria, Parco Nazionale del Pollino, Parco Naturale Regionale delle Serre nella Provincia di Vibo Valentia e Provincia di Catanzaro ed all'adozione delle relative misure di conservazione sito specifiche.

Il MATTM con DM del 12/4/2016, DM del 27/06/2017 e DM del 10/04/2018 ha provveduto ad adottare l'intesa con la stessa Regione e designare le Zone Speciali di Conservazione.

Con intesa 28 novembre 2019 ai sensi dell'art. 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono state adottate le Linee guida nazionali per la Valutazione di incidenza - direttiva 92/43/CEE «Habitat» art. 6, paragrafi 3 e 4.

### 3 QUADRO CONOSCITIVO

#### 3.1 Descrizione fisico territoriale

##### 3.1.1 Inquadramento territoriale del Sito

**Codice identificativo Natura 2000:** IT9320110

**Denominazione esatta del Sito:** Monte Fuscaldo

**Tipologia:** Zona Speciale di conservazione (ZSC)

**Atto istitutivo ZSC:** DM 27/06/2017 - G.U. 166 del 18-07-2017

**Superficie (ha):** 2.827.0

**Regione biogeografica:** Mediterranea

**Latitudine (gradi decimali):** 39.113889 - **Longitudine (gradi decimali):** 16.891389

**Altitudine minima, media e massima (m s.l.m.):** 50 m; 160 m; 260 m

**Province, relative superfici e percentuali del sito occupate:** KR (2.827 ha; 100%)

**Comuni, relative superfici e percentuali del sito occupate:** Santa Severina (529,78 ha; 18,74%), Roccabernarda (1.432,44 ha; 50,67%), San Mauro Marchesato (863,65 ha; 30,55%) e Petilia Policastro (0,9 ha; 0,03%)

**Inquadramento geografico e caratteristiche generali:** la ZSC comprende i rilievi che costituiscono lo spartiacque fra i torrenti tributari di sinistra del fiume Tacina, e quelli di destra del fiume Neto.

Il sito comprende i rilievi collinari poco acclivi, localmente terrazzati, ed i rilievi collinari maggiormente acclivi a partire da una quota di 50 m s.l.m., loc. Albani, fino a quota 260 m s.l.m., loc. Valle Luciba. I limiti dell'area corrono, nel settore meridionale, settentrionale ed orientale, lungo il tracciato della SS 109 mentre, nel settore occidentale, lungo la SP 38.

I rilievi collinari sono prevalentemente boscati, emergenti sulle ondulazioni delle aree agricole del Marchesato. Area destinata in parte alla fruizione turistica.

**Specificità:** Area di notevolissimo interesse ornitologico, come sito di riproduzione di almeno sei specie di Falconiformi, tra cui diurni dei più rari e minacciati a livello europeo (es. *Neophron percnopterus*). Il luogo anche un punto di transito notevolmente frequentato da uccelli migratori (planatori in particolare) nella stagione primaverile.

Figura 2 – Inquadramento geografico della ZSC rispetto al limite provinciale, ai perimetri dei Siti Natura 2000 e del Parco Nazionale della Sila

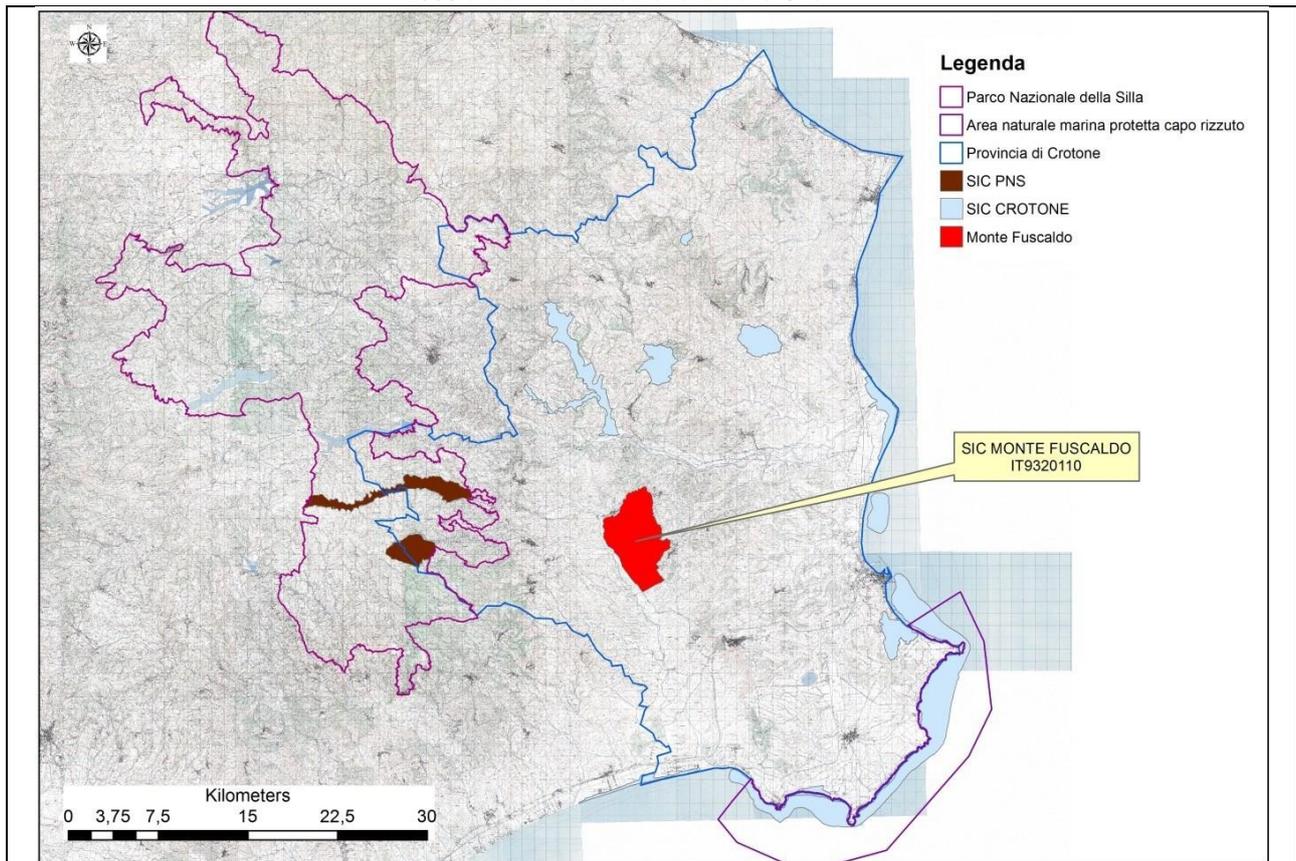


Figura 3 – Mappa della ZSC "Monte Fuscaldo" (IT9320110)



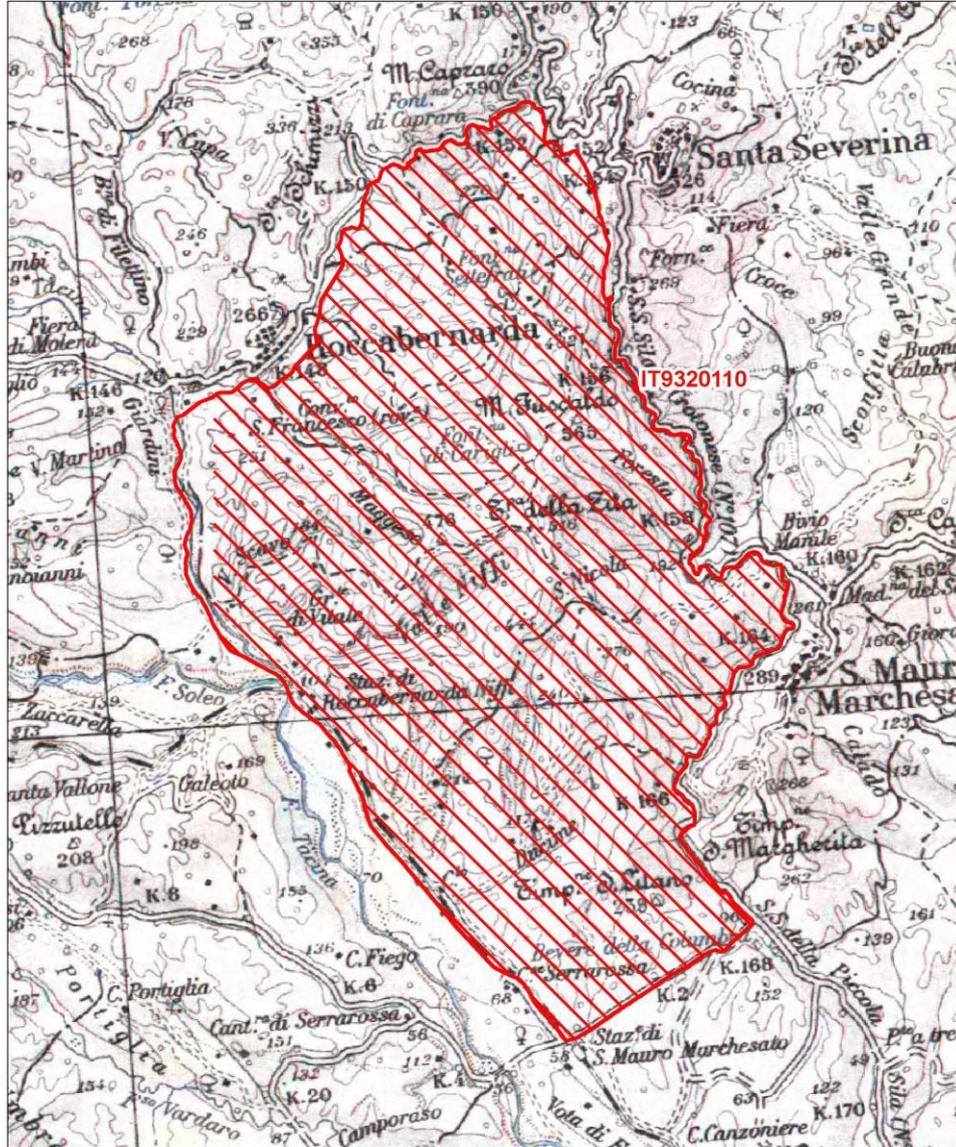
MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Regione: Calabria

Codice sito: IT9320110

Superficie (ha): 2827

Denominazione: Monte Fuscaldo



Data di stampa: 30/11/2010

0 0.6 1.2 Km

Scala 1:50'000

Legenda

 sito IT9320110

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000



Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

### 3.1.2 Inquadramento climatico

I dati climatici utilizzati sono quelli registrati dalla stazione termopluviometrica del Servizio Idrografico e Mareografico situata a Petilia Policastro (350 m s.l.m.), riferiti al periodo 1920- 2002.

Le piogge, concentrate prevalentemente nel periodo autunno-invernale, raggiungono i valori massimi nel mese di novembre (178,8 mm) ed i minimi nel mese di luglio (13,9 mm). La temperatura media mensile raggiunge il suo massimo nel mese di luglio (27,2°C) ed il valore minimo nel mese di febbraio (5,9°C). La media annuale delle precipitazioni è di 1068,1 mm mentre quella delle temperature è di 15,5°C.

### 3.1.3 Geologia e pedologia

Di seguito si descrivono sinteticamente gli aspetti geo pedologici del territorio in esame. Dal punto di vista geomorfologico si tratta di ambiente collinare del versante ionico - versanti moderatamente acclivi (6-20%) a quote inferiori a 300 m s.l.m il substrato è costituito da formazioni mio-plioceniche e pianura fluviale, pianura costiera e terrazzi antichi del versante ionico - il substrato è costituito da sedimenti olocenici e pleistocenici.

Il sito comprende un ambiente collinare a morfologia da acclive a moderatamente acclive:

I. versanti moderatamente acclivi a profilo rettilineo, il cui substrato è costituito da sedimenti plio-pleistocenici prevalentemente sabbiosi o sabbioso conglomeratici nelle zone sommitali;

II. ambiente collinare a morfologia da ondulata a moderatamente acclive, il cui substrato è costituito da sedimenti argilloso limosi del Pliocene;

III. versanti a profilo rettilineo a morfologia acclive, localmente molto acclive, il cui substrato è costituito da formazioni sabbiose plio-pleistoceniche.

IV. rilievi collinari con versanti acclivi a profilo rettilineo il cui substrato è costituito da argille siltose plioceniche.

Nel sito sono presenti forme estreme di erosione, quali calanchi e biancane.

I suoli descritti sono quelli prevalentemente presenti così come risulta dalla "Carta dei suoli della Calabria" in scala 1:250.000 redatta dall'ARSSA nel 2003. Nella tabella seguente sono descritte sinteticamente anche le caratteristiche geomorfologiche e di substrato su cui si sono sviluppati i suoli.

Unità cartografica	Suoli		Classificazione USDA	Classificazione WRB	Capacità d'uso
	Sigla catalogo regionale	Descrizione			
<b><i>Pianura alluvionale. Parent material costituito da depositi alluvionali recenti. Suoli da sottili a molto profondi, da moderatamente grossolani a fini, da molto calcarei a calcarei, da subalcalini ad alcalini.</i></b>					
4.3	ESA2	Associazione di: suoli a profilo Ap-Bk-BC, molto profondi, con scheletro da scarso a comune con tessitura da media a moderatamente fine, subalcalini, da moderatamente a molto calcarei, riserva idrica elevata e drenaggio buono	Fluentic Haploxerepts, loamy, thermic fine mixed	Calcari-Fluvic Cambisols	IIs
	MAO1	suoli a profilo Ap-C, sottili, con scheletro da frequente ad abbondante, a tessitura moderatamente grossolana, da subalcalini ad alcalini, calcarei,	Typic Xerofluvents, - loamy skeletal, mixed (calcareous), thermic	Skeleti Calcari Fluvisols	IIIs

Unità cartografica	Suoli		Classificazione USDA	Classificazione WRB	Capacità d'uso
	Sigla catalogo regionale	Descrizione			
		con riserva idrica bassa, drenaggio rapido			
<b><i>Rilievi collinari moderatamente acclivi, localmente terrazzati. Parent material costituito da sedimenti mio-pleistocenici. Suoli da sottili a profondi, a tessitura da grossolana a fine, da non calcarei a molto calcarei, da neutri ad alcalini.</i></b>					
6.1	TAC1	suoli a profilo Ap-Bt-BCt-Ct, moderatamente profondi, con scheletro da, frequente ad abbondante, a tessitura da grossolana a media, a reazione loamy skeletal, da neutra a subacida, non calcarei, con riserva idrica elevata e drenaggio buono	Typic Haploxeralfs mixed, thermic	Hapli-Cutanic Luvisols	IIIs
6.2	CIR1 MAR 1	Associazione di: suoli a profilo A-BC-C, moderatamente profondi, con scheletro assente, a tessitura da grossolana a moderatamente grossolana, reazione neutra, da non calcarei a moderatamente calcarei, riserva idrica molto bassa, drenaggio rapido e suoli a profilo A-Bk, profondi, a tessitura moderatamente grossolana, con scheletro comune, alcalini, da moderatamente a molto calcarei, con riserva idrica elevata e drenaggio buono	Typic Xeropsamments, mixed,  Typic Calcixerepts, coarse loamy, mixed, thermic	Eutri-Arenic Regosols  Haplic Calcisols thermic	IVes  IIs
6.3	VIA1 SAL1 GUA1	Complesso di: suoli a profilo Ap-BCg-Cg, da sottili a moderatamente profondi, scheletro assente, a tessitura fine, estremamente alcalini, molto calcarei, con riserva idrica da moderata ad elevata, drenaggio lento I suoli a profilo Ap-Bw-BCg-Cg, moderatamente profondi, a tessitura fine, con scheletro assente, alcalini, molto calcarei, con riserva idrica elevata e drenaggio mediocre I suoli a profilo Ap-Bk-Ckg, profondi, a tessitura fine, con scheletro assente, alcalini, fortemente calcarei, con riserva idrica elevata, drenaggio mediocre, con media tendenza a fessurare durante la stagione asciutta	Typic Endoaquents, fine, mixed (calcareous), thermic  Vertic Haploxerepts, fine, mixed, thermic  Vertic Calcixerept fine, mixed, thermic	Hapli-Gleyic Regosols  Hapli-Calcaric Cambisols I s,  Haplic Calcisols	IVsw  IIIse  IIIse
<b><i>Rilievi collinari acclivi. Parent material costituito da sedimenti mio-pleistocenici. Suoli da sottili a moderatamente profondi, a tessitura da fine a grossolana, da non calcarei a molto calcarei, da neutri ad alcalini.</i></b>					

Unità cartografica	Suoli		Classificazione USDA	Classificazione WRB	Capacità d'uso
	Sigla catalogo regionale	Descrizione			
6.7	CIR2	Associazione di: CIR 2 suoli a profilo A-C, sottili, con scheletro assente, tessitura grossolana con reazione neutra, non calcarei, con riserva idrica molto bassa e drenaggio rapido	Typic Xeropsamments, mixed, thermic	Eutric-Arenic Regosols	IVes
	MAR2	suoli a profilo Ap-Bw-Bk, profondi, a tessitura media, da subalcalini ad alcalini, molto calcarei, con riserva idrica elevata e drenaggio buono	Typic Calcixerepts, coarse loamy, mixed, thermic	Haplic Calcisols	IIIe
6.8	DAV1	Complesso di: suoli a profilo A-Bkg-BCg-Cr, da sottili a moderatamente profondi, a tessitura media, con scheletro assente, alcalini, molto calcarei, con riserva idrica moderata, drenaggio lento	Typic Endoaquepts, fine loamy, mixed, thermic	Hapli-Calcic Gleysols	IVsew
	VIA2	I suoli a profilo Ap-BCg-Cg, da sottili a moderatamente profondi, scheletro assente, a tessitura fine, estremamente alcalini, molto calcarei, con riserva idrica da moderata ad elevata, drenaggio lento	Typic Endoaquents, fine, mixed (calcareous), thermic	Hapli-Gleyic Regoso	VIsw

### 3.1.4 Uso del Suolo

La "Carta dell'uso del suolo" rappresenta un supporto conoscitivo importante per le attività di pianificazione territoriale. Essa consente infatti tanto l'individuazione della distribuzione e dell'entità delle varie destinazioni d'uso, quanto la costruzione di un quadro sintetico dei rapporti fra i vari usi del suolo. La cartografia è stata realizzata attraverso l'utilizzo integrato della fotointerpretazione e dei recenti studi e rilievi effettuati durante l'attività di monitoraggio delle ZSC realizzate nel sito. Per la classificazione delle tipologie d'uso è stata utilizzata la legenda CORINE Land Cover (CLC) considerando il IV livello della CLC, in grado di restituire una lettura di maggior dettaglio di queste categorie di uso e copertura del suolo.

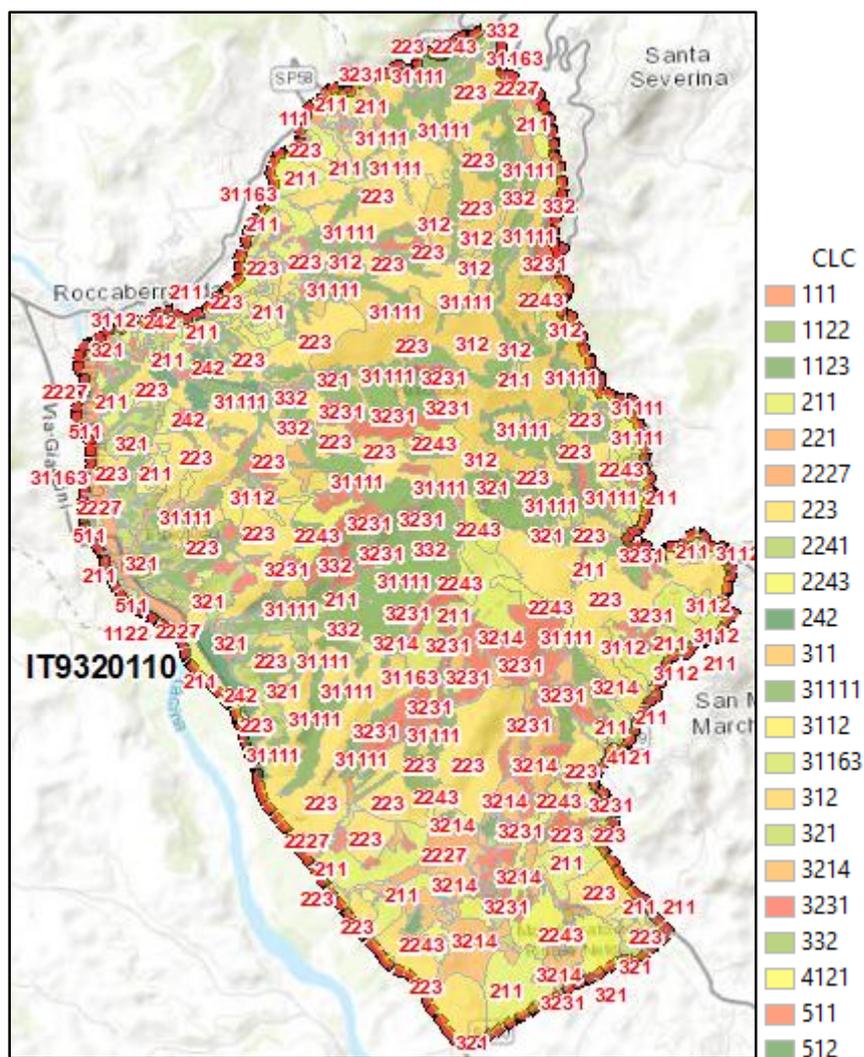
Tabella 1 - Distribuzione delle categorie di uso del suolo nel Sito

Codice	Descrizione CLC	N° Poly	Sup. Ha	%
111	AREE URBANE A TESSUTO CONTINUO	4	2,94	0,10
1122	VIABILITA' STRADALE E SUE PERTINENZE	1	2,48	0,09
1123	AZIENDE AGRICOLE E ANNESI, CASALI, CASCINE E MASSERIE	7	3,93	0,14
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	67	339,08	11,99
221	VIGNETI	3	2,08	0,07
2227	AGRUMETI	20	63,05	2,23
223	OLIVETI	74	825,01	29,18
2241	IMPIANTI DI ARBORICOLTURA DA LEGNO	1	0,38	0,01
2243	EUCALITTETI	26	143,89	5,09
242	SISTEMI COLTURALI E PARTICELLARI COMPLESSI	6	33,63	1,19

Codice	Descrizione CLC	N° Poly	Sup. Ha	%
3111	BOSCO DI LATIFOGIE	2	1,01	0,04
31111	LECCETE SUD-ITALIANE	72	511,94	18,11
3112	BOSCHI A PREVALENZA DI QUERCE CADUCIFOGIE (Cerro, Roverella)	32	58,65	2,07
31163	PIOPPO-OLMETI RIPARIALI (511 Corsi d'acqua)	19	30,62	1,08
312	BOSCHI DI CONIFERE	17	236,47	8,36
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	36	108,99	3,85
3214	PRATERIE MESOFILIE	20	132,39	4,68
3231	MACCHIA	95	264,95	9,37
332	RUPI, FALESIE	40	39,63	1,40
4121	CANNETI A FRAGMENTE	4	4,98	0,18
5111	FIUMI, TORRENTI E FOSSI	4	17,20	0,61
512	BACINI D'ACQUA	2	4,02	0,14
<b>Tot.</b>		<b>2.827,32</b>	<b>100</b>	

Legenda: Codice: Codice delle classi Corine Land Cover; Descrizione CLC: descrizione delle classi; N. poly: numero di poligoni occupati da ciascuna classe; Sup. Ha: superficie totale occupata da ciascuna classe; Area [%]: percentuale dell'area occupata da ciascuna classe.

Figura 4 - Carta dell'uso del suolo (CLC)



La ZSC del Monte Fuscaldo è rappresentata per il 44,68% della superficie da aree agricole con 1.263,24 Ha di cui oliveti con 825,01 Ha (29,18%), seminativi con 339,08 Ha (11,99%), agrumeti con 63,05 Ha (2,23%) e sistemi colturali complessi, vigneti, ecc.

Seguono le aree con vegetazione boschiva con 982,59 Ha (34,75%) con prevalenza di leccete con 511,94 Ha (18,11%), boschi di conifere con 236,47 Ha (8,36%), eucalitteti con 143,89 Ha (5,09%), boschi di querce caducifoglie, pioppi-olmeti riparili, ecc.,

Infine, troviamo la vegetazione a macchia con 264,95 Ha (9,37%), i prati-pascoli e praterie mesofile con 241,38 Ha (8,54), le rupi e falesie con 39,63 Ha (1,40%), le aree urbanizzate e pertinenze annesse ad aree naturali con 9,35 Ha (0,33%), i fiumi, torrenti e bacini d'acqua con 21,22 Ha (0,75%) e canneti a fragmite con 4,98 Ha (0,18%).

### 3.2 Descrizione biologica

Nella presente sezione è riportato il quadro conoscitivo aggiornato degli aspetti biologici a seguito dei monitoraggi 2013 - 2018 e di indagini di campo *ad hoc*. Il quadro naturalistico è stato quindi integrato con l'analisi dello stato di conservazione di habitat e specie. La descrizione è incentrata sugli habitat e specie di interesse comunitario unitamente a tutte le entità a priorità di conservazione.

#### 3.2.1 Inquadramento floristico vegetazionale

Il sito comprende un'estesa area collinare del Marchesato crotonese compresa nei comuni di Rocca-bernarda, Santa Severina e San Mauro Marchesato, che culmina con Monte Fuscaldo a circa 560 m s.l.m.

Il sito è caratterizzato dal complesso di habitat mediterranei tipici del Marchesato crotonese. La vegetazione forestale si concentra soprattutto nei valloni che attraversano l'area in direzione est-ovest.

L'habitat prioritario "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*" (\*6220) caratterizza il sito, con tipiche praterie steppiche perenni di tipo termo-xerofilo a dominanza di graminacee cespitose ed aspetti di vegetazione xerofila effimera annuale. Si tratta di praticelli a ciclo invernale-primaverile, fisionomicamente caratterizzati dalla dominanza di un ricco contingente di terofite, cui si accompagnano talora piccole geofite.

Tanto le praterie steppiche perenni, quanto i praticelli effimeri hanno, in genere, un ruolo secondario, rappresentando gli stadi finali nei processi di degradazione della vegetazione forestale e arbustiva. La notevole diffusione che, attualmente, queste praterie presentano è da attribuire prevalentemente al disturbo antropico e, in particolare, alle attività di disboscamento, pascolo e incendio.

Solo in corrispondenza delle cenge rocciose, di habitat semirupesci o calanchivi, questa vegetazione mostra un ruolo primario di tipo edafofilo (Brullo, Scelsi & Spampinato, 2001).

Nel sito sono diffusi i querceti sempreverdi e decidui acidofili che si identificano come formazioni forestali termofile e si localizzano in stazioni caratterizzate da precipitazioni piuttosto elevate. Lo strato arboreo superiore è caratterizzato da residui di boschi misti di leccio, cerro, roverella e farnetto di cui sono rimasti pochi esemplari a seguito delle frequenti ceduzioni e, soprattutto del pascolo e degli incendi dolosi. Lo strato inferiore viene colonizzato dal leccio.

Nel sito si trova Valle Niffi, una vallata dall'aspetto naturale e selvaggio, che si estende tra 150 a 250 m s.l.m di quota, è delimitata da costoni rocciosi e boscati (habitat 9340) che ne chiudono l'accesso da tutti i lati tranne che da ovest; il fondo valle, nel quale è presente acqua tutto l'anno, oltre che dalla lecceta è caratterizzato da pioppeti naturali (92A0) e da numerose piante di olmo. In seguito a processi di degradazione dovuti soprattutto a incendi e ceduzioni, le formazioni forestali del *Quercetum-frainetto ilicis* sono state in gran parte sostituite da arbusteti.

Si rileva la presenza di macchia bassa e di garighe ad asfodeli, indice di terreni poveri e degradati; la vegetazione arbustiva presente è ascrivibile all'habitat di importanza comunitaria 5330 (Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici). Sul versante orientale di M. Fuscaldo si trovano, oltre alla

macchia e alla lecceta, rimboschimenti eseguiti con *Eucalyptus sp.pl.* e localmente con piante sparse di pino marittimo (*Pinus pinaster*), il pino insigne (*Pinus radiata*), il pino domestico (*Pinus pinea*) e il pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*).

La vegetazione rupicola, tipica delle pareti rocciose calcaree che si rinvencono nel sito, è ascrivibile all'habitat 8210 (pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica). Tale habitat ospita qui piccoli nuclei di lino delle fate meridionale (*Stipa austroitalica*), specie endemica dell'Italia meridionale, tutelata dalla Direttiva Habitat, più frequente nell'area del Pollino e della Murgia materana, dove forma ampie praterie. Nella Calabria centro-meridionale, la specie diviene invece molto rara ed è nota solo per poche località del Marchesato crotonese e del Reggio.

### 3.2.2 Habitat di interesse comunitario

Nella tabella seguente si riporta l'elenco degli habitat Natura 2000, aggiornato sulla base dei risultati delle indagini dirette ed indirette (fotointerpretazione) effettuate.

Tabella 2 – Elenco aggiornato degli habitat Natura 2000 presenti nella ZSC.

Cod. Natura 2000	Denominazione	Ha
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	2,59
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	106,39
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	19,81
91AA*	Boschi orientali di quercia bianca	58,64
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	30,62
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	511,93
<b>Totale complessivo</b>		<b>729,98</b>

Per ciascun habitat interno alla ZSC si riporta, a seguire nel piano, la scheda descrittiva, con le informazioni più salienti relative a: tipologia di habitat (prioritario o non), descrizione, principali specie guida, associazioni vegetali di riferimento, distribuzione sulla Sila, distribuzione nella ZSC, status di conservazione (secondo le definizioni dell'IUCN: gravemente minacciato, minacciato, vulnerabile, a minor rischio), criticità e minacce ed indicazioni gestionali.

La ZSC ospita al suo interno 4 habitat comunitari e 2 habitat prioritari.

L'habitat 5330 colonizza prevalentemente terreni poveri e degradati ed è costituita da macchia bassa e da garighe ad dominanza di asfodelo mediterraneo (*Asphodelus ramosus*)

L'habitat prioritario 6220\* è caratterizzato dalle tipiche praterie steppiche perenni di tipo termo-xerofilo a dominanza di graminacee cespitose che negli ambienti argillosi sono colonizzate dallo sparto steppico (*Lygeum spartum*), spesso alternati ad aree coltivate, prevalentemente uliveti.

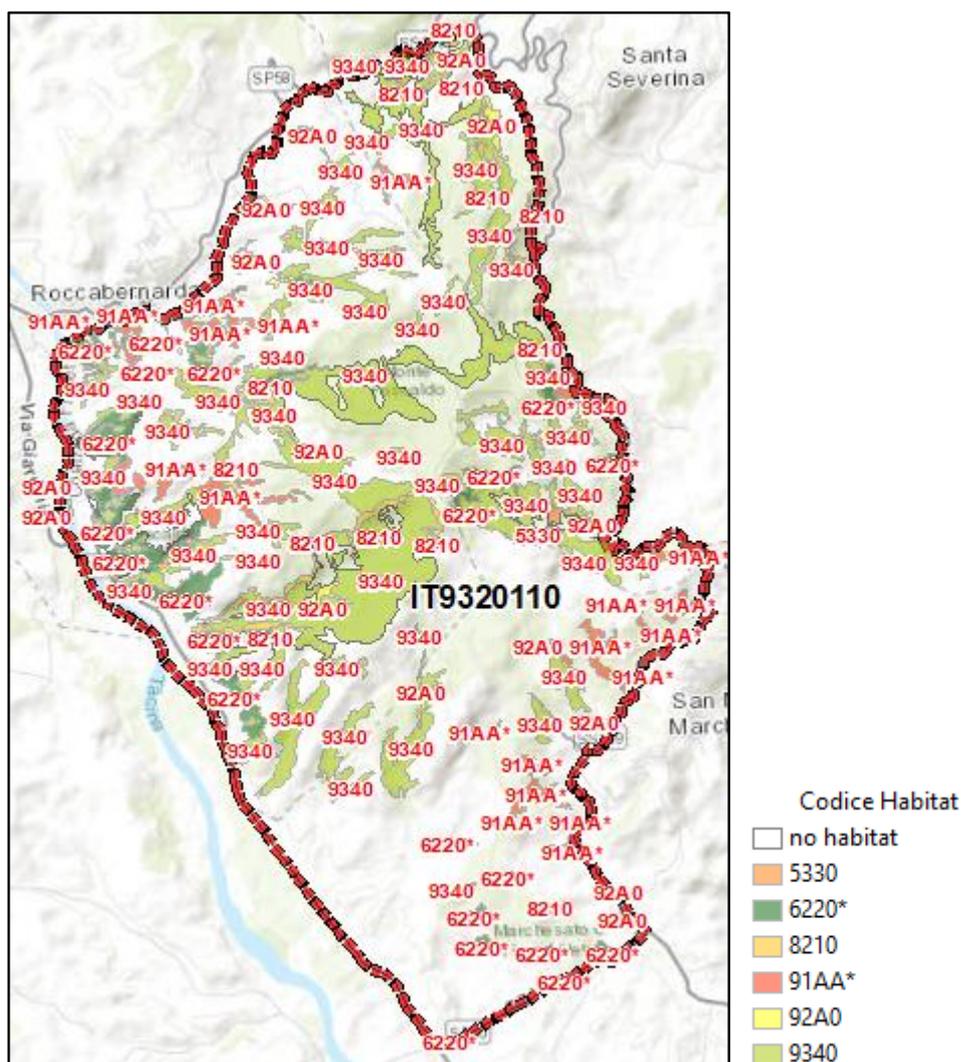
L'habitat 8210 è costituito dalla vegetazione rupicola di tipo casmofitico, tipica delle pareti rocciose calcaree presenti nel sito. Tale habitat ospita piccoli nuclei di lino delle fate meridionale (*Stipa austroitalica*), specie endemica dell'Italia meridionale, tutelata dalla Direttiva Habitat.

L'habitat prioritario 91AA\* è costituito dai querceti mediterranei e submediterranei a dominanza di querce decidue termofile distribuite nell'Europa sudorientale. Nel sito l'habitat è caratterizzato dalla presenza di querce caducifoglie termofile a prevalenza di roverella (*Quercus pubescens* subsp. *pubescens*).

L'habitat 92A0 è presente lungo il fondo valle, nel quale è presente l'acqua tutto l'anno, e si caratterizza dalla presenza di pioppeti (*Populus nigra*) e da numerose piante di olmo (*Ulmus minor*) e siliquastro (*Cercis siliquastrum*), quest'ultimo, con le sue intense fioriture rosa, in primavera offre uno spettacolo particolarmente suggestivo

L'habitat 9340 è in prevalenza presente nella Valle Niffi, ed è costituito da una fitta lecceta che risale anche lungo i ripidi versanti della vallata, delimitata da costoni rocciosi che ne chiudono l'accesso da tutti i lati tranne che da ovest.

Figura 5 - Carta degli Habitat



### 3.2.3 Flora di interesse comunitario e conservazionistico

#### 3.2.3.1 La flora di interesse comunitario

Nel sito si rileva la presenza sulle rupi arenacee, di piccoli nuclei di lino delle fate meridionale (*Stipa austroitalica*), specie endemica dell'Italia meridionale, inserita nell'allegato II della Direttiva Habitat.

#### 3.2.3.2 La flora di interesse conservazionistico

Tra le specie della flora di interesse conservazionistico si presenti nel sito si segnala l'endemismo Ginestra di Gussone (*Retama raetam* subsp. *gussonei*) inserita nella Lista

Rossa della Flora a rischio con lo status VU ed in quella regionale come CR. Si riportano di seguito le specie di interesse conservazionistico la cui presenza è segnalata nel sito.

Nome scientifico	Nome comune	Endemismo	Dir. Habitat (II, IV, V)	Berna App. 1	LR IUCN Italia 2013	LR Calabria	Altro
<i>Artemisia campestris</i> L. subsp. <i>variabilis</i> (Ten) Greuter	Assenzio di campo	X			NT		
<i>Stipa austroitalica</i> Martinovský subsp. <i>austroitalica</i>	Stipa dell'Italia meridionale		II	X	DD		
<i>Ephedra distachya</i> L. subsp. <i>distachya</i>	Efedra distachia					LR	
<i>Retama raetam</i> (Forssk.) Webb & Berthel. subsp. <i>gussonei</i> (Webb) Greuter	Ginestra di Gussone	X			VU	CR	

### 3.2.4 Specie vegetali alloctone

Per ciò che concerne le specie vegetali alloctone, nel sito viene segnalata la presenza della saeppola canadese (*Erigeron canadensis* L.) della saeppola di Naudin (*Erigeron sumatrensis*), oltreché della Nappola orientale (*Xanthium italicum*)

### 3.2.5 Caratterizzazione agro-forestale

#### Inquadramento generale

La descrizione delle caratteristiche generali della ZSC e delle tipologie agricole attualmente presenti è stata condotta attraverso l'interpretazione a video dell'ortofoto digitale a colori disponibile sul portale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare relativa al 2006, integrata da riscontri a terra. Come base cartografica è stata adottata la Carta Tecnica Regionale (CTR) della regione Calabria in scala 1:5.000.

Sulla base delle osservazioni effettuate emerge come l'area attualmente interessata dalla ZSC Monte Fuscaldo è ricoperta per il 44,68% della sua superficie (1.263,24 ettari) da aree agricole comprendenti oliveti, seminativi, agrumeti, sistemi particellari complessi e vigneti.

Sulla base delle analisi condotte e dei riscontri a terra è stato possibile elaborare la carta di uso e copertura del suolo.

#### Descrizione delle tipologie ambientali

##### **Boschi di leccio**

##### Caratteristiche e stato di conservazione

Le formazioni di leccio occupano tutta la porzione che degrada verso i versanti a sud localizzati principalmente nell'area centrale e settentrionale del sito con una copertura di 511,94 Ha. Il leccio è presente con singole piante anche all'interno degli altri sistemi forestali che vegetano soprattutto nei versanti esposti a sud ma assume le caratteristiche di popolamento solo sui versanti in pendenza. In generale sono tutti cedui di diversa età in diverso stato di conservazione. L'azione del pascolo e la rocciosità dei suoli incidono sulla densità di parte dei popolamenti, i vuoti sono privi di vegetazione o occupati da eriche e cisti. Nei popolamenti a densità colma il sottobosco è scarso o assente sia per l'effetto della copertura che per il pascolo.

### Gestione e tendenze evolutive

Tutte le formazioni di leccio presenti nella ZSC sono gestite a ceduo, il numero dei polloni per ceppaia in generale è elevato ma lo stato vegetativo, soprattutto nelle aree a minore densità, non è ottimale. La pressione del pascolo ostacola i processi di evoluzione naturale favorendo gli aspetti di degradazione e l'esposizione di tali popolamenti al rischio di incendio. Allo stato attuale la dinamica evolutiva del bosco è alterata dall'azione del pascolamento. Le formazioni attuali, senza intervento, tenderanno a svilupparsi in altezza ed a ridurre il numero dei polloni, nel breve termine non vi sono possibilità per l'ingresso di altre specie all'interno dei popolamenti.

### Criticità e fattori di minaccia

La maggior parte dei popolamenti sono in discreto stato vegetativo, nelle leccete si registra una pressione del pascolo che incide sullo sviluppo e vigoria del popolamento. La possibilità di eseguire interventi dovrebbe essere subordinata al controllo e riduzione del pascolo.

## **Boschi di conifere**

### Caratteristiche e stato di conservazione

Le superfici rimboschite hanno una estensione di 236,47 Ha e sono distribuite in più nuclei nell'area nord orientale del sito. Le specie prevalenti sono il pino laricio ed il pino marittimo, distribuiti in accordo con le esigenze ecologiche delle specie impiegate. Il rimboschimento ha svolto un ruolo di ricucitura delle superfici nude ed oggi i popolamenti sono pronti ad accogliere le specie originarie se opportunamente trattati. In alcuni tratti il leccio manifesta fenomeni di pre-rinnovazione.

### Gestione e tendenze evolutive

Vista l'età e le condizioni del popolamento le dinamiche evolutive, nel breve - medio termine, potranno essere condizionate solo dall'intervento antropico. L'esecuzione di regolari azioni di diradamento è l'unico fattore in grado di agevolare i processi di ricolonizzazione della vegetazione naturale.

Allo stato attuale il processo di rinaturalizzazione avviene molto lentamente, anche per l'azione del pascolo, ma viste le caratteristiche della stazione i presupposti sono certamente favorevoli.

### Criticità e fattori di minaccia

Tali formazioni manifestano dinamismo e capacità di evoluzione verso sistemi più complessi qualora vengano a mancare i fattori di disturbo che rallentano il processo di rinaturalizzazione.

## **Boschi di querce**

### Caratteristiche e stato di conservazione

Le formazioni di rovere con 58,65 Ha, sono quelle che più soffrono gli effetti della frammentazione, gran parte dei popolamenti sono ridotti a lembi residui su versanti localizzati a ponente e nella parte orientale del sito. Le piante sono di grandi dimensioni e spesso in cattivo stato di conservazione, la rinnovazione della specie è praticamente assente e spesso compromessa dal pascolo. I nuclei più uniformi si sviluppano nella parte settentrionale del sito con un buon sviluppo vegetativo.

Le formazioni di farnetto vegetano a quote più basse formando anche popolamenti di una certa estensione ma manifestano gli stessi problemi della rovere per quanto riguarda la rinnovazione. In questo caso il pascolo incide sia sulla rinnovazione che sulla fonte di seme.

### *Gestione e tendenze evolutive*

Nel caso delle querce caducifoglie non ci sono stati, nemmeno in passato, specifici interventi di gestione. La conservazione di questi lembi di vegetazione è da attribuire alla longevità delle specie in questione. Si tratta di fustaie a densità ridotta o di pascoli arborati con seri problemi di rinnovazione.

### Criticità e fattori di minaccia

Il preservamento degli esemplari di quercia presenti rappresenta una priorità di conservazione per l'importanza del patrimonio genetico in esse contenuto. Queste formazioni rappresentano un habitat importante per la nidificazione di specie prioritarie che prediligono proprio le formazioni aperte con piante vetuste ricche di cavità.

### **Macchia**

Questa tipologia è distribuita in tutto il sito principalmente nella porzione centrale della ZSC, circa di 264,95 Ha. Vengono incluse tutte le superfici occupate da vegetazione arbustiva che manifesta capacità di evoluzione verso formazioni forestali.

Le formazioni appartenenti a tale categoria hanno due origini prevalenti e sono localizzate nei versanti occidentali principalmente esposti ad est della fiumara.

Nel primo caso si tratta di aspetti di degradazione di sistemi forestali a causa di pascolamento eccessivo, progressiva riduzione della densità e incendio. Mentre, nel secondo caso si tratta di ricolonizzazione ad opera di essenza arbustive, prevalentemente ginestra spinosa, di superfici nude gestite a pascolo o di coltivi abbandonati.

Tali formazioni manifestano grande dinamismo e capacità di evoluzione verso sistemi più complessi qualora vengano a mancare i fattori di disturbo che ciclicamente riportano agli stadi iniziali il processo.

Sia per queste aree che per quelle a pascolo non è attivo nessuno strumento di pianificazione né alcuna specifica misura di gestione.

### **Prati-pascoli e praterie mesofile**

#### Caratteristiche e stato di conservazione

In questa tipologia sono state raggruppate tutte le aree aperte o prive di vegetazione forestale quali le praterie mesofile (132,39 Ha) e i prati pascolo naturali (108,99 Ha).

Si tratta di comunità naturali di orlo boschivo la cui presenza è dovuta ad interruzione della copertura forestale o di aree aperte presenti. Tali aree si mantengono grazie all'azione del pascolo che impedisce l'insediamento di vegetazione arborea o arbustiva. Si localizzano in tutto il sito, principalmente nella parte centrale, meridionale e occidentale e subordinatamente settentrionale nei versanti collinari.

### Gestione e tendenze evolutive

Negli strumenti di pianificazione vigente non è attualmente prevista alcuna azione specifica per questa tipologia di ambiente presente nella ZSC.

### Criticità e fattori di minaccia

Allo stato attuale e con le attuali condizioni di gestione la permanenza di queste aree è molto probabile. Tra i fattori di minaccia il principale è senza dubbio il pascolo che causa l'interruzione del cotico erboso ed una semplificazione della composizione specifica. Il loro mantenimento è fondamentale perché garantisce la presenza di un ricco corteggio floristico

e di una serie di specie che non avrebbero possibilità di competizione con la circostante copertura forestale.

## **Aree agricole**

### Caratteristiche e stato di conservazione

In questa tipologia sono state raggruppate tutte le aree coltivate dove prevale l'olivicoltura, i seminativi, gli agrumeti, i sistemi colturali complessi e i vigneti.

Si tratta per l'arboricoltura per lo più di oliveti specializzati o promiscui, di agrumeti specializzati che coprono insieme a seminativi quasi completamente le aree agricole con 1.227,14 Ha.

Queste tipologie si estendono su gran parte dell'area agricola. A seconda delle condizioni di pendenza e giacitura dei suoli e della loro stessa natura, varia la composizione specifica di utilizzo agricolo.

I limiti di passaggio tra le aree a seminativo e arboricoltura e pascoli sono spesso non nettamente definiti.

### Gestione e tendenze evolutive

Nella maggior parte dei casi si tratta di aree destinate ad attività agricole raggiungibili o percorribili con i mezzi meccanici. La gestione è stata sempre basata su attività agricole e pascolamento con bestiame allo stato semibrado.

## **Fiumi, torrenti e fossi**

Si tratta di corsi d'acqua tipici che, nonostante la spinta antropizzazione dell'area, ha mantenuto, all'interno degli argini, fasce di vegetazione spesso degradate e in alcuni casi in buono stato di conservazione. All'interno di queste residue fasce di vegetazione si sviluppano piccole superfici caratterizzate da copertura arborea. Per la maggior parte essi rappresentano aspetti di degradazione della macchia alta o residui di fasce fluviali di vegetazione arborea dominate da pioppi e salici che, dove le azioni di disturbo dovute alle piene dei fiumi non sono distruttive, assumono l'aspetto e la struttura di formazioni forestali. L'estensione di questa vegetazione, tuttavia, è modesta e limitata alla prossimità degli argini dei corsi d'acqua.

## **Aree urbane e viabilità stradale**

La tipologia riguarda le aree e annessi agricoli, nel cui ambito la vegetazione è rappresentata da aspetti ornamentali, nonché cenosi legate a zone ruderali. In questa tipologia rientrano le reti stradali e poderali.

### **3.2.6 Inquadramento faunistico con particolare riferimento alle specie di interesse comunitario**

Il Parco Nazionale della Sila ha commissionato negli ultimi anni diverse attività di monitoraggio del proprio patrimonio faunistico che hanno permesso di definire check-list aggiornate. Tutti i dati utili per caratterizzare la zoocenosi del sito sono stati desunti dalle relazioni tecniche attualmente disponibili e depositate presso l'Ente Gestore.

Per la maggior parte si tratta di indagini qualitative che non consentano di stabilire i trend di popolazione delle specie inserite in direttiva e delle altre specie individuate tra quelle di rilevante interesse conservazionistico. Non potendo ricavare una stima di natura quantitativa, ove possibile, si è scelto di ricorrere ad una valutazione da "esperto" sulla base delle informazioni disponibili stabilendo delle categorie su presenza, abbondanza e distribuzione nel sito.

Per la presente descrizione biologica del sito sono state prese in considerazione, conformemente a quanto stabilito dalle indicazioni regionali e nazionali per la redazione dei Piani di Gestione, sole specie in allegato alla direttiva Habitat, alla direttiva Uccelli e altre specie di interesse locale, regionale e nazionale.

Per estrapolare dalla checklist faunistica le specie prioritarie ai fini della gestione della ZSC sono stati quindi utilizzati i seguenti criteri di selezione:

- a) specie di interesse comunitario ai sensi delle direttive Habitat e Uccelli;
- b) specie inserite in liste rosse nazionali e/o regionali;
- c) specie rare, localizzate, in declino o di elevato valore zoogeografico perché ai limiti del proprio areale.

Di seguito è riportata la legenda per la lettura delle informazioni sintetizzate nelle diverse tabelle, i contenuti degli allegati delle Direttive comunitarie e delle convenzioni internazionali, i livelli di minaccia secondo le Liste Rosse su scala globale, europea e nazionale o le categorie SPEC relativamente all'avifauna.

La descrizione dettagliata delle metodologie di indagine adottate è illustrata nei relativi report tecnici elencati in bibliografia insieme alla letteratura di riferimento.

<b>PRESENZA NEL SITO</b>	
<b>P</b>	Segnalazione di presenza certa all'interno dell'area del sito
<b>C</b>	Specie comune nel sito
<b>R</b>	Specie rara nel sito
<b>?</b>	Segnalazione dubbia o molto datata e quindi meritevole di conferma
<b>(P)</b>	Segnalazione nelle aree limitrofe del sito
<b>X</b>	Specie estinta nel sito
<b>FONTE DEL DATO</b>	
<b>I</b>	Indica una segnalazione inedita in seguito ai monitoraggi e l'anno della stessa
<b>M</b>	Indica una segnalazione confermata in seguito ai monitoraggi o campionamenti realizzati nell'ambito del PdG
<b>B</b>	Indica una segnalazione desunta da soli dati bibliografici

## CATEGORIE DI PROTEZIONE

- **Direttiva Habitat 92/43/CEE**

L'Unione Europea con la Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica" contribuisce a "salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato".

<b>Allegato</b>	<b>Descrizione</b>
<b>II</b>	Specie animali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di Zone Speciali di Conservazione
<b>IV</b>	Specie animali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa
<b>V</b>	Specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione
<b>*</b>	Specie prioritaria

- **Direttiva Uccelli 2009/147/CEE**

Direttiva 2009/147/CE concerne la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Essa si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento.

<b>Allegato</b>	<b>Descrizione</b>
-----------------	--------------------

I	Specie per cui sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, al fine di garantirne la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione.
II a	Specie per cui può essere permessa la caccia nella zona geografica in cui si applica la presente Direttiva
II b	Specie che possono essere cacciate negli stati per i quali esse sono menzionate
III a	Specie per cui la vendita, il trasporto per la vendita, l'offerta in vendita di esemplari vivi o morti non è vietata
III b	Specie per cui la vendita, il trasporto per la vendita, l'offerta in vendita di esemplari vivi o morti può essere permessa negli stati in cui si applica la Direttiva

- **Convenzione di Berna (1979) relativa alla Conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa**  
**Allegato II:** specie di fauna rigorosamente protette  
**Allegato III:** specie di fauna protette
- **Convenzione di Bonn (1979) relativa alla Conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica**  
**Allegato 1:** specie migratrici minacciate  
**Allegato 2:** specie migratrici che devono formare l'oggetto di accordi
- **Bat Agreement, "Accordo sulla conservazione delle popolazioni di pipistrelli europei – EUROBATS"**, reso esecutivo in Italia con la Legge 27 maggio 2005, n. 104. È un testo normativo nato per concretizzare gli obiettivi della Convenzione di Bonn relativamente alle specie di Chiroteri europei, definite "*seriamente minacciate dal degrado degli habitat, dal disturbo dei siti di rifugio e da determinati pesticidi*"
- Specie elencate nella Legge Nazionale (LN) 11 Febbraio 1992, n. 157 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (G.U. 25 Febbraio 1992, N. 46, S.O.) e nella **Legge Regionale (LR) 17 maggio 1996, n. 9** - Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio.

## LISTE DI PROTEZIONE

### IUCN RED LIST

Le Liste Rosse IUCN (Unione Internazionale Conservazione Natura) sono ampiamente riconosciute a livello internazionale come il più completo e obiettivo approccio globale per valutare lo stato di conservazione delle specie animali e vegetali. La "IUCN Red List of Threatened Species" elenca le specie in pericolo di estinzione a livello mondiale. Le specie sono analizzate secondo la metodologia descritta in <http://www.iucnredlist.org/> che permette di valutare i rischi di estinzione a livello globale a cui la specie è esposta. Il grado di minaccia è definito in base a categorie e criteri ("Red list categories and criteria") internazionalmente adottati.

La classificazione delle specie in base alle categorie IUCN è divenuta un importante punto di riferimento per stabilire le priorità di conservazione di specie e relativi habitat.

### RED LIST EU

La "European Red List" elenca le specie in pericolo di estinzione a livello europeo. Le specie sono analizzate secondo la metodologia descritta in <http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/species/redlist> che permette di valutare i rischi di estinzione a livello europeo a cui la specie è esposta. Da sottolineare che nel presente PdG è stata considerata la valutazione per l'area EU 25 o EU 27 (IUCN Red List EU 25/EU 27).

### LISTE ROSSE NAZIONALI

Le liste rosse italiane includono le valutazioni di tutte le specie di pesci d’acqua dolce, anfibi, rettili, uccelli nidificanti, mammiferi, pesci cartilaginei, libellule, coralli e coleotteri saproxilici, native o possibilmente native in Italia, nonché quelle naturalizzate in Italia in tempi preistorici, e parte della flora italiana e disponibili al sito <http://www.iucn.it/liste-rosse-italiane.php>.

Si riportano di seguito le categorie di rischio IUCN quali indicatori del grado di minaccia cui sono sottoposti i taxa a rischio di estinzione (le Categorie di Minaccia sono evidenziate in rosso).

Categoria	Description	Descrizione
<b>EX</b>	Extinct	Estinta
<b>EW</b>	Extinct in the wild	Estinta in ambiente selvatico
<b>RE</b>	Regionally Extinct	Estinta nella Regione (solo per le Liste regionali)
<b>CR</b>	Critically Endangered	In Pericolo Critico
<b>EN</b>	Endangered	In Pericolo
<b>VU</b>	Vulnerable	Vulnerabile
<b>NT</b>	Near Threatened	Quasi Minacciata
<b>LC</b>	Least Concern	Minor Preoccupazione
<b>DD</b>	Data Deficient	Carenza di Dati
<b>NA</b>	Not Applicable	Non Applicabile (solo per le Liste regionali)
<b>NE</b>	Not Evaluated	Non Valutata

Per gli Uccelli, si riporta anche la categoria SPEC, ossia Species of European Conservation Concern, individuate da BirdLife International (2017 - European birds of conservation concern: populations, trends and national responsibilities, Cambridge, UK: BirdLife International, Scaricabile all’indirizzo: [www.birdlife.org/sites/default/files/attachments/European%20Birds%20of%20Conservation%20Concern\\_Low.pdf](http://www.birdlife.org/sites/default/files/attachments/European%20Birds%20of%20Conservation%20Concern_Low.pdf)) sulla base del relativo status di conservazione globale ed europeo e secondo la proporzione dell’areale europeo rispetto a quello globale. Il sistema SPEC prevede:

Categoria	Descrizione
<b>SPEC 1</b>	Specie presenti in Europa minacciate a livello globale (CR, EN, VU or NT at global level)
<b>SPEC 2</b>	Specie la cui popolazione globale è concentrata in Europa e con status di conservazione sfavorevole (RE, CR, EN, VU, NT, Declining, Depleted or Rare at European level)
<b>SPEC 3</b>	Specie la cui popolazione globale non è concentrata in Europa ma con status di conservazione sfavorevole
<b>Non-SPEC<sup>E</sup></b>	Specie la cui popolazione mondiale è concentrata in Europa, ma il cui status è attualmente considerato favorevole
<b>Non-SPEC</b>	Specie la cui popolazione mondiale non è concentrata in Europa, e il cui status è attualmente considerato favorevole

### 3.2.6.1 Specie di cui all’articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE e allegato II Direttiva 92/43/CEE

Si riportano di seguito i dati faunistici ufficiali inerenti la ZSC “Monte Fuscaldo” per come illustrati nel Formulario Standard Natura 2000 aggiornato al dicembre 2022 e il relativo stato di protezione delle specie segnalate.

Tabella 3 - Tutela e conservazione delle specie riportate nel Formulario Standard del Sito

Nome scientifico	Nome comune	Dir. Habitat	Dir. Uccelli	SPEC	Berna	IUCN RL global	IUCN RL EU	IUCN RL Italia	LN	LR
<i>Anthus campestris</i>	Calandro	-	I	3	II	LC	LC	VU	X	X
<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	-	I	3	II	LC	LC	NT	X	X
<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	-	I	-	II	LC	LC	LC	X	X
<i>Coracias garrulus</i>	Ghiandaia marina	-	I	2	II	LC	LC	LC	X	X
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	Cervone	II-IV		2	II	NT	NT	LC		X
<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	-	I	-	II	LC	LC	LC	X	X
<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	-	I	3	II	LC	LC	LC	X	X
<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	-	I	1	II	NT	NT	VU	X	X
<i>Neophron percnopterus</i>	Capovaccaio	-	I	1	II	EN	VU	CR	X	X
<i>Pernis apivorus</i>	Pecchiaiolo	-	I	-	II	LC	LC	LC	X	X
<i>Testudo hermanni</i>	Testuggine di Hermann	II-IV		2	II	NT	NT	EN		X

### 3.2.6.2 Altre specie di interesse comunitario e conservazionistico

Nella tabella sottostante si riportano le altre specie riportate nel formulario standard.

Tabella 4 - Altre specie di interesse conservazionistico.

Nome scientifico	Nome comune	Presenza nel sito	Fonte del dato	Dir. Habitat	Dir. Uccelli	Endemismo	Berna	RL global	RL EU	RL Italia	LN/LR
<i>Anguilla anguilla</i>	Anguilla europea	P	B					CR	CR	CR	
<i>Artemisia campestris</i> <i>L. subsp. variabilis</i> (Ten) Greuter	Artemisia napoletana										
<i>Bufotes balearicus</i>	Rospo smeraldino	P	B	IV			II	LC	LC	LC	X
<i>Ephedra distachya L.</i> <i>subsp. distachya</i>	Efedra distachia										
<i>Hierophis viridiflavus</i>	Bianco	C	B	IV			II	LC	LC	LC	X
<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	P	B	IV		SI	II	LC	LC	LC	X
<i>Hystrix cristata</i>	Istrice	P	I 2018 <sup>a</sup>	IV			II	LC	LC	LC	X
<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	P	B	IV			II	LC	LC	LC	X
<i>Lissotriton italicus</i>	Tritone italiano	P	B	IV		SI	II	LC	LC	LC	X
<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino	C	M 2018 <sup>a</sup>	IV			III	LC	LC	LC	X
<i>Natrix natrix</i>	Biascia dal collare	P	B				III	LC	LC	LC	X
<i>Pelophylax esculentus</i>	Rana ibrida dei fossi	C	B	V				LC	LC	LC	X
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello albolimbato	P	FS	IV	-	-	II	LC	LC	LC	X

<i>Pipistrellus pygmaeus</i>	Pipistrello pigmeo	P	FS	IV	-	-	II	LC	LC	DD	X
<i>Podarcis siculus</i>	Lucertola campestre	C	B	IV			II	LC	LC	LC	X
<i>Retama raetam</i> (Forssk.) Webb & Berthel. subsp. <i>gussonei</i> (Webb) Greuter	Ginestra di Gussone										
<i>Zamenis lineatus</i>	Saettone occhi rossi	P	B	IV		SI	II	LC	LC	LC	X

<sup>a</sup> Gervasio G. Crispino F. De Simone M. 2018

### 3.2.6.3 Entomofauna

Nella ZSC non sono segnalate specie di insetti di interesse comunitario.

### 3.2.6.4 Ittiofauna

La comunità ittica presente all'interno della ZSC risulta limitata alla sola presenza dell'anguilla.

Famiglia	Nome scientifico	Nome comune
Anguillidae	<i>Anguilla anguilla</i> (Linnaeus, 1758)	Anguilla

### 3.2.6.5 Erpetofauna

La comunità di rettili all'interno della ZSC risulta abbastanza diversificata. Di particolare interesse la presenza di due specie di indiscusso pregio faunistico, ossia la testuggine di Hermann e il cervone. Tra le altre specie di pregio si evidenzia il ramarro occidentale e la più comune lucertola campestre. Tra gli altri ofidi, si riscontra la presenza del saettone occhirossi, specie endemica italiana, della natrice dal collare e del biacco.

**Tabella 5 – Specie di Rettili riportate nel Formulario Standard**

Famiglia	Nome scientifico	Nome comune
Colubridae	<i>Hierophis viridiflavus</i> (Lacépède, 1789)	Biacco
Colubridae	<i>Elaphe quatuorlineata</i> (Lacépède, 1789)	Cervone
Colubridae	<i>Natrix natrix</i> (Linnaeus, 1758)	Natrice dal collare
Colubridae	<i>Zamenis lineatus</i> (Camerano, 1891)	Saettone occhirossi
Lacertidae	<i>Lacerta bilineata</i> (Daudin, 1802)	Ramarro occidentale
Lacertidae	<i>Podarcis siculus</i> (Rafinesque-Schmaltz, 1810)	Lucertola campestre
Testudinidae	<i>Testudo hermanni</i> (Gmelin, 1789)	Testuggine di Hermann

### 3.2.6.6 Batracofauna

La batracofauna presente all'interno della ZSC fa registrare la presenza di due endemismi, il tritone italiano e la raganella italiana. Altri anfibi segnalati all'interno dell'area sono il rospo smeraldino e la rana esculenta.

**Tabella 6 – Specie di Anfibi riportate nel Formulario Standard**

Famiglia	Nome scientifico	Nome comune
<i>Bufonidae</i>	<i>Bufotes balearicus</i> Stöck et al., 2008	Rospo smeraldino
<i>Hylidae</i>	<i>Hyla intermedia</i> Boulenger, 1882	Raganella italiana
<i>Salamandridae</i>	<i>Lissotriton italicus</i> (Peracca, 1898)	Tritone italiano
<i>Ranidae</i>	<i>Pelophylax esculentus</i> Linnaeus 1758	Rana esculenta

### 3.2.6.7 Avifauna

Per la ZSC M.te Fuscaldo il Formulario Standard riporta 9 specie di interesse comunitario inserite nell'All. I della Dir. Uccelli. Nel sito, complice l'eterogeneità ambientale e la posizione geografica, è presente una comunità ornitica ricca e differenziata, impreziosita da specie rare e di forte interesse conservazionistico. Infatti, grazie alle indagini condotte da St.Or.Cal. (2019), sono note 125 specie di cui 34 sono inserite nell'All. I della DU (vedi § 3.2.6.9). Attualmente l'area ospita diversi rapaci nidificanti, tra cui: *Falco biarmicus*, presente in Calabria con 2-3 coppie riproduttive; *Milvus milvus*, importante rapace necrofago fortemente localizzato in Calabria; *Bubo bubo*, il più grande rapace notturno europeo. All'interno del sito sono noti anche due siti di nidificazione di *Neophron percnopterus* che però sono stati abbandonati da alcuni anni. Tra i passeriformi migratori e nidificanti, in particolar modo, vi sono *Anthus campestris*, *Lanius collurio* e *Lullula arborea*. Accomunate da un cattivo stato di conservazione a livello nazionale, condividono grossomodo anche gli stessi ambienti, ovvero le aree aperte con alberi e cespugli sparsi. Molteplici inoltre sono le specie esclusivamente migratrici, anche molto rare, che sorvolano l'area e che possono utilizzarla per alimentarsi o riposarsi.

Le informazioni in possesso evidenziano bene come la ZSC rappresenti per l'avifauna uno dei più importanti siti delle Rete Natura a livello regionale. Pertanto, riconosciuto l'estremo valore conservazionistico del sito e di molte specie presenti, si ritiene necessario un costante aggiornamento delle informazioni, con particolare riferimento sullo status di conservazione delle specie nidificanti e di sosta regolari inserite nell'All. I della DU o nelle categorie di rischio (VU, EN, CR) della lista rossa degli uccelli nidificanti d'Italia.

**Tabella 7 – Specie di Uccelli riportate nel Formulario Standard**

Famiglia	Nome scientifico	Nome comune
<i>Motacillidae</i>	<i>Anthus campestris</i>	Calandro
<i>Strigidae</i>	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale
<i>Accipitridae</i>	<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone
<i>Coraciidae</i>	<i>Coracias garrulus</i>	Ghiandaia marina
<i>Falconidae</i>	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino
<i>Accipitridae</i>	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno
<i>Accipitridae</i>	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale
<i>Accipitridae</i>	<i>Neophron percnopterus</i>	Capovaccaio

### 3.2.6.8 Chiroterofauna

Per la ZSC Monte Fuscaldo il Formulario Standard riporta la presenza *Pipistrellus kuhlii* e *Pipistrellus pygmaeus*, due specie inserite nell'All. IV della Dir. Habitat (Tab. ?). La prima, generalista dal punto di vista trofico, sfrutta edifici abbandonati o ponti per ricavare rifugi; la seconda invece, predilige foreste attraversate da corsi d'acqua per cacciare, utilizzando preferibilmente le cavità degli alberi quali rifugi. Il paesaggio del sito è costituito da un

mosaico di ambienti mediterranei, con predominanza di leccete e pseudosteppa associati ad ambienti rupestri e corsi d'acqua temporanei.

Considerata la buona eterogeneità ambientale e la presenza di lembi di bosco meglio conservati, si ritiene necessario indagare ulteriormente la comunità di chirotteri approfondendo, dove possibile, aspetti legati a specie forestali e troglifile di All. II della Direttiva Habitat (es. *Miniopterus schreibersii* e rinolofidi).

**Tabella 8 – Specie di Chirotteri riportate nel Formulario Standard**

Famiglia	Nome scientifico	Nome comune
<i>Vespertilionidae</i>	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello albolimbato
<i>Vespertilionidae</i>	<i>Pipistrellus pygmaeus</i>	Pipistrello pigmeo

### 3.2.6.9 Mammalofauna (esclusi i Chirotteri)

Tra settembre 2018 e giugno 2019, la ZSC è stata oggetto di indagini faunistiche realizzate in attuazione, alle "Azioni previste nei Prioritired Action Framework (PAF) e nei Piani di Gestione della Rete Natura 2000", Sub-Azione 1 "Implementare e completare la conoscenza della RN 2000". Nel caso specifico le indagini sul lupo, condotte tramite l'uso di fototrappole e il rilevamento dei segni di presenza lungo transetti lineari, hanno rilevato la presenza della specie nel sito. Ulteriori dati di fototrappolaggio indicano la ripetuta riproduzione di un branco stabile (Gervasio G. comm. pers.).

**Tabella 9 – Specie di Mammiferi (esclusi i Chirotteri) riportate nel Formulario Standard**

Famiglia	Nome scientifico	Nome comune
<i>Hystricidae</i>	<i>Hystrix cristata</i>	Istrice
<i>Gliridae</i>	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino

### 3.2.6.10 Aggiornamento dei dati informativi contenuti nel Formulario Standard Natura 2000

Al fine di implementare le informazioni relative alla fauna presente nella ZSC ed aggiornare eventualmente il Formulario Standard Natura 2000, è stata effettuata un'approfondita ricerca bibliografica atta al rinvenimento di eventuali rapporti tecnici e pubblicazioni scientifiche. La ricerca di dati bibliografici è stata effettuata riferendosi ai database faunistici disponibili e da dati personali inediti, forniti da naturalisti locali attivi nella porzione di territorio considerato.

Nelle tabelle seguenti sono riportate le modifiche da apportare alle sezioni 3.2 e 3.3 del Formulario Standard della ZSC.

### Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e specie di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE (Sez. 3.2 del Formulario Standard).

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Sc. Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat	D. qual.	A/B/C/D			
						Min	Max				Pop	Cons	Isol	Glob
M	1352	<i>Canis lupus</i> <sup>(1)</sup>			p				P	VP	C	A	C	B
R	1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i> (Bonnaterre 1790)			p				P	DD	B	B	B	B

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione "Monte Fuscaldo" (IT9320110)

Species				Population in the site						Site assessment				
R	1217	<i>Testudo hermanni</i> Gmelin 1789			p				P	DD	B	B	A	B
B	-	<i>Ardea alba</i> <sup>2</sup>								VP				
B	-	<i>Buteo buteo</i> <i>vulpinus</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A247	<i>Alauda arvensis</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A026	<i>Egretta garzetta</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A030	<i>Ciconia nigra</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A031	<i>Ciconia ciconia</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A078	<i>Gyps fulvus</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A081	<i>Circus aeruginosus</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A082	<i>Circus cyaneus</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A083	<i>Circus macrourus</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A084	<i>Circus pygargus</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A091	<i>Aquila chrysaetos</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A092	<i>Hieraaetus pennatus</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A094	<i>Pandion haliaetus</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A097	<i>Falco vespertinus</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A098	<i>Falco columbarius</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A100	<i>Falco eleonorae</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A101	<i>Falco biarmicus</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A113	<i>Coturnix coturnix</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A127	<i>Grus grus</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A210	<i>Streptopelia turtur</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A212	<i>Cuculus canorus</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A214	<i>Otus scops</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A226	<i>Apus apus</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A228	<i>Tachymarptis melba</i> <sup>2</sup>								VP				

Species			Population in the site							Site assessment				
B	A230	<i>Merops apiaster</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A232	<i>Upupa epops</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A233	<i>Jynx torquilla</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A241	<i>Lanius senator</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A246	<i>Lullula arborea</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A251	<i>Hirundo rustica</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A256	<i>Anthus trivialis</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A257	<i>Anthus pratensis</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A260	<i>Motacilla flava</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A266	<i>Prunella modularis</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A271	<i>Luscinia megarhynchos</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A277	<i>Oenanthe oenanthe</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A278	<i>Oenanthe hispanica</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A300	<i>Hippolais polyglotta</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A302	<i>Sylvia undata</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A304	<i>Sylvia cantillans</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A314	<i>Phylloscopus sibilatrix</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A316	<i>Phylloscopus trochilus</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A319	<i>Muscicapa striata</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A337	<i>Oriolus oriolus</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A338	<i>Lanius collurio</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A373	<i>Coccothraustes coccothraustes</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A403	<i>Buteo rufinus</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A404	<i>Aquila heliaca</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A707	<i>Aquila fasciata</i>								VP				
B	A738	<i>Delichon urbicum</i> <sup>2</sup>								VP				
B	A745	<i>Chloris chloris</i> <sup>2</sup>								VP				

(1) Nuovo dato: A.A.V.V. 2020/2021 RETE NATURA 2000. BIODIVERSITÀ IN CALABRIA. 2 Voll. Rubbettino Editore.

(dato originale: Gervasio G. Crispino F. De Simone M. 2018 Servizi tecnico-scientifici finalizzati al monitoraggio ambientale. Servizio 2 - macro e micro mammiferi, micro Chiroteri. Report per l'ente PN della Sila. Coop. Greenwood, Dipignano (CS) (Rilevatori Gervasio G. Crispino F. Scaravelli D. Priori P.) - rilievi 2019

<sup>2</sup> La specie è stata rinvenuta durante il monitoraggio dell'avifauna delle ZSC presenti all'interno dei confini del Parco Nazionale della Sila e dell'area MAB (St.Or.Cal. 2019). Per la ZSC Monte Fuscaldo si tratta di dati qualitativi.

Rispetto al formulario standard, nel corso dei monitoraggi non è stata confermata alcuna variazione né in termini del numero di specie che della loro abbondanza o frequenza.

**Altre specie importanti di fauna (Sez. 3.3 del Formulario Standard).**

Specie					Popolazione				Motivazione						
G	Cod	Nome	S	NP	Dimensione		Unità	Categoria abbondanza	Allegato Habitat	Allegato Uccelli	Altre categorie				
					Min	Max					C/R/V/P	A	B	C	D
M	1344	<i>Hystrix cristata</i>						P	IV					X	
M	1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>						C	IV					X	
F		<i>Anguilla anguilla</i> (Linnaeus, 1758)						R			X			X	
A	6918	<i>Bufo viridis balearicus</i> (Boettger 1880)						R	X				X	X	
A	5358	<i>Hyla intermedia</i> Boulenger 1882						C	X				X	X	
A	6956	<i>Lissotriton italicus</i> (Peracca 1898)						C					X	X	
A	6976	<i>Pelophylax kl. esculentus</i> (Linnaeus 1758)						C	X						
R		<i>Hierophis viridiflavus</i> (Lacépède 1789)						R	X					X	
R	5179	<i>Lacerta bilineata</i> Daudin 1802						C	X					X	
R		<i>Natrix helvetica</i> (Lacépède 1789)						C						X	
R	1250	<i>Podarcis siculus</i> (Rafinesque-Schmaltz 1810)						C	X					X	
R	5369	<i>Zamenis lineatus</i> (Camerano 1891)						C	X				X	X	

R		<i>Vipera aspis</i> (Linnaeus 1758)						P					X
---	--	---	--	--	--	--	--	---	--	--	--	--	---

### ***Muscardinus avellanarius***

Si propone di inserire la Motivazione C (le due specie sono elencate nella Convenzione di Berna)

Rispetto a quanto riportato nel formulario standard, nel corso dei monitoraggi è stata confermata la presenza della vipera comune all'interno della ZSC. Si tratta di una specie piuttosto elusiva e non sempre facile da individuare (Di Nicola et al., 2019). Pertanto si ritiene che in precedenza la sua presenza fosse passata inosservata durante i monitoraggi. Inoltre il rospo smeraldino, segnalato nel formulario standard come *Bufo balearicus* Stöck et al., 2008, è stato oggetto di revisione tassonomica: è oggi identificato come *Bufo viridis balearicus* (Boettger 1880). Anche la natrice dal collare, segnalata nel formulario standard come *Natrix natrix* (Linnaeus, 1758) è stata oggetto di revisione tassonomica: è oggi identificata come *Natrix helvetica* (Lacépède 1789) (Sindaco & Razzetti, 2021).

### **3.3 Descrizione socio-economica**

L'analisi delle variabili socio-economiche, oltre a rappresentare un elemento fondamentale nella definizione del contesto di riferimento, ha come obiettivo anche quello di evidenziare eventuali criticità del sistema territoriale in termini di sviluppo e di squilibri.

La caratterizzazione socio-economica ha come obiettivo la definizione delle principali caratteristiche economiche e sociali dei comuni nei quali ricade il sito Natura 2000 oggetto del Piano di Gestione. L'analisi si basa sulla determinazione di una serie di indicatori: indicatori demografici e indicatori della struttura economico-produttiva. Gli indicatori demografici rappresentano un'informazione utile alla comprensione della composizione, del comportamento e delle tendenze evolutive della popolazione residente. Attraverso gli indicatori della struttura economico-produttiva si definisce la condizione del sistema locale in termini di vocazione produttiva e dinamicità imprenditoriale, anche in merito alle possibilità di creare nuova occupazione.

#### **3.3.1 Indicatori demografici**

La popolazione nei comuni interessati dalla ZSC ammontava al 01/01/2022 a poco più di 15.700 abitanti. Le tendenze in atto (e gli eventuali squilibri) per ciò che concerne sia il movimento della popolazione che la sua struttura, sono state studiate analizzando l'evoluzione demografica.

**Tabella 10 – Popolazione residente, densità demografica e variazione della popolazione residente nei Comuni interessati dalla ZSC**

Comuni	2011	2022	Superficie Km2	Densità	Variazione 2012-2022	Variazione % 2011-2022
Petilia Policastro	9.024	8.714	98,35	88,60	-310	-3,44
Roccamare	3.364	3.167	64,89	48,81	-197	-5,86
San Mauro Marchesato	2.101	1.952	41,91	46,57	-149	-7,09
Santa Severina	2.108	1.929	52,31	36,87	-179	-8,49
<b>Provincia di Crotona</b>	<b>170.803</b>	<b>163.553</b>	<b>1.735,69</b>	<b>94,23</b>	<b>-7250</b>	<b>-4,24</b>
<b>Regione Calabria</b>	<b>1.959.050</b>	<b>1.855.454</b>	<b>15.221,90</b>	<b>121,89</b>	<b>-103.596</b>	<b>-5,29</b>

Fonte dei dati: ISTAT

Gli indicatori demografici ci indicano una significativa tendenza negativa della popolazione nell'arco temporale 2011-2022, in linea con la stessa tendenza riscontrabile per la provincia

di Crotona e la regione Calabria. Diminuzioni superiori alla media della provincia di Crotona (-4.24%) e della regione Calabria (-5.29%) si sono avute a Santa Severina (-8.49%) e San Mauro Marchesato (-7.09%).

Altro elemento significativo per l'analisi della struttura demografica dell'area, riguarda la composizione della popolazione complessiva dei comuni per fasce di età. L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

**Tabella 11 - Popolazione per classi di età (2021)**

Comuni	% 0-14 anni	% 15-64 anni	% 65 anni e oltre	Totale
Petilia Policastro	14,98	63,79	21,23	100
Roccamare	13,10	63,62	23,27	100
San Mauro Marchesato	12,86	61,99	25,15	100
Santa Severina	13,32	61,64	25,04	100
<b>Provincia di Crotona</b>	<b>14,25</b>	<b>64,08</b>	<b>21,68</b>	<b>100</b>
<b>Regione Calabria</b>	<b>12,99</b>	<b>63,82</b>	<b>23,19</b>	<b>100</b>

*Fonte dei dati: ISTAT*

Come si vede dai dati riportati nella tabella precedente in tutti i comuni interessati dalla ZSC la popolazione è di tipo regressivo, con la percentuale di anziani superiore a quella dei giovani, a dimostrazione di un progressivo invecchiamento della popolazione.

Altro dato interessante che emerge dall'analisi della struttura demografica della ZSC è la composizione della popolazione straniera. Lo studio di questo dato è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo. La tabella seguente riporta il dettaglio della popolazione straniera (sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia) al 1° gennaio 2022.

**Tabella 12 – Popolazione straniera residente**

Comune	Popolazione
Petilia Policastro	239
Roccamare	81
San Mauro Marchesato	59
Santa Severina	34
<b>Provincia di Crotona</b>	<b>8.753</b>
<b>Regione Calabria</b>	<b>93.257</b>

*Fonte dei dati: ISTAT*

I soli dati sui cittadini stranieri non rappresentano tuttavia la dimensione reale del fenomeno migratorio, specie in Calabria. Per avere un quadro più articolato e completo – in ogni caso non esaustivo – dell'immigrazione, ai dati sulla popolazione straniera residente vanno affiancati quelli relativi agli immigrati non comunitari soggiornanti. Questi comprendono una quota consistente dei cosiddetti stagionali regolari, con posizione sia formale che informale rispetto al mercato del lavoro. Si tratta cioè di quei migranti economici, cittadini di un paese extra-comunitario, in possesso di un titolo di soggiorno valido, che hanno deciso di

soggiornare almeno temporaneamente in Calabria. In linea di principio, tali cittadini stranieri non comunitari sono titolari di permesso di soggiorno soggetto a scadenza, che però non necessariamente viene rinnovato in caso di perdita del posto di lavoro. La situazione più frequente è che gli immigrati stranieri, perso il posto di lavoro, e quindi anche il diritto al permesso di soggiorno, decidano di restare comunque nei territori, tramutandosi in immigrati 'irregolari'.

### 3.3.2 Strutture abitative

Per quanto riguarda le strutture abitative è interessante analizzare il numero delle abitazioni censite e quante siano effettivamente utilizzate, al fine di valutare quante di queste abitazioni siano effettivamente popolate per la maggior parte dell'anno.

**Tabella 13 – Indicatori delle strutture abitative (2019)**

Comuni	abitazioni occupate	abitazioni non occupate	abitazioni	% abitazioni non occupate
Petilia Policastro	3.435	3.119	6.554	47,59
Roccamare	1.328	606	1.934	31,33
San Mauro Marchesato	844	794	1.638	48,47
Santa Severina	802	759	1.561	48,62
<b>Provincia di Crotona</b>	<b>65.737</b>	<b>53.626</b>	<b>119.363</b>	<b>44,93</b>
<b>Calabria</b>	<b>782.008</b>	<b>627.934</b>	<b>1.409.942</b>	<b>44,54</b>

*Fonte dei dati: ISTAT*

Dal censimento delle abitazioni presenti nei comuni interessati dalla ZSC è emersa una media di abitazioni non occupate pari al 44% sul totale, di poco inferiore ai valori della provincia di Crotona (44.93%) e della regione Calabria (44.54%), mentre nel comune di San Mauro Marchesato (48,47%) e Santa Severina (48.62%) le percentuali sono superiori alla media provinciale e regionale.

### 3.3.3 Scuola e istruzione

Le informazioni relative al livello di istruzione sono molto utili per la caratterizzazione del tessuto sociale della comunità locale.

**Tabella 14 – Indicatori dell'istruzione (2021)**

Comuni	% nessun titolo studio	% licenza di scuola elementare	% licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	% diploma di istruzione secondaria di II grado o di qualifica professionale (corso di 3-4 anni) compresi IFTS	% diploma di tecnico superiore ITS o titolo di studio terziario di primo livello	% titolo di studio terziario di secondo livello e dottorato di ricerca	totale
Petilia Policastro	6,59	18,25	32,93	32,13	3,44	6,67	100
Roccamare	7,12	17,44	30,14	32,83	3,44	9,03	100
San Mauro Marchesato	7,89	15,22	29,56	33,54	4,14	9,65	100
Santa Severina	8,58	18,94	31,03	28,08	3,18	10,19	100
<b>Provincia di Crotona</b>	<b>7,11</b>	<b>17,97</b>	<b>30,40</b>	<b>32,57</b>	<b>3,38</b>	<b>8,57</b>	<b>100</b>
<b>Regione Calabria</b>	<b>6,35</b>	<b>15,88</b>	<b>27,88</b>	<b>35,14</b>	<b>3,58</b>	<b>11,17</b>	<b>100</b>

*Fonte dei dati: ISTAT*

La tabella descrive il livello di istruzione nei comuni interessati dalla ZSC: da essa emerge un livello di istruzione in essi paragonabile a quello medio nella provincia di Crotona. I più alti livelli di istruzione (titolo di studio terziario di secondo livello) si riscontrano nei comuni di Santa Severina (10.19%) e San Mauro Marchesato (9.65%)

### 3.3.4 Caratteristiche occupazionali e produttive

La tabella della composizione della popolazione attiva fa riferimento alla forza lavoro, suddivisa in "occupato" e "in cerca di occupazione".

**Tabella 15 – Composizione della popolazione attiva (2019)**

Comune	Forze di lavoro	forze di lavoro		non forze di lavoro	totale	% forze di lavoro in cerca di occupazione
		Occupato	In cerca di occupazione			
Petilia Policastro	3.422	2.964	458	4.076	7.498	13,38
Roccabernarda	1.193	1033	160	1616	2.809	13,41
San Mauro Marchesato	763	636	128	1017	1.780	16,78
Santa Severina	737	581	156	963	1.700	21,17
<b>Provincia di Crotona</b>	<b>65.061</b>	<b>50.675</b>	<b>14.386</b>	<b>79.284</b>	<b>144.344</b>	<b>22,11</b>
<b>Regione Calabria</b>	<b>769.432</b>	<b>601.083</b>	<b>168.350</b>	<b>876.955</b>	<b>1.646.387</b>	<b>21,88</b>

*Fonte dei dati: ISTAT*

Si nota subito che la % di forza lavoro in cerca di occupazione del comune di Santa Severina (21.17%) è nettamente superiore alla media degli altri comuni e molto vicino ai valori della provincia di Crotona (22.11%) e della regione Calabria (21.88%) Nei restanti comuni, i valori sono più bassi.

La tabella seguente riporta la distribuzione degli occupati per settore.

**Tabella 16 – Distribuzione degli occupati per settore (2011)**

Comuni	totale	agricoltura, silvicoltura e pesca	totale industria	commercio, alberghi e ristoranti	trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione	attività finanziarie e assicurative, immobiliari, professionali, scientifiche e tecniche	altre attività
Petilia Policastro	3.111	1.161	628	248	149	152	773
Roccabernarda	1.033	392	124	90	31	61	335
San Mauro Marchesato	585	114	81	54	39	36	261
Santa Severina	637	168	100	81	17	44	227
<b>Provincia di Crotona</b>	<b>49.592</b>	<b>9.260</b>	<b>9.051</b>	<b>7.898</b>	<b>3.423</b>	<b>4.518</b>	<b>15.442</b>
<b>Regione Calabria</b>	<b>614.501</b>	<b>105.560</b>	<b>98.740</b>	<b>106.180</b>	<b>41.334</b>	<b>60.666</b>	<b>202.021</b>

*Fonte dei dati: ISTAT*

Com'è possibile notare il settore primario in tutti i comuni è quello che presenta il maggior numero di occupati, seguito dal settore secondario (industria).

Analizzando la situazione generale, un indicatore importante delle caratteristiche socio-economiche è il numero di imprese attive sul territorio, riportato nella tabella seguente.

**Tabella 17 – Imprese attive e numero di addetti (2011)**

Comuni	imprese	addetti
Petilia Policastro	458	951
Roccabernarda	172	240

San Mauro Marchesato	87	133
Santa Severina	66	122
<b>Provincia di Crotona</b>	<b>8.999</b>	<b>24.347</b>
<b>Regione Calabria</b>	<b>109.987</b>	<b>274.896</b>

*Fonte dei dati: ISTAT*

Dalla tabella emergono una particolare numerosità delle imprese nel comune di Petilia Policastro, e, più in generale, in tutti i comuni la maggiore diffusione di micro e piccole imprese.

### 3.3.5 Reddito pro-capite

La tabella seguente riporta il reddito pro-capite nei comuni interessati dalla ZSC, da cui emergono valori piuttosto bassi, con il minimo nel comune di Petilia Policastro e il valore massimo nel comune di Santa Severina.

**Tabella 18 –Reddito medio imponibile pro-capite della popolazione dei comuni della ZCS (2020)**

Comune	Reddito totale	Popolazione	Reddito medio imponibile ai fini delle addizionali all'IRPEF
Petilia Policastro	74.417.516	8.876	8.384,13
Roccabernarda	27.354.718	3.228	8.474,20
San Mauro Marchesato	17.752.652	2.034	8.727,95
Santa Severina	17.396.113	1.973	8.817,09

*Fonte dei dati: ISTAT*

### 3.3.6 Settore agro-silvo-pastorale

Per l'analisi del settore primario si è fatto riferimento all'ultimo Censimento ISTAT sull'agricoltura del 2010, sebbene risalga a quasi 10 anni fa fornisce una panoramica rispetto alla forma di conduzione e alla proprietà delle aziende agricole, che ci consente di valutare nel tempo la dinamica del settore, confrontando le differenze nell'utilizzo dei suoli.

La Superficie Agricola Utilizzata (SAU), secondo i dati del comparto agricolo sono riportati nella tabella seguente.

**Tabella 19 – Dati del comparto agricolo (2010) Superficie totale aziende nei comuni interessati dalla ZSC (ha) (2010)**

Comuni	superficie totale (SAT)	superficie agricola utilizzata (SAU)	seminativi	coltivazioni legnose agrarie	orti familiari	prati permanenti e pascoli	arboricoltura a da legno annessa ad aziende agricole	boschi annessi ad aziende agricole	superficie agricola non utilizzata	altra superficie
Petilia Policastro	8.190,7	6.092,69	735,46	2.818,36	12,37	2.526,5	1,43	1.837,22	224,49	34,87
Roccabernarda	4.517,01	4.216,02	1330,33	1.683,1	2,28	1.200,31	9,22	131,77	116,92	43,08
San Mauro Marchesato	3.930,14	3.433,95	1.372,31	1.040,18	0,45	1.021,01		200,52	267,08	28,59
Santa Severina	3.174,09	2.572,34	534,16	1.616,57	4,26	417,35	14,5	499,01	62,2	26,04
<b>Provincia di Crotona</b>	<b>115.389,03</b>	<b>95.492,2</b>	<b>40.179,46</b>	<b>28.795,59</b>	<b>101,57</b>	<b>26.415,58</b>	<b>512,56</b>	<b>12.459,08</b>	<b>5.489,54</b>	<b>1.435,65</b>
<b>Regione Calabria</b>	<b>706.437,6</b>	<b>549.253,6</b>	<b>155.975,8</b>	<b>250.983,7</b>	<b>1.579,17</b>	<b>1.40714,9</b>	<b>7.136,61</b>	<b>110.765,2</b>	<b>23.479,21</b>	<b>15.802,89</b>

*Fonte dei dati: ISTAT*

Le coltivazioni legnose agrarie prevalgono in tutti i comuni, ad eccezione di San Mauro Marchesato, sui seminativi. Importanti in tutti i comuni le superfici agricole a prati permanenti e pascoli e con boschi annessi alle aziende agricole.

**Tabella 20 –Numero totale di aziende per tipologia nei comuni interessati dalla ZSC**

Comuni	superficie totale (sat)	superficie agricola utilizzata (sau)	seminativi	coltivazioni legnose agrarie	orti familiari	prati permanenti e pascoli	arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	boschi annessi ad aziende agricole	superficie agricola non utilizzata	altra superficie
Petilia Policastro	1370	1370	147	1328	81	155	4	55	155	151
Roccabernarda	613	613	149	568	12	101	1	41	98	92
San Mauro Marchesato	370	370	227	329	7	120	..	26	207	91
Santa Severina	453	450	110	433	14	71	3	67	39	58
<b>Provincia di Crotona</b>	<b>14.649</b>	<b>14.645</b>	<b>6.398</b>	<b>11.588</b>	<b>617</b>	<b>2.111</b>	<b>109</b>	<b>1.359</b>	<b>3.100</b>	<b>3.995</b>
<b>Regione Calabria</b>	<b>137.388</b>	<b>137.378</b>	<b>46.168</b>	<b>124.702</b>	<b>1.5345</b>	<b>17.498</b>	<b>1.220</b>	<b>20.628</b>	<b>21.750</b>	<b>61.402</b>

Fonte dei dati: ISTAT

La tabella descrive il numero totale di aziende nei comuni interessati in relazione all'indirizzo produttivo. Le aziende dedicate alle coltivazioni legnose agrarie sono le più numerose in tutti i comuni, seguite da quelle a seminativi. Numerose le aziende dedicate a prati permanenti e pascoli e a boschi annessi ad aziende agricole.

Nella tabella seguente sono riportate le superfici delle tipologie di colture per i seminativi.

**Tabella 21 – Tipologie di colture utilizzate per i seminativi (ha) (2010)**

Comuni	cereali per la produzione di granella	legumi secchi	patata	barbabietola da zucchero	piante sarchiate da foraggio	piante industriali	ortive	fiori e piante ornamentali	piantine	foraggere e avvicendate	sementi	terreni a riposo
Petilia Policastro	598,74	4,84			6	1,98	19,16		1,9	18,16		84,68
Roccabernarda	710,04	40,25					8,12			392,08		179,84
San Mauro Marchesato	937,11	10					2			40		383,2
Santa Severina	341,54				34	..	16,61			2,5		139,51
<b>Provincia di Crotona</b>	<b>27.515,47</b>	<b>472,68</b>	<b>19,29</b>	<b>20</b>	<b>56,76</b>	<b>21,69</b>	<b>4046,24</b>	<b>15,57</b>	<b>99,7</b>	<b>3.534,89</b>	<b>26,2</b>	<b>4.350,97</b>
<b>Regione Calabria</b>	<b>91.172,94</b>	<b>2.712,78</b>	<b>4.507,79</b>	<b>40,31</b>	<b>328,31</b>	<b>280,78</b>	<b>13.160,94</b>	<b>329,96</b>	<b>225,76</b>	<b>26.219,08</b>	<b>321,13</b>	<b>16.676,06</b>

Fonte dei dati: ISTAT

Le più diffuse colture per i seminativi sono in tutti i comuni le colture di cereali per la produzione di granella; importanti le foraggere avvicendate presenti nel comune di Roccabernarda.

Nella tabella seguente sono riportate le superfici delle tipologie di colture per le coltivazioni legnose.

**Tabella 22 – Tipologie di coltivazioni legnose (2010)**

Comuni	vite	olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	agrumi	fruttiferi	vivai	altre coltivazioni legnose agrarie	coltivazioni legnose agrarie in serra
Petilia Policastro	15,59	2.413,19	125,61	261,87	2,1		
Roccabernarda	7,73	1.388,06	171,19	6,37	0,67	109,08	
San Mauro Marchesato	8,75	989,7	38,71	0,02		3	
Santa Severina	88,75	1.379,73	147,08	1,01			

<b>Provincia di Crotona</b>	3.236,76	23.186,37	1408,33	787,75	6,47	168,15	1,76
<b>Regione Calabria</b>	10.028,1	185.914,7	35.185,3	18.532,35	217,71	1.069,89	35,68

Fonte dei dati: ISTAT

Le coltivazioni legnose in tutti i comuni della ZSC sono per la maggior parte destinate alla coltivazione dell'olivo e di agrumi; a Petilia Policastro sono presenti più di 260 ha di altri fruttiferi.

Per quanto riguarda l'allevamento la tabella seguente riporta il numero di aziende con allevamenti per tipologia. La tabella successiva riporta il numero di capi allevati.

**Tabella 23 – Numero di aziende per categoria di allevamento (2010)**

Comuni	totale bovini	totale bufalini	totale equini	totale ovini	totale caprini	totale suini	totale avicoli	struzzi	totale conigli	tutte le voci tranne api e altri allevamenti	tutte le voci
Petilia Policastro	25		4	46	41	17	11		2	73	76
Roccabernarda	21		3	10	5	50	58		8	92	95
San Mauro Marchesato	28		2	12	7	2	1		1	34	34
Santa Severina	7		2	11	5	1	1			19	19
<b>Provincia di Crotona</b>	<b>455</b>	<b>3</b>	<b>49</b>	<b>323</b>	<b>188</b>	<b>125</b>	<b>132</b>		<b>28</b>	<b>892</b>	<b>908</b>
<b>Regione Calabria</b>	<b>4.885</b>	<b>16</b>	<b>700</b>	<b>3.896</b>	<b>3.001</b>	<b>2.193</b>	<b>2.258</b>	<b>5</b>	<b>643</b>	<b>9.888</b>	<b>10.189</b>

Fonte dei dati: ISTAT

**Tabella 24 – Numero di capi (2010)**

Comune	totale bovini	totale bufalini	totale equini	totale ovini	totale caprini	totale suini	totale avicoli	struzzi	totale conigli
Petilia Policastro	734		11	6.715	4.260	270	229		15
Roccabernarda	1.037		11	2.185	388	1264	819		66
San Mauro Marchesato	750		9	1.528	532	75	57		27
Santa Severina	361		5	908	70	2	10		..
<b>Provincia di Crotona</b>	<b>14785</b>	<b>40</b>	<b>242</b>	<b>57.483</b>	<b>14.493</b>	<b>6.652</b>	<b>252.758</b>		<b>555</b>
<b>Regione Calabria</b>	<b>98.436</b>	<b>1.041</b>	<b>2.554</b>	<b>246.828</b>	<b>133.520</b>	<b>51.214</b>	<b>1.198.357</b>	<b>414</b>	<b>20.070</b>

Fonte dei dati: ISTAT

Dalle tabelle emerge l'importanza dell'allevamento di bovini e ovi-caprini in tutti i comuni e dei suini a Roccabernarda.

### 3.3.7 Fruizione e turismo

#### 3.3.7.1 Presenze turistiche e posti letto in strutture alberghiere ed extralberghiere

L'analisi relativa alla fruizione turistica si prefigge lo scopo di valutare l'adeguatezza dell'offerta ricettiva e di servizi, in termini quantitativi e qualitativi, e di aiutare l'eventuale individuazione di misure finalizzate al rilancio del settore turistico nella zona oggetto di studio.

La tabella seguente riporta il numero di esercizi alberghieri nei comuni interessati dalla ZSC nel 2021.

**Tabella 25 -Esercizi alberghieri presenti nei Comuni interessati dalla ZSC (2021)**

Comune	numero di esercizi					
	alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	alberghi di 4 stelle	alberghi di 3 stelle	alberghi di 2 stelle	alberghi di 1 stella	residenze turistico alberghiere
Petilia Policastro			1			
Roccamare						
San Mauro Marchesato						
Santa Severina						
<b>Provincia di Crotona</b>	<b>1</b>	<b>23</b>	<b>32</b>	<b>5</b>	<b>1</b>	
<b>Regione Calabria</b>	<b>18</b>	<b>250</b>	<b>303</b>	<b>77</b>	<b>36</b>	<b>117</b>

*Fonte dei dati: ISTAT*

Come si nota dalla tabella non sono presenti strutture ricettive nella maggior parte dei comuni interessati dalla ZSC. L'unica struttura si trova nel comune di Petilia Policastro (3 stelle).

**Tabella 26 – Posti letto negli esercizi alberghieri presenti nei Comuni interessati dalla ZSC (2021)**

Comune	Posti letto					
	alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	alberghi di 4 stelle	alberghi di 3 stelle	alberghi di 2 stelle	alberghi di 1 stella	residenze turistico alberghiere
Petilia Policastro			13			
Roccamare						
San Mauro Marchesato						
Santa Severina						
<b>Provincia di Crotona</b>	<b>34</b>	<b>5.594</b>	<b>3.015</b>	<b>153</b>	<b>14</b>	
<b>Regione Calabria</b>	<b>2.225</b>	<b>46.632</b>	<b>23.848</b>	<b>2.749</b>	<b>1.916</b>	<b>19649</b>

*Fonte dei dati: ISTAT*

Non essendo dati disponibili su arrivi e presenze turistiche nei singoli comuni della zona presa in esame, si è quindi proceduto alla costruzione di due tabelle prendendo in esame due macro aree: la Regione Calabria e la Provincia di Crotona, prendendo in considerazione il paese di residenza dei clienti (mondo e Italia).

**Tabella 27 – Arrivi e presenze turistiche 2020-2021 nella Regione Calabria**

Paese di residenza dei clienti (Calabria)	2020						2021					
	totale esercizi ricettivi		esercizi alberghieri		esercizi extra-alberghieri		totale esercizi ricettivi		esercizi alberghieri		esercizi extra-alberghieri	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
Mondo	955.634	4.518.226	761.044	3.382.262	194.590	1.135.964	1.189.610	5.977.361	985.213	4.779.563	204.397	1.197.798
Italia	896.126	4.210.219	717.383	3.161.781	178.743	1.048.438	1.078.058	5.348.243	898.493	4.285.845	179.565	1.062.398

Fonte dei dati: ISTAT

Tabella 28 – Arrivi e Presenze turistiche 2020-2021 nella Provincia di Crotone

Paese di residenza dei clienti (Crotone)	2020						2021					
	totale esercizi ricettivi		esercizi alberghieri		esercizi extra-alberghieri		totale esercizi ricettivi		esercizi alberghieri		esercizi extra-alberghieri	
	arrivi	presenze	arrivi	arrivi	presenze	presenze	arrivi	presenze	arrivi	arrivi	presenze	presenze
Mondo	7.6670	417.243	59.009	300.423	17.661	116.820	97.252	530.899	79.967	414.794	17.285	116.105
Italia	74.002	40.4358	57.267	29.2616	16.735	111.742	9.2623	512.642	76.388	400.706	16.235	111.936

Fonte dei dati: ISTAT

Come si vede il turismo in Calabria è fondamentalmente suddiviso in numeri presso che equivalenti tra Italia e mondo per quanto riguarda gli arrivi, con un numero di presenze invece maggiore di provenienza mondiale.

### 3.3.7.2 Motivi di interesse

Di seguito vengono riportati i principali motivi di interesse dei comuni interessati dalla ZSC:  
 Petilia Policastro: cittadina vivace situata su uno sperone, base per escursioni nella Sila Piccola e Grande. . anticamente il nome era semplicemente Policastro, di origine bizantina. Fu un importante centro Brettio. Nel 1065 fu occupata da Roberto il Guiscardo, che ne sostituì la popolazione greca con i coloni latini, successivamente il paese fu annesso al feudo di Crotone. È patria del poeta vernacolo Giuseppe Coco. Importante è la chiesa Matrice, il santuario della S. Spina che fu fra i primi monasteri minoriti in Calabria

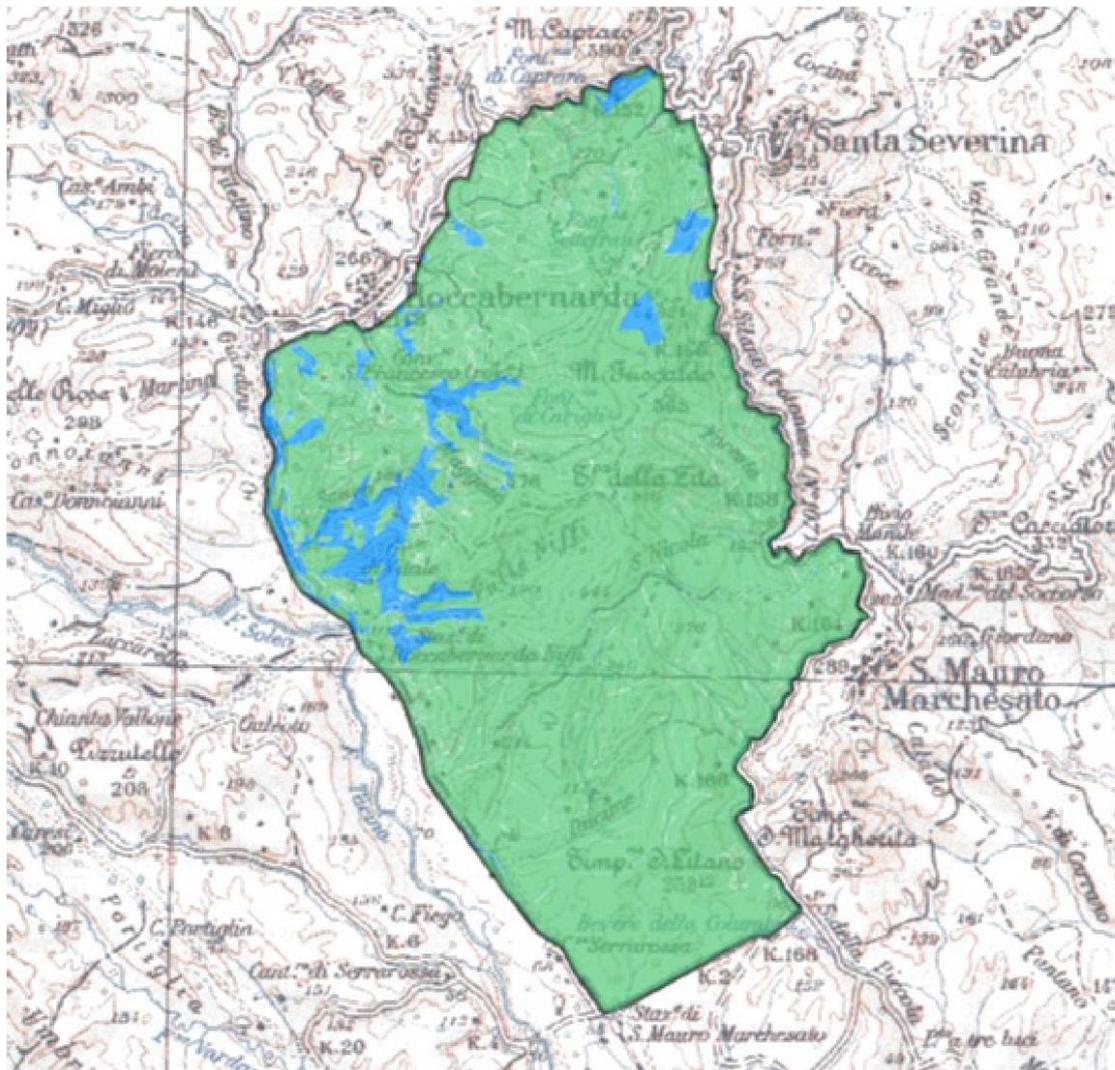
Roccabernarda: cittadina composta da una parte nuova e da una antica situata su un grande banco di argilla. Secondo una leggenda, il paese fu fondato da Bernardo del Carpio, discendente del re di Francia Carlo il Calvo.

San Mauro Marchesato: centro situato su un colle dai fianchi erosi, caratteristica la parrocchiale di San Giovanni Battista, rifatta dopo il terremoto del 1783.

Santa Severina: Cittadina suggestiva con un ricco passato storico, interessante per via dei suoi monumenti bizantini e normanni, situata su un'erte rupe dominante. È un florido centro agricolo, con attività artigianali.

### 3.3.8 Regime di proprietà

Come si vede dall'immagine seguente, il sito è composto dal 4.49% da superficie pubblica, mentre il restante 95.51% da superficie privata.



Monte Fuscaldo (IT9320110)

Superficie totale 2829.31 ha

-  Pubblico 4.49%
-  Privato 95.51%



### 3.3.9 Contenuti del "Prioritised action frameworks" (PAF) della Regione Calabria.

I quadri di azioni prioritarie (*prioritised action frameworks*, PAF) sono strumenti strategici di pianificazione pluriennale, intesi a fornire una panoramica generale delle misure necessarie per attuare la rete Natura 2000 dell'UE e la relativa infrastruttura verde, specificando il fabbisogno finanziario per tali misure e collegandole ai corrispondenti programmi di finanziamento dell'UE.

Il quadro di azioni prioritarie deve pertanto concentrarsi sull'individuazione delle esigenze di finanziamento e delle priorità che sono direttamente collegate alle specifiche misure di conservazione stabilite per i siti Natura 2000, nell'intento di conseguire gli obiettivi di conservazione a livello di sito per le specie e i tipi di habitat per i quali sono stati designati i siti (come disposto dall'articolo 6, paragrafo 1, della direttiva Habitat). Poiché la rete Natura 2000 comprende anche le zone di protezione speciale (ZPS) designate ai sensi della direttiva 2009/147/CE (direttiva Uccelli), si considerano anche le esigenze di finanziamento e le misure prioritarie relative alle specie di uccelli presenti nelle ZPS.

Gli Stati membri sono inoltre invitati a presentare nei rispettivi PAF misure supplementari e il relativo fabbisogno finanziario con riferimento all'infrastruttura verde in generale. Il PAF deve comprendere misure relative all'infrastruttura verde laddove contribuiscano alla coerenza ecologica della rete Natura 2000, anche in un contesto transfrontaliero, e all'obiettivo di mantenere o ripristinare lo stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat interessati.

La struttura e l'articolazione del PAF della Regione Calabria è di seguito riportata.

#### **A Introduzione**

A1 Introduzione generale

A2 Struttura del formato attuale del PAF

A3 Introduzione al PAF specifico della Regione Calabria

#### **B Sintesi delle esigenze di finanziamento prioritarie per il periodo 2021-2027**

#### **C Stato attuale della rete Natura 2000**

C1 Statistiche per area della rete Natura 2000

C2 Mappa della rete Natura 2000 in [Calabria]

#### **D Finanziamento UE e nazionale della rete Natura 2000 nel periodo 2014-2020**

D1 Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)/Fondo di coesione (FC)

D2 Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP)

D3 Programma LIFE

D4 Altri fondi UE, tra cui Interreg

D5 Altri finanziamenti (prevalentemente nazionali) a favore di Natura 2000, infrastruttura verde e protezione delle specie nel periodo 2014-2020

#### **E Misure prioritarie e fabbisogno finanziario per il 2021-2027**

##### **E1 Misure orizzontali e spese amministrative relative a Natura 2000**

E.1.1 Designazione del sito e pianificazione gestionale

E.1.2 Amministrazione del sito e comunicazione con le parti interessate

E.1.3 Monitoraggio e rendicontazione

E.1.4 Restanti lacune di conoscenza e necessità di ricerca

E.1.5 Misure di comunicazione e sensibilizzazione relative a Natura 2000, educazione e accesso dei visitatori

E.1.6 Riferimenti (per misure orizzontali e spese amministrative relative a Natura 2000)

##### **E2 Misure di mantenimento e ripristino relative ai siti, all'interno e all'esterno di Natura 2000**

E.2.1 Acque marine e costiere

E.2.2 Brughiere e sottobosco

E.2.3 Torbiere, paludi basse e altre zone umide

E.2.4 Formazioni erbose

E.2.5 Altri agro-ecosistemi (incluse terre coltivate)

E.2.6 Boschi e foreste

E.2.7 Habitat rocciosi, dune e terreni a bassa densità di vegetazione

E.2.8 Habitat d'acqua dolce (fiumi e laghi)

E.2.9 Altri (grotte, ecc.)

E.2.10 Riferimenti per misure di mantenimento e ripristino relative ai siti, all'interno e all'esterno di Natura 2000

E.3 Misure aggiuntive specie-specifiche non riferite a ecosistemi o habitat specifici

E.3.1 Misure e programmi specie-specifici non contemplati altrove

E.3.2 Prevenzione, mitigazione o compensazione di danni provocati da specie protette

E.3.3 Riferimenti per misure aggiuntive specie-specifiche non riferite a ecosistemi o habitat specifici

## **F Ulteriore valore aggiunto delle misure prioritarie**

In Calabria i siti Natura 2000, in conformità alla legge regionale 10/2003, sono iscritti nel Registro Ufficiale delle aree protette della Regione per il loro valore naturalistico e della rarità delle specie presenti.

Il processo di individuazione dei siti Natura 2000 è effettuata, ai sensi dell'art. 30 della legge Regionale 10/2003, avviene con Delibera della Giunta regionale, previo parere vincolante della competente Commissione consiliare.

Il settore competente è l'Ufficio Parchi e Aree Protette del Dipartimento Ambiente della Regione Calabria per l'espletamento dei compiti si avvale dell'Osservatorio regionale per la biodiversità istituito con D.G.R. n. 579 del 16-12-2011 le cui funzioni sono le seguenti:

- favorire il necessario coordinamento di tutte le iniziative di conservazione ed uso sostenibile della biodiversità e dei servizi ecosistemici e di comunicazione, informazione ed educazione ambientale
- raccogliere, elaborare e trasmettere i dati necessari per la predisposizione dei rapporti nazionali previsti dalle Direttive Habitat e Uccelli, che saranno elaborati a livello nazionale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con il supporto ISPRA;
- sviluppare e sperimentare con il supporto dell'ISPRA, un protocollo di monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie su tutto il territorio nazionale, attraverso l'individuazione di criteri comuni per la raccolta, la gestione e l'elaborazione dei dati;
- promuovere la costituzione di una rete di monitoraggio nazionale, basata su un sistema informativo georeferenziato, che metta in relazione tutte le conoscenze disponibili a livello regionale su habitat e specie

La Regione Calabria ha designato per 165 ZSC l'ente gestore, mentre sono in corso le procedure per l'individuazione per le 13 ZSC e per le 6 ZPS che attualmente sono gestite dalla Regione Calabria - Dipartimento Ambiente e Territorio Settore Parchi e Aree naturali protette.

Gli Enti gestori hanno un ruolo centrale per la gestione delle aree ZSC e la conservazione degli habitat e le specie di interesse comunitario presenti al loro interno. Inoltre, avranno il compito di verificare l'attuazione delle Misure di Conservazione approvate dalla Regione e pianificare le attività di monitoraggio dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario.

Le attività saranno coordinate dal Settore "Parchi e Aree Naturali Protette" del Dipartimento Ambiente e Territorio che si avvarrà dell'Osservatorio della Biodiversità.

I Fondi Europei impegnati nelle varie azioni previste dal PAF sono di seguito indicati:

- **Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)**

Dotazione complessiva del FEASR destinata allo Stato membro/alla regione:

€ 1.103.562.000,00 di cui la quota UE è 60,5% pari € 667.655.010,00

- **Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)/Fondo di coesione (FC)**

Dotazione complessiva del FESR destinata allo Stato membro/alla regione e Dotazione complessiva del Fondo di coesione destinata allo Stato membro/alla regione:  
 € 2.378.956.842,00 di cui la quota UE è 75% pari a € 1.784.217.631,00

- **Programma LIFE**

Tipo di progetto o strumento di finanziamento	Dotazione corrente destinata a misure pertinenti per Natura 2000	
	UE	Nazionale
PAN LIFE - Natura 2000 Action Programme - LIFE13 NAT/IT/001075	€ 1.426.668,00	€ 1.426.669,00
LIFE Caretta Calabria - LAND-AND-SEA ACTIONS FOR CONSERVATION OF <i>Caretta caretta</i> IN ITS MOST IMPORTANT ITALIAN NESTING GROUND (IONIAN CALABRIA) - LIFE12 NAT/IT/001185	€ 1.689.461,00	€ 1.221.123,00

- **Altri finanziamenti (prevalentemente nazionali) a favore di Natura 2000, infrastruttura verde e protezione delle specie nel periodo 2014-2020**

Finanziamento complessivo destinato all'attuazione della politica europea sulla natura e della relativa infrastruttura verde, per misure o progetti che non beneficiano di cofinanziamenti UE: € 10.909.000

**Viene di seguito riportata la sintesi delle esigenze di finanziamento prioritarie previste dalla Regione Calabria per il periodo 2021-2027.**

		Esigenze di finanziamento prioritarie 2021-2027	
		Costi di esercizio annuali (EUR/anno)	Costi una tantum/ di progetto (EUR/ anno)
<b>1.</b>	<b>Misure orizzontali e spese amministrative relative a Natura 2000</b>		
1.1.	Designazione del sito e pianificazione gestionale		
1.2.	Amministrazione del sito e comunicazione con le parti interessate	400.000	
1.3.	Monitoraggio e rendicontazione	285.714	7.142,86
1.4.	Restanti lacune di conoscenza e necessità di ricerca		42.857,14
1.5.	Misure di comunicazione e sensibilizzazione relative a Natura 2000, educazione e accesso dei visitatori		3.142.857,00
	<b>Totale parziale</b>	<b>685.714,00</b>	<b>3.192.857,00</b>
<b>2.a</b>	<b>Misure di mantenimento e ripristino di specie e habitat relative ai siti Natura 2000</b>	<b>Costi di esercizio annuali (EUR/anno)</b>	<b>Costi una tantum/ di progetto (EUR/ anno)</b>
2.1.a	Acque marine e costiere		357.142,86
2.2.a	Brughiere e sottobosco		71.429,57
2.3.a	Torbiera, paludi basse e altre zone umide		142.857,14
2.4.a	Formazioni erbose		131.428,57
2.5.a	Altri agro-ecosistemi (incluse terre coltivate)	4.371.428,1	214.285,7
2.6.a	Boschi e foreste		621.428,57
2.7.a	Habitat rocciosi, dune e terreni a bassa densità di vegetazione		142.857,14
2.8.a	Habitat d'acqua dolce (fiumi e laghi)		142.857,14
2.9.a	Altri		
	<b>Totale parziale</b>	<b>4.371.428,10</b>	<b>1.824.286,69</b>
<b>2.b</b>	<b>Misure aggiuntive relative all'"infrastruttura verde" al di là di Natura 2000 (intese a migliorare la coerenza della rete Natura 2000, anche in contesti transfrontalieri)</b>	<b>Costi di esercizio annuali(EUR/anno)</b>	<b>Costi una tantum/ di progetto (EUR/ anno)</b>
2.1.b	Acque marine e costiere		
2.2.b	Brughiera e sottobosco		
2.3.b	Torbiera, paludi basse e altre zone umide		285.714,29
2.4.b	Formazioni erbose		415.000,00
2.5.b	Altri agro-ecosistemi (incluse terre coltivate)	42.857,0	500.000,00
2.6.b	Boschi e foreste		928.571,43
2.7.b	Habitat rocciosi, dune e terreni a bassa densità di vegetazione		142.857,14
2.8.b	Habitat d'acqua dolce (fiumi e laghi)		214.285,7
2.9.b	Altri (grotte, ecc.)		
	<b>Totale parziale</b>	<b>42.857,00</b>	<b>2.486.428,55</b>
<b>3.</b>	<b>Misure aggiuntive specie-specifiche non riferite a ecosistemi o habitat specifici</b>	<b>Costi di esercizio annuali(EUR/anno)</b>	<b>Costi una tantum/ di progetto (EUR/ anno)</b>
3.1.	Misure e programmi specie-specifici non contemplati altrove	64.286,0	428.571,00
3.2.	Prevenzione, mitigazione o compensazione di danni provocati da specie protette	71.428,6	71.429,00
	<b>Totale parziale</b>	<b>135.714,6</b>	<b>500.000</b>
	<b>Totale annuo</b>	<b>5.235.714,0</b>	<b>8.003.571,4</b>
	<b>Totale (2021-2027)</b>	<b>36.650.000,00 (ricorrente) + 56.025.000,00 (una tantum)</b> <b>€ 92.675.000,00</b>	

### 3.4 Descrizione urbanistica e programmatica

#### 3.4.1 Inquadramento amministrativo

Il territorio della ZSC non ricade nel Parco Nazionale della Sila, ma nel territorio della Provincia di Crotona, interessando i Comuni di Santa Severina, Roccabernarda, San Mauro Marchesato e Petilia Policastro.

Oltre alle suddette Amministrazioni pubbliche, hanno competenza sul territorio in oggetto, i seguenti Enti:

1. **l'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale**, che si occupa di indirizzare, coordinare e controllare le attività di pianificazione, di programmazione e di attuazione inerenti ai bacini idrografici;
2. **l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria (ARPACAL)** che si occupa, sotto la supervisione della Regione, della tutela e protezione dell'ambiente attraverso lo svolgimento di:
  - monitoraggio e controllo ambientale;
  - supporto tecnico-scientifico ad altri enti;
  - informazione e comunicazione scientifica.

Di seguito si riporta il quadro riassuntivo degli Enti amministrativi e gestionali con competenze sul territorio della ZSC, indicando per ciascuno di essi i corrispondenti strumenti normativi e regolamentari.

**Tabella 29 – Elenco di tutti i soggetti competenti sul territorio della ZSC e dei relativi strumenti di gestione.**

Ente	Competenze	Strumenti
Comuni	Disciplina e regolamentazione usi e attività del territorio comunale	Piano Strutturale Comunale (PSC) Regolamento Edilizio Urbanistico (REU) Atti Amministrativi Usi Civici
Provincia	Pianificazione territoriale	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
Regione Calabria	Pianificazione territoriale	Quadro Territoriale Regionale Paesistico (QTR-P)
Autorità di Bacino	Difesa del suolo e sicurezza idrogeologica	Piano stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
ARPACAL	Monitoraggio e controllo ambientale	Attività di ispezione, rilievo e analisi di dati ambientali

#### 3.4.2 QTRP – Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica

Il Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (QTRP) adottato con Delibera del Consiglio Regionale n. 300 del 22 aprile 2013, è stato definitivamente approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione n. 134 nella seduta del 01 agosto 2016. Dall'analisi riguardante gli elaborati del QTRP, la zona in esame è riportata nelle cartografie come Sito della Rete Natura 2000- Zona Speciale di Conservazione, come si evince dallo stralcio della tavola A 1.8, disciplinata dall'articolo 7- Disciplina delle Aree Soggette a Tutela Ambientale, punto B-Aree d'interesse naturalistico, corrispondenti alle zone appartenenti alla Rete Natura 2000 secondo la denominazione del Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea e che costituiscono la porzione regionale di un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa. In particolare, evidenzia la tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali

indicati negli allegati I e II della Direttiva "Habitat" e delle specie di cui all'allegato I della Direttiva "Uccelli".

Figura 6 - Stralcio tavola A 1.8 "Carta delle aree Protette – Rete Natura 2000 e altri Siti di Interesse Naturalistico"

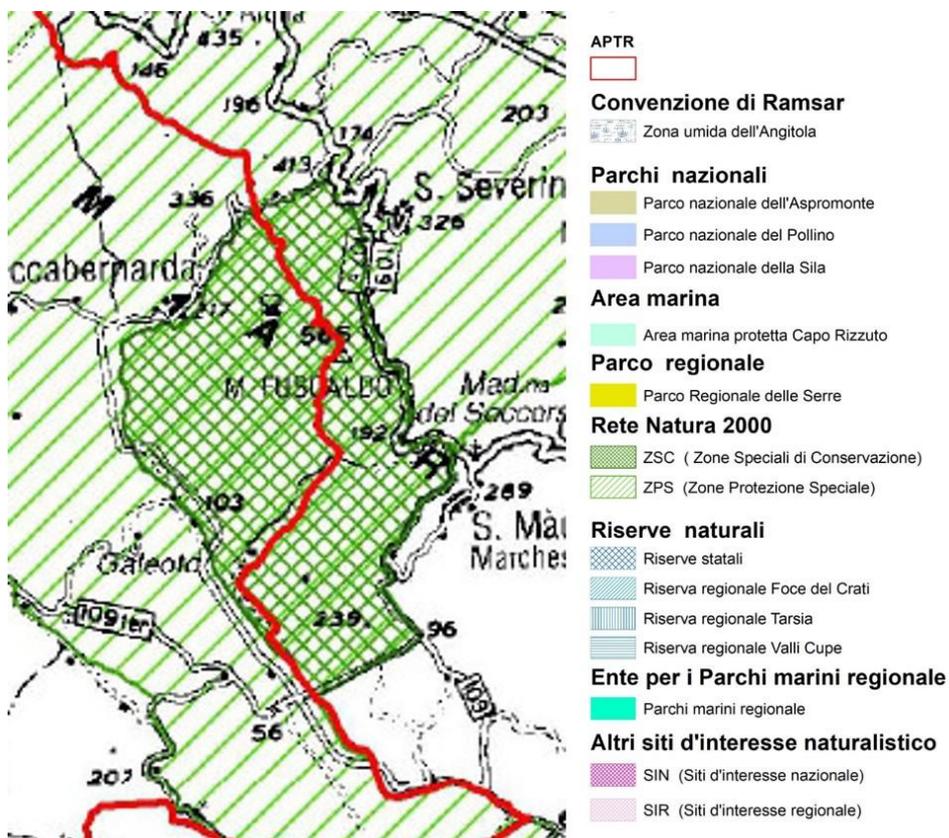
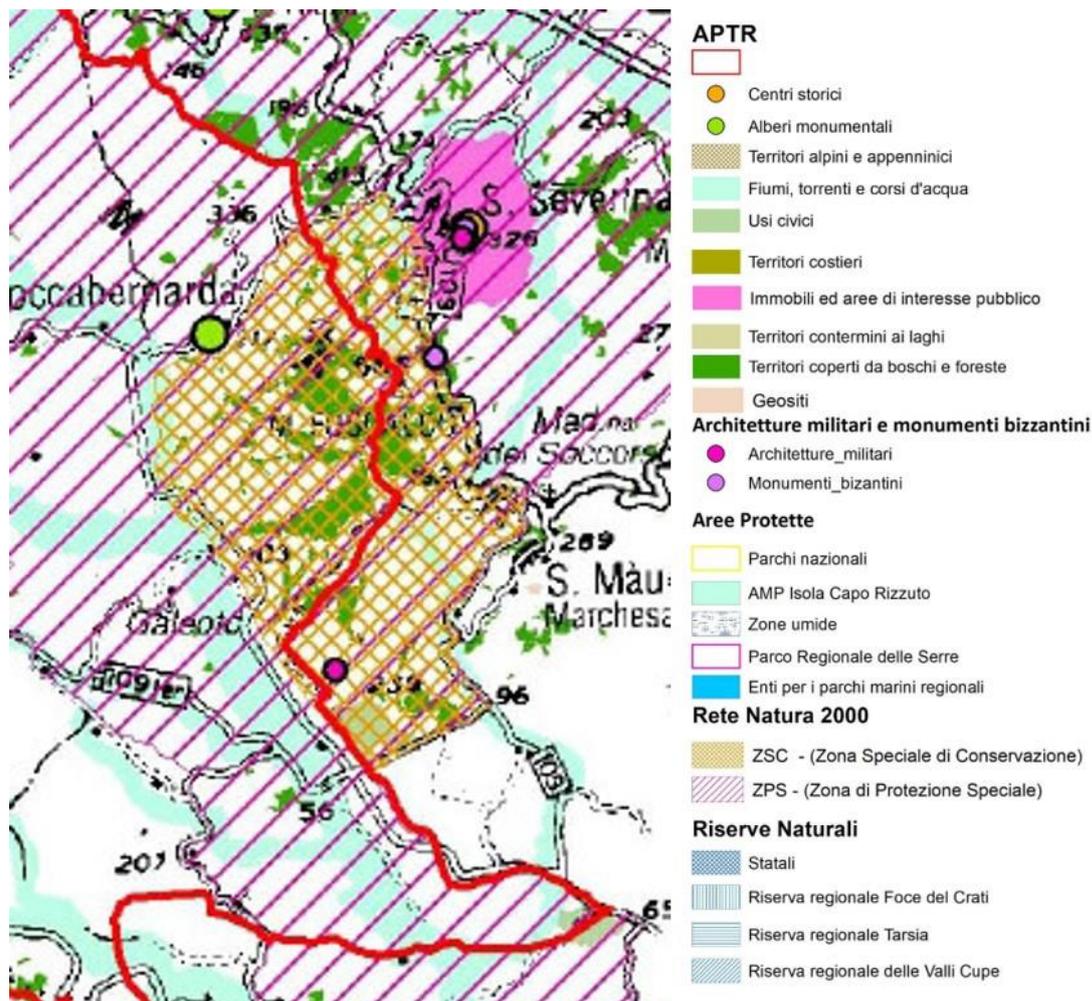


Figura 7 - Stralcio tavola A 1.9 “Carta dei beni paesaggistici”



Dall'analisi della tavola 1.9- “Carta dei Beni Paesaggistici” si evince che il Sito è classificato in parte in “Territori coperti da boschi e foreste” per i quali il QTRP riconosce il ruolo ecologico e paesaggistico delle praterie e dei margini dei boschi, e ne prevede la salvaguardia soprattutto a vantaggio della diversità ambientale e paesaggistica dei territori montani. Ricadono in parte anche “Fiumi, torrenti e corsi d'acqua” facente parte degli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; per tali aree valgono le seguenti norme di tutela: *le fasce di rispetto non costruite dei corsi d'acqua, nelle aree non antropizzate e non urbanizzate al di fuori dei centri abitati così come definiti nell'articolo 11, siano mantenute inedificabili, fatte salve le opere infrastrutturali pubbliche o di pubblica incolumità, le opere connesse alla tutela della salute e della pubblica incolumità.* Sono presenti aree interessate da “Usi civici” che rientrano nelle aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 134 lettera b) e ai sensi dell'art. 142 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e succ. mod. e int. (articolo così sostituito dall'articolo 12 del d.lgs. n. 157 del 2006, poi modificato dall'articolo 2 del d.lgs. n. 63 del 2008). Sono presenti “Monumenti bizantini” e “Architetture militari” sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione con valore identitario per i particolari caratteri e qualità che contribuiscono significativamente al riconoscimento del senso di appartenenza delle comunità locali alla specificità della cultura e memoria calabrese, concorrendo alla definizione di paesaggi come componenti storico-culturali ai sensi dell'art. 143 comma 1 lett. e) del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e succ. mod. Sono inclusi

nel Sito anche “Immobili ed aree di interesse pubblico” sottoposte a provvedimenti normativi ai sensi dell’art.136 del Dlgs 42/04

### 3.4.3 PAI – Piano di Assetto Idrogeologico

Ai sensi dell’art. 64, del D.Lgs. 152/2006, successivamente aggiornato dall’art.51 della L. 221/2015, quale recepimento della Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE emanata dalla Comunità Europea, sono state istituite, le Autorità di Bacino Distrettuali, in sostituzione delle precedenti Autorità Nazionali, Interregionali e Regionali, di cui alla ex L. 183/1989 individuando, su tutto il territorio nazionale, 7 distretti idrografici tra i quali quello dell’Appennino Meridionale, all’interno del quale ricade il bacino regionale della Calabria. La pianificazione di bacino svolta oggi dalle Autorità di Distretto, costituisce riferimento per la programmazione di azioni condivise e partecipate in ambito di governo del territorio a scala di bacino e di distretto idrografico. Tale processo di pianificazione a livello di Distretto è stato ulteriormente regolato dalla Direttiva 2007/60/CE concernente la “Valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni”, trovando piena attuazione nell’ordinamento interno con la redazione dei “Piani di Gestione Acque” e “Piani di Gestione Rischio Alluvioni” redati per i diversi distretti idrografici.

Il primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni, del Distretto idrografico Appennino Meridionale PGRA DAM, è stato adottato, ai sensi dell’art. 66 del d.lgs. 152/2006, con Delibera n° 1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015 e successivamente approvato dal Comitato Istituzionale Integrato in data 3 marzo 2016. In data 20 Dicembre 2021 è stato adottato, ai sensi degli artt. 65 e 66 del D.Lgs. 152/2006, il primo aggiornamento del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale (2021-2027) – Il Ciclo di gestione- di cui all’art. 7 della Direttiva 2007/60/CE e all’art. 7 del D.Lgs. 49/2010, predisposto al fine degli adempimenti previsti dal comma 3 dell’art. 14, della Direttiva medesima.

Il primo Piano di Gestione Acque PGA DAM è stato approvato con D.P.C.M. del 27.10.2016 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 25 del 31 gennaio 2017; successivamente ai sensi degli articoli 65 e 66 del d.lgs. 152/2006 è adottato il secondo aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque 2021-2027 – III Ciclo di gestione – del distretto idrografico dell’Appennino Meridionale. Roma, in data 20 Dicembre 2021.

Insieme a tali piani, l’Autorità distrettuale redige il Piano di Assetto Idrogeologico – Rischio Frane – Alluvioni PAI, quale strumento generale della pianificazione di bacino. Il PAI dei territori dell’ex Autorità di Bacino Regionale Calabria è stato approvato dal Comitato Istituzionale con Delibera n. 13 del 29 ottobre 2001, dalla Giunta Regionale con Delibera n. 900 del 31 ottobre 2001, dal Consiglio Regionale con Delibera n. 115 del 28 dicembre 2001, e successivamente dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino Regionale della Calabria con Delibera n. 26 e n. 27 del 02 agosto 2011.

Si precisa che nel PAI il valore esposto si definisce in funzione delle attività antropiche, mentre nei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni, dove l’obiettivo di pianificazione ricade sulla gestione e sulle strategie di intervento, si attribuisce ad ogni scenario di pericolosità una corrispondenza del rischio volta ad individuare anche altri elementi (quali ad esempio le aree sicure per la messa in sicurezza della popolazione durante e nel post-intervento e l’individuazione di percorsi preferenziali di intervento e/o esodo da proteggere in quanto considerati infrastrutture strategiche di maggior rilievo rispetto a quanto indicato nei PSAI). L’analisi del Rischio si classifica secondo 4 diversi gradi:

- **R4 (rischio molto elevato):** per il quale sono possibili perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche (per la sua gestione è necessario realizzare piani di protezione civile);

- **R3 (rischio elevato):** per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni relativi al patrimonio ambientale (per la sua gestione è necessario realizzare opere di difesa);
- **R2 (rischio medio):** per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche (per la sua gestione è necessario realizzare opere di difesa);
- **R1 (rischio moderato o nullo):** per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli.

Dall'analisi degli elaborati del PAI risulta che il Sito in esame è interessato in minima parte da vincoli di rischio idrogeologico. Le aree caratterizzate da un rischio di frana moderato o nullo (R1) ricoprono una superficie di 0,75 ha pari allo 0,03% della superficie totale del Sito, le aree caratterizzate da un rischio di frana medio (R2) ricoprono una superficie di 0,08 ha pari allo 0,003%. Inoltre, sono presenti aree di attenzione per pericolo di inondazione, le quali interessano tutti i tratti dei corsi d'acqua per i quali non sono stati ancora definiti i livelli di rischio.

**Figura 8 – Elaborazione GIS GdL- Rischio idrogeologico- Rischio frane**

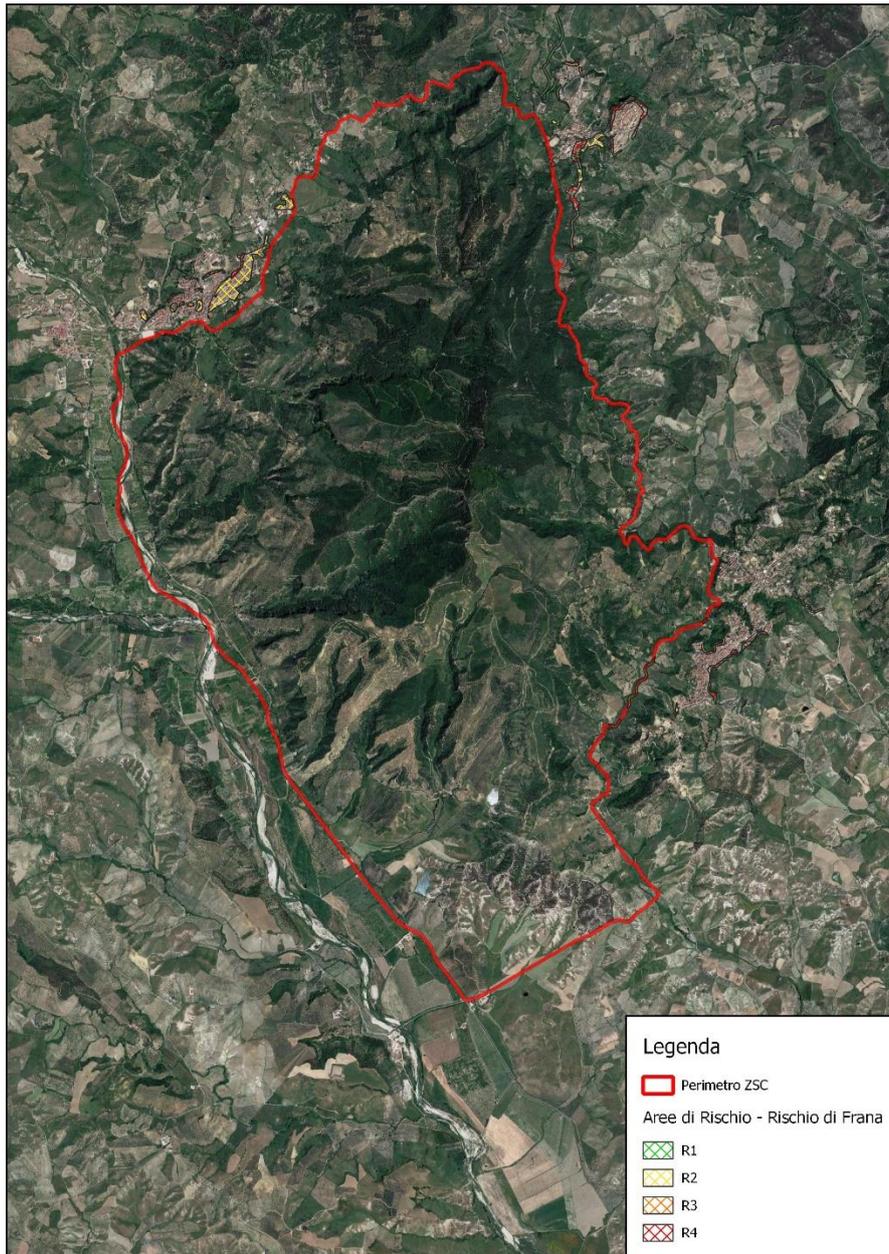
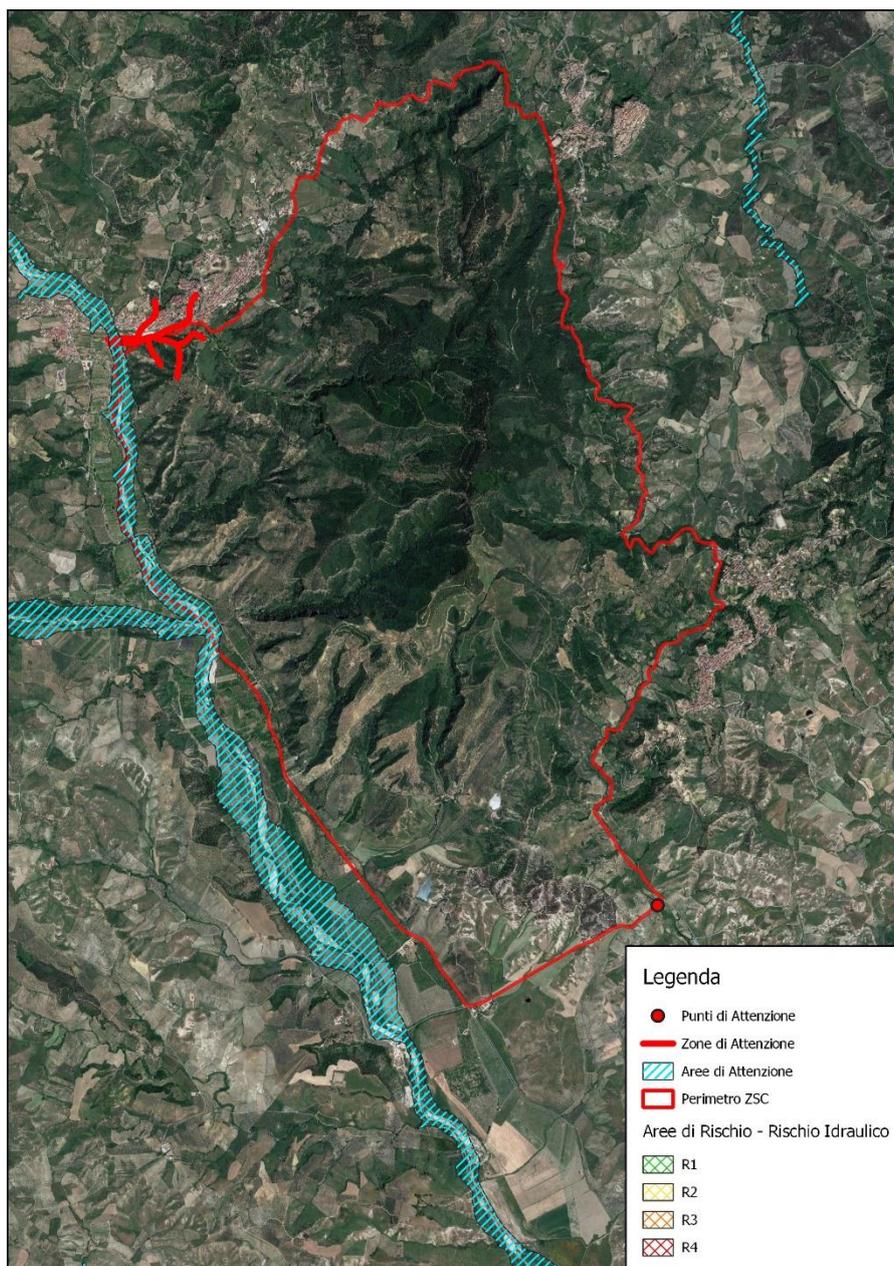


Figura 9 – Elaborazione GIS GdL- Assetto Idrogeologico- Rischio Idraulico



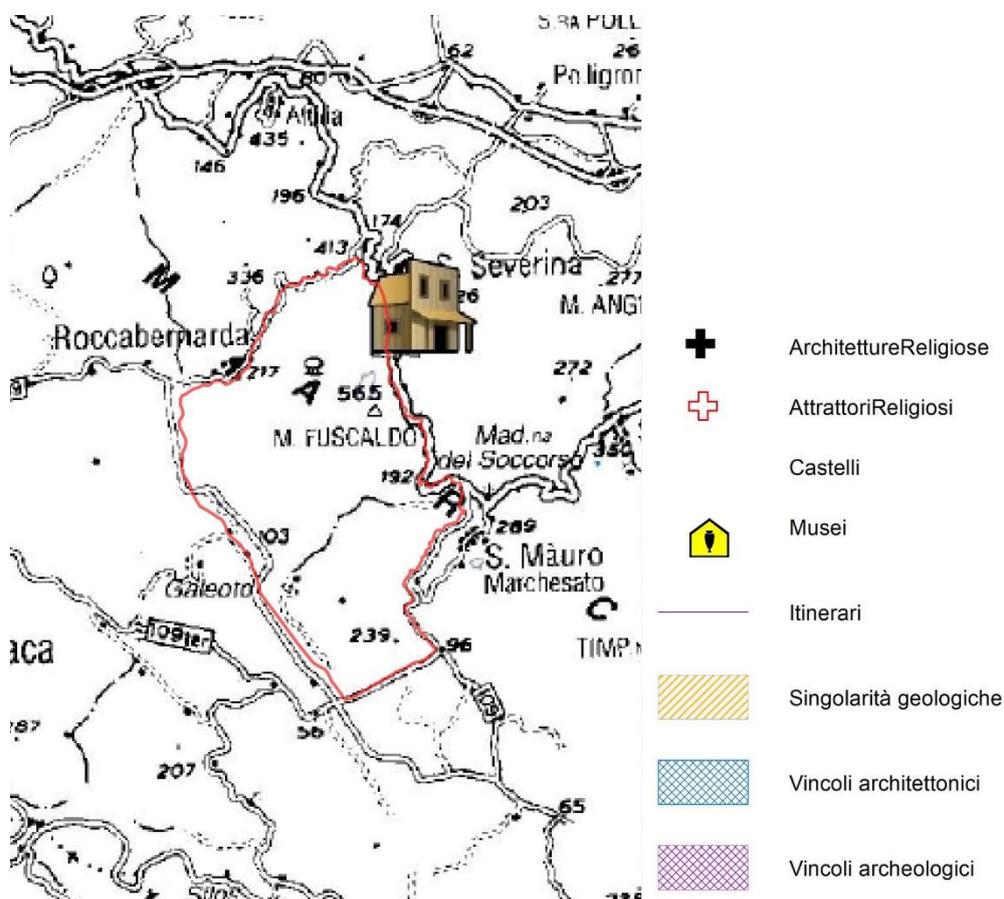
### 3.5 Valori storico-architettonici

Il sito è rilevante anche da un punto di vista archeologico: l'arco cronologico di frequentazione umana accertato: dalla Protostoria all'alto Medioevo; in particolare tracce di una frequentazione anteriore all'epoca storica, fanno riferimento all'Età del Ferro, sono state rinvenute sul Monte Fuscaldo (De Luca 1997; Marino 2005), l'area conserva anche resti di strutture murarie e frustuli di vasellame ceramico d'età greca (classica ed ellenistica). Si tende ad identificare Monte Fuscaldo con il Fyskosdel famoso idillio teocriteo in cui il futuro Marchesato, ed in particolare della Valle del Neto, appaiono come il luogo per eccellenza, in Magna Grecia, della vita bucolica, tal quale tradizionalmente era l'Arcadia per i Greci della madrepatria.

La piccola dorsale collinare del Timpone di S. Litano, già frequentata nel Bronzo medio, recente (Nicoletti 1993; Bettelli et alii 2004) e finale (Marino 2005), nonché sede della ricca necropoli di un grande abitato dell'età del Ferro (Marino 2005), ospitò forse un insediamento in età ellenistica e nel VII secolo d.C., un villaggio aperto la cui esistenza è fortemente indiziata da un piccolo nucleo di sepolture altomedievali (Corrado 2004).

Dall'analisi della tavola A 1.10 "Carta dei beni culturali" del Piano Paesaggistico, Aggiornamento quadro conoscitivo QTRP, non risultano presenti all'interno del Sito valori storico architettonici.

Figura 10 - Stralcio tavola A 1.10 "Carta dei beni culturali"



### 3.6 Descrizione del paesaggio

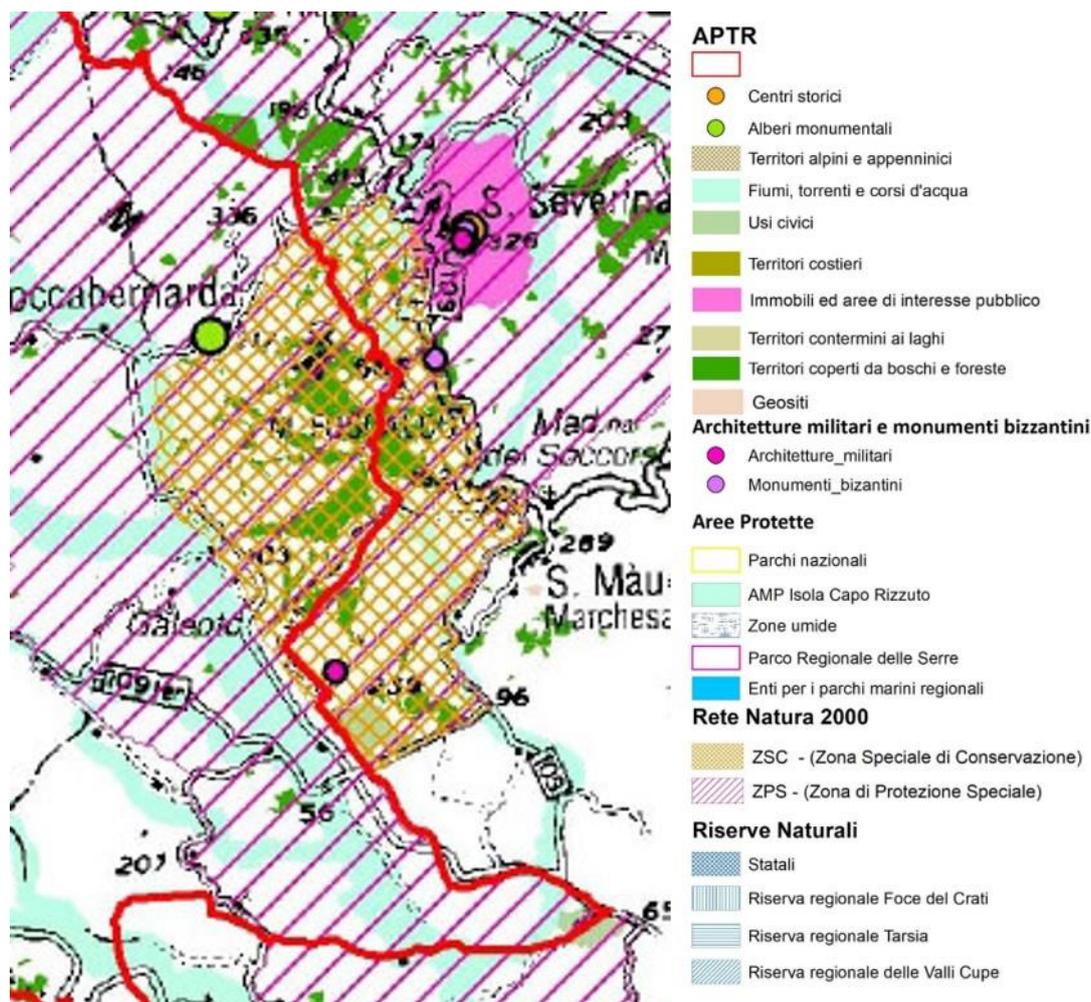
Il paesaggio è quello dei rilievi collinari che costituiscono lo spartiacque fra i torrenti tributari di sinistra del fiume Tacina, e quelli di destra del fiume Neto. Sono rilievi poco acclivi, localmente terrazzati, con i rilievi più acclivi tra quota di 50 m s.l.m., loc. Albani, fino a quota 260 m s.l.m., loc. Valle Luciba.

I rilievi collinari sono prevalentemente boscati, emergenti sulle ondulazioni delle aree agricole del Marchesato.

Dall'analisi della tavola 1.9- "Carta dei Beni Paesaggistici" del QTRP si evince che il Sito è classificato in parte in "Territori coperti da boschi e foreste" per i quali il QTRP riconosce il ruolo ecologico e paesaggistico delle praterie e dei margini dei boschi, e ne prevede la salvaguardia soprattutto a vantaggio della diversità ambientale e paesaggistica dei territori montani. Ricadono in parte anche "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua" facente parte degli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; per tali aree valgono le seguenti norme di tutela: *le fasce di rispetto non costruite dei corsi d'acqua, nelle aree non antropizzate e non urbanizzate al di fuori dei centri abitati così come definiti nell'articolo 11, siano mantenute inedificabili, fatte salve le opere infrastrutturali pubbliche o di pubblica incolumità, le opere connesse alla tutela della salute e della pubblica incolumità.* Sono presenti aree interessate da "Usi civici" che rientrano nelle aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 134 lettera b) e ai sensi dell'art. 142 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e succ. mod. e int. (articolo così

sostituito dall'articolo 12 del d.lgs. n. 157 del 2006, poi modificato dall'articolo 2 del d.lgs. n. 63 del 2008). Sono presenti "Monumenti bizantini" e "Architetture militari" sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione con valore identitario per i particolari caratteri e qualità che contribuiscono significativamente al riconoscimento del senso di appartenenza delle comunità locali alla specificità della cultura e memoria calabrese, concorrendo alla definizione di paesaggi come componenti storico-culturali ai sensi dell'art. 143 comma 1 lett. e) del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e succ. mod. Sono inclusi nel Sito anche "Immobili ed aree di interesse pubblico" sottoposte a provvedimenti normativi ai sensi dell'art.136 del Dlgs 42/04

Figura 11 - Stralcio tavola A 1.9 "Carta dei beni paesaggistici"



#### 4 ANALISI E VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE E DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE

La valutazione delle esigenze ecologiche di habitat e specie è articolata in tre fasi:

- Individuazione delle esigenze ecologiche.
- Individuazione di minacce e fattori di impatto.
- Definizione degli indicatori per la valutazione dello stato di conservazione di specie ed habitat.

Secondo le linee guida di riferimento dei Piani di Gestione, una volta realizzato il quadro conoscitivo del sito è necessario mettere a fuoco le esigenze ecologiche di habitat e specie di interesse comunitario, individuare gli indicatori più appropriati per valutare il loro grado di conservazione ed infine valutare l'influenza sui suddetti indicatori da parte dei fattori biologici o socio-economici individuati nel quadro conoscitivo e nell'analisi delle pressioni e minacce. Così come riportato nel documento tecnico "La gestione dei siti della Rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat)", le esigenze ecologiche *"comprendono tutte le esigenze ecologiche dei fattori abiotici e biotici necessari per garantire lo stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat e delle specie, comprese le loro relazioni con l'ambiente (aria, acqua, suolo, vegetazione ecc.). Queste esigenze si basano su conoscenze scientifiche e possono unicamente essere definite, caso per caso, in funzione dei tipi di habitat naturali dell'allegato I, delle specie dell'allegato II e dei siti che le ospitano. Queste conoscenze sono essenziali per poter elaborare misure di conservazione, caso per caso."* Le misure di conservazione sono dunque specie-specifiche e sito-specifiche, potendo variare da una specie all'altra, ma anche per la stessa specie, da un sito all'altro.

Il Piano di Gestione prevede una valutazione dello stato di conservazione a livello locale, riferito al sito interessato, oltre quella nazionale a livello di regione biogeografica che potrebbe non risultare sempre idonea per una valutazione focalizzata sulla realtà del territorio.

La Commissione ha prodotto diversi documenti che aiutano gli Stati Membri a definire uno stato di conservazione favorevole delle specie tutelate dalla Direttiva, in maniera coerente e uniforme, in particolare alla luce del report sessennale che la Direttiva stessa richiede all'Art. 17. La valutazione prevede un sistema mediante l'uso di matrici riferiti a determinati parametri di habitat e specie. Risultato finale di questo processo di valutazione è la schematizzazione dello stato di conservazione secondo tre livelli, a cui se ne aggiunge un quarto, legato alla mancanza di informazioni sufficienti per definire lo stato di conservazione di un habitat o di una specie.

- **Stato di conservazione delle specie**

Lo stato di conservazione delle specie e trend relativo è stato valutato a livello nazionale da ISPRA, in ciascuna regione biogeografica (ALP = alpina; CON = continentale; MED = mediterranea), in occasione della redazione del IV Report ex art.17 secondo una valutazione di sintesi dei parametri range, popolazione, habitat per le specie e prospettive future.

Lo schema finale può essere sintetizzato come segue:

- Trend: stabile (=), in decremento (-), in aumento (+) o sconosciuto (?).
- Stato di conservazione: FV (campitura verde) favorevole; U1 (campitura gialla) non favorevole - inadeguato; U2 (campitura rossa) non favorevole - cattivo; XX (campitura grigia) – sconosciuto.

Stato di conservazione	Descrizione	Codice
Favorevole	habitat o specie in grado di prosperare senza alcun cambiamento	FV

	dellagestione e delle strategie attualmente in atto.	
Non Favorevole - Inadeguato	habitat o specie che richiedono un cambiamento delle politiche di gestione, ma non a rischio di estinzione.	U1
Non favorevole - Cattivo	habitat o specie in serio pericolo di estinzione (almeno a livello locale)	U2
Sconosciuto	habitat o specie per i quali non esistono informazioni sufficienti per esprimere un giudizio affidabile.	XX

#### 4.1 Esigenze ecologiche degli habitat di interesse comunitario

Di seguito sono riportate le informazioni relative allo stato di conservazione degli habitat presenti nel sito contenute nel Formulário Standard aggiornato al dicembre 2022 e la valutazione emersa dal IV Report nazionale a seguito dei monitoraggi 2013-2018 (Stoch & Grignetti, 2021).

Reg. Biog	Tipo sito	Cod. Habitat	DATI FORMULARI STANDARD				DATI IV REPORT EX-ART. 17					
			HABITAT				HABITAT					
			Rappresentatività	Superfici e relativa	Stato conservazione	Valutazione Globale	Range	Area occupata	Struttura e funzioni	Prospettive future	Valutazione globale	
MED	B	5330	B	C	B	B						U1
MED	B	6220*	B	C	B	B						U2
MED	B	8210	B	C	B	B						U1
MED	B	91AA*	B	C	B	B						U2
MED	B	92A0	B	C	B	B						U1
MED	B	9340	B	C	B	B						U1

L'analisi della vegetazione è stata condotta mediante rilievi fitosociologici secondo il metodo definito da Braun-Blanquet (1932). Tale metodo comprende una lista completa delle specie presenti all'interno di un frammento rappresentativo di habitat, accompagnata dai rispettivi valori di copertura (percentuali o espressi mediante la scala di Braun-Blanquet), da attributi fisionomici e strutturali. Il rilievo vegetazionale fornisce inoltre informazioni derivate utili, quali il ricoprimento totale e per strati, la presenza e la copertura di categorie di specie importanti per valutare lo stato di conservazione, quali:

**Specie tipiche:** si tratta di specie indicate nel "Interpretation Manual of European Union Habitats EUR 28" e dal "Manuale italiano di interpretazione degli habitat della direttiva 92/43/CEE" (Biondi et al. 2009, 2012) o inserite nella "Combinazione fisionomica di riferimento".

**Specie disturbo:** si tratta di specie che entrano nella costituzione di fitocenosi e fanno parte della serie regressiva della vegetazione.

**Specie di interesse conservazionistico:** si tratta di specie che entrano nella costituzione di fitocenosi e fanno parte delle specie di interesse conservazionistico.

**Specie aliene:** inserite nella checklist della Flora Aliena Italiana (Galasso et al., 2018).

**Specie endemiche:** si tratta di specie esclusive di un determinato areale.

**Specie di dinamiche in atto:** indicano un'evoluzione naturale dell'habitat verso fitocenosi strutturalmente più o meno complesse.

Nei paragrafi che seguono sono descritte in dettaglio le esigenze ecologiche e lo stato di conservazione degli habitat indicati nell'allegato I della Direttiva Habitat.

**5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici**

TIPOLOGIA DI HABITAT: Di interesse comunitario

DESCRIZIONE: Arbusteti caratteristici delle zone a termotipo termo-mediterraneo. Si tratta di cenosi piuttosto discontinue la cui fisionomia è determinata sia da specie legnose (*Euphorbia dendroides*, *Chamaerops humilis*, *Olea europaea*, *Genista ephedroides*, *Genista tyrrhena*, *Genista cilentina*, *Genista gasparrini*, *Cytisus aeolicus*, *Coronilla valentina*) che erbacee perenni (*Ampelodesmos mauritanicus*). In Italia questo habitat è presente negli ambiti caratterizzati da un termotipo termomediterraneo, ma soprattutto laddove rappresentato da cenosi a dominanza di *Ampelodesmos mauritanicus* può penetrare in ambito mesomediterraneo. Cenosi ascrivibili a questo habitat sono presenti dalla Liguria alla Calabria e nelle isole maggiori, lungo le coste rocciose. In particolare, sono presenti lungo le coste liguri, sulle coste della Sardegna settentrionale, della Toscana meridionale e delle isole dell'Arcipelago Toscano, lungo le coste del Lazio meridionale e della Campania, a Maratea, sulle coste calabre sia tirreniche che ioniche, con una particolare diffusione nella zona più meridionale della regione. Per quanto riguarda le coste adriatiche comunità di arbusteti termomediterranei sono presenti dal Salento al Conero, in particolare lungo i litorali rocciosi salentini, garganici, alle isole Tremiti ed in corrispondenza del Monte Conero. In Sicilia e Sardegna tutti i sottotipi si rinvengono anche nell'interno ricalcando la distribuzione del termotipo termomediterraneo. Mentre nell'Italia peninsulare, specialmente nelle regioni meridionali, nelle zone interne sono presenti solo cenosi del sottotipo dominato da *Ampelodesmos mauritanicus*, la cui distribuzione è ampiamente influenzata dal fuoco.

PRINCIPALI SPECIE GUIDA: *Euphorbia dendroides* L., *Asparagus acutifolius* L., *Ampelodesmos mauritanicus* (Poir.) T. Durand & Schinz, *Asparagus acutifolius* L., *Briza maxima* L., *Linum strictum* L., *Pistacia lentiscus* L.

ASSOCIAZIONI: Le comunità ad *Euphorbia dendroides* sono in genere accompagnate dalle specie della macchia mediterranea (*Olea europaea* *Pistacia lentiscus*, *Myrtus communis*, *Prasium majus*, *Rhamnus alaternus*, ecc.) che possono risultare più o meno importanti nel determinare la fisionomia anche a seconda del grado di maturità della comunità e sono tutte riferibili allo stesso gruppo di associazioni (*Oleo-Euphorbieta dendroidis* Géhu & Biondi 1997 dell'alleanza *Oleo-Ceratonion siliquae* Br.-Bl. 1936, ordine *Pistacio lentisci-Rhamnetalia alaterni* Rivas Martinez 1975, classe *Quercetea ilicis* Br.-Bl. 1947).

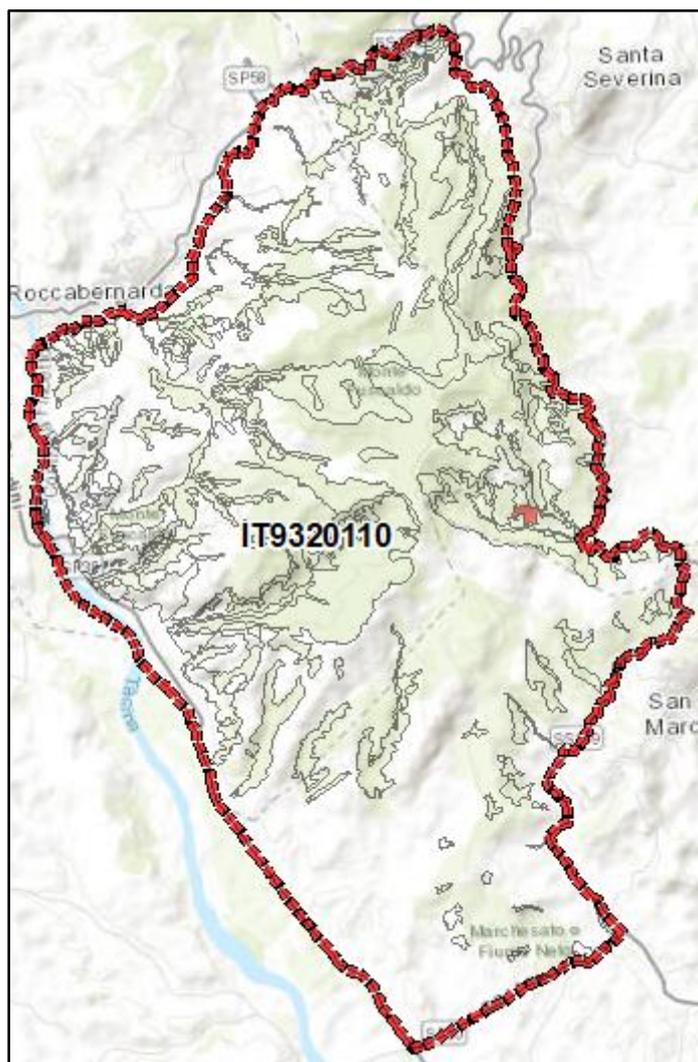
Anche alle comunità ad *Ampelodesmos mauritanicus* si accompagnano numerose specie della macchia mediterranea (*Pistacia lentiscus*, *Myrtus communis*, *Smilax aspera*, *Asparagus acutifolius*); diverse nanofanerofite *Cistus salvifolius*, *Cistus incanus* e *Coronilla valentina*; e camefite mediterranee, quali *Micromeria graeca* e *Argyrolobium zanonii* subsp. *zanonii* diverse specie del genere *Fumana*, *Gypsophia arrostii* nelle comunità siciliane e calabresi. Tra le specie erbacee sono frequenti diverse emicriptofite come *Bituminaria bituminosa*, *Pulicaria odora* e *Elaeoselinum asclepium*; mentre le specie annuali più diffuse negli ampelodesmeti sono *Brachypodium retusum*, *Briza maxima*, *Cynosurus echinatus*, *Linum strictum*, *Hippocrepis ciliata*. Numerose sono anche le specie lianose, quali *Smilax aspera*, *Asparagus acutifolius*, *Lonicera implexa*, *Tamus communis*. Sotto il profilo sintassonomico queste rientrano nella classe *Lygeo-Stipetea* Riv.-Mart. 1978 che include le praterie mediterranee termofile dominate da grosse graminacee cespitose ed in particolare nell'ordine *Hyparrentietalia* Riv.-Mart. 1978.

DISTRIBUZIONE: habitat presente sull'intero territorio italiano meridionale ad esclusione delle Regioni ubicate al di sopra dell'appennino emiliano-romagnolo – toscano.

DISTRIBUZIONE NELLA ZSC: presente con un unico nucleo nel settore centro orientale del sito con Ha 2,59.

STATUS DI CONSERVAZIONE: Non soddisfacente, a rischio di ulteriore compromissione

Figura 12 - Habitat 5330 nella ZSC



### Analisi della vegetazione

Per questo habitat è stato effettuato un rilievo fitosociologico.

Dai rilievi effettuati risulta che il valore della copertura totale è pari al 90% con la copertura strato erbaceo del 40% e del 60% per quello arbustivo mentre risulta assente quello arboreo.

Nell'habitat 5330 la specie dominante rinvenuta è *Pistacia lentiscus*.

L'analisi della vegetazione evidenzia quanto segue:

Struttura vegetazionale	Valori	Ril. MAB 29
	Valore di copertura totale (%)	90
	Valore di copertura strato erbaceo (%)	40
	Valore di copertura strato arbustivo (%)	60
	Valore di copertura strato arboreo (%)	0
	<i>Arundo plinii</i> Turra	1
Tip.	<i>Bituminaria bituminosa</i> (L.) C. H. Stirt.	1
Dist.	<i>Cistus creticus</i> L. subsp. <i>creticus</i>	1
Dist.	<i>Cistus monspeliensis</i> L.	1
	<i>Dactylis glomerata</i> L. subsp. <i>hispanica</i> (Roth) Nyman	1
	<i>Lonicera implexa</i> Aiton subsp. <i>implexa</i>	1

Din.	<i>Quercus ilex</i> L. subsp. <i>ilex</i>	1
	<i>Smilax aspera</i> L.	1
Tip.	<i>Teucrium flavum</i> L. subsp. <i>flavum</i>	1
Dist.	<i>Cytisus infestus</i> (C.Presl) Guss. subsp. <i>infestus</i>	2
Tip.	<i>Pistacia lentiscus</i> L.	3
	<i>Allium</i> sp.	+
	<i>Carex</i> sp	+
Din.	<i>Fraxinus ornus</i> L. subsp. <i>ornus</i>	+
	<i>Hyparrhenia sinaica</i> (Delile) Llauro ex G.López	+
	<i>Pallenis spinosa</i> (L.) Cass. subsp. <i>spinosa</i>	+
	<i>Phillyrea latifolia</i> L.	+
Dist.	<i>Reichardia picroides</i> (L.) Roth	+
	<i>Salvia officinalis</i> L. subsp. <i>officinalis</i>	+

Dal rilievo sono state individuate diverse categorie di specie:

**Specie tipiche:** *Pistacia lentiscus* L., *Bituminaria bituminosa* (L.) C. H. Stirt., *Teucrium flavum* L. subsp. *flavum*

**Specie disturbo:** *Cistus creticus* L. subsp. *Creticus*, *Cistus monspeliensis* L., *Cytisus infestus* (C.Presl) Guss. subsp. *Infestus*, *Reichardia picroides* (L.) Roth

**Specie di interesse conservazionistico:** assenti

**Specie aliene:** assenti

**Specie endemiche:** assenti

**Specie di dinamiche in atto:** *Quercus ilex* L. subsp. *Ilex*, *Fraxinus ornus* L. subsp. *ornus*

**6220\* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea**  
TIPOLOGIA DI HABITAT: Di interesse prioritario.

Descrizione: Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi *Poetea bulbosae* e *Lygeo-Stipetea*, con l'esclusione delle praterie ad *Ampelodesmos mauritanicus* che vanno riferite all'Habitat 5330 'Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici') che ospitano al loro interno aspetti annuali (*Helianthemetea guttati*), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari.

Principali specie guida: Per le specie perennanti, possono svolgere il ruolo di dominanti specie quali *Lygeum spartum*, *Brachypodium retusum*, *Hyparrhenia hirta*, accompagnate da *Bituminaria bituminosa*, *Avenula bromoides*, *Convolvulus althaeoides*, *Ruta angustifolia*, *Stipa offneri*, *Dactylis hispanica*, *Asphodelus ramosus*. In presenza di calpestio legato alla presenza del bestiame si sviluppano le comunità a dominanza di *Poa bulbosa*, ove si rinvenivano con frequenza *Trisetaria aurea*, *Trifolium subterraneum*, *Astragalus sesameus*, *Arenaria leptoclados*, *Morisia monanthos*. Per le specie annuali possono essere dominati da *Brachypodium distachyum*, *Hypochaeris achyrophorus*, *Stipa capensis*, *Tuberaria guttata*, *Briza maxima*, *Trifolium scabrum*, *Trifolium cherleri*, *Saxifraga trydactylites*; sono inoltre specie frequenti *Ammoides pusilla*, *Cerastium semidecandrum*, *Linum strictum*, *Galium parisiense*, *Ononis ornithopodioides*, *Coronilla scorpioides*, *Euphorbia exigua*, *Lotus*

*ornithopodioides*, *Ornithopus compressus*, *Trifolium striatum*, *T. arvense*, *T. glomeratum*, *T. lucanicum*, *Hippocrepis biflora*, *Polygala monspeliaca*.

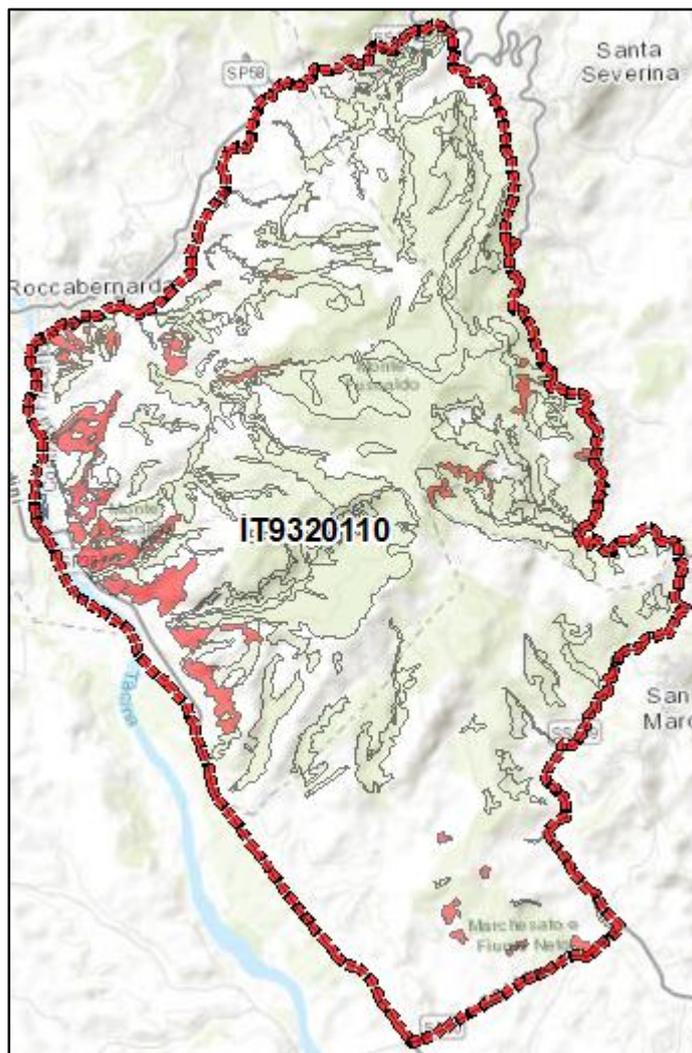
Associazioni: La vegetazione delle praterie xerofile mediterranee si insedia di frequente in corrispondenza di aree di erosione o comunque dove la continuità dei suoli sia interrotta, tipicamente all'interno delle radure della vegetazione perenne, sia essa quella delle garighe e nano-garighe appenniniche submediterranee delle classi *Rosmarinetea officinalis* e *Cisto-Micromerietea*; Può rappresentare stadi iniziali (pionieri) di colonizzazione di neosuperfici costituite ad esempio da affioramenti rocciosi di varia natura litologica, così come aspetti di degradazione più o meno avanzata al termine di processi regressivi legati al sovrappascolamento o a ripetuti fenomeni di incendio. Quando le condizioni ambientali favoriscono i processi di sviluppo sia del suolo che della vegetazione, in assenza di perturbazioni, le comunità riferibili all'Habitat 6220\* possono essere invase da specie perenni arbustive legnose che tendono a soppiantare la vegetazione erbacea, dando luogo a successioni verso cenosi perenni più evolute. Può verificarsi in questi casi il passaggio ad altre tipologie di Habitat, quali gli 'Arbusteti submediterranei e temperati', i 'Matorral arborescenti mediterranei' e le 'Boscaglie termo-mediterranee e pre-steppiche' riferibili rispettivamente agli Habitat dei gruppi 51, 52 e 53 (per le tipologie che si rinvengono in Italia).

Distribuzione in Calabria: Ampiamente diffuso nella fascia costiera e collinare dell'intero territorio regionale

Distribuzione nella ZSC: presente sui versanti collinari a matrice argillosa in nuclei prevalentemente distribuiti nel settore occidentale del sito con Ha 160,39.

Status di conservazione: Soddisfacente, a rischio di compromissione.

**Figura 13 - Habitat 6220\* nella ZSC**



### Analisi della vegetazione

Per questo habitat è stato effettuato un rilievo fitosociologico.

Dai rilievi effettuati risulta che il valore della copertura totale è pari al 85% con la copertura strato erbaceo del 80% e del 15% per quello arbustivo mentre risulta assente quello arboreo.

Nell'habitat 6220\* la specie dominante rinvenuta è *Lygeum spartum* L.

L'analisi della vegetazione evidenzia quanto segue:

Struttura vegetazionale	Valori	Ril. 620
	Valore di copertura totale (%)	85
Valore di copertura strato erbaceo (%)	80	
Valore di copertura strato arbustivo (%)	15	
Valore di copertura strato arboreo (%)	0	
Tip	<i>Lygeum spartum</i> L.	3
	<i>Centaurium erythraea</i> Rafn s.l.	1
	<i>Filago germanica</i> (L.) Huds.	1
	<i>Galactites tomentosus</i> Moench	1
	<i>Bromus</i> sp.	1
	<i>Scorpiurus subvillosus</i> L.	1
	<i>Atriplex halimus</i> L.	1

	<i>Helminthotheca echioides</i> (L.) Holub	+
	<i>Plantago</i> sp.	1
	<i>Trigonella sulcata</i> (Desf.) Coulot & Rabaute	1
	<i>Linum strictum</i> L.	1
	<i>Blackstonia perfoliata</i> (L.) Huds. subsp. <i>intermedia</i> (Ten.) Zeltner	+
	<i>Lysimachia arvensis</i> (L.) U.Manns & Anderb. subsp. <i>arvensis</i>	1
Tip	<i>Trifolium campestre</i> Schreb.	1
Tip	<i>Trifolium angustifolium</i> L. subsp. <i>angustifolium</i>	+
Tip	<i>Euphorbia exigua</i> L. subsp. <i>exigua</i>	+

Dal rilievo sono state individuate diverse categorie di specie:

**Specie tipiche:** *Lygeum spartum* L., *Trifolium campestre* Schreb., *Trifolium angustifolium* L. subsp. *angustifolium*, *Euphorbia exigua* L. subsp. *exigua*

**Specie disturbo:** assenti

**Specie di interesse conservazionistico:** assenti

**Specie aliene:** assenti

**Specie endemiche:** assenti

**Specie di dinamiche in atto:** assenti

#### **8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica**

TIPOLOGIA DI HABITAT: Di interesse comunitario

Descrizione: Comunità casmofitiche delle rocce carbonatiche, dal livello del mare nelle regioni mediterranee a quello cacuminale nell'arco alpino. Nella ZSC si individua il sottotipo delle comunità dell'Italia meridionale del *Dianthion rupicolae*.

Principali specie guida: *Dianthus rupicola*, *Antirrhinum siculum*, *Cymbalaria pubescens*, *Scabiosa limonifolia*, *Erucastrum virgatum*

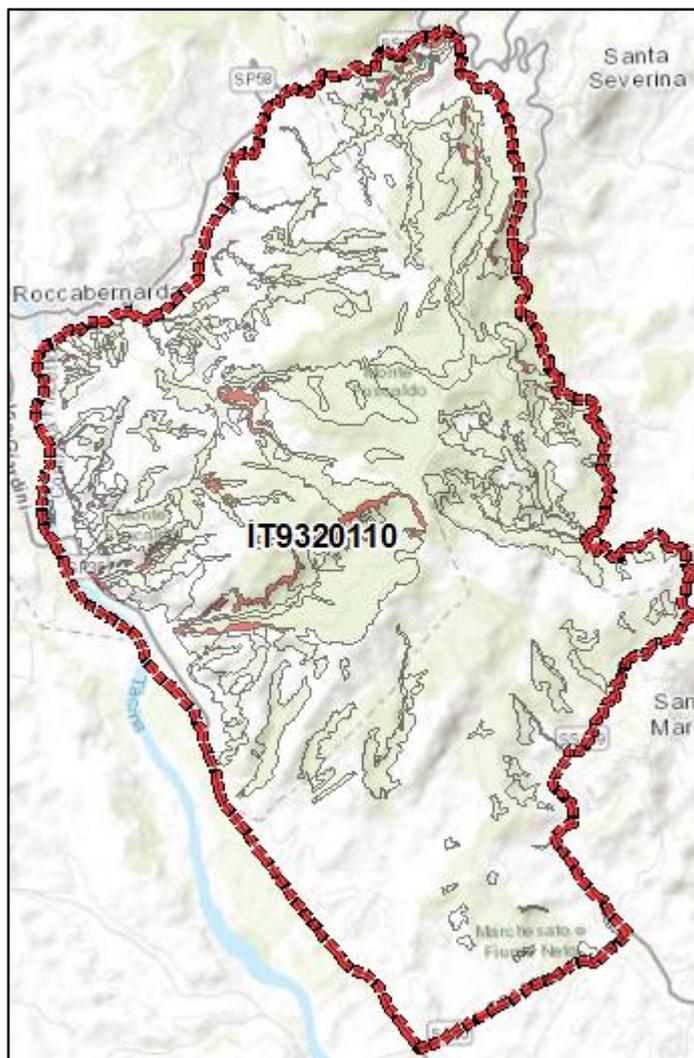
Associazioni: L'habitat viene individuato nell'ambito delle comunità della classe *Asplenetalia trichomanis* (Br.-Bl. in Meier et Br.-Bl. 1934) Oberd. 1977 ed in particolare nell'ordine *Asplenetalia glandulosi* Br.-Bl. in Meier et Br.-Bl. 1934 con le alleanze *Dianthion rupicolae* Brullo & Marcenò 1979 e *Centaureion pentadactylis* Brullo, Scelsi & Spampinato 2001

Distribuzione in Calabria: fascia collinare e costiera dell'Italia meridionale

Distribuzione nella ZSC: l'habitat è presente in diversi nuclei legati agli ambienti rupicoli con una superficie di Ha 19,81

Status di conservazione: Soddisfacente, a rischio di compromissione

**Figura 14 - Habitat 8210 nella ZSC**



### Analisi della vegetazione

In questa ZSC è stato effettuato un rilievo fitosociologico per questo habitat.

Dal rilievo effettuati emerge che il valore della copertura totale è pari al 25%, da riferirsi unicamente allo strato erbaceo.

Nell'habitat 8210 la specie dominante rinvenuta è *nessuna*

L'analisi della vegetazione evidenzia quanto segue:

Struttura vegetazionale	Valori	Ril. MAB 32
	Valore di copertura totale (%)	25
Valore di copertura strato erbaceo (%)	25	25
Valore di copertura strato arbustivo (%)	0	0
Valore di copertura strato arboreo (%)	0	0
	<i>Euphorbia rigida</i> M. Bieb.	1
	<i>Micromeria graeca</i> (L.) Benth. ex Rchb.	1
Tip	<i>Teucrium flavum</i> L. subsp. <i>flavum</i>	1
	<i>Asperula aristata</i> L. f.	+
Dist	<i>Bituminaria bituminosa</i> (L.) C. H. Stirt.	+
Dist	<i>Brachypodium distachyon</i> (L.) P. Beauv.	+
	<i>Briza maxima</i> L.	+

	<i>Catapodium rigidum</i> (L.) C. E. Hubb.	+
Din.	<i>Cistus creticus</i> L.	+
	<i>Convolvulus elegantissimus</i> Mill.	+
Dist	<i>Daucus carota</i> L. subsp. <i>carota</i>	+
	<i>Delphinium halteratum</i> Sm. subsp. <i>halteratum</i>	+
Tip	<i>Dianthus longicaulis</i> Ten.	+
	<i>Fumana thymifolia</i> (L.) Spach ex Webb	+
	<i>Linum</i> sp.	+
	<i>Oloptum miliaceum</i> (L.) Röser & H. R. Hamasha	+

Dal rilievo sono state individuate diverse categorie di specie:

**Specie tipiche:** *Teucrium flavum* L. subsp. *flavum*, *Dianthus longicaulis* Ten.

**Specie disturbo:** *Bituminaria bituminosa* (L.) C. H. Stirt., *Brachypodium distachyon* (L.) P. Beauv., *Daucus carota* L. subsp. *carota*

**Specie di interesse conservazionistico:** assenti

**Specie aliene:** assenti

**Specie endemiche:** assenti

**Specie di dinamiche in atto:** *Cistus creticus* L.

#### 91AA\*Boschi orientali di quercia bianca

TIPOLOGIA DI HABITAT: Di interesse prioritario.

Descrizione: Boschi mediterranei e submediterranei adriatici e tirrenici (area del *Carpinion orientalis* e del *Teucrio siculi-Quercion cerris*) a dominanza di *Quercus virgiliana*, *Q. dalechampii*, *Q. pubescens* e *Fraxinus ornus*, indifferenti edafici, termofili e spesso in posizione edafo-xerofila tipici della penisola italiana ma con affinità con quelli balcanici, con distribuzione prevalente nelle aree costiere, subcostiere e preappenniniche. Si rinvencono anche nelle conche infraappenniniche. L'habitat è distribuito in tutta la penisola italiana, dalle regioni settentrionali a quelle meridionali, compresa la Sicilia dove si arricchisce di specie a distribuzione meridionale quali *Quercus virgiliana*, *Q. congesta*, *Q. leptobalana*, *Q. amplifolia* ecc. e alla Sardegna con *Quercus virgiliana*, *Q. congesta*, *Q. ichnusae*.

Principali specie guida: *Quercus pubescens*, *Q. dalechampii*, *Q. ichnusae*, *Q. virgiliana*, *Fraxinus ornus*, *Carpinus orientalis*, *C. betulus*, *Ostrya carpinifolia*, *Coronilla emerus*, *Anthericum ramosum*, *Asparagus acutifolius*, *Cornus sanguinea*, *Crataegus monogyna*, *Dictamnus albus*, *Geranium sanguineum*, *Epipactis helleborinae*, *Hedera helix*, *Ligustrum vulgare*, *Rosa sempervirens*, *Rubia peregrina*, *Smilax aspera*, *Viola alba* subsp. *dehnhardtii*.

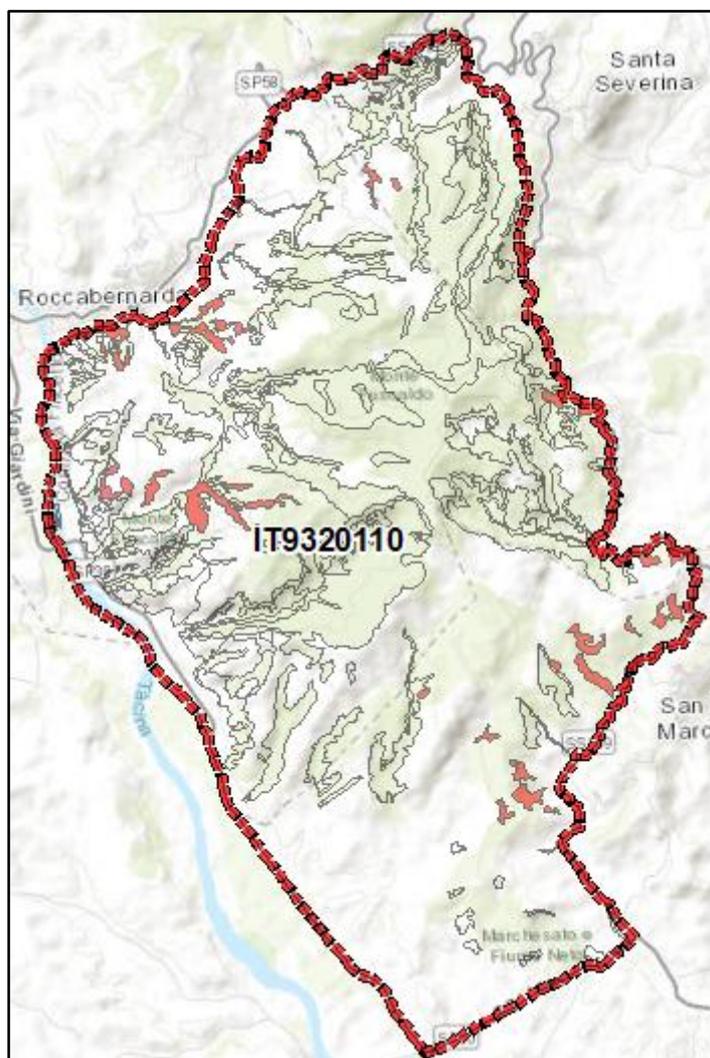
Associazioni: I boschi appartenenti all'habitat 91AA vengono inquadrati nelle suballeanze *Lauro nobilis-Quercenion pubescentis* Ubaldi 1995, *Cytiso sessilifolii-Quercenion pubescentis* Ubaldi 1995, *Campanulo mediae-Ostryenion carpinifoliae* Ubaldi 1995 dell'alleanza *Carpinion orientalis* Horvat 1958 e nelle suballeanze *Pino-Quercenion congestae* Blasi, Di Pietro & Filesi 2004 e *Quercenion virgilianae* Blasi, Di Pietro & Filesi 2004 dell'alleanza *Pino calabricae-Quercion congestae* Brullo, Scelsi, Siracusa & Spampinato 1999 (ordine *Quercetalia pubescenti-petraeae* Klika 1933, classe *Querco-Fagetea* Br.-Bl. & Vlieger in Vlieger 1937). Alla prima suballeanza vengono riferiti i querceti termofili delle aree costiere e subcostiere dell'Italia centro-meridionale attribuiti alle associazioni *Roso sempervirentis-Quercetum pubescentis* Biondi 1986, *Cyclamino hederifolii-Quercetum virgilianae* Biondi et al. 2004, *Stipo bromoidis-Quercetum dalechampii* Biondi et al. 2004.

Distribuzione in Calabria: habitat presente sui sistemi collinari dell'intero territorio regionale con prevalenza nel settore centro-orientale.

Distribuzione nella ZSC: presente prevalentemente sui rilievi collinari sia nella parte occidentale del sito che orientale con Ha 58,64.

Status di conservazione: non determinabile

Figura 15 - Habitat 91AA\* nella ZSC



### Analisi della vegetazione

Per questo habitat è stato effettuato un rilievo fitosociologico.

Dal rilievo effettuato emerge che il valore della copertura totale è pari al 85% con lo strato arboreo che copre il 70%, quello arbustivo il 60% ed il 70% quello erbaceo.

Nell'habitat 91AA\* la specie dominante rinvenuta è *Quercus pubescens* Willd. subsp. *pubescens*

L'analisi della vegetazione evidenzia quanto segue:

Struttura vegetazionale	Valori	Ril. PNS 31
	Valore di copertura totale (%)	
Valore di copertura strato erbaceo (%)		70
Valore di copertura strato arbustivo (%)		60
Valore di copertura strato arboreo (%)		70

	<i>Brachypodium sylvaticum</i> (Huds.) P. Beauv.	1
Tip	<i>Clinopodium vulgare</i> L. subsp. <i>arundanum</i> (Boiss.) Nyman	1
Tip	<i>Crataegus monogyna</i> Jacq.	1
Tip	<i>Fraxinus ornus</i> L. subsp. <i>ornus</i> (erb)	1
	<i>Malus domestica</i> (Borkh.) Borkh.	1
Tip	<i>Quercus pubescens</i> Willd. subsp. <i>pubescens</i> (arb)	1
Tip	<i>Rosa sempervirens</i> L.	1
Tip	<i>Rubia peregrina</i> L.	1
Tip	<i>Smilax aspera</i> L.	1
	<i>Aegonychon purpurocaeruleum</i> (L.) Holub	2
	<i>Carex</i> sp.	2
Tip	<i>Fraxinus ornus</i> L. subsp. <i>ornus</i> (arb)	2
Tip	<i>Fraxinus ornus</i> L. subsp. <i>ornus</i> (Arb)	3
Tip	<i>Quercus pubescens</i> Willd. subsp. <i>pubescens</i> (Arb)	4
Tip	<i>Acer campestre</i> L.	+
	<i>Allium</i> sp.	+
Dist.	<i>Arundo plinii</i> Turra	+
Tip	<i>Clematis flammula</i> L.	+
	<i>Dactylis glomerata</i> L. subsp. <i>glomerata</i>	+
Dist.	<i>Daucus carota</i> L. subsp. <i>carota</i>	+
E	<i>Echinops sicalus</i> Strobl	+
	<i>Euphorbia characias</i> L.	+
Tip	<i>Quercus pubescens</i> Willd. subsp. <i>pubescens</i> (erb)	+
	<i>Rosa canina</i> L. gr.	+
Dist.	<i>Rubus ulmifolius</i> Schott	+
	<i>Torilis arvensis</i> (Huds.) Link subsp. <i>arvensis</i>	+
Tip	<i>Viburnum tinus</i> L. subsp. <i>tinus</i>	+
Tip	<i>Viola alba</i> Besser subsp. <i>dehnhardtii</i> (Ten.) W. Becker	+

Dal rilievo sono state individuate diverse categorie di specie:

**Specie tipiche:** *Clinopodium vulgare* L. subsp. *arundanum* (Boiss.) Nyman, *Crataegus monogyna* Jacq., *Fraxinus ornus* L. subsp. *Ornus*, *Quercus pubescens* Willd. subsp. *Pubescens*, *Rosa sempervirens* L., *Rubia peregrina* L., *Smilax aspera* L., *Acer campestre* L., *Clematis flammula* L., *Viburnum tinus* L. subsp. *Tinus*, *Viola alba* Besser subsp. *dehnhardtii* (Ten.) W. Becker.

**Specie disturbo:** *Rubus ulmifolius* Schott, *Arundo plinii* Turra, *Daucus carota* L. subsp. *carota*

**Specie di interesse conservazionistico:** assenti

**Specie aliene:** assenti

**Specie endemiche:** *Echinops sicalus* Strobl

**Specie di dinamiche in atto:** assenti

**92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba***

TIPOLOGIA DI HABITAT: Di interesse comunitario

Descrizione: Boschi ripariali a dominanza di specie di *Salix* ed ascrivibili all'alleanza *Salicion albae* (insediati su suolo sabbioso e periodicamente inondato dalle piene ordinarie), nonché aspetti a *Populus* dell'alleanza *Populionalbae* (soprattutto formazioni a *Populus alba* e *Populus nigra*, tipici del margine esterno di terrazzi alluvionali nonché di corsi d'acqua a regime torrentizio). Trattasi di formazioni caratterizzati da uno strato arboreo anche di 10-15 m, tendenti a caratterizzare strette fasce di vegetazione insediate lungo i corsi d'acqua, sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo, oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea (Angelini et al., 2016; Biondi et al., 2009).

Principali specie guida: *Salix alba*, *Populus alba*, *Populus nigra*, *Alnus glutinosa*, *Fraxinus oxycarpa*, *Sambucus nigra*, *Hyperichum hircinus* subsp. *maius*, *Ficus carica* var. *caprificus*, *Clematis vitalba*, *Carex pendula*, ecc.

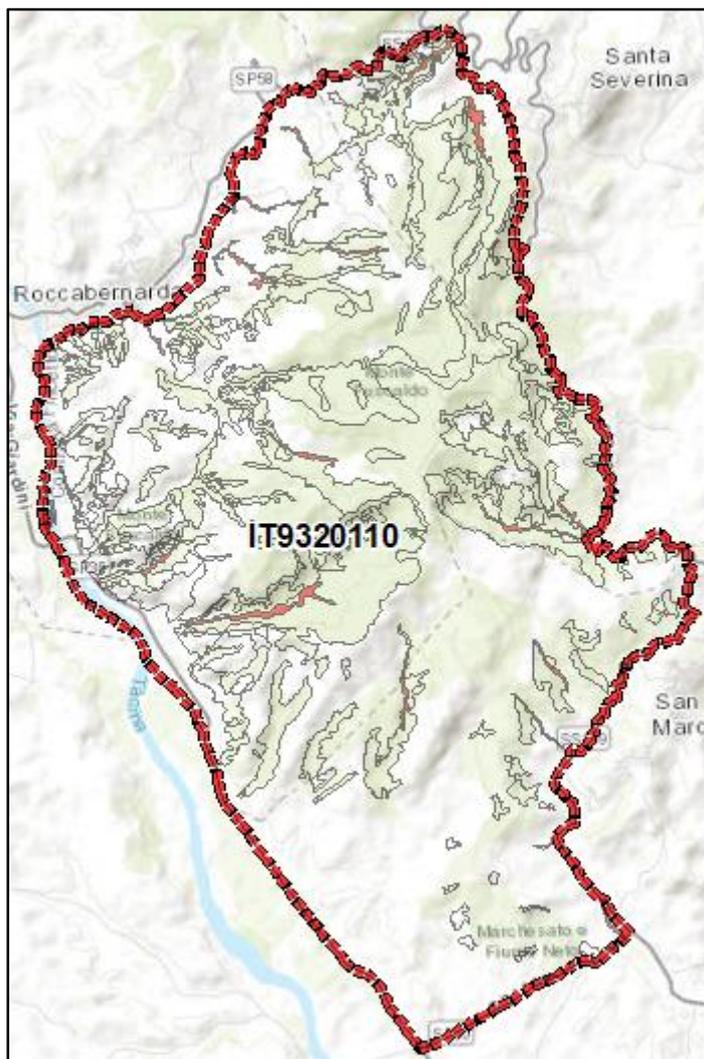
Associazioni: *Salicetum albo-brutiae* Brullo & Spampinato 1997.

Distribuzione in Calabria: Diffuso nella fascia costiera e collinare. Nella fascia montana è caratterizzato dalla dominanza di *Alnus glutinosa* sulle altre specie arboree.

Distribuzione nella ZSC: presente in nuclei lungo le aste fluviali più incassate e ombreggiate del sito con Ha 30,62.

Status di conservazione: Buono

Figura 16 - Habitat 92A0 nella ZSC



## Analisi della vegetazione

Per questo habitat è stato effettuato un rilievo fitosociologico.

Dal rilievo effettuato emerge che il valore della copertura totale è pari al 65% con lo strato arboreo che copre il 30%, quello arbustivo il 60% ed il 30% quello erbaceo.

Nell'habitat 92A0 la specie dominante rinvenuta è *Populus nigra* L. subsp. *nigra*

L'analisi della vegetazione evidenzia quanto segue:

Struttura vegetazionale	Valori	Ril. MAB 34
	Valore di copertura totale (%)	65
	Valore di copertura strato erbaceo (%)	30
	Valore di copertura strato arbustivo (%)	60
	Valore di copertura strato arboreo (%)	30
	<i>Alnus glutinosa</i> (L.) Gaertn. (Arb)	1
	<i>Cynodon dactylon</i> (L.) Pers.	1
	<i>Equisetum telmateia</i> Ehrh.	1
Alie	<i>Erigeron canadensis</i> L.	1
Alie	<i>Erigeron sumatrensis</i> Retz.	1
	<i>Juncus acutus</i> L. subsp. <i>acutus</i>	1
	<i>Mentha suaveolens</i> Ehrh. subsp. <i>suaveolens</i>	1
	<i>Nerium oleander</i> L. subsp. <i>oleander</i>	1
	<i>Paspalum distichum</i> L.	1
Tip	<i>Populus nigra</i> L. subsp. <i>nigra</i> (Arb)	1
	<i>Salix purpurea</i> L. subsp. <i>purpurea</i> (arb)	1
	<i>Tamarix africana</i> Poir.	1
Tip	<i>Populus nigra</i> L. subsp. <i>nigra</i> (arb)	3
	<i>Alnus glutinosa</i> (L.) Gaertn. (arb)	+
	<i>Alnus glutinosa</i> (L.) Gaertn. (erb)	+
E	<i>Artemisia campestris</i> L. subsp. <i>variabilis</i> (Ten.) Greuter	+
	<i>Dittrichia viscosa</i> (L.) Greuter subsp. <i>viscosa</i>	+
	<i>Eupatorium cannabinum</i> L. subsp. <i>cannabinum</i>	+
	<i>Euphorbia maculata</i> L.	+
	<i>Juncus</i> sp.	+
	<i>Medicago lupulina</i> L.	+
	<i>Mentha aquatica</i> L. subsp. <i>aquatica</i>	+
	<i>Oloptum miliaceum</i> (L.) Röser & H.R.Hamasha	+
Tip	<i>Populus nigra</i> L. subsp. <i>nigra</i> (erb)	+
	<i>Salix purpurea</i> L. subsp. <i>purpurea</i> (erb)	+
	<i>Scirpoides holoschoenus</i> (L.) Soják	+
	<i>Verbascum thapsus</i> L. subsp. <i>thapsus</i>	+
Alie	<i>Xanthium italicum</i> Moretti	+

Dal rilievo sono state individuate diverse categorie di specie:

**Specie tipiche:** *Populus nigra* L. subsp. *nigra*

**Specie disturbo:**

**Specie di interesse conservazionistico:** assenti

**Specie aliene:** *Erigeron canadensis* L., *Erigeron sumatrensis* Retz., *Xanthium italicum* Moretti

**Specie endemiche:** *Artemisia campestris* L. subsp. *variabilis* (Ten.) Greuter

**Specie di dinamiche in atto:** assenti

### **9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia***

TIPOLOGIA DI HABITAT: Di interesse comunitario

Descrizione: Formazioni forestali a querce sempreverdi della fascia mesomediterranea e loro stadi di degradazione. I boschi e le macchie a *Quercus ilex* rappresentano la vegetazione forestale potenziale della fascia mesomediterranea calabrese caratterizzati fisionomicamente dalla dominanza del leccio e di altre specie arbustive (*Arbutus unedo*, *Phyllirea latifolia*, *Calicotome villosa*, ecc.) Spesso al leccio si associa *Quercus virgiliana* (Roverella), quercia decidua termofila. Boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (ed occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio (*Quercus ilex*), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine; sono inclusi anche gli aspetti di macchia alta, se suscettibili di recupero.

Principali specie guida: Lo strato arboreo di queste cenosi forestali è generalmente dominato in modo netto dal leccio, spesso accompagnato da *Fraxinus ornus*, *Quercus dalechampii*, *Q. virgiliana*, *Q. suber*; *Ostrya carpinifolia*, *Quercus cerris*, *Celtis australis*, *Cercis siliquastrum*. Tra gli arbusti sono generalmente frequenti *Arbutus unedo*, *Phillyrea angustifolia*, *P. latifolia*, *Rhamnus alaternus*, *Pistacia terebinthus*, *Viburnum tinus*, *Erica arborea*; tra le liane *Rubia peregrina*, *Smilax aspera*, *Lonicera implexa*. Lo strato erbaceo è generalmente molto povero; tra le specie caratterizzanti si possono ricordare *Cyclamen hederifolium*, *C. repandum*, *Festuca exaltata*, *Limodorum abortivum*.

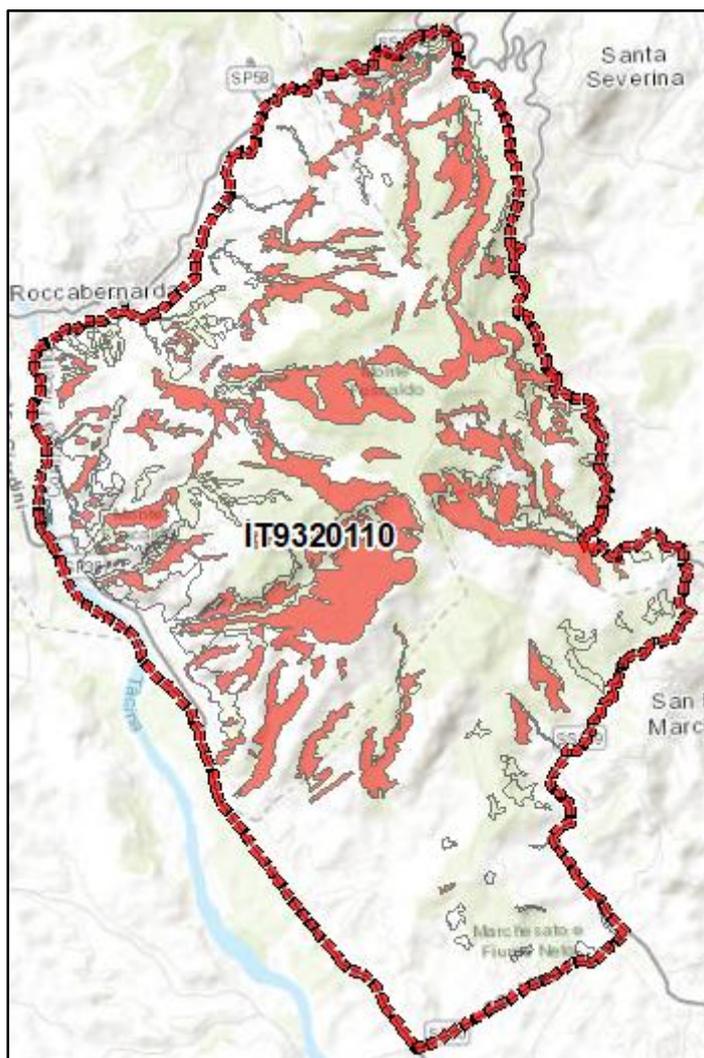
Associazioni: Sulla base delle più recenti revisioni sintassonomiche le leccete vengono riferite all'alleanza mediterranea centro-orientale *Fraxino orni-Quercion ilicis* Biondi, Casavecchia & Gigante 2003 (ordine *Quercetalia ilicis* Br.-Bl. ex Molinier 1934 em. Rivas-Martínez 1975, classe *Quercetea ilicis* Br.-Bl. ex A. & O. Bolòs 1950), all'interno della quale vengono riconosciuti due principali gruppi ecologici, uno termofilo e l'altro mesofilo. Le cenosi a dominanza di leccio distribuite nei territori peninsulari e siciliani afferiscono alla suballeanza *Fraxino orni-Quercenion ilicis* Biondi, Casavecchia & Gigante 2003 mentre per quanto riguarda il Settore Sardo, il riferimento è alla suballeanza *Clematido cirrhosae-Quercenion ilicis* Bacchetta, Bagella, Biondi, Filigheddu, Farris & Mossa 2004. Sono riferibili a questo habitat anche gli aspetti inquadrati da vari Autori nelle alleanze *Quercion ilicis* Br.-Bl. ex Molinier 1934 em. Rivas-Martínez 1975 ed *Erico-Quercion ilicis* Brullo, Di Martino & Marcenò 1977.

Distribuzione in Calabria: l'habitat è presente nella fascia collinare con prevalente distribuzione orientale.

Distribuzione nella ZSC: habitat maggiormente diffuso, presente sui sistemi collinari e distribuito principalmente nella parte settentrionale e centrale del sito con una superficie di Ha 511,93.

Status di conservazione: Soddisfacente, a rischio di compromissione.

Figura 17 - Habitat 9340 nella ZSC



### Analisi della vegetazione

Per questo habitat è stato effettuato un rilievo fitosociologico.

Dai rilievi effettuati risulta che il valore della copertura totale è pari al 95% con la copertura strato arboreo pari al 40%, quello arbustivo del 10% mentre risulta assente quello erbaceo del 70%.

Nell'habitat 9340 la specie dominante rinvenuta è *Quercus ilex* subsp. *ilex*

L'analisi della vegetazione evidenzia quanto segue:

Struttura vegetazionale	Valori	
	Valore di copertura totale (%)	95
	Valore di copertura strato erbaceo (%)	0
	Valore di copertura strato arbustivo (%)	10
	Valore di copertura strato arboreo (%)	40
Tip	<i>Arbutus unedo</i> L.	1
Tip	<i>Phillyrea latifolia</i> L. (Arb)	1
Din.	<i>Pistacia lentiscus</i> L.	1
Tip	<i>Quercus ilex</i> L. subsp. <i>ilex</i> (erb)	1
	<i>Quercus pubescens</i> Willd. subsp. <i>pubescens</i> (Arb)	1

Tip	<i>Smilax aspera</i> L.	1
Tip	<i>Quercus ilex</i> L. subsp. <i>ilex</i> (arb)	2
Tip	<i>Quercus ilex</i> L. subsp. <i>ilex</i> (Arb)	5
Tip	<i>Asparagus acutifolius</i> L.	+
Tip	<i>Fraxinus ornus</i> L. subsp. <i>ornus</i> (erb)	+
	<i>Quercus pubescens</i> Willd. subsp. <i>pubescens</i> (arb)	+

Dal rilievo sono state individuate diverse categorie di specie:

**Specie tipiche:** *Arbutus unedo* L., *Phillyrea latifolia* L., *Quercus ilex* L. subsp. *ilex*, *Smilax aspera* L., *Asparagus acutifolius* L., *Fraxinus ornus* L. subsp. *ornus*.

**Specie disturbo:** assenti

**Specie di interesse conservazionistico:** assenti

**Specie aliene:** assenti

**Specie endemiche:** assenti

**Specie di dinamiche in atto:** *Pistacia lentiscus* L.

#### 4.2 Esigenze ecologiche delle specie floristiche di interesse comunitario

Si evidenzia la presenza della Stipa dell'Italia meridionale (*Stipa austroitalica* Martinovský subsp. *austroitalica*), inserita in allegato II della Direttiva Habitat: Di seguito se ne riporta la scheda descrittiva.

##### 1883 – *Stipa austroitalica* Martinovský (Fam.: Poaceae)

SINONIMI: *S. austroitalica* Martinovský subsp. *austroitalica*; *S. austroitalica* subsp. *appendiculata* (Čelak.) Moraldo; *S. austroitalica* subsp. *frentana* Moraldo & Ricceri; *S. austroitalica* subsp. *theresia* Martinovský & Moraldo

NOME VOLGARE: Stipa dell'Italia meridionale.

ASSOCIAZIONE VEGETALE DI RIFERIMENTO: Vegetazione erbaceo-camefitica e prati aridi inquadrabili nell'alleanza endemica *Hippocrepido glaucae-Stipion austroitalicae* Forte et Terzi in Forte, Perrino et Terzi 2005, ascrivibili all'habitat 62A0 "Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*)" (Biondi & Blasi, 2015). La specie in Puglia si rinviene anche in ambienti substeppici sia nell'habitat 6220\* "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*", che nel 6210\* "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)" (\*stupenda fioritura di orchidee)" (P. Medagli, com. pers.). In Sicilia rientra nell'alleanza *Avenulo-Ampelodesmion mauritanici* Minissale 1995 (Caldarella et al., 2011), ascrivibile all'habitat 5330 "Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici" (Biondi & Blasi, 2015).

DESCRIZIONE: Pianta erbacea perenne formante densi cespi, culmi alti 40-70 cm, in alto spesso incurvati; foglie costolute sottili, con lamina conduplicata, pubescenti sulla pagina superiore; infiorescenza a pannocchia lineare, pauciflora, lungamente superata dalle reste; lemma con resta di 20-30 cm, piumosa, flessuosa, color bianco-niveo0

BIOLOGIA: Emicriptofita cespitosa; fioritura: aprile-maggio. Studi sulla biologia ed ecologia della riproduzione hanno evidenziato lo sblocco della dormienza dei semi in seguito a trattamento a basse temperature (Forte et al., 2007)

ECOLOGIA: Specie termofila, eliofila e xerofila legata ad habitat semirupesci e alle creste rocciose; può colonizzare anche versanti meno acclivi, ex coltivi o terreni gestiti con pratiche

agricole a basso impatto. Si rinviene in prossimità del livello del mare fino a 1.270 m di altitudine (Caldarella et al. , 2011), su substrati di natura prevalentemente calcarea.

AREALE: Le diverse sottospecie, individuate sulla base della variabilità di alcuni caratteri morfologici, hanno una distribuzione limitata all'interno dell'areale principale (Moraldo & Riccieri, 2003; Conti et al., 2005; 2007): *S. austroitalica* subsp. *austroitalica* è segnalata in Campania, Basilicata, Calabria e in Puglia, tuttavia recenti contributi (Banfi & Passalacqua, 2011; Wagensommer et al. , 2015) mettono in dubbio la validità delle entità sottospecifiche.

DISTRIBUZIONE NEI SITI DELLA PARCO NAZIONALE DELLA SILA: IT9320110 Monte Fuscaldo

STATO DI CONSERVAZIONE: la specie presenta uno stato medio di conservazione, tende ad espandersi a seguito dell'abbandono dei campi coltivati, ma è minacciata dalle fasi più mature dei processi successionali.

CRITICITÀ: Le associazioni che caratterizzano le aree in cui la specie è presente risultano sensibili all'inquinamento da metalli pesanti (Perrino et al., 2014).

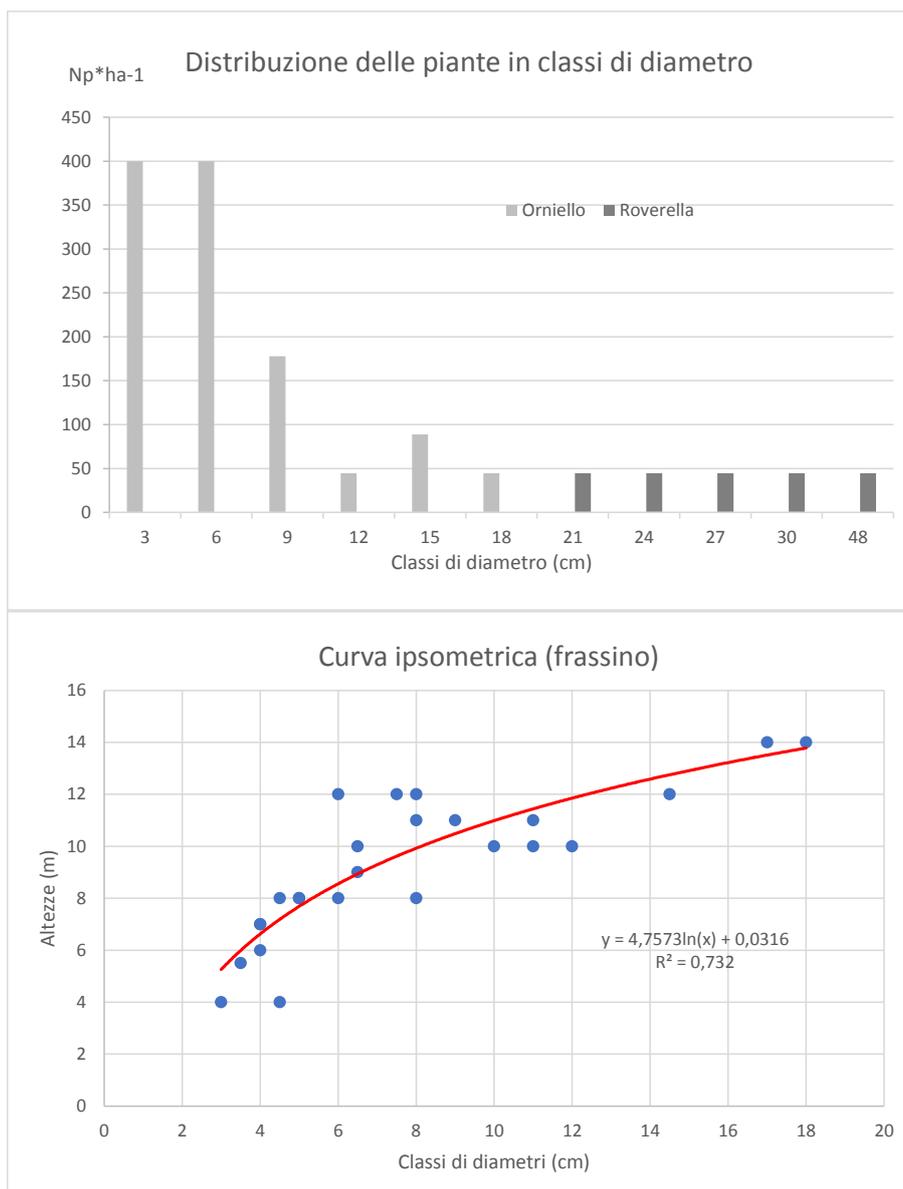
### 4.3 Assetto forestale

Il sito comprende un'estesa area collinare del Marchesato crotonese compresa nei comuni di Roccabernarda, Santa Severina e San Mauro Marchesato, che culmina con Monte Fuscaldo a circa 560 m s.l.m., comprende prevalentemente percorsi sub-steppici di graminacee, formazioni riparie, boschi di querce sempreverdi e caducifoglie.

#### Habitat 91AA\* – Boschi orientali di quercia bianca

Il presente habitat si trova localizzato in piccoli nuclei, interessa complessivamente circa 58 ettari, ubicati prevalentemente nel settore orientale del sito, si tratta di popolamenti di roverella (*Quercus pubescens* subsp. *pubescens*), caratterizzati da un sottobosco con rosa sempreverde (*Rosa sempervirens*), robbia selvatica (*Rubia peregrina*), ilatro comune (*Phillyrea latifolia*), asparago pungente (*Asparagus acutifolius*). Fanno parte delle formazioni di latifoglie mesofile e in particolare, rappresentano i querceti più termoxerofili della fascia a *Quercus pubescens*, la cui vasta presenza è da attribuire all'intenso sfruttamento e alle alterazioni che hanno determinato il sopravvento delle specie più xerofile a scapito di quelle igrofile (Iovino e Menguzzato, 1999). La maggior parte della superficie a querceti della fascia collinare del settore ionico è rappresentata da cedui matricinati, di varia età, che nel complesso sono ancora attivamente utilizzati.

Le piante si trovano in buone condizioni vegetative e la rinnovazione è diffusa. Mediamente sono presenti circa 1378 polloni ad ettaro, con diametro variabile tra le classi di 3 e 48 cm. L'area basimetrica e il volume del popolamento misurano rispettivamente 8,36 m<sup>2</sup> e 67,4 m<sup>3</sup> ad ettaro. Dai rilievi non si riscontra necromassa, il grado di copertura della lettiera è del 90%. Nei grafici seguenti viene descritta, nel dettaglio, la distribuzione delle piante per classi di diametro e la curva ipsometrica.



**Habitat 92A0 – Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba***

L’esistenza di questo habitat è legata alla presenza dei corsi d’acqua nel sito. In particolare, sono presenti diversi nuclei che nel complesso interessano circa 30 ettari. Si tratta di formazioni con vegetazione forestale ripariale dominata da salice bianco (*Salix alba*), pioppo nero (*Populus nigra*), siliquastro (*Cercis siliquastrum*) e olmo (*Ulmus minor*) tipiche dell’habitat 92A0.

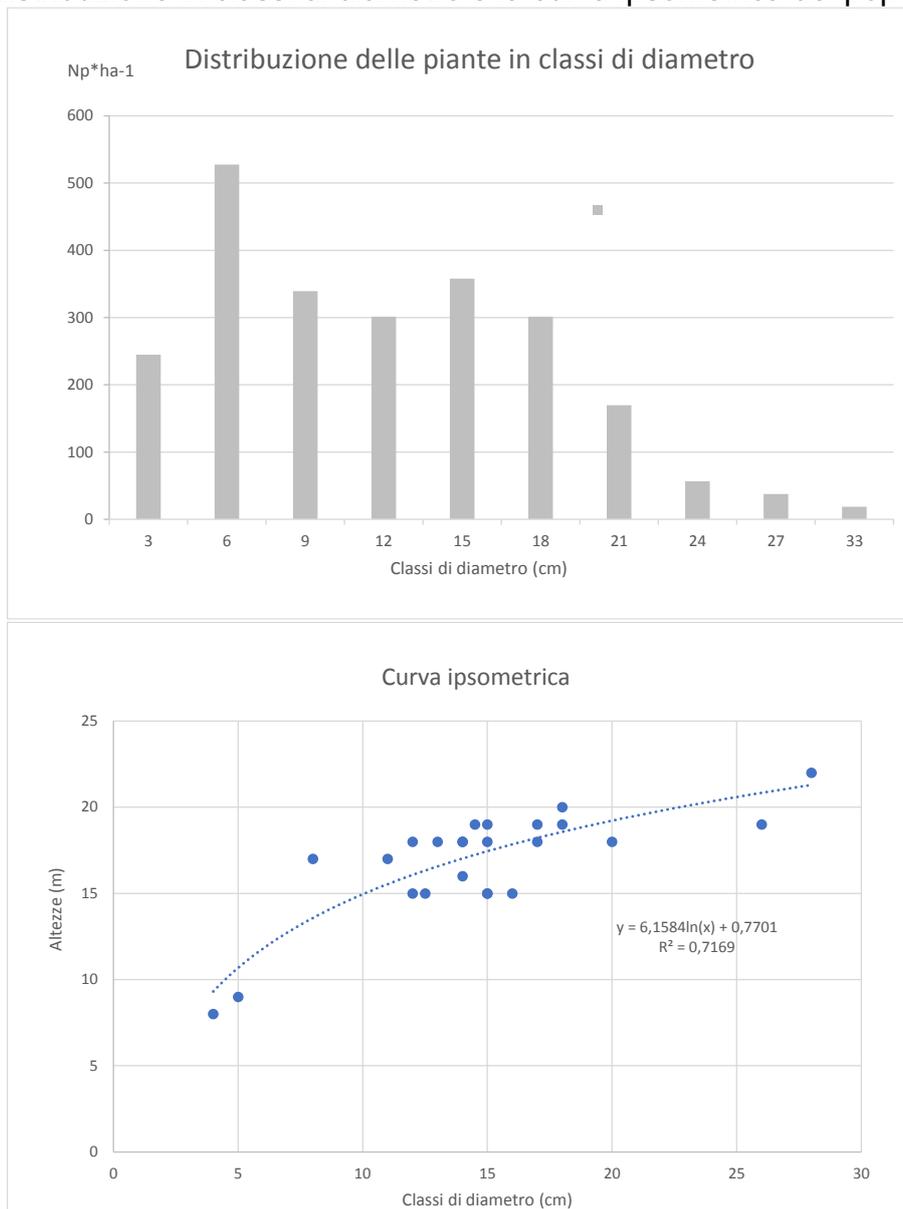
Questi popolamenti presentano una struttura tendenzialmente disetaneiforme con una distribuzione, a gruppi o in filari lungo i corsi d’acqua, continua o frammentata. La necromassa in genere è costituita da piante schiantate dall’erosione degli argini fluviali. La lettiera è quasi completamente assente e la rinnovazione è scarsa. La perpetuazione di detti popolamenti in genere avviene per via agamica.

**Habitat 9340 – Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia***

Il sito comprende anche un’area ricoperta da boschi mediterranei sempreverdi dominati dal leccio (*Quercus ilex*) nel sottobosco sono presenti fillirea (*Phillyrea latifolia* L.) e (*Arbutus unedo* L.). In particolare, la Valle Niffi, è totalmente ricoperta da una fitta lecceta che si

innalza anche lungo i ripidi fianchi della vallata, delimitata da costoni rocciosi che ne chiudono l'accesso da tutti i lati tranne che da ovest.

Dal punto di vista strutturale-selviculturale questi popolamenti sono cedui che presentano una struttura coetaneiforme. Mediamente sono presenti circa 2356 polloni ad ettaro, con diametro variabile tra le classi di 3 e 33 cm. La maggior parte delle piante si trova in una buona condizione di vigore vegetativo. È presente necromassa sia in piedi che a terra, la rinnovazione è assente. L'area basimetrica e il volume del popolamento misurano rispettivamente 6,53 m<sup>2</sup> e 59,5 m<sup>3</sup> ad ettaro. Nei grafici seguenti viene descritta, nel dettaglio, la distribuzione in classi di diametro e la curva ipsometrica del popolamento.



#### 4.4 Esigenze ecologiche della specie faunistiche elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE e nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE

Di seguito sono riportate le informazioni contenute nel Formulario Standard Natura 2000 aggiornato al dicembre 2022 e la valutazione emersa sia dal IV Report nazionale a seguito dei monitoraggi 2013-2018 (Stoch & Grignetti, 2021) delle specie, incluse in Direttiva Habitat allegato II e in Direttiva Uccelli all'Art. 4 che da BirdLife International (2021) European Red List of Birds. Luxembourg: Publications Office of the European Union. Per completezza,

vengono inserite anche le specie segnalate al par. 3.2.7 (Aggiornamento dei dati informativi contenuti nel Formulario Standard Natura 2000).

Gruppo	Codice	Nome specie	DATI FORMULARI STANDARD				DATI IV REPORT EX-ART. 17/ BIRDLIFE RED LIST OF BIRDS			
			Popolazione	Isolamento	Stato conservazione	Valutazione Globale	Popolazione	Habitat per la specie	Prospettive future	Valutazione globale
R	1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	B	B	B	B	-	FV	FV	FV
R	1217	<i>Testudo hermanni</i>	B	B	A	B	U2	U2	U2	U2
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>	C	B	B	C				
B	A073	<i>Milvus migrans</i>	D							
B	A074	<i>Milvus milvus</i>	C	B	B	A				
B	A077	<i>Neophron percnopterus</i>	B	C	B	B				
B	A080	<i>Circaetus gallicus</i>	C	B	B	B				
B	A103	<i>Falco peregrinus</i>	C	C	B	B				
B	A215	<i>Bubo bubo</i>	C	C	B	B				
B	A231	<i>Coracias garrulus</i>	C	C	B	A				
B	A255	<i>Anthus campestris</i>	D							
B	A247	<i>Alauda arvensis</i>	VP	VP	VP	VP				
B	-	<i>Ardea alba</i>	VP	VP	VP	VP				
B	-	<i>Buteo buteo vulpinus</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A026	<i>Egretta garzetta</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A030	<i>Ciconia nigra</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A031	<i>Ciconia ciconia</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A078	<i>Gyps fulvus</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A081	<i>Circus aeruginosus</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A082	<i>Circus cyaneus</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A083	<i>Circus macrourus</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A084	<i>Circus pygargus</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A092	<i>Hieraaetus pennatus</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A094	<i>Pandion haliaetus</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A097	<i>Falco vespertinus</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A098	<i>Falco columbarius</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A100	<i>Falco eleonorae</i>	VP	VP	VP	VP				

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione "Monte Fuscaldo" (IT9320110)

B	A101	<i>Falco biarmicus</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A113	<i>Coturnix coturnix</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A127	<i>Grus grus</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A210	<i>Streptopelia turtur</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A212	<i>Cuculus canorus</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A214	<i>Otus scops</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A226	<i>Apus apus</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A228	<i>Tachymarptis melba</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A230	<i>Merops apiaster</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A232	<i>Upupa epops</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A233	<i>Jynx torquilla</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A241	<i>Lanius senator</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A246	<i>Lullula arborea</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A251	<i>Hirundo rustica</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A256	<i>Anthus trivialis</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A257	<i>Anthus pratensis</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A260	<i>Motacilla flava</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A266	<i>Prunella modularis</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A271	<i>Luscinia megarhynchos</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A277	<i>Oenanthe oenanthe</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A278	<i>Oenanthe hispanica</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A300	<i>Hippolais polyglotta</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A302	<i>Sylvia undata</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A304	<i>Sylvia cantillans</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A314	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A316	<i>Phylloscopus trochilus</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A319	<i>Muscicapa striata</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A337	<i>Oriolus oriolus</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A338	<i>Lanius collurio</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A373	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A403	<i>Buteo rufinus</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A404	<i>Aquila heliaca</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A707	<i>Aquila fasciata</i>	VP	VP	VP	VP				

B	A738	<i>Delichon urbicum</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A073	<i>Milvus migrans</i>	VP	VP	VP	VP				
M	1352	<i>Canis lupus</i>	C	C	A	B	FV	FV	FV	(+)

Nuovo dato: A.A.V.V. 2020/2021 RETE NATURA 2000. BIODIVERSITÀ IN CALABRIA. 2 Voll. Rubbettino Editore. (dato originale: Gervasio G. Crispino F. De Simone M. 2018 Servizi tecnico-scientifici finalizzati al monitoraggio ambientale. Servizio 2 - macro e micro mammiferi, micro Chiroteri. Report per l'ente PN della Sila. Coop. Greenwood, Dipignano (CS) (Rilevatori Gervasio G. Crispino F. Scaravelli D. Priori P.) - rilievi 2019

Nei successivi paragrafi sono illustrate in dettaglio le esigenze ecologiche e lo stato di conservazione delle specie animali indicate dall'All. II della Direttiva Habitat e dall'Art. 4 della Direttiva Uccelli di particolare interesse conservazionistico, per la precisione quelle inserite nelle categorie minacciate (VU, EN, CR) secondo criteri delle Liste Rosse italiane.

## Rettili

### ***Elaphe quatuorlineata* (Bonnaterre 1790)**

#### **Biologia ed Ecologia**

Specie termofila che, in Calabria, può raggiungere i 1300 m s.l.m. Preferisce ambienti eterogenei quali gli ecotoni di macchia e i boschi mediterranei frammisti a radure, ginestreti e arbusteti densi e bassi, muretti a secco vegetati, pascoli cespugliati prossimi a corsi d'acqua (Capizzi *et al.*, 1996), ruderi, cumuli di pietre e detrito clastico grossolano, ma anche aree urbane e periurbane (es. Bari, Pescara), soprattutto in contesti agricoli o di piccoli centri urbani. La specie è normalmente attiva da aprile a ottobre, con picchi d'attività da metà aprile ai primi di luglio.

#### **Distribuzione**

La specie è distribuita nell'Italia centro-meridionale e nei Balcani meridionali. Manca in Sicilia, Sardegna e nelle altre isole italiane. Presente dal livello del mare fino a 1200 m di quota (Sindaco *et al.*, 2006, Corti *et al.*, 2010).

#### **Popolazione nel sito**

La specie frequenta aree aperte, spesso limitrofe alla lecceta e con presenza di substrato roccioso.

#### **Idoneità ambientale**

Essendo specie diurna e termofila, l'habitat soddisfa pienamente le esigenze ecologiche della specie, che predilige aree collinari con macchia mediterranea, boscaglia, boschi, cespugli e praterie.

#### **Stato di conservazione**

Lo stato di conservazione della specie può essere considerato all'interno della ZSC nel complesso come buono.

### ***Testudo hermanni* Gmelin 1789**

#### **Biologia ed Ecologia**

La testuggine di Hermann frequenta prevalentemente zone costiere sino a un massimo altitudinale di 990 m s.l.m. in Basilicata (Romano *et al.*, 2013). Frequenta una grande varietà di habitat sia aperti che boscosi con preferenza per incolti cespugliati, radure in prossimità o all'interno di boschi meso-xerofili, macchia mediterranea, garighe, salicornieti, ambienti dunali e retrodunali, ma anche zone rocciose. Studi fenologici condotti con radiotelemetria mostrano che in generale l'attività subisce un evidente calo durante i periodi invernale (9-15°C) ed estivo (22-31°C), mentre si mantiene alta durante primavera e autunno, con temperature prossime ai 20 °C. Per trascorrere i periodi di inattività, le testuggini di Hermann scelgono piccole cavità rocciose, tane di coniglio selvatico, zone ad alta copertura erbacea o arbustiva. Tali rifugi vengono mantenuti in inverno mentre sono cambiati di frequente in estate. Sono stati inoltre osservati casi di interrimento durante la latenza invernale.

### **Distribuzione**

*Testudo hermanni* comprende due sottospecie, una nel Mediterraneo occidentale e in Italia (*T. h. hermanni*), l'altra nei Balcani (*T. h. boettgeri*). In passato la sottospecie balcanica è stata ampiamente commercializzata e molti individui sono tornati in natura, per fughe o rilascio, talvolta ibridandosi con individui indigeni. Popolazioni ritenute autoctone sono presenti nelle regioni peninsulari e in Sicilia (Corti et al., 2014), ma la reale diffusione non è ancora chiara poiché le carte di distribuzione spesso includono segnalazioni relative a individui sfuggiti alla cattività, anche della sottospecie balcanica, com'è il caso delle popolazioni adriatiche a nord dell'Abruzzo. La specie è parautoctona in Sardegna, dove sono noti resti fossili del Plio-Pleistocene: si ritiene che la specie sia scomparsa e sia stata successivamente reintrodotta da parte dell'uomo (Giacalone et al., 2009).

### **Popolazione nel sito**

*Testudo hermanni* è presente nel sito con una popolazione permanente, prediligendo aree di transizione tra leccetta e macchia mediterranea.

### **Idoneità ambientale**

L'area della ZSC è certamente idonea a soddisfare le esigenze ecologiche della specie, che all'interno della stessa vi risulta presente con popolazioni storiche.

### **Stato di conservazione**

Lo stato di conservazione della specie può essere considerato all'interno della ZSC nel complesso come buono.

### **Uccelli**

#### **Accipitridi**

#### ***Neophron percnopterus***

### **Ecologia e biologia**

In Italia è migratrice e nidificante. Nidifica nelle aree rocciose mediterranee con ampia presenza di aree aperte eterogenee pascolate, con arbusteti e alberature sparse. Si nutre prevalentemente di carcasse sia di animali selvatici ma, in particolar modo, di animali da allevamento. La riproduzione avviene indicativamente tra metà aprile e luglio.

### **Distribuzione**

La specie è fortemente localizzata lungo l'Appennino meridionale ed in Sicilia. La Calabria meridionale ed in particolar modo lo Stretto di Messina, rappresentano le aree di migrazione più importanti della penisola.

### **Popolazione nel sito**

Un tempo nidificante in due siti rupestri, oggi la specie è esclusivamente migratrice (scarsa) nel sito.

### **Idoneità ambientale**

Le pareti rocciose a ridosso di ambienti mediterranei aperti rappresentano siti idonei alla nidificazione. Tuttavia, le crescenti trasformazioni ambientali nell'area (es. aumento oliveti intensivi), hanno fortemente ridotto l'idoneità ambientale dal punto di vista trofico.

### **Stato di conservazione nella ZSC**

Non definibile. Considerato che la specie è migratrice nella ZSC non è possibile definire lo stato di conservazione al suo interno.

### ***Aquila fasciata***

#### **Ecologia e biologia**

In Italia è sedentaria e nidificante. Nidifica in ambienti rupestri mediterranei collinari e di bassa montagna, con ampia disponibilità di aree di caccia costituite da pascoli, arbusteti radi e boscaglie. La dieta comprende diverse specie di uccelli e mammiferi di dimensioni medio/piccole. La riproduzione avviene indicativamente tra metà febbraio e giugno.

### **Distribuzione**

La specie è distribuita in maniera discontinua in Sicilia e Sardegna.

### **Popolazione nel sito**

La specie si osserva occasionalmente nel sito con individui in dispersione/erratici.

### **Idoneità ambientale**

Gli ambienti aperti della ZSC possono essere utilizzati come aree di caccia temporanee durante la dispersione di individui verosimilmente provenienti dalla Sicilia. In tal senso, l'idoneità ambientale è da ritenersi buona.

### **Stato di conservazione nella ZSC**

Non definibile. Considerato che la specie è visitatrice occasionale nella ZSC non è possibile definire lo stato di conservazione al suo interno.

### ***Pandion haliaetus***

#### **Ecologia e biologia**

Si tratta di una specie migratrice e svernante (recentemente reintrodotta come nidificante) che frequenta le aree umide costiere e le coste rocciose. È legata fortemente agli ambienti umidi dove nidifica e caccia esclusivamente pesci. La riproduzione avviene indicativamente tra marzo e giugno.

#### **Distribuzione**

La Calabria meridionale ed in particolar modo lo Stretto di Messina, rappresentano le aree di migrazione più importanti della penisola.

#### **Popolazione nel sito**

La specie è migratrice regolare scarsa sia in primavera che in autunno.

#### **Idoneità ambientale**

L'assenza di corpi idrici non rende possibile la pesca nel sito. Le aree boscate invece possono essere utilizzate temporaneamente come dormitori dagli individui in migrazione.

#### **Stato di conservazione nella ZSC**

Non definibile. Considerato che la specie è migratrice scarsa nella ZSC non è possibile definire lo stato di conservazione al suo interno.

### ***Milvus milvus***

#### **Ecologia e biologia**

In Italia la specie è sedentaria e parzialmente migratrice. Occupa aree collinari e montane con mosaici agro-pastorali tradizionali, presenza di cespuglieti, boschi maturi ed alberi vetusti su cui nidifica solitamente. Possiede un ampio spettro alimentare, nutrendosi sia di carcasse ma caccia attivamente anche piccoli mammiferi, serpenti, anfibi e insetti. La deposizione avviene indicativamente tra fine marzo e metà aprile.

## **Distribuzione**

In Italia è presente nelle regioni centro-meridionali ed in Sardegna, se pur in modo discontinuo.

## **Popolazione nel sito**

La specie è migratrice regolare sia in primavera che in autunno ed utilizza l'area per sostare e cacciare. Inoltre è nota la nidificazione in passato della specie che andrebbe riconfermata.

## **Idoneità ambientale**

Le aree boscate possono essere utilizzate da coppie territoriali potenzialmente nidificanti. Gli ambienti aperti residuali della ZSC possono essere utilizzati come aree di alimentazione sia in periodo riproduttivo che in migrazione. Tuttavia, tali ambienti, sono stati drasticamente ridotti a causa dell'aumento delle coltivazioni intensive (es. oliveti).

## **Stato di conservazione nella ZSC**

Non definibile. La specie è certamente migratrice e potenzialmente nidificante nella ZSC. Mancano informazioni aggiornate.

## ***Circus aeruginosus***

### ***Ecologia e biologia***

Si tratta di una specie migratrice nidificante e svernante che frequenta le aree umide interne e costiere. È legata fortemente agli ambienti umidi dove nidifica e caccia. Si nutre di uccelli, rettili, anfibi e piccoli mammiferi. La riproduzione avviene indicativamente tra marzo e giugno.

### **Distribuzione**

In Italia nidifica nell'Alto Adriatico ed in Emilia Romagna. Nel sud del Paese l'areale di nidificazione è fortemente discontinuo. La Calabria meridionale ed in particolar modo lo Stretto di Messina, rappresentano le aree di migrazione più importanti della penisola.

### **Popolazione nel sito**

La specie è migratrice regolare sia in primavera che in autunno ma raramente utilizza l'area. Ciò avviene quasi esclusivamente per riposarsi durante la migrazione.

### **Idoneità ambientale**

Le aree boscate delle ZSC possono essere utilizzate come dormitori da individui durante la migrazione. In tal senso, l'idoneità ambientale è da ritenersi buona.

### **Stato di conservazione nella ZSC**

Non definibile. Considerato che la specie è migratrice scarsa nella ZSC non è possibile definire lo stato di conservazione al suo interno.

## ***Circus pygargus***

### ***Ecologia e biologia***

Si tratta di una specie migratrice, nidificante e svernante irregolare. Lo Stretto di Messina rappresenta l'area più importante per la migrazione della specie nel Mediterraneo centrale. Nidifica in aree collinari aperte eterogenee, con praterie cespugliate, pascoli arbustati e brughiere. Si nutre di piccoli roditori, piccoli uccelli ma anche di rettili ed insetti. La riproduzione avviene indicativamente tra aprile e giugno.

## **Distribuzione**

In Italia nidifica per lo più in aree continentali poste lungo l'Appennino centrale ed in Sardegna. L'areale di nidificazione appenninico appare moderatamente discontinuo. La Calabria meridionale ed in particolar modo lo Stretto di Messina, rappresentano le aree di migrazione più importanti della penisola.

## **Popolazione nel sito**

La specie è migratrice regolare sia in primavera che in autunno ed utilizza frequentemente l'area per cacciare.

## **Idoneità ambientale**

Gli ambienti aperti della ZSC possono essere utilizzati come aree di caccia temporanee durante la migrazione. In tal senso, l'idoneità ambientale è da ritenersi discreta.

## **Stato di conservazione nella ZSC**

Non definibile. Considerato che la specie è migratrice nella ZSC non è possibile definire lo stato di conservazione al suo interno.

## **Falconidi**

### ***Falco biarmicus***

#### **Ecologia e biologia**

In Italia è sedentaria e nidificante. Nidifica in ambienti rupestri mediterranei collinari, con ampia disponibilità di aree di caccia costituite da pascoli, steppe o arbusteti radi. La dieta comprende diverse specie di uccelli. La riproduzione avviene indicativamente tra fine gennaio ed aprile.

#### **Distribuzione**

La specie è distribuita in maniera discontinua lungo l'appennino centro-meridionale ed in Sicilia.

#### **Popolazione nel sito**

Nel sito è presente un sito di nidificazione di una coppia.

#### **Idoneità ambientale**

Le pareti rocciose a ridosso di ambienti mediterranei aperti rappresentano siti idonei alla nidificazione. Tuttavia, le crescenti trasformazioni ambientali nell'area (es. aumento oliveti intensivi), hanno fortemente ridotto l'idoneità ambientale dal punto di vista trofico.

#### **Stato di conservazione nella ZSC**

Non definibile. Mancano informazioni aggiornate sulla coppia presente.

### ***Falco eleonora***

#### **Ecologia e biologia**

Si tratta di una specie migratrice e nidificante. Nidifica esclusivamente su falesie e scogliere, preferendo le aree interessate da importanti flussi migratori di piccoli uccelli di cui si nutre. Rispetto agli altri falconidi si riproduce tardivamente, con la deposizione che avviene tra metà luglio e metà agosto.

#### **Distribuzione**

L'areale della specie in Italia è localizzato lungo le coste e le piccole isole della Sardegna e della Sicilia (es. Isole Eolie).

### **Popolazione nel sito**

La specie è migratrice occasionale sia in primavera che in autunno ed utilizza l'area per cacciare.

### **Idoneità ambientale**

Specie tipicamente costiera, durante la migrazione frequenta anche le aree interne dove caccia per lo più insetti. Dal punto di vista trofico l'idoneità della ZSC è da ritenersi buona.

### **Stato di conservazione nella ZSC**

Non definibile. Considerato che la specie è migratrice occasionale nella ZSC non è possibile definire lo stato di conservazione al suo interno.

## ***Falco vespertinus***

### **Ecologia e biologia**

Si tratta di una specie migratrice e nidificante. Lo Stretto di Messina rappresenta un'area importante per la migrazione della specie nel Mediterraneo centrale. Per riprodursi predilige ambienti agricoli aperti con buona presenza di elementi paesaggistici quali filari ed alberature sparse. Si nutre per lo più di insetti. La riproduzione avviene indicativamente tra maggio e giugno.

### **Distribuzione**

L'areale riproduttivo è concentrato in alcune zone della Pianura Padana.

### **Popolazione nel sito**

La specie è migratrice regolare sia in primavera che in autunno ed utilizza frequentemente l'area per cacciare.

### **Idoneità ambientale**

Gli ambienti aperti della ZSC possono essere utilizzati come aree di caccia temporanee durante la migrazione. In tal senso, l'idoneità ambientale è da ritenersi buona.

### **Stato di conservazione nella ZSC**

Non definibile. Considerato che la specie è migratrice nella ZSC non è possibile definire lo stato di conservazione al suo interno.

## **Ciconidi**

### ***Ciconia nigra***

### **Ecologia e biologia**

Si tratta di una specie migratrice, nidificante e svernante irregolare che frequenta le zone umide interne. In Italia meridionale la riproduzione è fortemente legata agli ambienti rupestri situati in prossimità di corsi d'acqua. Si nutre per lo più di anfibi e pesci. La riproduzione avviene indicativamente tra marzo e giugno.

### **Distribuzione**

In Italia ha un areale riproduttivo disgiunto. Al Nord è presente in Piemonte mentre al Sud nidifica in Basilicata ed in Calabria. La Calabria meridionale ed in particolar modo lo Stretto di Messina, rappresentano le aree di migrazione più importanti della penisola.

### **Popolazione nel sito**

La specie è migratrice regolare sia in primavera che in autunno ma raramente utilizza l'area. Ciò avviene quasi esclusivamente per riposarsi durante la migrazione.

### **Idoneità ambientale**

Le aree boscate ed i siti rupestri della ZSC possono essere utilizzati come dormitori da individui durante la migrazione. In tal senso, l'idoneità ambientale è da ritenersi buona.

### **Stato di conservazione nella ZSC**

Non definibile. Considerato che la specie è migratrice scarsa nella ZSC non è possibile definire lo stato di conservazione al suo interno.

### **Lanidi**

#### ***Lanius collurio***

### **Ecologia e biologia**

In Italia è migratrice e nidificante. Occupa preferibilmente ambienti aperti eterogenei con cespuglieti, siepi, boschetti ma anche zone coltivate in maniera estensiva. Si nutre prevalentemente di insetti ed occasionalmente piccoli rettili, mammiferi ed uccelli. La riproduzione avviene indicativamente tra metà maggio e luglio.

### **Distribuzione**

La specie è distribuita su Alpi, Prealpi ed Appennino. Distribuita regolarmente in Sardegna appare invece più localizzata in Sicilia.

### **Popolazione nel sito**

Sconosciuta.

### **Idoneità ambientale**

La specie predilige prati pascolati con alberi e cespugli sparsi. Tali ambienti, un tempo presenti nella ZSC, sono sempre più sostituiti da coltivazioni intensive (es. oliveti). Le trasformazioni ambientali stanno riducendo fortemente gli habitat di specie.

### **Stato di conservazione nella ZSC**

Sconosciuto. L'assenza di indagini mirate non consente la definizione dello status di conservazione della specie.

#### ***Lanius senator***

### **Ecologia e biologia**

In Italia è migratrice e nidificante. Occupa preferibilmente ambienti aperti mediterranei diversificati con cespuglieti, siepi, boschetti ma anche zone rurali. Si nutre prevalentemente di insetti ed occasionalmente piccoli rettili, mammiferi ed uccelli. La riproduzione avviene indicativamente tra fine aprile e luglio.

### **Distribuzione**

La specie è distribuita su Alpi, Prealpi, Appennino ed isole maggiori. Tuttavia è più diffusa nelle regioni centrali e meridionali del Paese.

### **Popolazione nel sito**

Sconosciuta.

### **Idoneità ambientale**

La presenza di praterie substeppiche associate a cespuglieti e boscaglie conferisce alla ZSC una discreta idoneità ambientale per la specie. Tuttavia, le trasformazioni ambientali generate per favorire coltivazioni intensive (es. oliveti) stanno riducendo fortemente gli habitat di specie.

### **Stato di conservazione nella ZSC**

Sconosciuto. L'assenza di indagini mirate non consente la definizione dello status di conservazione della specie. Si sottolinea inoltre che gli incendi periodici potrebbero avere effetti negativi sulla specie.

### **Picidi**

#### ***Jynx torquilla***

#### **Ecologia e biologia**

In Italia è migratrice, nidificante e parzialmente svernante. Occupa diversi tipi di habitat, dai boschi radi di latifoglie alle aree rurali, purché ricche di alberature e siepi associate ad ecotoni. Si nutre quasi esclusivamente di formiche. Sfrutta le cavità degli alberi per deporre le uova, indicativamente tra maggio e luglio.

#### **Distribuzione**

La specie è distribuita su Alpi, Prealpi ed Appennino. Distribuita regolarmente anche in Sardegna e Sicilia.

#### **Popolazione nel sito**

Sconosciuta.

### **Idoneità ambientale**

La presenza di estese aree boscate con densità variabile, associate ad aree aperte, conferisce alla ZSC una buona idoneità ambientale. Tuttavia, i frequenti tagli (compresi quelli illegali) minacciano sempre più l'ambiente, con conseguente riduzione di qualità ambientale.

### **Stato di conservazione nella ZSC**

Sconosciuto. L'assenza di indagini mirate non consente la definizione dello status di conservazione della specie.

### **Mammiferi**

#### ***Canis lupus***

#### **Ecologia e biologia**

Il lupo è tra gli altri rappresentanti del genere *Canis*, la specie di maggiori dimensioni. Il peso di un lupo adulto varia secondo un gradiente latitudinale all'interno dell'areale. Mentre gli individui più grossi (60-80 kg) si trovano esclusivamente alle latitudini settentrionali (Canada, Siberia), in Italia il peso del lupo assume valori intermedi, oscillando in media tra i 25 ed i 35 kg e comunque non superando punte massime di 40-45 kg. Rispetto ai maschi le femmine hanno in genere peso e dimensioni leggermente inferiori. La colorazione del lupo in Italia è prevalentemente grigio-fulva, con tonalità tendenti al marrone-rossiccio più tipicamente durante il periodo estivo. Nella regione dorsale, sulla punta delle orecchie e della coda, spesso anche lungo gli arti anteriori, sono presenti bandeggi scuri tendenti al nero; mentre le zone addominali e ventrali appaiono più chiare, così come la tipica mascherina facciale che si stende ai lati del muso. Il lupo, al pari di altri Canidi, vive in unità sociali denominate

branchi, che gli consentono di cacciare, allevare la prole e difendere il proprio territorio in modo integrato e coordinato. La dimensione di un branco è determinata da vari fattori quali la disponibilità di spazio concessa dagli altri branchi, dal tipo e dall'abbondanza di specie preda, dal tasso di mortalità della popolazione. Il branco è regolato da una rigorosa struttura sociale, determinata da una ferrea gerarchia lineare di dominanza che interessa tutti i componenti di entrambi i sessi. I vertici delle linee gerarchiche sono occupati dal maschio e dalla femmina dominante, denominati coppia "alfa", che generalmente è l'unica a riprodursi; tutti gli altri individui del branco rivestono posizioni subordinate (beta, gamma, etc.). L'attività riproduttiva inizia tra febbraio e marzo; nei due mesi che seguono l'accoppiamento, la femmina gravida si preoccupa di trovare e preparare una tana in un luogo sicuro. La gestazione dura circa 60 giorni; i cuccioli a circa tre settimane di vita abbandonano la tana e, durante l'estate, vengono spostati in una serie di siti di allevamento detti "rendez-vous sites". È qui che i cuccioli imparano a comunicare tra loro, a lottare, a cacciare, protetti dal branco. Gli individui in età riproduttiva di uno o due anni, possono tentare di acquisire posizione dominante nel branco o andare in dispersione alla ricerca di un nuovo territorio da occupare e di un individuo di sesso opposto con cui fondare un nuovo branco. Il fenomeno della dispersione rappresenta un elemento fondamentale per l'espansione dell'areale e la crescita demografica della specie oltre che per l'incremento della variabilità genetica. Nonostante le zone montane densamente boscate rappresentano un ambiente ottimale, il lupo è un animale estremamente adattabile a varie condizioni ecologiche, capace di muoversi anche in habitat sfavorevoli. Dal punto di vista dell'ecologia alimentare, il lupo è un carnivoro generalista, ovvero caccia quello che trova maggiormente disponibile nell'ambiente; è inoltre adattato a nutrirsi non solo di carne, ma anche di varie altre categorie alimentari. I lupi sembrano preferire gli ungulati selvatici nelle zone in cui essi sono disponibili; in caso di presenza contemporanea di prede selvatiche e domestiche, la scelta dipende principalmente dall'abbondanza e dalla vulnerabilità delle stesse.

### **Distribuzione**

I risultati del progetto di monitoraggio nazionale sul lupo effettuati da ISPRA nel 2021 hanno permesso di produrre una stima aggiornata della distribuzione e consistenza della specie a livello nazionale che conferma la netta ripresa demografica avviata già negli anni scorsi e la ricolonizzazione dei comprensori da cui era scomparso nel secolo scorso. Dalle indagini effettuate si evince che la specie occupa la quasi totalità degli ambienti idonei nell'Italia peninsulare con un'estensione delle aree di presenza stimata in 41.600 km<sup>2</sup> nelle regioni alpine e 108.500 km<sup>2</sup> nelle regioni peninsulari.

### **Popolazione nel sito**

La presenza stabile del lupo, nell'area che comprende la ZSC, è stata di recente rilevata tramite differenti tecniche di monitoraggio. In particolare, tramite il fototrappolaggio si è potuto documentare l'avvenuta riproduzione nel branco.

### **Idoneità ambientale**

Il sito presenta una buona idoneità ambientale, in particolare il basso disturbo antropico unitamente alla presenza di potenziali specie preda come il cinghiale, rende l'area funzionale alle attività riproduttive, di spostamento e di caccia.

### **Stato di conservazione nella ZSC**

Sulla base dei dati attualmente disponibili non è definibile. La popolazione e la distribuzione dei branchi nell'area del Marchesato di Crotona non è ben nota. Anche alla luce della recente espansione della popolazione del lupo, appare necessario avviare indagini specifiche nelle aree meno indagate e di recente colonizzazione.

#### 4.5 Altre specie faunistiche di interesse comunitario

Nei successivi paragrafi sono illustrate, in forma tabellare e sintetica, le esigenze ecologiche e lo stato di conservazione delle altre specie di interesse comunitario o conservazionistico.

##### Anfibi

Si riportano in tabella le esigenze ecologiche e la valutazione dello stato di conservazione delle specie di anfibi segnalate nel sito e incluse negli allegati IV o inserite nei formulari per altre motivazioni (endemiti, liste rosse, convenzioni internazionali).

SPECIE	Esigenze ecologiche	Valutazione delle esigenze ecologiche nel sito	Stato di conservazione nel sito	Stato di conservazione IV Report
<i>Bufo viridis balearicus</i> (Boettger 1880)	Specie termofila prevalentemente pianiziale e collinare ma distribuita fino a 1330 (Romano et al. 2003) slm. Possiede notevoli capacità di adattamento termico, è specie legata a formazioni steppiche o para-steppiche termofile e predilige regioni costiere e zone sabbiose.	Nel sito le esigenze ecologiche chiave sono presenti	Favorevole	<b>FV</b>
<i>Hyla intermedia</i>	Specie che frequenta boschi, siepi, arbusteti, cespuglieti e coltivi. Si riproducono in corpi idrici generalmente circondati da abbondante vegetazione e con corrente debole o assente.	Nel sito le esigenze ecologiche chiave sono presenti	Favorevole	<b>U1</b>
<i>Lissotriton italicus</i>	Si riproduce in un'ampia gamma di ambienti umidi, anche temporanei, sia naturali che artificiali, purché caratterizzati da acque lentiche o debolmente lotiche. Gli ambienti terrestri sono parimenti vari, spaziando da quelli forestali a quelli aperti di prato, macchia, nonché piccoli contesti urbani.	Nel sito le esigenze ecologiche chiave sono presenti	Favorevole	<b>U1</b>
<i>Pelophylax kl. esculentus</i>	La specie occupa vari habitat acquatici come paludi, fossi,	Nel sito le esigenze ecologiche chiave sono presenti	Favorevole	<b>U1</b>

	stagni, cave allagate e lanche.			
--	---------------------------------	--	--	--

## Rettili

Si riportano in tabella le esigenze ecologiche e la valutazione dello stato di conservazione delle specie di rettili segnalate nel sito e incluse negli allegati IV o inserite nei formulari per altre motivazioni (endemiti, liste rosse, convenzioni internazionali).

<b>SPECIE</b>	<b>Esigenze ecologiche</b>	<b>Valutazione delle esigenze ecologiche nel sito</b>	<b>Stato di conservazione nel sito</b>	<b>Stato di conservazione IV Report</b>
<i>Hierophis viridiflavus</i>	Predilige ambienti eterogenei con ampia presenza di zone ecotonali, habitat aperti di incolto e coltivo, radure, muretti a secco, siepi, margini di habitat forestali. Generalmente evita habitat chiusi, come i boschi maturi. Si trova frequentemente anche presso corpi d'acqua dolce di vario tipo.	Nel sito le esigenze ecologiche chiave sono presenti	Favorevole	<b>FV</b>
<i>Lacerta bilineata</i>	Frequenta fasce ecotonali tra prato e bosco e prato e macchia, versanti aperti e soleggiati con rocce e cespugli, aree coltivate e incolti marginali, i filari e le sponde lungo i corsi d'acqua e i bacini con buona copertura erbacea e arbustiva.	Nel sito le esigenze ecologiche chiave sono presenti	Favorevole	<b>FV</b>
<i>Natrix helvetica</i>	Frequenta boschi, prati, pascoli, zone rocciose e aree antropizzate. È stata ritrovata anche in ambienti di acqua salmastra.	Nel sito le esigenze ecologiche chiave sono presenti	Favorevole	<b>FV</b>
<i>Podarcis siculus</i>	Frequenta ambienti aperti soleggiati, sia naturali sia antropizzati: aree prative e cespugliate,	Nel sito le esigenze ecologiche chiave sono presenti	Favorevole	<b>FV</b>

	marginati esterni di zone boscate, aree coltivate, parchi urbani, muretti a secco, pietraie, ruderi, ambienti golenali, ambienti costieri e dunali.			
<i>Zamenis lineatus</i>	Si trova in una gamma piuttosto ampia di ambienti (e.g. boschi misti, macchia, zone semi-coltivate, incolti, zone marginali caratterizzate da siepi, nonché aree aperte) (Corti et al. 2010).	Nel sito le esigenze ecologiche chiave sono presenti	Favorevole	<b>FV</b>
<i>Vipera aspis</i>	Si trova in un'ampia varietà di ambienti, dalle pietraie delle Alpi alle aree costiere, sia in zone umide sia secche. Utilizza muretti a secco e siepi ma si trova anche in aree suburbane e agricole. Scomparsa da gran parte della Pianura Padana e nelle zone ad agricoltura intensiva.	Nel sito le esigenze ecologiche chiave sono presenti	Favorevole	<b>NA</b>

### Chiroteri

Si riportano in tabella le esigenze ecologiche e la valutazione dello stato di conservazione delle specie di chiroteri segnalate nel sito e incluse negli allegati IV o inserite nei formulari per altre motivazioni (endemiti, liste rosse, convenzioni internazionali).

SPECIE	Esigenze ecologiche	Valutazione delle esigenze ecologiche nel sito	Stato di conservazione nel sito	Stato di conservazione IV Report
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Specie spiccatamente antropofila occupa anche formazioni boschive di bassa montagna.	Le caratteristiche del sito sono corrispondenti solo in parte alle esigenze ecologiche della specie.	I dati disponibili non permettono di stabilire con precisione lo stato di conservazione.	<b>FV</b>
<i>Pipistrellus pygmaeus</i>	Si tratta di una specie particolarmente legata alle	Le caratteristiche del sito sono in parte corrispondenti	I dati disponibili non permettono di stabilire con precisione lo	<b>U1</b>

	formazioni boschive umide.	alle esigenze ecologiche della specie.	stato di conservazione.	
--	----------------------------	--	-------------------------	--

### Mammiferi (esclusi i Chiroteri)

Si riportano in tabella le esigenze ecologiche e la valutazione dello stato di conservazione delle specie di mammiferi segnalate nel sito e incluse negli allegati IV   inserite nei formulari per altre motivazioni (endemiti, liste rosse, convenzioni internazionali).

SPECIE	Esigenze ecologiche	Valutazione e delle esigenze ecologiche nel sito	Stato di conservazione nel sito	Stato di conservazione in IV Report
<i>Hystrix cristata</i>	L'istrice è una specie adattabile, presente in diverse tipologie di habitat ma maggiormente frequente in ecosistemi agro-forestali, e in aree di pianura o collinari (ma in Appennino è frequente anche oltre i 1000 m slm). È roditore monogamo che utilizza aree vitali di limitate dimensioni (10 – 478 ha, Lovari et al. 2013) variabili anche in funzione della eterogeneità e ricchezza di habitat e più piccole in aree con disponibilità di coltivi. Scava complesse tane sotterranee che utilizza per molti anni. Può utilizzare anche cavità naturali. Nei paesaggi agricoli i corridoi ripariali sono importanti elementi dell'habitat della specie. È una specie notturna. Si alimenta di vegetali, frutti ma anche bulbi e rizomi (Mori E. <a href="https://www.mammiferi.org/wp-content/uploads/2017/04/comunicazionemammiferi-2017/04/Scheda_GPM_Hystrix_cristata_IT.pdf">https://www.mammiferi.org/wp-content/uploads/2017/04/comunicazionemammiferi-2017/04/Scheda_GPM_Hystrix_cristata_IT.pdf</a> )	Il sito comprende habitat e paesaggi che soddisfano le esigenze ecologiche della specie	I dati disponibili non permettono di definire lo stato di conservazione nel sito	FV
<i>Muscardinus avellanarius</i>	Piccolo roditore arboricolo appartenente alla famiglia dei Gliridi, legato ad ambienti boschivi con denso sottobosco ed elevata diversità strutturale e di specie arboreo-arbustive. In particolare, appare prediligere boschi decidui o boschi misti di conifere e latifoglie con denso sottobosco, ma anche i boschi giovani e le zone ecotonali (Juškaitis 2008). La diversità arbustiva è un determinante della probabilità di sopravvivenza e dell'abbondanza locale, mentre le dinamiche locali di occupazione sono influenzate sia dalla dimensione sia dalla qualità dei patch di habitat (Mortelliti et al. 2014). In Italia la specie appare più sensibile alla perdita di habitat che non alla frammentazione (Mortelliti et al. 2014). Diversamente da altri piccoli mammiferi è una specie longeva, con popolazioni caratterizzate da basso tasso di accrescimento e basse densità (Bright e Morris 1996).	Le caratteristiche del sito sono corrispondenti alle esigenze ecologiche della specie.	I dati disponibili non permettono di definire lo stato di conservazione nel sito	FV

#### 4.6 Analisi delle pressioni e delle minacce

Al fine di determinare lo stato di conservazione e definire appropriate misure di gestione è fondamentale conoscere i fattori di pressione (attualmente presenti) e minaccia (che potranno agire in futuro) che insistono su un sito. Inoltre, una corretta analisi delle pressioni e delle minacce nei siti Natura 2000 consente di dare una priorità alle azioni da intraprendere. Obiettivo dell'analisi, dunque, è quello di fornire un quadro riassuntivo dei principali fattori di pressione/minaccia e delle relazioni causa-effetto che legano tali fattori alle variazioni dello stato di conservazione degli elementi di interesse.

Le analisi, utilizzando un metodo "expert based", si sono basate su una revisione di quanto indicato: nella recente versione del Formulario Standard del sito (dicembre 2019) che riporta la tabella relativa a "Minacce, pressioni e attività con un impatto sul sito" (Tabella 30); negli studi specialistici redatti per i monitoraggi e dai rilevamenti effettuati per la redazione del Piano.

**Tabella 30 - Estratto dal Formulario Standard dell'elenco di minacce, pressioni e attività presenti nel sito.**

IMPATTI NEGATIVI			
GRADO	MINACCE E PRESSIONI (COD)	DESCRIZIONE	INTERNO(I)/ESTERNO (O) O ENTRAMBI (B)
H	A06.02	Coltivazioni perenni non da legname (inclusi oliveti, orti e vigne)	o
M	A08	Fertilizzazione	i
L	B01.02	Piantagione su terreni non forestati (specie non native)	i
L	D01.01	Sentieri, piste ciclabili (incluse strade forestali non asfaltate)	i
H	E01.02	Urbanizzazione discontinua	o
H	F03.01	Caccia	o
H	J01.01	Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	o

**Legenda: Grado: H, alto; M, medio; L, basso. Inside: i, outside: o; both: b.**

Come sistema di classificazione univoca è stata utilizzata la lista di pressione e minacce elaborata dalla Commissione Europea nell'ultima versione del 2018. Di seguito è riportata la lista con le 15 macrocategorie, suddivise poi in un secondo livello gerarchico.

<b>A</b>	<b>Agricoltura</b>
<b>B</b>	Silvicoltura
<b>C</b>	Estrazione di risorse (minerali, torba, fonti di energia non rinnovabile)
<b>D</b>	Processi di produzione di energia e costruzione delle infrastrutture annesse
<b>E</b>	Costruzione ed operatività di sistemi di trasporto
<b>F</b>	Sviluppo, costruzione e utilizzo di infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e per il tempo libero
<b>G</b>	Estrazione e coltivazione di risorse biologiche viventi (diversa dall'agricoltura e dalla silvicoltura)
<b>H</b>	Azioni militari, misure di pubblica sicurezza e altre forme di interferenza antropica
<b>I</b>	Specie alloctone e problematiche
<b>J</b>	Inquinamento da fonti miste
<b>K</b>	Variazioni dei regimi idrici di origine antropica
<b>L</b>	Processi naturali (escluse le catastrofi e i processi indotti da attività umane o cambiamenti climatici)
<b>M</b>	Eventi geologici, catastrofi naturali
<b>N</b>	Cambiamenti climatici
<b>X</b>	Pressioni sconosciute, nessuna pressione e pressioni esterne allo Stato Membro

A tal proposito i codici presenti in nella tabella precedente vengono di seguito convertiti con i codici della classificazione di ultimo aggiornamento ([http://cdr.eionet.europa.eu/help/habitats\\_art17](http://cdr.eionet.europa.eu/help/habitats_art17)).

MINACCE E PRESSIONI (CODICI FS)		Minacce e pressioni (aggiornamento codici 2023)	
CODICE	DESCRIZIONE	CODICE	DESCRIZIONE
A06.02	Coltivazioni perenni non da legname (inclusi oliveti, orti e vigne)	PA01	Conversione in terreno agricolo (esclusi incendi e drenaggi)
A08	Fertilizzazione	PB01	Conversione in foresta di altri tipi di uso del suolo, o riforestazione (esclusi i drenaggi)
B01.02	Piantagione su terreni non forestati (specie non native)	PB01	Conversione in foresta di altri tipi di uso del suolo, o riforestazione (esclusi i drenaggi)
D01.01	Sentieri, piste ciclabili (incluse strade forestali non asfaltate)	PE01	Strade, ferrovie e relative infrastrutture
E01.02	Urbanizzazione discontinua	PF01	Creazione di aree costruite convertendo altri tipi di uso del suolo
F03.01	Caccia	PG08	Caccia
J01.01	Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	PH04	Vandalismo o incendi dolosi

A partire dalle risultanze del quadro conoscitivo sono stati esaminati i fattori di impatto sia di carattere antropico che naturale, agenti sugli habitat, sulla flora e sulle specie di fauna di interesse comunitario presenti nel sito considerando quelli attualmente presenti e quelli che potranno presentarsi nel breve-medio periodo. L'importanza relativa o magnitudo di una pressione/minaccia per ciascun target individuato è stata classificata attraverso tre categorie: alta (H), media (M) e bassa (L). Le informazioni sono state strutturate in tabelle di sintesi e dettagliate in maniera discorsiva.

#### PA Agricoltura

##### PA01 - Conversione in terreno agricolo (esclusi incendi e drenaggi)

La conversione degli ambienti naturali in terreno agricolo porta ad un radicale cambiamento della fisionomia degli stessi e delle comunità vegetali e animali, quali i rettili, che vi insistono. Per quanto riguarda l'avifauna, nella ZSC si sta assistendo ad un preoccupante aumento delle colture intensive (es. oliveti) a discapito di ambienti coltivati tradizionalmente o pascoli mediterranei, riducendo le superfici di habitat di specie (es. Tottavilla, Capovaccaio).

Target	Pressione	Magnitudo	Minaccia	Magnitudo
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	x	H		
<i>Testudo hermanni</i>	x	H		
<i>Neophron percnopterus</i> , <i>Lullua arborea</i> , <i>Coracias garrulus</i> , <i>Lanius collurio</i> , <i>Lanius senator</i> , <i>Coturnix coturnix</i>	x	H		

##### PA03 - Conversioni da usi agricoli misti e sistemi agroforestali a produzioni specializzate (es. monoculture)

##### PA13 - Applicazione di fertilizzanti naturali o sintetici sui terreni agricoli

##### PA14 - Uso di prodotti chimici per la protezione delle piante in agricoltura

Nella ZSC si sta assistendo ad un preoccupante aumento delle colture intensive (es. oliveti) a discapito di ambienti coltivati tradizionalmente o pascoli mediterranei. L'agricoltura intensiva, inoltre, riduce la qualità degli ambienti a causa dell'utilizzo di pesticidi per garantire migliori produzioni. Inoltre la gestione intensiva potrebbe portare ad inquinamento diffuso

derivante da fertilizzanti, pesticidi, erbicidi ed anticrittogamici. Pertanto è necessario ridurre significativamente l'espansione o la nascita di nuove aree agricole intensive e, che le colture presenti, vengano gestite con metodi ecologici.

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
<i>Neophron percnopterus</i> , <i>Lullua arbore</i> , <i>Coracias garrulus</i> , <i>Lanius collurio</i> , <i>Lanius senator</i> , <i>Coturnix coturnix</i>	x	H		

## PA - Agricoltura

### PA07 - Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico

Il pascolo intensivo o il sovra-sfruttamento del bestiame in habitat agricoli e agroforestali (ad es. pascoli, prati, boschi al pascolo) dove il pascolo provoca danni alla vegetazione o al suolo rappresenta una pressione e una minaccia. Sono incluse anche le situazioni dovute a inadeguata o mancata gestione della conservazione.

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
91AA*			X	L
92A0			X	L
9340			X	L

## PB – Silvicultura

### PB01 – Conversione in foresta di altri tipi di uso del suolo, o riforestazione (esclusi i drenaggi)

La conversione degli habitat forestali in altri tipi di foreste rappresenta una delle principali cause di perdita di biodiversità in quanto la riduzione dell'eterogeneità ambientale si traduce in una comunità animale meno complessa e diversificata.

Target	Pressione	Magnitudo	Minaccia	Magnitudo
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	x	L		
<i>Testudo hermanni</i>	x	L		

### PB06 – Taglio (escluso taglio a raso) di singoli individui arborei

### PB07 – Rimozione di alberi morti e morenti, incluso il legno a terra

### PB08 – Rimozione di vecchi alberi

Il sito presenta lembi di foresta meglio conservati che sono sfuggiti all'utilizzazione intensiva ed agli incendi. Tali soprassuoli ospitano una fauna variegata con presenza di specie di estremo interesse conservazionistico e gruppi di animali specialisti. Per mantenere gli equilibri ecologici, garantire la sopravvivenza a lungo termine nonché lo svolgimento del ciclo biologico, è di fondamentale importanza una gestione selvicolturale orientata il più possibile a diversificare strutturalmente e qualitativamente il bosco. Inoltre è necessario garantire la permanenza in loco della necromassa, vietando l'asportazione di alberi morti o senescenti. Qualora infatti dovessero essere programmati dei tagli, come previsto dalla normativa vigente (L.R. 45-2012 e smi. Art. 32 comma 2 e del Reg. n.2 del 09-04-2020), è necessario privilegiare in gran parte interventi mirati a conservare e ad aumentare la diversità biologica del sistema, assecondando la disomogeneità, la diversificazione strutturale e compositiva in modo da accrescere la capacità di autorganizzazione e di integrazione di tutti i suoi componenti, biotici e abiotici.

Sono noti infine tagli illegali e raccolta di legname ad uso privato.

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
<i>Chiroterri</i>	X	H		
<i>Avifauna forestale</i>	X	H		

## PD - Produzione di energia e sviluppo delle relative infrastrutture

### PD06 – Trasmissione dell'elettricità e comunicazioni (cavi)

Nelle aree marginali della ZSC sono presenti cavi elettrici sospesi e relativi supporti della bassa e media tensione. La loro presenza rappresenta un pericolo concreto di impatto e folgorazione per tutti gli uccelli di grandi dimensioni ed in particolare il Gufo reale ed il Capovaccaio. Pertanto è necessario mettere in sicurezza queste strutture riducendo significativamente la pressione.

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
<i>Neophron percnopterus, Bubo bubo, Milvus milvus</i> , ed altri grandi rapaci nidificanti	X	M		
Uccelli migratori	X	M		

## PE – Costruzione ed operatività di sistemi di trasporto

### PE01 – Strade, ferrovie e relative infrastrutture (es. ponti, viadotti, tunnel)

Strade, ferrovie e relative infrastrutture all'interno della ZSC rappresentano delle barriere per la naturale dispersione degli individui, ciò favorisce l'isolamento dei diversi nuclei. Inoltre, il traffico veicolare rappresenta una rilevante causa di mortalità.

Target	Pressione	Magnitudo	Minaccia	Magnitudo
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	x	L		
<i>Testudo hermanni</i>	x	L		

## PF – Sviluppo, costruzione e utilizzo di infrastrutture ad aree residenziali, commerciali, industriali e per il tempo libero

### PF01 – Conversione in aree residenziali, insediamenti o aree ricreative di aree con altri usi del suolo (esclusi i drenaggi e le condizioni delle linee di costa, estuari e coste)

La conversione dell'habitat naturale in aree ad uso antropico comporta la completa distruzione della comunità animale e vegetale che in talee aree insiste.

Target	Pressione	Magnitudo	Minaccia	Magnitudo
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	x	H		
<i>Testudo hermanni</i>	x	H		

## PG-Estrazione e coltivazione di risorse biologiche viventi (diverse dall'agricoltura e dalla silvicoltura)

### PG08 - Caccia

L'area della ZSC è regolarmente utilizzata durante la stagione venatoria. Quest'ultima ha inizio quando ancora possono essere presenti nel sito giovani nati di specie di estremo interesse conservazionistico come, ad esempio, il Gufo reale o il Lanario. Inoltre, l'area è

interessata dal passaggio autunnale di molte specie (rapaci e non) che, occasionalmente, possono anche sostare nel sito. Pertanto, è necessario vietare la caccia nella ZSC.

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
<i>Neophron percnopterus</i> , <i>Bubo bubo</i> <i>Milvus milvus</i> , ed altri grandi rapaci nidificanti	X	M		
Uccelli migratori	X	M		

### PG10 Raccolta illegale

Il prelievo di fauna selvatica, soprattutto se destinato al mercato illegale che prevede numeri importanti, può compromettere il sussistere a lungo termine delle specie.

Target	Pressione	Magnitudo	Minaccia	Magnitudo
<i>Testudo hermanni</i>			x	M

### PG11 – Caccia illegale, uccisioni illegali

L'attività venatoria all'interno della ZSC ricadente in area protetta non è consentita in base alla legge quadro che disciplina la materia della caccia e tutela della fauna selvatica (legge n° 157/92). Fenomeni di bracconaggio, avvelenamento ed uccisione in genere sono state segnalate in tutta l'area protetta. Il lupo viene ucciso convenzionalmente perché ritenuto responsabile di danni agli allevamenti o come trofeo rispetto al suo ruolo di "specie bandiera" nelle politiche di tutela ambientale. Anche per l'avifauna, un disturbo indiretto è quello dell'attività di caccia illegale quale il bracconaggio, pertanto sarebbe necessario vietare la caccia nella ZSC.

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
<i>Canis lupus</i>	x	M		
<i>Neophron percnopterus</i> , <i>Bubo bubo</i> <i>Milvus milvus</i> , ed altri grandi rapaci nidificanti	X	M		
Uccelli migratori	X	M		

### PH – Azioni militari, misure di pubblica sicurezza e altre forme di interferenza antropica

#### PH04 – Vandalismo o incendi dolosi

Per quanto riguarda i rettili interessati, gli incendi rappresentano uno dei principali fattori di pressione all'interno della ZSC. Il sito è interessato da incendi ripetuti che rischiano di degradare ulteriormente gli habitat presenti. Per quanto riguarda tutte le specie e gli habitat presenti, negli ultimi 10 anni un numero crescente di incendi ha interessato la ZSC. Inoltre, diversi roghi si sono registrati a poca vicinanza dei confini del sito. Appare chiaro come il fuoco rappresenti una pressione per tutte le specie di vertebrati ed invertebrati presenti, sia per morte diretta, sia per la perdita delle condizioni ecologiche che possano garantire la sopravvivenza a lungo termine delle popolazioni. Per quanto riguarda la flora e gli habitat, il susseguirsi di incendi dolosi nell'area determina un precario equilibrio per la conservazione della flora e della fauna, con la conseguente riduzione della biodiversità e le difficoltà di poter conservare correttamente il sito.

Target	Pressione	Magnitudo	Minaccia	Magnitudo
91AA*			X	L
92A0			X	L
9340			X	L
<i>Elaphe quatuorlineata</i>			x	H
<i>Testudo hermanni</i>			x	H
Tutte le specie e gli habitat presenti	X	M		

## PI - Specie aliene e problematiche

### PI03 – Specie native problematiche

Per quanto concerne il fenomeno del randagismo, l'ibridazione con il cane e le conseguenze deleterie dell'introggressione genica, rappresentano seri fattori di minaccia per la conservazione del lupo (Donfrancesco *et al.*, 2019); questo fenomeno è stato documentato sia in zone di presenza stabile della specie, come le aree protette del Pollino e dell'Aspromonte (AA.VV. 2019), sia in aree rurali semi antropizzate di più recente colonizzazione sul versante centro occidentale della Calabria, in una fascia pedemontana prospiciente la costa del Mare Tirreno (Crispino *et al.*, 2021).

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
<i>Canis lupus</i>	x	M		

#### 4.6.1 Modifiche al Formulario Standard relative a pressioni e minacce.

La tabella del formulario andrebbe aggiornata con le nuove informazioni e la nuova codificazione, così come di seguito riportato.

IMPATTI NEGATIVI			
Grado	Minacce e pressioni (cod)	Descrizione	Interno/esterno o entrambi
M	PG10	Raccolta illegale	b
M	PG11	Uccisioni illegali	b
M	PI03	Specie native problematiche	b
H	PA01	Conversione in terreno agricolo (esclusi incendi e drenaggi)	o
M	PA19	Applicazioni di fertilizzanti naturali sui terreni agricoli	i
L	PB01	Conversione in foresta di altri tipi di uso del suolo, o riforestazione (esclusi i drenaggi)	i
L	PE01	Strade, ferrovie e relative infrastrutture (es. ponti, viadotti, tunnel)	i
H	PF01	Conversione in aree residenziali, insediamenti o aree ricreative di aree con altri usi del suolo (esclusi i drenaggi e le condizioni delle linee di costa, estuari e coste)	o
H	PH04	Vandalismo o incendi dolosi	o
H	PA01	Conversione in terreno agricolo (esclusi incendi e drenaggi)	b

H	PA03	Conversioni da usi agricoli misti e sistemi agroforestali a produzioni specializzate (es. monoculture)	b
H	PA13	Applicazione di fertilizzanti naturali o sintetici sui terreni agricoli	b
H	PA14	Uso di prodotti chimici per la protezione delle piante in agricoltura	b
H	PB06	Taglio (escluso taglio a raso) di singoli individui arborei	b
H	PB07	Rimozione di alberi morti e morenti, incluso il legno a terra	b
H	PB08	Rimozione di vecchi alberi	b
H	PD06	Trasmissione dell'elettricità e comunicazioni (cavi)	b
M	PG08	Caccia	b
M	PH04	Vandalismo o incendi dolosi	b
L	PA07	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico	b
L	PH04	Vandalismo o incendi dolosi	b

#### 4.6.2 Analisi principali fattori di pressione/minaccia per le altre specie di interesse comunitario

La ZSC presenta un buon grado di naturalità, tuttavia la conversione del terreno in altri usi (agricolo, riforestazione ecc.), gli incendi e il bracconaggio rappresentano un importante fattore di disturbo per la comunità erpetologica che insiste nell'area. Inoltre, le modifiche al regime idrologico e l'alterazione fisica dei corpi d'acqua (spesso dovuto all'agricoltura), congiuntamente alla pesca, legale e illegale, gravano sull'unica specie ittica presente, l'anguilla.

Per quanto riguarda i mammiferi sono state individuate le principali criticità delle seguenti specie:

##### ***Hystrix cristata***

Non si riscontrano fattori specifici di pressione per l'istrice.

##### ***Muscardinus avellanarius***

Lo stato della popolazione di moscardino nel sito può essere affetta dalle pressioni in atto sugli habitat boschivi e in particolare, sovrapascolo e incendi.

## 5 QUADRO DI GESTIONE

### 5.1 Obiettivi di conservazione

Come illustrato nelle precedenti sezioni, attraverso la Direttiva 92/43/CEE l'Unione Europea si pone con l'art. 2, l'obiettivo generale di: "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo". Tale obiettivo consiste nel contribuire significativamente al mantenimento di un habitat o di una specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente o al ripristino degli stessi, ed alla coerenza di rete nella regione biogeografica cui il sito appartiene.

Lo stato di conservazione soddisfacente è definito dall'articolo 1 della Direttiva, lettera e), per gli habitat naturali e dall'articolo 1, lettera i), per le specie:

- per un habitat naturale quando:
  - la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione;
  - la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile;
  - lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente;
- per una specie quando:
  - i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene;
  - l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile;
  - esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni simantengano a lungo termine.

Lo stato di conservazione è considerato quindi "soddisfacente" quando l'area di distribuzione degli habitat o delle specie sia stabile o in espansione e le condizioni ambientali siano tali da garantirne la presenza e la permanenza a lungo termine.

Una volta individuati le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie presenti nel sito e i fattori di maggior impatto, il Piano di Gestione presenta gli obiettivi gestionali generali e gli obiettivi di dettaglio da perseguire per garantire il ripristino e/o il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie.

Gli obiettivi di conservazione di un Sito della Rete Natura 2000 sono stabiliti per tutte le specie elencate nelle tabelle 3.1 e 3.2 del FS; ne sono escluse le specie elencate nella tabella 3.3 e le specie incluse nelle precedenti tabelle ma con valore di popolazione pari a D. Tale esclusione è motivata da un documento orientativo predisposto dalla Commissione Europea con lo scopo di fornire agli Stati membri gli orientamenti per interpretare l'art. 6 della Direttiva Habitat, che indica le misure per la gestione dei siti Natura 2000 (La gestione dei siti della Rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE).

Coerentemente con quanto previsto dalla Direttiva Habitat, la gestione della ZSC ha l'obiettivo generale di mantenere e/o ripristinare lo stato soddisfacente di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, attraverso l'adozione di opportune misure conservazione.

Questo obiettivo generale, viene di seguito declinato in obiettivi specifici, individuati in considerazione del contesto locale, analizzando in modo integrato lo stato di conservazione di specie ed habitat, le loro esigenze ecologiche, le pressioni/criticità riscontrate sul territorio.

Nei capitoli successivi, si riportano le misure di conservazione atte a garantire la corretta gestione naturalistica della ZSC per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione.

## 5.2 Obiettivi di conservazione per gli habitat

Per una corretta gestione della ZSC si richiede la definizione e l'attuazione di misure e interventi di conservazione e gestione, che tengano conto:

- del mantenimento di un elevato grado di complessità degli habitat;
- della gestione sostenibile degli habitat;
- della riduzione delle cause di degrado e declino delle specie vegetali e degli habitat.

### 5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici

Mantenere lo stato di conservazione favorevole della struttura e dell'area occupata dall'habitat

Obiettivo non prioritario

Parametri art. 17	Attributi	Sotto-attributi	Target	UM Target	Note
Area occupata	Superficie	//	2.59 superficie attuale	ettari	
Struttura e funzioni	Copertura della vegetazione	Copertura dello strato arbustivo	≥ 70	%	
	Composizione floristica	Copertura delle specie tipiche	≥ 50	%	Specie tipiche: <i>Pistacia lentiscus</i> L., <i>Bituminaria bituminosa</i> (L.) C. H. Stirt., <i>Teucrium flavum</i> L. subsp. <i>flavum</i>
		Copertura delle specie indicatrici di disturbo e/o dinamica regressiva	≤ 20	%	Specie indicatrici di disturbo: <i>Cistus creticus</i> L. subsp. <i>creticus</i> , <i>Cistus monspeliensis</i> L., <i>Cytisus infestus</i> (C.Presl) Guss. subsp. <i>infestus</i> , <i>Reichardia picroides</i> (L.) Roth
		Copertura delle specie indicatrici di dinamica progressiva	≤ 20	%	Specie indicatrici di dinamica regressiva: specie caratteristiche di comunità vegetali più semplici dinamicamente collegate
	Altri indicatori di qualità biotica	Fauna indicatrice di buona qualità	Presente	-	Specie indicatrici di dinamica progressiva: fanerofite forestali caratteristiche di altre comunità vegetali più mature dinamicamente collegate
					<i>Testudo hermanni</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i>

Parametri art.17	Pressioni	Descrizione dell'impatto	Target	UM Target	Note
Prospettive future	<i>Nessuna pressione</i>	XX	XX	XX	

### 6220\* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

Mantenere lo stato di conservazione favorevole della struttura e dell'area occupata dall'habitat

Obiettivo prioritario

Parametri art. 17	Attributi	Sotto-attributi	Target	UM Target	Note
Area occupata	Superficie	//	106.39 superficie attuale	ettari	
Struttura e funzioni	Copertura della vegetazione	Copertura totale	≥ 60	%	
	Composizione floristica	Copertura delle specie tipiche	≥ 50	%	Specie tipiche: <i>Lygeum spartum L.</i> , <i>Trifolium campestre Schreb.</i> , <i>Trifolium angustifolium L. subsp. angustifolium</i> , <i>Euphorbia exigua L. subsp. exigua</i>
		Copertura delle specie indicatrici di disturbo	≤ 10	%	Specie indicatrici di disturbo: <i>assenti</i>
		Copertura delle specie indicatrici di dinamica progressiva	≤ 20	%	Specie indicatrici di dinamica progressiva: <i>assenti</i>
	Altri indicatori di qualità biotica	Fauna indicatrice di buona qualità	Presente	-	<i>Testudo hermanni</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i>
Parametri art.17	Pressioni	Descrizione dell'impatto	Target	UM Target	Note
Prospettive future	<i>Nessuna pressione</i>	XX	XX	XX	

### 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Mantenere lo stato di conservazione favorevole della struttura e dell'area occupata dall'habitat

Obiettivo non prioritario

Parametri art. 17	Attributi	Sotto-attributi	Target	UM Target	Note
Area occupata	Superficie	//	19.81 superficie attuale	ettari	
Struttura e funzioni	Copertura della vegetazione	Copertura totale	30 ≤ x ≤ 50	%	
	Composizione floristica	Copertura delle specie tipiche	≥ 30	%	Specie tipiche: <i>Teucrium flavum L. subsp. flavum</i> , <i>Dianthus longicaulis Ten.</i>
		Copertura delle specie indicatrici di disturbo	≤ 5	%	Specie indicatrici di disturbo: <i>Bituminaria bituminosa (L.) C. H. Stirt.</i> , <i>Brachypodium distachyon (L.) P. Beauv.</i> , <i>Daucus</i>

					<i>carota</i> L. subsp. <i>carota</i>
	Caratteristiche geomorfologiche	Frequenza di crolli e distacchi	Bassa	-	
	Altri indicatori di qualità biotica	Fauna indicatrice di buona qualità	Presente	-	XX
<b>Parametri art.17</b>	<b>Pressioni</b>	<b>Descrizione dell'impatto</b>	<b>Target</b>	<b>UM Target</b>	<b>Note</b>
Prospettive future	<i>Nessuna pressione</i>	XX	XX	XX	

### 91AA\* Boschi orientali di quercia bianca

Mantenere lo stato di conservazione favorevole della struttura e dell'area occupata dall'habitat

Obiettivo prioritario

Parametri art. 17	Attributi	Sotto-attributi	Target	UM Target	Note	
Area occupata	Superficie	//	58.64 superficie attuale	ettari		
Struttura e funzioni	Struttura verticale	Stratificazione della vegetazione	≥ 3	strati		
	Copertura della vegetazione	Copertura dello strato arboreo	≥ 80	%		
	Composizione floristica	Copertura delle specie tipiche		≥ 70	%	Specie tipiche: <i>Clinopodium vulgare</i> L. subsp. <i>arundanum</i> (Boiss.) Nyman, <i>Crataegus monogyna</i> Jacq., <i>Fraxinus ornus</i> L. subsp. <i>ornus</i> , <i>Quercus pubescens</i> Willd. subsp. <i>pubescens</i> , <i>Rosa sempervirens</i> L., <i>Rubia peregrina</i> L., <i>Smilax aspera</i> L., <i>Acer campestre</i> L., <i>Clematis flammula</i> L., <i>Viburnum tinus</i> L. subsp. <i>tinus</i> , <i>Viola alba</i> Besser subsp. <i>dehnhardtii</i> (Ten.) W. Becker.
		Diversità delle specie arboree		≥ 4	specie	
	Copertura delle specie indicatrici di disturbo e/o dinamica regressiva		≤ 10	%	Specie indicatrici di disturbo: <i>Rubus ulmifolius</i> Schott, <i>Arundo plinii</i> Turra, <i>Daucus carota</i> L. subsp. <i>carota</i> aliene assenti	

					Specie indicatrici di dinamica regressiva: specie caratteristiche di comunità vegetali più semplici dinamicamente collegate
	Classi di età	Disetaneità dello strato arboreo	≥ 2	classi di età	
		Copertura della rinnovazione delle specie arboree tipiche	≥ 5	%	Copertura degli individui di meno di 3 anni di età
		Alberi maturi (Φ > 70 cm, o in assenza Φ > 50 cm)	> 5	alberi/ettaro	
	Altri indicatori di qualità biotica	Legno morto a terra	> 20	mc/ettaro	
		Legno morto in piedi	> 20	mc/ettaro	
		Fauna indicatrice di buona qualità	Presente	-	<i>Testudo hermanni</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i>
<b>Parametri art.17</b>	<b>Pressioni</b>	<b>Descrizione dell'impatto</b>	<b>Target</b>	<b>UM Target</b>	<b>Note</b>
Prospettive future	<i>Nessuna pressione</i>	XX	XX	XX	

### 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Mantenere lo stato di conservazione favorevole della struttura e dell'area occupata dall'habitat

Obiettivo prioritario

Parametri art. 17	Attributi	Sotto-attributi	Target	UM Target	Note
Area occupata	Superficie	//	30.62 superficie attuale	ettari	
Struttura e funzioni	Struttura verticale	Stratificazione della vegetazione	≥ 3	strati	
	Copertura della vegetazione	Copertura dello strato arboreo	≥ 70	%	
		Copertura delle specie tipiche	≥ 70	%	Specie tipiche: <i>Populus nigra</i> L. subsp. <i>nigra</i>
	Composizione floristica	Diversità delle specie arboree	≥ 2	specie	
Copertura delle specie indicatrici di disturbo e/o dinamica regressiva		≤ 20	%	Specie indicatrici di disturbo: aliene -> <i>Erigeron canadensis</i> L., <i>Erigeron sumatrensis</i> Retz., <i>Xanthium italicum</i> Moretti  Specie indicatrici di dinamica regressiva: assenti	

	Classi di età	Disetaneità dello strato arboreo	≥ 2	classi di età	
		Copertura della rinnovazione delle specie arboree tipiche	≥ 5	%	Copertura degli individui di meno di 3 anni di età
		Alberi maturi (Φ > 70 cm, o in assenza Φ > 50 cm)	> 5	alberi/ettaro	
	Altri indicatori di qualità biotica	Stato ecologico del corpo idrico	≥ Buono stato	-	
		Fauna indicatrice di buona qualità	Presente	-	<i>Elaphe quatuorlineata</i>
<b>Parametri art.17</b>	<b>Pressioni</b>	<b>Descrizione dell'impatto</b>	<b>Target</b>	<b>UM Target</b>	<b>Note</b>
Prospettive future	<i>Nessuna pressione</i>	XX	XX	XX	

### 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Mantenere lo stato di conservazione favorevole della struttura e dell'area occupata dall'habitat

Obiettivo prioritario

Parametri art. 17	Attributi	Sotto-attributi	Target	UM Target	Note	
Area occupata	Superficie	//	511.93 superficie attuale	ettari		
Struttura e funzioni	Struttura verticale	Stratificazione della vegetazione	≥ 3	strati		
	Copertura della vegetazione	Copertura dello strato arboreo	≥ 90	%		
	Composizione floristica	Copertura delle specie tipiche	Copertura delle specie tipiche	≥ 70	%	Specie tipiche: <i>Arbutus unedo</i> L., <i>Phillyrea latifolia</i> L., <i>Quercus ilex</i> L. subsp. <i>Ilex</i> , <i>Smilax aspera</i> L., <i>Asparagus acutifolius</i> L., <i>Fraxinus ornus</i> L. subsp. <i>ornus</i> .
			Diversità delle specie arboree	≥ 3	specie	
		Copertura delle specie indicatrici di disturbo e/o dinamica regressiva	Copertura delle specie indicatrici di disturbo e/o dinamica regressiva	≤ 5	%	Specie indicatrici di disturbo: assenti Specie indicatrici di dinamica regressiva: <i>Pistacia lentiscus</i> L.
			Copertura delle specie indicatrici di fenomeni dinamici in atto	≤ 20	%	Specie indicatrici di dinamica: specie arboree caratteristiche di altre comunità vegetali potenziali a livello locale (es. <i>Quercus pubescens</i> , <i>Ostrya carpinifolia</i> )
	Classi di età	Disetaneità dello strato arboreo		≥ 2	classi di età	
Copertura della rinnovazione delle specie arboree tipiche			≥ 5	%	Copertura degli individui di meno di 3 anni di età	

		Alberi maturi ( $\Phi > 70$ cm, o in assenza $\Phi > 50$ cm)	> 5	alberi/ettaro	
	Altri indicatori di qualità biotica	Legno morto a terra	> 20	mc/ettaro	
		Legno morto in piedi	> 20	mc/ettaro	
		Fauna indicatrice di buona qualità	Presente	-	<i>Testudo hermanni</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i>
Parametri art.17	Pressioni	Descrizione dell'impatto	Target	UM Target	Note
Prospettive future	Nessuna pressione	XX	XX	XX	

### 5.3 Obiettivi di conservazione per le specie floristiche

#### 1883 - *Stipa austroitalica*

Mantenimento dello stato di conservazione della specie

Obiettivo non prioritario

Parametri art. 17	Attributi	Sotto-attributi	Target	UM Target	Note
Popolazione	Consistenza della popolazione	//	popolazione attuale (presente; piccoli nuclei)	Numero individui (anche come intervallo di valori) o classe di abbondanza	
Habitat di specie	Superficie dell'habitat	//	19.81 superficie attuale	ettari	<b>Habitat di specie:</b> rupi arenacee <b>Habitat DH</b> riconducibili agli habitat di specie: <b>8210</b>
	Qualità dell'habitat	Grado di conservazione degli habitat DH riconducibili all'habitat di specie	≥ Buono	Eccellente Buono Ridotto	Si rimanda agli attributi e target degli habitat DH <b>8210</b>
		Luminosità	Elevata	-	
		Copertura delle specie vegetali indicatrici di fenomeni dinamici in atto	≤ 30	%	Specie indicatrici di dinamica: nanofanerofite e fanerofite
	Pascolo domestico e selvatico	Compatibile con la conservazione della specie	-		
Parametri art. 17	Pressioni	Descrizione dell'impatto	Target	UM Target	Note
Prospettive future	Nessuna pressione	XX	XXX	XXX	

#### 5.4 Obiettivi di conservazione per le specie faunistiche

Il territorio protetto dalla ZSC, in relazione alle particolari caratteristiche orografiche e geografiche e all'utilizzo antropico (attuale e passato) del territorio, comprende un'ampia varietà di ambienti e una rete ecologica capaci di ospitare un contingente faunistico diversificato. La priorità degli obiettivi per le specie animali è determinata dal loro stato di conservazione e dal grado di minaccia. Le specie più "meritevoli di attenzioni", tenuto conto dello stato di conservazione a livello nazionale e/o della necessità di implementare le conoscenze nel territorio tutelato (per poter individuare le adeguate azioni di gestione), sono: *Elaphe quatuorlineata*, *Testudo hermanni*, *Canis lupus*. Le azioni riguardanti queste specie dovranno avere dunque priorità attuativa.

##### 1279 *Elaphe quatuorlineata*

Mantenimento dello stato di conservazione della specie

Obiettivo prioritario

Parametri art. 17	Attributi	Sotto-attributi	Target	UM Target	Note
Popolazione	Consistenza della popolazione	//	Nessun decremento nel sito ( $\geq$ Comune)	Comune Il target quantitativo andrebbe definito nelle prossime campagne di monitoraggio	
Habitat di specie	Superficie dell'habitat	//	Nessun decremento nel sito ( $\geq$ 710)	ettari	Habitat di specie: ecotoni di macchia e boschi mediterranei frammisti a radure. Habitat DH riconducibili all'habitat di specie: 5330, 6220, 91AA, 92A0, 9340  Habitat DH riconducibili all'habitat di specie: 91AA, 91M0, 9260, 92A0
		Qualità dell'habitat	Grado di conservazione degli habitat DH riconducibili all'habitat di specie	$\geq$ Buono	Buono
		Livello di eterogeneità del mosaico territoriale	$\geq$ Media	Media= almeno due stadi seriali della vegetazione potenziale e mosaico agricolo	

		Elementi del paesaggio agricolo tradizionale (siepi, filari e muretti a secco)	Nessun decremento		
Parametri art. 17	Pressioni	Descrizione dell'impatto	Target	UM Target	Note
Prospettive future	PA01 - Conversione in terreno agricolo (esclusi incendi e drenaggi)	Questa pressione riduce la qualità dell'habitat per la riproduzione, la dispersione e la permanenza della specie nel sito	Non oltre il 20% dell'area del sito	% area	
Prospettive future	PB01 - Conversione in foresta di altri tipi di uso del suolo, o riforestazione (esclusi i drenaggi)	Questa pressione riduce la qualità dell'habitat per la riproduzione, la dispersione e la permanenza della specie nel sito	Non oltre il 20% dell'area del sito	% area	
Prospettive future	PE01 - Strade, ferrovie e relative infrastrutture (es. ponti, viadotti, tunnel)	Questa pressione riduce la qualità dell'habitat per la riproduzione, la dispersione e la permanenza della specie nel sito	Non oltre il 20% dell'area del sito	% area	
Prospettive future	PF01 - Conversione in aree residenziali, insediamenti o aree ricreative di aree con altri usi del suolo (esclusi i drenaggi e le condizioni delle linee di costa, estuari e coste)	Questa pressione riduce la qualità dell'habitat per la riproduzione, la dispersione e la permanenza della specie nel sito	Non oltre il 20% dell'area del sito	% area	

### 1217 *Testudo hermanni*

Mantenimento dello stato di conservazione della specie

Obiettivo prioritario

Parametri art. 17	Attributi	Sotto-attributi	Target	UM Target	Note
Popolazione	Consistenza della popolazione	//	Nessun decremento nel sito ( $\geq$ Comune)	<b>Comune</b> Il target quantitativo andrebbe definito nelle prossime campagne di monitoraggio	

Habitat di specie	Superficie dell'habitat	//	Nessun decremento nel sito ( $\geq 680$ )	ettari	Habitat di specie: ecotoni di macchia e boschi mediterranei frammisti a radure  Habitat DH riconducibili all'habitat di specie: 5330, 6220, 91AA, 9340
	Qualità dell'habitat	Grado di conservazione degli habitat DH riconducibili all'habitat di specie	$\geq$ Buono	Buono	Si rimanda agli attributi e i target degli habitat DH 5330, 6220, 91AA, 9340
		<i>(nelle aree costiere mediterranee)</i> Presenza di patches con Arbutus unedo, Arenaria serpyllifolia, Andryala integrifolia, Asparagus acutifolius e Smilax aspera	si		
		Livello di eterogeneità del mosaico territoriale	$\geq$ Media	Media= almeno due stadi seriali della vegetazione potenziale e mosaico agricolo	
Parametri art. 17	Pressioni	Descrizione dell'impatto	Target	UM Target	Note
Prospettive future	PA01 - Conversione in terreno agricolo (esclusi incendi e drenaggi)	Questa pressione riduce la qualità dell'habitat per la riproduzione, la dispersione e la permanenza della specie nel sito	Non oltre il 20% dell'area del sito	% area	
Prospettive future	PB01 - Conversione in foresta di altri tipi di uso del suolo, o riforestazione (esclusi i drenaggi)	Questa pressione riduce la qualità dell'habitat per la riproduzione, la dispersione e la permanenza della specie nel sito	Non oltre il 20% dell'area del sito	% area	
Prospettive future	PE01 - Strade, ferrovie e relative infrastrutture (es.	Questa pressione riduce la qualità dell'habitat per la	Non oltre il 20% dell'area del sito	% area	

	ponti, viadotti, tunnel)	riproduzione, la dispersione e la permanenza della specie nel sito			
Prospettive future	PF01 - Conversione in aree residenziali, insediamenti o aree ricreative di aree con altri usi del suolo (esclusi i drenaggi e le condizioni delle linee di costa, estuari e coste)	Questa pressione riduce la qualità dell'habitat per la riproduzione, la dispersione e la permanenza della specie nel sito	Non oltre il 20% dell'area del sito	% area	

### 1352 *Canis lupus*

Mantenere lo stato di conservazione favorevole della popolazione e del suo habitat

Obiettivo non prioritario.

Parametri art. 17	Attributi	Sotto-attributi	Target	UM Target	Note
Popolazione	Consistenza della popolazione	//	Nessun decremento nel sito	<u>UM quantitative</u> n. minimo di branchi: 1	Tra settembre 2018 e giugno 2019, la ZSC è stata oggetto di indagini faunistiche realizzate in attuazione, alle "Azioni previste nei Prioritired Action Framework (PAF) e nei Piani di Gestione della Rete Natura 2000", Sub-Azione 1 "Implementare e completare la conoscenza della RN 2000". Nel caso specifico le indagini sul lupo, condotte tramite l'uso di fototrappole e il rilevamento dei segni di presenza lungo transetti lineari, hanno rilevato la presenza della specie nel sito. Ulteriori dati di fototrappolaggio indicano la ripetuta riproduzione di un branco stabile (Gervasio G. comm. pers.).Il sito presenta una buona idoneità ambientale, in particolare il basso disturbo antropico unitamente alla presenza di potenziali specie preda come il cinghiale, rende l'area funzionale alle attività riproduttive, di spostamento e di caccia.
Habitat di specie	Superficie dell'habitat	//	Nessun decremento	ettari	Habitat di specie: in grado di vivere ovunque ci siano risorse trofiche e ampi spazi indisturbati con sufficiente

			nel sito ( $\geq$ 573.16)		copertura arbustiva e arborea per le aree di rifugio  Habitat N2000 riconducibili all'habitat di specie: 5330 91AA* 9340
	Qualità dell'habitat	Copertura vegetale arborea e arbustiva (al netto delle aree rocciose e dei corpi idrici)	> 40	%	
		Presenza di aree forestali o arbustive dense per i siti di rifugio	si		
		Disponibilità di ungulati selvatici	si		
<b>Parametri art. 17</b>	<b>Pressioni</b>	<b>Descrizione dell'impatto</b>	<b>Target</b>	<b>UM Target</b>	<b>Note</b>
Prospettive future	PG11 – Caccia illegale, uccisioni illegali	Conflitto con le attività zootecniche	Zero conflitti		
	PI03 – Specie native problematiche	Presenza di cani vaganti e inselvaticiti che può minacciare l'identità genetica del lupo e favorire la trasmissione di malattie; può inoltre acuire il conflitto tra il lupo e il mondo zootecnico	Assenza di cani vaganti e inselvaticiti		

## 6 STRATEGIE GESTIONALI E AZIONI

### 6.1 Tipologie di intervento

In generale, la strategia di gestione di un Sito Natura 2000 deve assecondare le sue stesse finalità istitutive, ossia deve preservare in uno stato di conservazione soddisfacente tutti gli habitat e le specie vegetali e animali, elencate negli allegati, in esso presenti. In questa sezione si definisce quindi la strategia da attuare, attraverso specifiche azioni/interventi, per il conseguimento degli obiettivi definiti nel precedente capitolo, sulla base dell'analisi comparata dei fattori di criticità individuati e delle esigenze ecologiche e dello stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario presenti nella ZSC.

Le schede di gestione, riportate di seguito, hanno lo scopo di rendere le disposizioni del Piano in una forma snella e operativa, includendo e sintetizzando tutti gli elementi utili alla comprensione delle finalità, della fattibilità delle azioni, delle modalità di attuazione e della verifica dei vari interventi. Le azioni che possono essere definite nell'ambito di un PdG sono distinte in 5 tipologie:

**IA - interventi attivi**, finalizzati generalmente a rimuovere e/o ridurre un fattore di disturbo o ad "orientare" una dinamica naturale; tali interventi possono avere carattere strutturale e la loro realizzazione è maggiormente evidenziabile.

**IN - incentivazioni**, che hanno la finalità di sollecitare l'introduzione a livello locale di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del Piano di gestione;

**MO - programmi di monitoraggio e/o ricerca**, con finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie, oltre che di verificare il successo delle azioni proposte dal Piano di Gestione; tra tali programmi sono inseriti anche gli approfondimenti conoscitivi necessari a definire più precisamente gli indirizzi di gestione e a tarare la strategia individuata.

**PD - programmi didattici**, finalizzati alla diffusione di modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, alla tutela dei valori del sito.

**RE - regolamentazioni**, cioè quelle azioni i cui effetti sullo stato favorevole di conservazione degli habitat e delle specie sono frutto di scelte programmatiche che suggeriscano o raccomandino comportamenti da adottare in determinate circostanze e luoghi; tali comportamenti possono essere individuali o della collettività e riferibili a indirizzi gestionali. Il valore di cogenza viene assunto nel momento in cui l'autorità competente per la gestione del Sito attribuisce alle raccomandazioni significato di norma o di regola.

Le azioni del presente PdG sono state classificate rispetto a 4 livelli di priorità (EE = molto elevata; E = elevata; M = media; B = bassa), soprattutto basandosi sugli elementi emersi dalla fase conoscitiva e dal livello di importanza/urgenza attribuito come "giudizio di esperti" sull'oggetto diretto dell'azione. In tal senso sono state considerate con priorità maggiore le azioni che hanno per oggetto: habitat e specie indicati come prioritari o in uno stato non soddisfacente di conservazione o la riduzione di pressioni negative e minacce con intensità elevata su habitat/specie in grado di alterare in modo significativo l'integrità del sito.

Al fine di rendere ancor più chiaro il quadro complessivo delle azioni individuate è opportuno, sulla base della specifica priorità di intervento e della loro fattibilità economica, organizzarle nelle seguenti categorie temporali:

- a breve termine (BT), interventi a risultato immediato che devono essere realizzati entro 12 mesi;
- a medio termine (MT), interventi che potranno essere realizzati entro 24-36 mesi;
- a lungo termine (LT), interventi che richiedono un tempo di attuazione compreso tra 36 e 60 mesi ed oltre.



## 6.2 Elenco delle azioni

<b>IA - interventi attivi</b>	
IA01	Attività anti-incendio
IA02	Attività di controllo e vigilanza su impianti di trattamento di reflui urbani e su scarichi residenziali e da strutture ricettive e allevamenti zootecnici
IA03	Attività di vigilanza e repressione del bracconaggio
IA04	Intensificazione della vigilanza per le attività agricole e silvo-pastorali (impiego di sostanze chimiche nelle coltivazioni, tagli illegali e pascolo abusivo)
IA05	Messa in sicurezza degli elettrodotti MT/AT per evitare il rischio di elettrocuzione e collisioni per specie ornitiche di interesse comunitario
IA06	Realizzazione di un intervento di contrasto (catture, sterilizzazioni e trasferimenti), al fenomeno del randagismo canino
IA07	Realizzazione e messa in opera di pannelli informativi per la tutela delle zone di rifugio e termoregolazione
<b>IN - incentivazioni</b>	
IN01	Incentivare l'agricoltura biologica
IN02	Incentivazione di azioni per l'adozione da parte degli allevatori di sistemi per la prevenzione dei danni al bestiame causati da Lupo
IN03	Aumento della diversità strutturale e della resilienza del bosco attraverso il rilascio delle matricine a gruppi
<b>MO - programmi di monitoraggio e/o ricerca</b>	
MO01	Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito da effettuarsi secondo metodiche ISPRA
MO02	Monitoraggio dello stato di conservazione della specie animali di interesse comunitario da effettuarsi secondo metodiche ISPRA
MO03	Monitoraggio del randagismo canino
<b>PD - programmi didattici</b>	
PD01	Corso di formazione sulle finalità della Rete Natura2000 diretto agli amministratori e tecnici comunali, agli stakeholders e ai cittadini residenti nel sito
<b>RE - regolamentazioni</b>	
RE01	Divieto di alterazione della vegetazione ripariale dei corpi idrici
RE02	Misure per la gestione della viabilità forestale
RE03	Divieto di convertire ad altri usi le superfici con formazioni vegetali naturali erbaceo-arbustive, ripariali e forestali, corrispondenti ad habitat Natura 2000
RE04	Divieto di escavazione in alveo ed in aree peri-alveari e perigolenali, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico
RE05	Regolamentazione del carico di pascolo
RE06	Misure per rafforzare la resilienza e il valore naturalistico degli ecosistemi forestal

RE07	Divieto di esercizio dell'attività venatoria
------	--

### 6.3 Misure di conservazione e schede di azione

<b>IA01</b>	<b>Attività anti-incendio</b>
<b>SPECIE E HABITAT OBIETTIVO</b>	
Misura trasversale – Tutte le specie e tutti gli habitat presenti nel sito	
<b>PRESSIONI E MINACCE</b>	
PH04	
<b>TIPOLOGIA DELLA MISURA</b>	
IA- intervento attivo	
<b>LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)</b>	
Intera superficie del sito	
<b>COMUNI</b>	
Santa Severina (529,78 ha; 18,74%), Roccabernarda (1.432,44 ha; 50,67%), San Mauro Marchesato (863,65 ha; 30,55%) e Petilia Policastro (0,9 ha; 0,03%)	
<b>CATEGORIA TEMPORALE</b>	
Breve termine	
<b>IMPORTANZA/URGENZA</b>	
Elevata	
<b>FINALITA'</b>	
Ridurre/eliminare gli effetti degli incendi sugli habitat e le specie presenti nel sito	
<b>DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG</b>	
Numerosi gli incendi presenti nel sito.	
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO</b>	
Attuazione delle attività di prevenzione e di lotta attiva contro gli incendi boschivi in area parco secondo il piano pluriennale a.i.b. 2018-2022 e successivo. L'Ente gestore provvede a coordinare le attività antincendio previste dal PIANO REGIONALE PER LA PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA AGLI INCENDI BOSCHIVI coinvolgendo i soggetti preposti indicati ai sensi dell'Art. 3 Legge n° 353 del 21 Art. 3 L.R. n. 51 del 22 dicembre	
<b>DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI</b>	
Riduzione/eliminazione della propagazione degli incendi nel sito	
<b>SOGGETTI ESECUTORE/PROMOTORE</b>	
Ente gestore, Calabria Verde, Associazioni di volontariato	
<b>TEMPI E STIMA DEI COSTI</b>	
Approvazione del Piano di Gestione	
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	
<b>Fonte di finanziamento 2021-2027:</b> La misura è inserita nel PAF 2021-2027	
<b>Codice categoria PAF:</b> E.1.2 Amministrazione del sito e comunicazione con le parti interessate	
<b>Codice di finanziamento PAF 2021-2027:</b> FERS	
<b>INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO</b>	
N° di interventi anti-incendio/anno effettuati	
<b>ENTE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI</b>	
Ente Gestore	

<b>IA02</b>	Attività di controllo e vigilanza su impianti di trattamento di reflui urbani e su scarichi residenziali e da strutture ricettive e allevamenti zootecnici
<b>SPECIE E HABITAT OBIETTIVO</b>	
Misura trasversale – Tutte le specie e tutti gli habitat presenti nel sito	

<b>PRESSIONI E MINACCE</b>
-
<b>TIPOLOGIA DELLA MISURA</b>
IA- intervento attivo
<b>LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)</b>
Intera superficie del sito
<b>COMUNI</b>
Santa Severina (529,78 ha; 18,74%), Roccabernarda (1.432,44 ha; 50,67%), San Mauro Marchesato (863,65 ha; 30,55%) e Petilia Policastro (0,9 ha; 0,03%)
<b>CATEGORIA TEMPORALE</b>
Medio termine
<b>IMPORTANZA/URGENZA</b>
Bassa
<b>FINALITA'</b>
Verificare il rispetto della normativa vigente in materia di trattamento dei reflui urbani e di allevamenti zootecnici
<b>DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG</b>
Le aziende dedicate alle coltivazioni legnose agrarie sono le più numerose in tutti i comuni, seguite da quelle a seminativi. Numerose le aziende dedicate a prati permanenti e pascoli e a boschi annessi ad aziende agricole.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO</b>
Stesura di un protocollo di intesa tra Ente parco, Carabinieri forestali e Polizia provinciale finalizzato ad attivare periodiche attività di controllo con l'obiettivo di verificare il rispetto delle norme riguardo il trattamento dei reflui urbani e derivanti dagli allevamenti zootecnici.
<b>DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI</b>
Riduzione significativa delle infrazioni alle norme vigenti in materia di trattamento e scarico dei reflui.
<b>SOGGETTI ESECUTORE/PROMOTORE</b>
Ente gestore; Carabinieri forestali Polizia provinciale
<b>TEMPI E STIMA DEI COSTI</b>
Approvazione del Piano di Gestione. Non dovrebbero essere necessari fondi ad hoc.
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>
<b>Fonte di finanziamento 2021-2027:</b> La misura non è inserita nel PAF 2021-2027
<b>Codice categoria PAF:</b>
<b>Codice di finanziamento</b>
<b>INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO</b>
Numero di infrazioni/anno rilevate.
<b>ENTE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI</b>
Ente Gestore

<b>IA03</b>	<b>Attività di vigilanza e repressione del bracconaggio</b>
<b>SPECIE E HABITAT OBIETTIVO</b>	
<i>Canis lupus, tutte le specie di Uccelli</i>	
<b>PRESSIONI E MINACCE</b>	
PG8, PG11,	
<b>TIPOLOGIA DELLA MISURA</b>	
IA- intervento attivo	
<b>LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)</b>	
Intera superficie del sito	

<b>COMUNI</b>
Santa Severina (529,78 ha; 18,74%), Roccabernarda (1.432,44 ha; 50,67%), San Mauro Marchesato (863,65 ha; 30,55%) e Petilia Policastro (0,9 ha; 0,03%)
<b>CATEGORIA TEMPORALE</b>
Medio termine
<b>IMPORTANZA/URGENZA</b>
Elevata
<b>FINALITA'</b>
Ridurre/eliminare l'attività di prelievo e l'abbattimento abusivo delle specie
<b>DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG</b>
Fenomeni di bracconaggio, avvelenamento ed uccisione in genere sono state segnalate in tutta l'area protetta, soprattutto a carico del Lupo.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO</b>
Stesura di un protocollo di intesa tra Ente parco, Carabinieri forestali e Polizia provinciale finalizzato ad attivare periodiche attività di controllo con l'obiettivo di prevenire possibili azioni di bracconaggio individuandone eventualmente i responsabili. L'Ente gestore provvede ad individuare un elenco preliminare delle località da sottoporre a verifica per poi coinvolgere i Carabinieri forestali e la Polizia provinciale
<b>DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI</b>
Riduzione significativa del prelievo a carico della specie
<b>SOGGETTI ESECUTORE/PROMOTORE</b>
Ente gestore; Carabinieri forestali Polizia provinciale
<b>TEMPI E STIMA DEI COSTI</b>
Approvazione del Piano di Gestione Non necessita di fondi propri
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>
<b>Fonte di finanziamento 2021-2027:</b> Non inserita nel PAF
<b>Codice categoria PAF:</b>
<b>Codice di finanziamento PAF 2021-2027:</b>
<b>INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO</b>
N. campagne di vigilanza N. attività di prelievo abusivo segnalate.
<b>ENTE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI</b>
Ente Gestore

<b>IA04</b>	<b>Intensificazione della vigilanza per le attività agricole e pastorali (impiego di sostanze chimiche nelle coltivazioni, idrovore e pascolo abusivo)</b>
<b>SPECIE E HABITAT OBIETTIVO</b>	
Misura trasversale – Tutti gli habitat e tutte le specie di interesse comunitario presenti nel sito	
<b>PRESSIONI E MINACCE</b>	
-	
<b>TIPOLOGIA DELLA MISURA</b>	
IA- intervento attivo	
<b>LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)</b>	
Intero territorio del sito	
<b>COMUNI</b>	
Santa Severina (529,78 ha; 18,74%), Roccabernarda (1.432,44 ha; 50,67%), San Mauro Marchesato (863,65 ha; 30,55%) e Petilia Policastro (0,9 ha; 0,03%)	
<b>CATEGORIA TEMPORALE</b>	

Medio termine
<b>IMPORTANZA/URGENZA</b>
Media
<b>FINALITA'</b>
Favorire la conservazione degli habitat e delle specie acquatiche
<b>DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG</b>
Importanza dell'allevamento di bovini e ovi-caprini in tutti i comuni del sito e dei suini a Roccabernarda.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO</b>
Stesura di un protocollo di intesa tra Ente parco, Carabinieri forestali e Polizia provinciale e altri enti preposti al controllo delle aziende agricole, finalizzato ad attivare periodiche attività di controllo con l'obiettivo di favorire il corretto impiego delle sostanze chimiche in agricoltura (secondo quanto previsto da piani nazionali e regionali), prevenire possibili danni agli ambienti acquatici, agli habitat e alle specie animali, e contrastare il pascolo abusivo. Verifica e messa in sicurezza di idrovore utilizzate per l'irrigazione e applicate negli stagni della ZSC che ospitano l'habitat 3130 e anfibi
<b>DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI</b>
Riduzione del pascolo abusivo e riduzione nell'uso di pesticidi
<b>SOGGETTI ESECUTORE/PROMOTORE</b>
Ente gestore; Carabinieri forestali Polizia provinciale
<b>TEMPI E STIMA DEI COSTI</b>
Approvazione del Piano di Gestione. Non sono necessari fondi specifici
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>
<b>Fonte di finanziamento 2021-2027:</b> La misura non è inserita nel PAF 2021-2027
<b>Codice categoria PAF:</b>
<b>Fonte di finanziamento PAF 2021-2027:</b>
<b>INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO</b>
Numero di controlli/mese effettuati
<b>ENTE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI</b>
Ente Gestore

<b>IA05</b>	Messa in sicurezza degli elettrodotti MT/AT per evitare il rischio di elettrocuzione e collisioni per specie ornitiche di interesse comunitario
<b>SPECIE E HABITAT OBIETTIVO</b>	
Bubo bubo, Neophron percnopterus, Milvus milvus ed altri rapaci veleggiatori	
<b>PRESSIONI E MINACCE</b>	
PD06	
<b>TIPOLOGIA DELLA MISURA</b>	
IA- intervento attivo	
<b>LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)</b>	
Intera superficie del sito	
<b>COMUNI</b>	
Santa Severina (529,78 ha; 18,74%), Roccabernarda (1.432,44 ha; 50,67%), San Mauro Marchesato (863,65 ha; 30,55%) e Petilia Policastro (0,9 ha; 0,03%)	
<b>CATEGORIA TEMPORALE</b>	
Breve termine	
<b>IMPORTANZA/URGENZA</b>	
Elevata	
<b>FINALITA'</b>	

Ridurre/eliminare il rischio di elettrocuzione e collisione con gli elettrodotti per le specie ornitiche sensibili
<b>DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG</b>
Nelle aree marginali della ZSC sono presenti cavi elettrici sospesi e relativi supporti della bassa e media tensione. La loro presenza rappresenta un pericolo concreto di impatto e folgorazione per tutti gli uccelli di grandi dimensioni ed in particolare il Gufo reale ed il Capovaccaio.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO</b>
La messa in sicurezza delle linee elettriche più pericolose, identificate preventivamente con appositi sopralluoghi, dovrà prevedere: <ul style="list-style-type: none"> <li>- isolamento dei conduttori elettrici;</li> <li>- sostituzione dei supporti;</li> <li>- installazione di strumenti dissuasori alla posa degli uccelli;</li> <li>- sostituzione dei cavi con cavi elicord, dove possibile.</li> </ul> L'intervento andrà concordato con la società proprietaria delle linee elettriche prescelte. La modalità di realizzazione dell'intervento sarà definita nel dettaglio in fase di progettazione, tenendo conto delle peculiarità di ogni singolo sito. L'Ente gestore provvede ad individuare un elenco preliminare i tratti di linea elettrica da mettere in sicurezza per poi contattare e coinvolgere la società di distribuzione dell' energia elettrica
<b>DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI</b>
Riduzione/eliminazione del rischio di elettrocuzione e collisione con cavi elettrici
<b>SOGGETTI ESECUTORE/PROMOTORE</b>
Ente gestore; Società di distribuzione dell' energia elettrica
<b>TEMPI E STIMA DEI COSTI</b>
Approvazione del Piano di Gestione. -Perforazione teleguidata tratto 70 € /ML -Scavo a cielo aperto rinfianco e ripristino di binder 19,6 €/ML -Posa corrugati e conduttore 3,5 €/ML Ripristini usura 3 cm. 4,2 €/ML Linea aerea -Posa in opera nuovi sostegni 200€ cad. -Posa conduttore precordato 4.5€/ml
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>
<b>Fonte di finanziamento 2021-2027:</b> La misura è inserita nel PAF 2021-2027
<b>Codice categoria PAF:</b> E.3.1. Misure e programmi specie-specifici non contemplati altrove
<b>Codice di finanziamento PAF 2021-2027:</b> FERS
<b>INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO</b>
Lunghezza tratti e numero strutture messe in sicurezza
<b>ENTE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI</b>
Ente Gestore

<b>IA06</b>	<b>Realizzazione di un intervento di contrasto (catture, sterilizzazioni e trasferimenti), al fenomeno del randagismo canino</b>
<b>SPECIE E HABITAT OBIETTIVO</b>	
Canis lupus	
<b>PRESSIONI E MINACCE</b>	
PI03	
<b>TIPOLOGIA DELLA MISURA</b>	
IA- intervento attivo	
<b>LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)</b>	
Intera superficie del sito	
<b>COMUNI</b>	

Santa Severina (529,78 ha; 18,74%), Roccabernarda (1.432,44 ha; 50,67%), San Mauro Marchesato (863,65 ha; 30,55%) e Petilia Policastro (0,9 ha; 0,03%)
<b>CATEGORIA TEMPORALE</b>
Breve termine
<b>IMPORTANZA/URGENZA</b>
Elevata
<b>FINALITA'</b>
Ridurre/eliminare i rischi di ibridazione cane/Lupo e ridurre i rischi di aggressione del bestiame domestico da parte di cani vaganti.
<b>DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG</b>
Per quanto concerne il fenomeno del randagismo, l'ibridazione con il cane e le conseguenze deleterie dell'introggressione genica, rappresentano seri fattori di minaccia per la conservazione del lupo (Donfrancesco <i>et al.</i> , 2019); questo fenomeno è stato documentato sia in zone di presenza stabile della specie, come le aree protette del Pollino e dell'Aspromonte (AA.VV. 2019), sia in aree rurali semi antropizzate di più recente colonizzazione sul versante centro occidentale della Calabria, in una fascia pedemontana prospiciente la costa del Mare Tirreno (Crispino <i>et al.</i> , 2021).
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO</b>
<p>Gli interventi dovranno essere effettuati una volta ogni 3 anni.</p> <p>Le catture dei cani randagi potranno esse effettuate secondo quanto descritto nel campo azione secondo la legge DPGR-CA n. 51 del 19/05/2014 (modificativo del DPGR-CA n. 197/2012) - Razionalizzazione degli interventi in materia di randagismo: istituzione di una rete di canili sanitari nel territorio della Regione Calabria - Modifiche ed integrazioni.</p> <p>Successivamente gli individui catturati, dopo essere stati sterilizzati da un veterinario dovranno essere trasferiti in altra area. Si opererà sulle aziende, stanziali e transumanti, prima o al momento del loro arrivo sui pascoli del Parco.</p> <p>Per le varie tipologie, di seguito esposte si procederà nel modo seguente:</p> <p>a) Cani associati alle aziende zootecniche di cui è rintracciabile un proprietario, inquadrabili nella tipologia: cani con padrone, al quale sarà chiesta assistenza nelle procedure, verrà effettuato quanto segue:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. se al controllo con lettore risulterà già identificato verrà richiamato il vaccino polivalente;</li> <li>2. se al controllo con lettore non risulterà identificato, verrà applicato il microchip, verrà vaccinato e verrà compilata l'apposita modulistica, mettendolo in carico al proprietario e di conseguenza verranno immessi i dati in banca dati Regionale;</li> <li>3. compatibilmente con il carattere dell'animale, verrà effettuato un prelievo di sangue da sottoporre a screening sierologico, un tampone nasale e un tampone rettale per la ricerca dei principali virus canini (Cimurro, parvovirus e Virus dell'Epatite Infettiva)</li> <li>4. in accordo con il proprietario e qualora il cane non sia gestibile, verrà tentata la cattura con mezzi meccanici, oppure con teleanestesia e sottoposto alle procedure di cui sopra;</li> <li>5. il cane verrà sterilizzato di routine a meno che il proprietario non si rifiuti e si impegni formalmente al controllo delle nascite e qualora si verificano, alla denuncia delle stesse con apposizione onerosa del microchip alle cucciolate;</li> <li>6. Gli interventi di sterilizzazione verranno effettuati presso strutture autorizzate sul territorio</li> <li>7. Al proprietario verrà prescritta l'attenta custodia dell'animale ai sensi delle norme vigenti e, qualora ad un successivo controllo dovesse ancora persistere la condizione iniziale di detenzione di cani vaganti, verrà applicata la sanzione prevista dalle normative Regionali.</li> </ol> <p>b) Cani vaganti in ambiente zootecnico e/o periurbano, di cui non è rintracciabile un proprietario, inquadrabili nella tipologia: cani vaganti senza padrone, sottotipologia: cani randagi. Per questa sottotipologia di cani, previo accordo con i Sindaci competenti, si procederà nel modo seguente:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. si tenterà la cattura inizialmente con avvicinamento, poi immobilizzazione con sistemi meccanici ed eventualmente con teleanestesia. A seconda delle condizioni logistiche potranno essere utilizzate anche gabbie ad esca alimentare, adeguatamente controllate;</li> <li>2. sull'animale catturato, verrà effettuato un controllo con lettore e se eventualmente iscritto</li> </ol>

<p>verrà restituito al proprietario, previa vaccinazione, sterilizzazione (alle condizioni e prescrizioni del punto precedente) ed elevazione della sanzione prevista dalle normative Regionali;</p> <p>3. se risulterà non iscritto verrà trasportato presso il canile sanitario convenzionato con il Comune competente territorialmente dove sarà sottoposto ad applicazione del microchip, vaccinazione, sterilizzazione e registrazione in banca dati Regionale, in carico al Sindaco;</p> <p>4. dopo un ricovero di 15 giorni presso il canile sanitario, il cane potrà essere riportato nella zona di cattura previo parere del Direttore sanitario del canile e messo in carico (proprietà) al titolare dell'azienda, nei pressi della quale è stato catturato. In alternativa sarà ricoverato presso il canile rifugio convenzionato;</p> <p>5. sull'animale catturato, verrà effettuato un prelievo di sangue da sottoporre a screening sierologico, un tampone nasale e un tampone rettale per la ricerca dei principali virus canini;</p> <p>c) Cani vaganti in ambiente silvestre, inquadrabili nella tipologia: cani vaganti senza padrone, sottotipologia: cani inselvaticiti. Per questa sottotipologia di cani si procederà nel modo seguente:</p> <p>1. A seconda delle condizioni logistiche e territoriali verrà tentata la cattura, inizialmente con tele anestesia e successivamente con vari sistemi di immobilizzazione meccanica, quali: gabbie ad esca alimentare e/o lacci da piede. Ovviamente tali tentativi saranno effettuati utilizzando tutte le precauzioni possibili (vigilanza e sistemi di allarme squadra di cattura), previste nei protocolli di cattura di carnivori selvatici in quanto vengono effettuati in un territorio dove è nota la loro presenza.</p> <p>2. Sull'animale catturato, verrà effettuato un controllo con lettore e se eventualmente iscritto verrà restituito al proprietario, previa sterilizzazione con il consenso del proprietario, vaccinazione ed elevazione della sanzione prevista dalle normative Regionali;</p> <p>3. se risulterà non iscritto, verrà trasportato presso il canile sanitario convenzionato con il comune competente territorialmente dove sarà sottoposto ad applicazione del microchip, vaccinazione, sterilizzazione e registrazione in banca dati regionale, mettendolo in carico al Sindaco competente territorialmente, immettendo contestualmente i dati in Banca dati Regionale.</p> <p>4. Compatibilmente con le possibilità, tali animali o verranno ospitati nei canili sanitari convenzionati gestiti dalle ASL, oppure potranno essere trasferiti presso canili. In ogni caso sarà assicurata l'assistenza di un veterinario comportamentalista per attenuare la probabile sindrome da stress e tentare una rieducazione del comportamento domestico.</p> <p>5. verrà effettuato un prelievo di sangue da sottoporre a screening sierologico, un tampone nasale e un tampone rettale per la ricerca dei principali virus canini. Inoltre sul sangue di questi soggetti, verranno effettuati test per la determinazione del genotipo, per valutare il grado di ibridazione con il Lupo</p>
<b>DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI</b>
Riduzione/eliminazione del fenomeno del randagismo canino
<b>SOGGETTI ESECUTORE/PROMOTORE</b>
Ente Gestore Regione Calabria; Comune; Asl
<b>TEMPI E STIMA DEI COSTI</b>
Approvazione del Piano di Gestione. 200 euro/ cane feroce (cattura e sterilizzazione)
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>
<b>Fonte di finanziamento 2021-2027:</b> La misura è inserita nel PAF 2021-2027
<b>Codice categoria PAF:</b> E.3.2. Prevenzione, mitigazione o compensazione di danni provocati da specie protette
<b>Codice di finanziamento PAF 2021-2027:</b> FEARS
<b>INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO</b>
N° di cani catturati/sterilizzati
<b>ENTE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI</b>
Ente Gestore

<b>IA07</b>	<b>Realizzazione e messa in opera di pannelli informativi per la tutela delle zone di rifugio e termoregolazione</b>
<b>SPECIE E HABITAT OBIETTIVO</b>	
Misura trasversale –Tutte le specie di anfibi e rettili interesse comunitario presenti nel sito	
<b>PRESSIONI E MINACCE</b>	
<b>TIPOLOGIA DELLA MISURA</b>	
IA- intervento attivo	
<b>LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)</b>	
Intera superficie del sito in prossimità della sentieristica esistente	
<b>COMUNI</b>	
Santa Severina (529,78 ha; 18,74%), Roccabernarda (1.432,44 ha; 50,67%), San Mauro Marchesato (863,65 ha; 30,55%) e Petilia Policastro (0,9 ha; 0,03%)	
<b>CATEGORIA TEMPORALE</b>	
Medio termine	
<b>IMPORTANZA/URGENZA</b>	
Media	
<b>FINALITA'</b>	
Ridurre/eliminare i rischi di disturbo nei confronti delle specie di anfibi e rettili presenti nel sito.	
<b>DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG</b>	
Di particolare interesse la presenza di due specie di indiscusso pregio faunistico, ossia la testuggine di Hermann e il cervone. La batracofauna presente all'interno della ZSC fa registrare la presenza di due endemismi, il tritone italiano e la raganella italiana. Altri anfibi segnalati all'interno dell'area sono il rospo smeraldino e la rana esculenta.	
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO</b>	
Realizzazione e messa in opera di pannelli informativi contenenti la cartografia del sito con: indicazione sulle norme di comportamento da adottare per evitare disturbo alle specie di anfibi e rettili. I pannelli potranno essere installati su strutture in legno con capannino da collocarsi in posizioni che non provochino impatto sul paesaggio ed in prossimità della sentieristica esistente	
<b>DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI</b>	
Riduzione/eliminazione del disturbo nei confronti degli Anfibi e Rettili ed aumento della consapevolezza riguardo l'importanza della loro conservazione.	
<b>SOGGETTI ESECUTORE/PROMOTORE</b>	
Ente gestore; Zoologo professionista; Società di settore	
<b>TEMPI E STIMA DEI COSTI</b>	
Approvazione del Piano di Gestione. 2500 euro/ pannello. Finanziabile attraverso il PSR	
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	
<b>Fonte di finanziamento 2021-2027:</b> La misura non è inserita nel PAF 2021-2027	
<b>Codice categoria PAF:</b>	
<b>Codice di finanziamento PAF 2021-2027:</b>	
<b>INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO</b>	
N° di pannelli installati	
<b>ENTE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI</b>	
Ente Gestore	
<b>IN01</b>	<b>Incentivare l'agricoltura biologica</b>
<b>SPECIE E HABITAT OBIETTIVO</b>	

Avifauna legata a aree aperte e coltivate
<b>PRESSIONI E MINACCE</b>
PA03,PA13,PA14
<b>TIPOLOGIA DELLA MISURA</b>
IN - incentivazioni
<b>LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)</b>
Intera superficie del sito
<b>COMUNI</b>
Santa Severina (529,78 ha; 18,74%), Roccabernarda (1.432,44 ha; 50,67%), San Mauro Marchesato (863,65 ha; 30,55%) e Petilia Policastro (0,9 ha; 0,03%)
<b>CATEGORIA TEMPORALE</b>
Breve termine
<b>IMPORTANZA/URGENZA</b>
Elevata
<b>FINALITA'</b>
Favorire la transizione verso un'agricoltura sostenibile.
<b>DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG</b>
Nella ZSC si sta assistendo ad un preoccupante aumento delle colture intensive (es. oliveti) a discapito di ambienti coltivati tradizionalmente o pascoli mediterranei. L'agricoltura intensiva, inoltre, riduce la qualità degli ambienti a causa dell'utilizzo di pesticidi per garantire migliori produzioni. Inoltre la gestione intensiva potrebbe portare ad inquinamento diffuso derivante da fertilizzanti, pesticidi, erbicidi ed anticrittogamici. Pertanto è necessario ridurre significativamente l'espansione o la nascita di nuove aree agricole intensive e, che le colture presenti, vengano gestite con metodi ecologici.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO</b>
Promozione mediante incentivazioni da concedersi entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito, di azioni per la conversione e il mantenimento dell'agricoltura biologica e l'adozione di sistemi di riduzione e controllo nell'uso dei prodotti chimici, in relazione a: grado di tossicità e impatto dei prodotti, epoche e modalità di distribuzione, sulla base della tempistica e delle norme indicate nel nuovo Piano d'Azione Nazionale sull'utilizzo dei fitofarmaci (PAN). L'Ente gestore provvede alla promozione e divulgazione dei bandi presenti all'interno del PSR e previsti dal PAF, presso le aziende agricole che operano nel Sito
<b>DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI</b>
Aumento della superficie agricola condotta con metodi biologici o di lotta integrata
<b>SOGGETTI ESECUTORE/PROMOTORE</b>
Ente gestore,
<b>TEMPI E STIMA DEI COSTI</b>
Approvazione del Piano di Gestione. Non sono necessari costi per la promozione della misura
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>
<b>Fonte di finanziamento 2021-2027:</b> La misura è inserita nel PAF 2021-2027
<b>Codice categoria PAF:</b> E.2.3.Torbiere, paludi basse e altre zone umide; E.2.4. Formazioni erbose
<b>Codice di finanziamento PAF 2021-2027:</b> FEARS
<b>INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO</b>
Numero di richieste di partecipazione ai bandi.
<b>ENTE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI</b>
Ente Gestore

<b>IN02</b>	<b>Incentivazione di azioni per l'adozione da parte degli allevatori di sistemi per la prevenzione dei danni al bestiame causati da Lupo</b>
-------------	--

<b>SPECIE E HABITAT OBIETTIVO</b>	
Canis lupus	
<b>PRESSIONI E MINACCE</b>	
PG11	
<b>TIPOLOGIA DELLA MISURA</b>	
IN - incentivazioni	
<b>LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)</b>	
Intera superficie del sito	
<b>COMUNI</b>	
Santa Severina (529,78 ha; 18,74%), Roccabernarda (1.432,44 ha; 50,67%), San Mauro Marchesato (863,65 ha; 30,55%) e Petilia Policastro (0,9 ha; 0,03%)	
<b>CATEGORIA TEMPORALE</b>	
Breve termine	
<b>IMPORTANZA/URGENZA</b>	
Elevata	
<b>FINALITA'</b>	
Ridurre i danni arrecati dalla predazione sul bestiame da parte del Lupo. Ridurre il conflitto nei confronti della specie.	
<b>DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG</b>	
Fenomeni di bracconaggio, avvelenamento ed uccisione in genere sono state segnalate in tutta l'area protetta. Il lupo viene ucciso convenzionalmente perché ritenuto responsabile di danni agli allevamenti o come trofeo rispetto al suo ruolo di "specie bandiera" nelle politiche di tutela ambientale. Anche per l'avifauna, un disturbo indiretto è quello dell'attività di caccia illegale quale il bracconaggio, pertanto sarebbe necessario vietare la caccia nella ZSC.	
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO</b>	
Promozione mediante incentivazioni da concedersi entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito, mediante adozione o integrazione di misure di difesa (recinzioni elettrificate e cani pastore) del bestiame allevato dai danni causati dal lupo. L'Ente gestore provvede alla promozione e divulgazione dei bandi presenti all'interno del PSR e previsti dal PAF, presso gli allevatori che operano nel Sito	
<b>DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI</b>	
Riduzione degli eventi di predazione e del conflitto nei confronti del Lupo.	
<b>SOGETTI ESECUTORE/PROMOTORE</b>	
Ente gestore	
<b>TEMPI E STIMA DEI COSTI</b>	
Approvazione del Piano di Gestione. La promozione dei bandi non richiede costi.	
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	
<b>Fonte di finanziamento 2021-2027:</b> La misura è inserita nel PAF 2021-2027	
<b>Codice categoria PAF:</b> E.3.2. Prevenzione, mitigazione o compensazione di danni provocati da specie protette	
<b>Codice di finanziamento PAF 2021-2027:</b> FEARS	
<b>INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO</b>	
Numero di richieste di partecipazione ai bandi.	
<b>ENTE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI</b>	
Ente Gestore	

<b>IN03</b>	<b>Aumento della diversità strutturale e della resilienza del bosco attraverso il rilascio delle matricine a gruppi</b>
<b>SPECIE ED HABITAT OBIETTIVO</b>	

Tutti gli habitat forestali presenti nel sito
<b>PRESSIONI E MINACCE</b>
B05 - Tagli forestali senza reimpianto o ricrescita naturale
<b>TIPOLOGIA</b>
INC – incentivazione
<b>LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)</b>
Intera superficie del sito
<b>COMUNI</b>
Santa Severina (529,78 ha; 18,74%), Roccabernarda (1.432,44 ha; 50,67%), San Mauro Marchesato (863,65 ha; 30,55%) e Petilia Policastro (0,9 ha; 0,03%)
<b>CATEGORIA TEMPORALE</b>
Lungo termine
<b>IMPORTANZA/URGENZA</b>
Bassa
<b>FINALITÀ</b>
La matricinatura per gruppi consente una maggiore diversificazione strutturale del bosco e garantire una più alta ricchezza floristica e faunistica rispetto ad interventi di matricinatura uniformemente distribuita
<b>DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG</b>
Attualmente è previsto il rilascio di matricine senza specificare il criterio di distribuzione all'interno della tagliata.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO</b>
Rilasciare gruppi di matricine di almeno 8-10 piante (o i migliori polloni per ceppaia), localizzate prevalentemente ai margini della tagliata e all'interno della tagliata con una distanza tra i gruppi prevalentemente di circa 1,5 volte l'altezza media delle piante. La scelta dei gruppi di matricine si basa sui seguenti criteri: <ul style="list-style-type: none"> <li>- cercare di valorizzare la presenza di individui di specie pregiate e di buona forma inserendoli all'interno del gruppo oppure di salvaguardare, ai fini del mantenimento della biodiversità, la presenza di specie arboree sporadiche;</li> <li>- utilizzare alberi stabili per delimitare i margini dei gruppi (in alcuni casi, all'esterno degli alberi stabili del gruppo sono stati rilasciati alcuni polloni dominati per limitarne l'espansione della chioma e ridurre l'effetto di isolamento improvviso causato dal taglio);</li> <li>- rilasciare una maggiore copertura in zone soggette a fenomeni erosivi (es. zone di cresta e compluvi);</li> <li>- calibrare la densità dei gruppi in funzione della pendenza, dell'esposizione e dell'altezza dominante dei popolamento;</li> <li>- Nelle zone a maggiore acclività è consigliabile aumentare la densità dei gruppi ma soprattutto ridurre la distanza lungo le linee di massima pendenza mentre è preferibile mantenere una distanza maggiore tra i gruppi nel caso di terreni esposti a Nord e a Ovest.</li> </ul>
<b>DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI</b>
Il rilascio di matricine a gruppi ha i seguenti vantaggi: maggiore stabilità e minori difetti derivati da un brusco isolamento delle piante, creazione di microhabitat, maggiore vigoria della rinnovazione, maggiore diversità biologica vegetale nelle aree tagliate e maggiore diversità biologica animale nei gruppi, semplificazione e minori danni nelle operazioni di esbosco.
<b>SOGGETTO ESECUTORE/PROMOTORE</b>
Ente Gestore, Regione Calabria
<b>TEMPI E STIMA DEI COSTI</b>
--
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>
<b>Fonte di finanziamento 2014-2020:</b> nessuna. <b>Fonte di finanziamento 2021-2027:</b> La misura è inserita nel PAF 2021-2027 <b>Codice Categoria PAF:</b> E E.2 mantenimento e ripristino <b>Fonte di finanziamento PAF 2021-2027:</b> FEARS
<b>INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO</b>

Numero e importo complessivo degli incentivi concessi.
<b>ENTE COMPETENTE ALLA VALUTAZIONE DEI RISULTATI</b>
Ente gestore, Regione Calabria

<b>MO01</b>	<b>Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito da effettuarsi secondo metodiche ISPRA</b>
<b>SPECIE E HABITAT OBIETTIVO</b>	
Misura trasversale –Tutti gli habitat di interesse comunitario presenti nel sito	
<b>PRESSIONI E MINACCE</b>	
-	
<b>TIPOLOGIA DELLA MISURA</b>	
MO - programmi di monitoraggio e/o ricerca	
<b>LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)</b>	
Intera superficie del sito	
<b>COMUNI</b>	
Santa Severina (529,78 ha; 18,74%), Roccabernarda (1.432,44 ha; 50,67%), San Mauro Marchesato (863,65 ha; 30,55%) e Petilia Policastro (0,9 ha; 0,03%)	
<b>CATEGORIA TEMPORALE</b>	
Breve termine	
<b>IMPORTANZA/URGENZA</b>	
Elevata	
<b>FINALITA'</b>	
Tenere sotto controllo variazioni di superficie e di qualità naturalistica degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito, con particolare riferimento a quelli prioritari (*).	
<b>DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG</b>	
<p>La ZSC ospita al suo interno 4 habitat comunitari e 2 habitat prioritari.</p> <p>L'habitat 5330 colonizza prevalentemente terreni poveri e degradati ed è costituita da macchia bassa e da garighe ad dominanza di asfodelo mediterraneo (<i>Asphodelus ramosus</i>)</p> <p>L'habitat prioritario 6220* è caratterizzato dalle tipiche praterie steppiche perenni di tipo termo-xerofilo a dominanza di graminacee cespitose che negli ambienti argillosi sono colonizzate dallo sparto steppico (<i>Lygeum spartum</i>), spesso alternati ad aree coltivate, prevalentemente uliveti.</p> <p>L'habitat 8210 è costituito dalla vegetazione rupicola di tipo casmofitico, tipica delle pareti rocciose calcaree presenti nel sito. Tale habitat ospita piccoli nuclei di lino delle fate meridionale (<i>Stipa austroitalica</i>), specie endemica dell'Italia meridionale, tutelata dalla Direttiva Habitat.</p> <p>L'habitat prioritario 91AA* è costituito dai querceti mediterranei e submediterranei a dominanza di querce decidue termofile distribuite nell'Europa sudorientale. Nel sito l'habitat è caratterizzato dalla presenza di querce caducifoglie termofile a prevalenza di roverella (<i>Quercus pubescens</i> subsp. <i>pubescens</i>).</p> <p>L'habitat 92A0 è presente lungo il fondo valle, nel quale è presente l'acqua tutto l'anno, e si caratterizza dalla presenza di pioppeti (<i>Populus nigra</i>) e da numerose piante di olmo (<i>Ulmus minor</i>) e siliquastro (<i>Cercis siliquastrum</i>), quest'ultimo, con le sue intense fioriture rosa, in primavera offre uno spettacolo particolarmente suggestivo</p>	

L'habitat 9340 è in prevalenza presente nella Valle Niffi, ed è costituito da una fitta lecceta che risale anche lungo i ripidi versanti della vallata, delimitata da costoni rocciosi che ne chiudono l'accesso da tutti i lati tranne che da ovest.

**DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO**

Realizzazione, ogni 6 anni, di piani di monitoraggio specifici per ogni habitat secondo le indicazioni ISPRA. Dal punto di vista operativo saranno effettuati rilievi fitosociologici, realizzati ricorrendo all'uso di quadrati, ovvero di plot di forma e dimensioni variabili, ma appropriati per il campionamento di diversi tipi di vegetazione. La dimensione ottimale dei quadrati da utilizzare dipende dalle caratteristiche della vegetazione in studio, in particolare da quelle fisionomico-strutturali. Il manuale di monitoraggio (ISPRA, 2016) propone per ogni tipologia di habitat per il quale è suggerito questo metodo di rilevamento la dimensione ottimale da utilizzare o, in casi particolari, un range di dimensioni. I quadrati dovranno essere collocati in maniera casuale all'interno di aree omogenee che, in questo caso, sono le aree occupate dagli habitat. Poiché queste non sono mai quadrate o rettangolari è necessario procedere prima alla loro perimetrazione e quindi all'estrazione delle coordinate di un vertice per ciascuno dei quadrati. Il vertice di ciascun plot sarà localizzato sul campo mediante l'uso di un GPS ad alta precisione. Una volta individuato il vertice si procederà al posizionamento del quadrato e, quindi, alla redazione dell'elenco delle specie vegetali presenti al suo interno, radicanti e non e all'assegnazione dei valori di copertura in base alla proiezione verticale al suo interno dell'insieme degli individui di ciascuna specie. Per il rilevamento saranno utilizzati i valori percentuali, poiché tale metodo è in genere più adeguato al confronto di dati di siti diversi o rilevati da operatori. Inoltre, ciascun rilievo fitosociologico dovrà essere accompagnato da quattro immagini fotografiche scattate in direzione nord, est, sud e ovest. L'Ente gestore provvede alla redazione del bando dove sono specificate le categorie di beneficiari (pubblici o privati), i requisiti le modalità di partecipazione, le procedure e i tempi di selezione, i provvedimenti amministrativi per la concessione o il diniego del contributo.

Il beneficiario del contributo è responsabile dell'avvio e dell'attuazione delle operazioni.

**DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI**

Analisi delle variazioni riguardo lo stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito sia in riferimento alla loro superficie sia in riferimento alla loro composizione specifica

**SOGGETTI ESECUTORE/PROMOTORE**

Ente gestore, Università e Istituti di Ricerca, professionisti e società con adeguate competenze naturalistiche.

**TEMPI E STIMA DEI COSTI**

Approvazione del Piano di Gestione: 20.000 euro ogni 6 anni

**RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO**

**Fonte di finanziamento 2021-2027:** La misura è inserita nel PAF 2021-2027

**Codice categoria PAF:** E.1.3 monitoraggio e rendicontazione

**Codice di finanziamento PAF 2021-2027:** FERS

**INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO**

Numero di habitat di interesse comunitario DH e confronto con le informazioni già in possesso, in relazione alla superficie ed allo stato di conservazione.

**ENTE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI**

Ente Gestore

**MO02**

Monitoraggio dello stato di conservazione della specie animali di interesse comunitario da effettuarsi secondo metodiche ISPRA

**SPECIE E HABITAT OBIETTIVO**

Misura trasversale –Tutte le specie di interesse comunitario presenti nel sito

**PRESSIONI E MINACCE**

-

<b>TIPOLOGIA DELLA MISURA</b>
MO - programmi di monitoraggio e/o ricerca
<b>LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)</b>
Intera superficie del sito
<b>COMUNI</b>
Santa Severina (529,78 ha; 18,74%), Roccabernarda (1.432,44 ha; 50,67%), San Mauro Marchesato (863,65 ha; 30,55%) e Petilia Policastro (0,9 ha; 0,03%)
<b>CATEGORIA TEMPORALE</b>
Breve termine
<b>IMPORTANZA/URGENZA</b>
Elevata
<b>FINALITA'</b>
Fornire un quadro più esaustivo della componente faunistica del sito e valutare la presenza di specie di interesse comunitario o conservazionistico, stimando la consistenza delle popolazioni ospitate.
<b>DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG</b>
Nel sito sono segnalate 2 specie di allegato II e 11 specie di allegato IV della Direttiva Habitat.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO</b>
Realizzazione, ogni 6 anni, di piani di monitoraggio specifici per ogni specie animale di interesse comunitario secondo le indicazioni ISPRA. L' Ente gestore provvede alla redazione del bando dove sono specificate le categorie di beneficiari (pubblici o privati), i requisiti le modalità di partecipazione, le procedure e i tempi di selezione, i provvedimenti amministrativi per la concessione o il diniego del contributo. Il beneficiario del contributo è responsabile dell'avvio e dell'attuazione delle operazioni.
<b>DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI</b>
Aggiornamento della checklist delle specie presenti e aumento delle conoscenze faunistiche del sito. Verifica della presenza delle specie di interesse comunitario e stima della consistenza delle popolazioni presenti nel sito.
<b>SOGGETTI ESECUTORE/PROMOTORE</b>
Ente gestore, Università e Istituti di Ricerca, professionisti e società con adeguate competenze naturalistiche.
<b>TEMPI E STIMA DEI COSTI</b>
Approvazione del Piano di Gestione: 20.000 euro ogni 6 anni
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>
<b>Fonte di finanziamento 2021-2027:</b> La misura è inserita nel PAF 2021-2027
<b>Codice categoria PAF:</b> E.1.3 monitoraggio e rendicontazione
<b>Codice di finanziamento PAF 2021-2027:</b> FERS
<b>INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO</b>
Numero di habitat di interesse comunitario DH e confronto con le informazioni già in possesso, in relazione alla superficie ed allo stato di conservazione.
<b>ENTE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI</b>
Ente Gestore

<b>MO03</b>	<b>Monitoraggio del randagismo canino</b>
<b>SPECIE E HABITAT OBIETTIVO</b>	
Canis lupus	
<b>PRESSIONI E MINACCE</b>	
PI03	
<b>TIPOLOGIA DELLA MISURA</b>	
MO - programmi di monitoraggio e/o ricerca	
<b>LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)</b>	
Intera superficie del sito	

<b>COMUNI</b>
Santa Severina (529,78 ha; 18,74%), Roccabernarda (1.432,44 ha; 50,67%), San Mauro Marchesato (863,65 ha; 30,55%) e Petilia Policastro (0,9 ha; 0,03%)
<b>CATEGORIA TEMPORALE</b>
Breve termine
<b>IMPORTANZA/URGENZA</b>
Elevata
<b>FINALITA'</b>
Fornire un quadro esaustivo sulla presenza di cani ferali nel sito.
<b>DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG</b>
Per quanto concerne il fenomeno del randagismo, l'ibridazione con il cane e le conseguenze deleterie dell'introggressione genica, rappresentano seri fattori di minaccia per la conservazione del lupo (Donfrancesco <i>et al.</i> , 2019); questo fenomeno è stato documentato sia in zone di presenza stabile della specie, come le aree protette del Pollino e dell'Aspromonte (AA.VV. 2019), sia in aree rurali semi antropizzate di più recente colonizzazione sul versante centro occidentale della Calabria, in una fascia pedemontana prospiciente la costa del Mare Tirreno (Crispino <i>et al.</i> , 2021).
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO</b>
Dovranno essere realizzate diverse azioni integrate tra loro quali: mappatura dei cani vaganti sul territorio e attivazione delle azioni previste per legge con la finalità di rendere i cani disponibili all'adozione, creando una rete virtuosa di collaborazione con associazioni animaliste per sviluppare iniziative efficaci e l'attivazione di misure per incentivare l'adozione di cani abbandonati con prestazioni sanitarie gratuite; controlli sui cani da lavoro a seguito di greggi e mandrie e nelle aree rurali circostanti con la verifica dei microchip che attestano l'iscrizione all'anagrafe canina con attivazione di campagne di sterilizzazione presso le aziende; attivazione di strumenti di informazione, educazione e sensibilizzazione nei territori circostanti, finalizzati alla prevenzione dell'abbandono, al controllo dei cani padronali e alla conoscenza delle regole da rispettare quando si è proprietari di un cane; promozione campagne di sterilizzazione dei cani padronali; coordinamento e gestione degli avvistamenti di fenotipi ibridi e dei dati genetici per valutare il grado di ibridazione con il lupo.; gestione opportuna dei cassonetti ed eliminazione dei rifiuti dalle strade. Le attività previste dal piano di controllo saranno svolte secondo la normativa Nazionale e Regionale che disciplina il randagismo canino attualmente in vigore (L. 281/1991, L. 201/2010, L. 189/2004, L.R. 41/90 ed alla L.R. 4/2000). Le attività di monitoraggio dovranno essere eseguite una volta ogni 3 anni dall'approvazione del Piano di Gestione
<b>DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI</b>
Acquisizione di un quadro esauriente sulla presenza di cani ferali nel sito.
<b>SOGGETTI ESECUTORE/PROMOTORE</b>
Ente gestore, Corpo dei Carabinieri Forestali, Comuni, ASL, Veterinari, Università e Enti di Ricerca, professionisti e società con adeguate competenze naturalistiche, associazioni animaliste.
<b>TEMPI E STIMA DEI COSTI</b>
Approvazione del Piano di Gestione: 50.000 euro/ attività di monitoraggio. Fondi propri dell'Ente.
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>
<b>Fonte di finanziamento 2021-2027:</b> La misura non è inserita nel PAF 2021-2027
<b>Codice categoria PAF:</b>
<b>Fonte di finanziamento PAF 2021-2027:</b>
<b>INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO</b>
Pubblicazione dei risultati del Monitoraggio sul sito istituzionale dell'Ente gestore.
<b>ENTE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI</b>
Ente Gestore

PD01	Corso di formazione sulle finalità della Rete Natura 2000 diretto agli amministratori e tecnici comunali, agli stakeholders e ai cittadini residenti nel sito
<b>SPECIE E HABITAT OBIETTIVO</b>	
Misura trasversale – Tutti gli habitat e tutte le specie di interesse comunitario presenti nel sito	
<b>PRESSIONI E MINACCE</b>	
-	
<b>TIPOLOGIA DELLA MISURA</b>	
PD - programmi didattici	
<b>LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)</b>	
Sedi dei Comuni presenti nel sito	
<b>COMUNI</b>	
Santa Severina (529,78 ha; 18,74%), Roccabernarda (1.432,44 ha; 50,67%), San Mauro Marchesato (863,65 ha; 30,55%) e Petilia Policastro (0,9 ha; 0,03%)	
<b>CATEGORIA TEMPORALE</b>	
Lungo Termine	
<b>IMPORTANZA/URGENZA</b>	
Media	
<b>FINALITA'</b>	
Aumentare la conoscenza delle finalità della Rete Natura 2000 e delle politiche europee di conservazione della Natura	
<b>DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG</b>	
La presenza di habitat e specie di interesse comunitario riveste particolare importanza non solo a livello nazionale ma anche locale, pertanto la formazione e l'informazione delle nuove generazioni, della cittadinanza, ed in particolare del personale degli uffici tecnici comunali attraverso azioni di formazione può essere un utile strumento per aumentare la conoscenza pubblica e di conseguenza l'appoggio allo sviluppo di appropriate politiche di conservazione e di gestione ambientale, in modo da poter prevenire e/o contenere il disturbo antropico derivante da attività improprie e di fruizione turistico ricreativa.	
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO</b>	
Realizzazione di un corso di formazione indirizzato al personale degli uffici tecnici comunali operanti nel territorio del sito, agli stakeholders e ai cittadini residenti nel sito sul significato, sulle finalità e sulle opportunità derivanti dall'attuazione della Rete Natura 2000	
<b>DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI</b>	
Aumento della consapevolezza sulle finalità della Rete Natura 2000 e sulle necessità di conservazione degli habitat e le specie presenti nel sito da parte dei tecnici degli uffici comunali.	
<b>SOGGETTI ESECUTORE/PROMOTORE</b>	
Ente gestore, Università e Istituti di Ricerca, professionisti e società con adeguate competenze naturalistiche	
<b>TEMPI E STIMA DEI COSTI</b>	
Approvazione del Piano di Gestione; 10.000 euro.	
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	
Fonte di finanziamento 2021-2027: Non finanziabile dal PAF. Fondi propri dell'Ente Gestore	
Codice categoria PAF:	
Codice di finanziamento PAF 2021-2027:	
<b>INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO</b>	
Numero di Corsi di formazione realizzati	
<b>ENTE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI</b>	
Ente Gestore	

RE01	<b>Divieto di alterazione della vegetazione ripariale dei corpi idrici</b>
<b>SPECIE E HABITAT OBIETTIVO</b>	
Misura trasversale – Tutti gli habitat e tutte le specie di interesse comunitario presenti nel sito	
<b>PRESSIONI E MINACCE</b>	
-	
<b>TIPOLOGIA DELLA MISURA</b>	
RE - regolamentazioni	
<b>LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)</b>	
Superficie del sito interessata dalla presenza di corsi d'acqua	
<b>COMUNI</b>	
Santa Severina (529,78 ha; 18,74%), Roccabernarda (1.432,44 ha; 50,67%), San Mauro Marchesato (863,65 ha; 30,55%) e Petilia Policastro (0,9 ha; 0,03%)	
<b>CATEGORIA TEMPORALE</b>	
Breve Termine	
<b>IMPORTANZA/URGENZA</b>	
Elevata	
<b>FINALITA'</b>	
La misura è finalizzata a ridurre/eliminare i fenomeni di alterazione della vegetazione ripariale.	
<b>DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG</b>	
L'esistenza della vegetazione ripariale ascrivibile ad habitat è legata alla presenza dei corsi d'acqua nel sito. In particolare, sono presenti diversi nuclei che nel complesso interessano circa 30 ettari. Si tratta di formazioni con vegetazione forestale ripariale dominata da salice bianco ( <i>Salix alba</i> ), pioppo nero ( <i>Populus nigra</i> ), siliquastro ( <i>Cercis siliquastrum</i> ) e olmo ( <i>Ulmus minor</i> ) tipiche dell'habitat 92A0. Questi popolamenti presentano una struttura tendenzialmente disetaneiforme con una distribuzione, a gruppi o in filari lungo i corsi d'acqua, continua o frammentata. La necromassa in genere è costituita da piante schiantate dall'erosione degli argini fluviali. La lettiera è quasi completamente assente e la rinnovazione è scarsa. La perpetuazione di detti popolamenti in genere avviene per via agamica.	
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO</b>	
La misura è finalizzata a favorire la libera evoluzione delle formazioni ripariali per l'effetto che esercitano sul corso d'acqua in termini di funzionalità ecologica, stabilizzazione e per la funzione di habitat e corridoio ecologico. La misura vieta gli interventi gestionali relativi alla vegetazione spontanea presente intorno ai corpi idrici fino ad una distanza di 50 metri dalle sponde, ad eccezione dei casi in cui sussistano documentati motivi di pubblica incolumità o di mantenimento della continuità di pubblici servizi; il divieto è inderogabile nel periodo primaverile-estivo (dal 1 marzo al 31 luglio) al fine di tutelare la fase riproduttiva delle specie faunistiche presenti	
<b>DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI</b>	
Riduzione/eliminazione del disturbo indotto da attività antropiche sulla fascia ripariale che costituisce habitat di interesse comunitario ed habitat di specie per taxa di interesse comunitario.	
<b>SOGGETTI ESECUTORE/PROMOTORE</b>	
Ente Gestore	
<b>TEMPI E STIMA DEI COSTI</b>	
Approvazione del Piano di Gestione. Trattandosi di una misura regolamentare non richiede finanziamento.	
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	
<b>Fonte di finanziamento 2021-2027:</b>	
<b>Codice categoria PAF:</b>	
<b>Fonte di finanziamento PAF 2021-2027:</b>	

<b>INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO</b>
Numero di infrazioni alla misura
<b>ENTE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI</b>
Ente Gestore

<b>RE02</b>	<b>Misure per la gestione della viabilità forestale</b>
<b>SPECIE ED HABITAT OBIETTIVO</b>	
Tutti gli habitat e le specie di interesse comunitario.	
<b>PRESSIONI E MINACCE</b>	
PE01	
<b>TIPOLOGIA</b>	
RE – regolamentazione	
<b>LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)</b>	
Intera superficie del sito	
<b>COMUNI</b>	
Santa Severina (529,78 ha; 18,74%), Roccabernarda (1.432,44 ha; 50,67%), San Mauro Marchesato (863,65 ha; 30,55%) e Petilia Policastro (0,9 ha; 0,03%)	
<b>CATEGORIA TEMPORALE</b>	
Medio termine	
<b>IMPORTANZA/URGENZA</b>	
Media	
<b>FINALITÀ</b>	
Ridurre i fattori di criticità che insistono sul sito e rallentare o fermare i processi di degrado.	
<b>DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG</b>	
All'interno del sito sono necessarie alcune misure di divieto che limitano alcune attività di origine antropica.	
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO</b>	
<p>Divieto di apertura di nuove piste forestali per l'esbosco del legname o di piazzali</p> <p><b>Divieto di circolazione sulle piste forestali di mezzi diversi da quelli impiegati per le operazioni di esbosco</b></p> <p><b>Chiusura delle piste forestali esistenti aperte mediante catene o sbarre per evitare il passaggio di mezzi non autorizzati (quali moto cross, quad).</b></p> <p>Per le operazioni di esbosco devono essere utilizzate le piste forestali esistenti, il ripristino delle piste esistenti non deve prevedere variazioni plano-altimetriche, ampliamenti, rettifiche o variazioni del tracciato.</p> <p>In presenza di ristagni di acqua sulle piste forestali, l'esecuzione delle attività di esbosco dovrebbe prevedere accorgimenti che evitino rischi di schiacciamento sulle specie.</p>	
<b>DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI</b>	
<p>Miglioramento dello stato di habitat e specie.</p> <p>Favorire nell'ecosistema ripario il ripristino degli equilibri naturali consentendo il normale dinamismo della vegetazione e nel contempo assicurando la salvaguardia e la continuità ecologica degli habitat presenti.</p>	
<b>SOGGETTI ESECUTORE/PROMOTORE</b>	
Ente Gestore, CFS, Comuni, Regione.	
<b>TEMPI E STIMA DEI COSTI</b>	
---	
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	

<b>INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO</b>
Verifica del rispetto delle norme
<b>ENTE COMPETENTE ALLA VALUTAZIONE DEI RISULTATI</b>
Ente Gestore

<b>RE03</b>	<b>Divieto di convertire ad altri usi le superfici con formazioni vegetali naturali erbaceo-arbustive, ripariali e forestali, corrispondenti ad habitat Natura 2000</b>
<b>SPECIE E HABITAT OBIETTIVO</b>	
Testudo hermanni, Elaphe quatuorlineata, Avifauna legata a aree aperte e coltivate	
<b>PRESSIONI E MINACCE</b>	
PA01, PF01,	
<b>TIPOLOGIA DELLA MISURA</b>	
RE - regolamentazioni	
<b>LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)</b>	
Intera superficie del sito	
<b>COMUNI</b>	
Santa Severina (529,78 ha; 18,74%), Roccabernarda (1.432,44 ha; 50,67%), San Mauro Marchesato (863,65 ha; 30,55%) e Petilia Policastro (0,9 ha; 0,03%)	
<b>CATEGORIA TEMPORALE</b>	
Medio termine	
<b>IMPORTANZA/URGENZA</b>	
Media	
<b>FINALITA'</b>	
Ridurre/eliminare la trasformazione dell'uso del suolo e l'antropizzazione.	
<b>DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG</b>	
<p>La ZSC del Monte Fuscaldo è rappresentata per il 44,68% della superficie da aree agricole con 1.263,24 Ha di cui oliveti con 825,01 Ha (29,18%), seminativi con 339,08 Ha (11,99%), agrumeti con 63,05 Ha (2,23%) e sistemi colturali complessi, vigneti, ecc.</p> <p>Seguono le aree con vegetazione boschiva con 982,59 Ha (34,75%) con prevalenza di leccete con 511,94 Ha (18,11%), boschi di conifere con 236,47 Ha (8,36%), eucalitteti con 143,89 Ha (5,09%), boschi di querce caducifoglie, pioppi-olmeti ripariali, ecc.,</p> <p>Infine, troviamo la vegetazione a macchia con 264,95 Ha (9,37%), i prati-pascoli e praterie mesofile con 241,38 Ha (8,54), le rupi e falesie con 39,63 Ha (1,40%), le aree urbanizzate e pertinenze annesse ad aree naturali con 9,35 Ha (0,33%), i fiumi, torrenti e bacini d'acqua con 21,22 Ha (0,75%) e canneti a fragmite con 4,98 Ha (0,18%).</p>	
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO</b>	
Divieto di convertire ad usi agricoli, forestali o edificativi le superfici con formazioni vegetali corrispondenti ad habitat Natura 2000 se non per fini di recupero di habitat di interesse comunitario di cui all'Allegato I della Direttiva Habitat, ovvero per ricostituire habitat per specie dell'Allegato II della Direttiva Habitat e dell'Allegato I della Direttiva Uccelli, per la cui conservazione il sito è stato designato, previo assenso del soggetto gestore, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza.	
<b>DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI</b>	
Mantenimento delle popolazioni delle specie target in uno stato di conservazione soddisfacente	
<b>SOGGETTI ESECUTORE/PROMOTORE</b>	
Ente Gestore	
<b>TEMPI E STIMA DEI COSTI</b>	

Approvazione del Piano di Gestione. Trattandosi di una misura regolamentare non richiede finanziamento.
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>
<b>Fonte di finanziamento 2021-2027:</b>
<b>Codice categoria PAF:</b>
<b>Fonte di finanziamento PAF 2021-2027:</b>
<b>INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO</b>
Numero di infrazioni alla misura
<b>ENTE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI</b>
Ente Gestore

<b>RE04</b>	<b>Divieto di escavazione in alveo ed in aree peri-alveari e peri-golenali, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico.</b>
<b>SPECIE E HABITAT OBIETTIVO</b>	
Misura trasversale – Tutti gli habitat e tutte le specie di interesse comunitario presenti nel sito	
<b>PRESSIONI E MINACCE</b>	
-	
<b>TIPOLOGIA DELLA MISURA</b>	
RE - regolamentazioni	
<b>LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)</b>	
Superficie del sito interessata dalla presenza di corsi d'acqua	
<b>COMUNI</b>	
Santa Severina (529,78 ha; 18,74%), Roccabernarda (1.432,44 ha; 50,67%), San Mauro Marchesato (863,65 ha; 30,55%) e Petilia Policastro (0,9 ha; 0,03%)	
<b>CATEGORIA TEMPORALE</b>	
Breve termine	
<b>IMPORTANZA/URGENZA</b>	
Elevata	
<b>FINALITA'</b>	
Mantenere la funzionalità strutturale ed ecologica degli habitat reici e del sistema forestale ripariale	
<b>DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG</b>	
Si tratta di corsi d'acqua tipici che, nonostante la spinta antropizzazione dell'area, ha mantenuto, all'interno degli argini, fasce di vegetazione spesso degradate e in alcuni casi in buono stato di conservazione. All'interno di queste residue fasce di vegetazione si sviluppano piccole superfici caratterizzate da copertura arborea. Per la maggior parte essi rappresentano aspetti di degradazione della macchia alta o residui di fasce fluviali di vegetazione arborea dominate da pioppi e salici che, dove le azioni di disturbo dovute alle piene dei fiumi non sono distruttive, assumono l'aspetto e la struttura di formazioni forestali. L'estensione di questa vegetazione, tuttavia, è modesta e limitata alla prossimità degli argini dei corsi d'acqua.	
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO</b>	
Ad eccezione delle concessioni vigenti, divieto di escavazione in alveo ed in aree peri-alveari e peri-golenali, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico	
<b>DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI</b>	
Mantenimento della struttura e della funzionalità ecologica del sistema reico e ripariale	
<b>SOGGETTI ESECUTORE/PROMOTORE</b>	
Ente Gestore, Regione Calabria	
<b>TEMPI E STIMA DEI COSTI</b>	
Approvazione del Piano di Gestione. Trattandosi di una misura regolamentare non richiede finanziamento.	
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	

<b>Fonte di finanziamento 2021-2027:</b>
<b>Codice categoria PAF:</b>
<b>Fonte di finanziamento PAF 2021-2027:</b>
<b>INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO</b>
Numero di infrazioni alla misura
<b>ENTE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI</b>
Ente Gestore

<b>RE05</b>	<b>Regolamentazione del carico di pascolo</b>			
<b>SPECIE E HABITAT OBIETTIVO</b>				
Misura trasversale – Tutti gli habitat e tutte le specie di interesse comunitario presenti nel sito, con particolare riferimento a quelle di ambiente aperto.				
<b>PRESSIONI E MINACCE</b>				
--				
<b>TIPOLOGIA DELLA MISURA</b>				
RE - regolamentazioni				
<b>LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)</b>				
Superficie del sito interessata dalla presenza di aree aperte con funzione pascoliva				
<b>COMUNI</b>				
Santa Severina (529,78 ha; 18,74%), Roccabernarda (1.432,44 ha; 50,67%), San Mauro Marchesato (863,65 ha; 30,55%) e Petilia Policastro (0,9 ha; 0,03%)				
<b>CATEGORIA TEMPORALE</b>				
Breve termine				
<b>IMPORTANZA/URGENZA</b>				
Elevata				
<b>FINALITA'</b>				
Migliorare la funzionalità strutturale ed ecologica degli habitat e del sistema forestale nel suo complesso.				
<b>DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG</b>				
Nella ZSC si sta assistendo ad un preoccupante aumento delle colture intensive (es. oliveti) a discapito di ambienti coltivati tradizionalmente o pascoli mediterranei. L'agricoltura intensiva, inoltre, riduce la qualità degli ambienti a causa dell'utilizzo di pesticidi per garantire migliori produzioni. Inoltre la gestione intensiva potrebbe portare ad inquinamento diffuso derivante da fertilizzanti, pesticidi, erbicidi ed anticrittogamici. Pertanto è necessario ridurre significativamente l'espansione o la nascita di nuove aree agricole intensive e, che le colture presenti, vengano gestite con metodi ecologici.				
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO</b>				
Effettuare e mantenere il pascolamento con i carichi di bestiame riportati nella seguente tabella.				
<i>Tipologia di pascolo</i>	<i>Quota media rilievi (m)</i>	<i>VP medio</i>	<i>Carico medio(UBA ha-1 anno-1)</i>	<i>Carico ha-1 stag</i>
Pascolo asciutto a <i>Potentilla calabra</i>	1575	17	0,2	
Pascoli a <i>Nardus stricta</i>	1600	11	0,13	
Pascoli a <i>Deschampsia caespitosa</i>	1520	7	0,08	
Pascoli ad <i>Armeria brutia</i>	1530	16	0,19	
Pascoli a <i>Festuca mycrophylla</i>	1530	15	0,18	
Pascoli a <i>Carex</i> sp.	1500	2	0,02	
<b>DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI</b>				

Riduzione/eliminazione del disturbo indotto da attività antropiche sulla fascia ripariale che costituisce habitat di interesse comunitario ed habitat di specie per taxa di interesse comunitario.
<b>SOGETTI ESECUTORE/PROMOTORE</b>
Ente Gestore
<b>TEMPI E STIMA DEI COSTI</b>
Approvazione del Piano di Gestione. Trattandosi di una misura regolamentare non richiede finanziamento.
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>
<b>Fonte di finanziamento 2021-2027:</b>
<b>Codice categoria PAF:</b>
<b>Fonte di finanziamento PAF 2021-2027:</b>
<b>INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO</b>
Numero di infrazioni alla misura
<b>ENTE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI</b>
Ente Gestore

<b>RE06</b>	<b>Misure per rafforzare la resilienza e il valore naturalistico degli ecosistemi forestali</b>
<b>SPECIE E HABITAT OBIETTIVO</b>	
Misura trasversale – Tutti gli habitat e le specie forestali di interesse comunitario forestali presenti nel sito	
<b>PRESSIONI E MINACCE</b>	
--	
<b>TIPOLOGIA DELLA MISURA</b>	
RE - regolamentazioni	
<b>LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)</b>	
Tutta la superficie del sito interessata dalla presenza di ambienti forestali	
<b>COMUNI</b>	
Santa Severina (529,78 ha; 18,74%), Roccabernarda (1.432,44 ha; 50,67%), San Mauro Marchesato (863,65 ha; 30,55%) e Petilia Policastro (0,9 ha; 0,03%)	
<b>CATEGORIA TEMPORALE</b>	
Breve Termine	
<b>IMPORTANZA/URGENZA</b>	
Elevata	
<b>FINALITA'</b>	
Migliorare la funzionalità strutturale ed ecologica degli habitat e del sistema forestale nel suo complesso.	
<b>DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG</b>	
Il sito presenta lembi di foresta meglio conservati che sono sfuggiti all'utilizzazione intensiva ed agli incendi. Tali soprassuoli ospitano una fauna variegata con presenza di specie di estremo interesse conservazionistico e gruppi di animali specialisti. Per mantenere gli equilibri ecologici, garantire la sopravvivenza a lungo termine nonché lo svolgimento del ciclo biologico, è di fondamentale importanza una gestione selvicolturale orientata il più possibile a diversificare strutturalmente e qualitativamente il bosco. Inoltre è necessario garantire la permanenza in loco della necromassa, vietando l'asportazione di alberi morti o senescenti. Qualora infatti dovessero essere programmati dei tagli, come previsto dalla normativa vigente (L.R. 45-2012 e smi. Art. 32 comma 2 e del Reg. n.2 del 09-04-2020), è necessario privilegiare in gran parte interventi mirati a conservare e ad	

aumentare la diversità biologica del sistema, assecondando la disomogeneità, la diversificazione strutturale e compositiva in modo da accrescere la capacità di autorganizzazione e di integrazione di tutti i suoi componenti, biotici e abiotici.

### DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO

L'attività selvicolturale nel sito è consentita con il rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. Rilasciare dal taglio tutte le piante di specie arboree ed arbustive sporadiche per favorire la diffusione della biodiversità, che verranno rilasciate in dote al popolamento forestale (ad es. aceri, sughere, ontani, abeti, agrifoglio, tigli, sorbi, ciliegi, meli e peri selvatici)
2. Rilasciare alberi morti in piedi o a terra o deperienti in numero di almeno 10 ad ettaro da individuare tra i più grandi del popolamento, come substrato necessario alle funzioni biologiche svolte dagli invertebrati di interesse comunitario, dall'avifauna legata a boschi maturi (come picchi e rapaci diurni e notturni) e dai chiroterteri, salvo i casi di lotta fitosanitaria obbligatoria;
3. Rilasciare se presenti almeno 6 piante/ha vive che presentino evidenti microhabitat quali cavità utilizzate o utilizzabili dalla fauna a fini riproduttivi o di rifugio, tranne il caso che il rilascio comporti pericolo per la pubblica incolumità. Queste piante non si sommano quelle previste al punto precedente;
4. Rilasciare la presenza di formazioni erbacee ed arbustive, fitte e varie sotto il profilo compositivo, in corrispondenza di radure interne o ai margini dei boschi;
5. Rilasciare almeno 5 piante ad ettaro a invecchiamento indefinito scelte tra quelli che presentano maggior diametro e sviluppo
6. gli scarti derivanti dalle attività di taglio, in particolare le parti legnose più giovani, ove sono concentrati gli elementi minerali qualora non vengano destinati ad altro uso, saranno rilasciati in bosco, preventivamente triturati, per restituire alla stazione una quota della biomassa asportata. Tale pratica è opportuna anche per non intralciare il regolare deflusso delle acque ed evitare di creare cumuli di ramaglia indecomposta, pericolosi per il rischio d'incendi o di attacchi parassitari;
7. In fase di scelta e in fase di abbattimento, verificare scrupolosamente le piante (soprattutto quelle potenzialmente ospitanti nidi, anche se secche e/o marcescenti, a meno che non vi siano pericoli per la pubblica incolumità) da parte di personale competente, al fine di escludere la presenza di nidi di uccelli, pipistrelli o piccoli mammiferi.
8. Divieto di realizzare gli interventi selvicolturali di taglio e di asporto del legname e tutti gli interventi di cantierizzazione ad esse inerenti, durante la stagione riproduttiva delle specie ornitiche di allegato I della Direttiva Uccelli di seguito riportate, quando segnalate nel Formulario Standard del sito o quando la presenza sia stata accertata nel sito (anche nel caso di interventi da realizzare o in corso di realizzazione):
  - Picchio nero *Dryocopus martius* (divieto dal 15 febbraio al 30 giugno)
  - Picchio rosso mezzano *Leiopicus medius* (divieto dal 15 febbraio al 30 giugno)
  - Balia dal collare *Ficedula albicollis* (divieto dal 1 aprile al 30 giugno)
  - Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus* (divieto dal 31 maggio al 31 agosto).

In caso di presenza di più specie tra quelle indicate all'interno del sito, vige il periodo di divieto maggiormente restrittivo.

9. Rilasciare gli alberi da bacca e da frutto come ad esempio il ciliegio e i sorbi, per l'alimentazione della fauna.
<b>DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI</b>
Mitigazione del disturbo diretto ed indiretto indotto dalle attività selvicolturali sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario di tipologia forestale tutelati dalla Direttiva 92/43/CEE Habitat e dalla Direttiva 147/2009/CEE Uccelli e miglioramento del loro stato di conservazione.
<b>SOGGETTI ESECUTORE/PROMOTORE</b>
Regione Calabria, Ente Gestore
<b>TEMPI E STIMA DEI COSTI</b>
Approvazione del Piano di Gestione. Trattandosi di una misura regolamentare non richiede finanziamento.
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>
<b>Fonte di finanziamento 2021-2027:</b>
<b>Codice categoria PAF:</b>
<b>Fonte di finanziamento PAF 2021-2027:</b>
<b>INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO</b>
Numero di infrazioni alla misura
<b>ENTE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI</b>
Regione Calabria, Ente Gestore

<b>RE07</b>	<b>Divieto di esercizio dell'attività venatoria</b>
<b>SPECIE E HABITAT OBIETTIVO</b>	
Tutte le specie oggetto di attività venatoria ai sensi della LN 157/92 e successive modifiche e integrazioni	
<b>PRESSIONI E MINACCE</b>	
PG08	
<b>TIPOLOGIA DELLA MISURA</b>	
RE - regolamentazioni	
<b>LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)</b>	
Tutta la superficie del sito	
<b>COMUNI</b>	
Santa Severina (529,78 ha; 18,74%), Roccabernarda (1.432,44 ha; 50,67%), San Mauro Marchesato (863,65 ha; 30,55%) e Petilia Policastro (0,9 ha; 0,03%)	
<b>CATEGORIA TEMPORALE</b>	
Breve Termine	
<b>IMPORTANZA/URGENZA</b>	
Elevata	
<b>FINALITA'</b>	
Eliminare il disturbo diretto ed indiretto dovuto all'esercizio dell'attività venatoria.	
<b>DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG</b>	
A seguito della "Richiesta parere procedura di Valutazione di Incidenza inerente il progetto denominato Calendario venatorio 2022/2023 Regione Calabria", delle risultanze derivate dallo studio di incidenza e del parere espresso dalla Direzione del Parco Nazionale della Sila (Direzione servizio 4), è emersa la necessità di vietare l'esercizio dell'attività venatoria in quanto abbia incidenze significative e non sia compatibile con la	

conservazione delle specie e degli habitat tutelati dalla Direttiva 92/43/CEE Habitat e dalla Direttiva 147/2009/CEE Uccelli e con gli obiettivi di conservazione del sito.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO</b>
Divieto dell'esercizio dell'attività venatoria all'interno del sito.
<b>DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI</b>
Eliminazione del disturbo diretto ed indiretto indotto dall'esercizio dell'attività venatoria sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario tutelati dalla Direttiva 92/43/CEE Habitat e dalla Direttiva 147/2009/CEE Uccelli e miglioramento del loro stato di conservazione.
<b>SOGGETTI ESECUTORE/PROMOTORE</b>
Regione Calabria, Ente Gestore
<b>TEMPI E STIMA DEI COSTI</b>
Approvazione del Piano di Gestione. Trattandosi di una misura regolamentare non richiede finanziamento.
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>
<b>Fonte di finanziamento 2021-2027:</b>
<b>Codice categoria PAF:</b>
<b>Fonte di finanziamento PAF 2021-2027:</b>
<b>INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO</b>
Numero di infrazioni alla misura
<b>ENTE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI</b>
Regione Calabria, Ente Gestore

## 7 INDICAZIONI SULLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

I proponenti di Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività (P/P/P/I/A), possono verificare se ai fini dell'espletamento della Procedura di Valutazione di incidenza questi rientrano tra quelli pre-valutati in riferimento al sito Natura 2000 oggetto del presente Piano di Gestione, sia consultando il link <https://portale.regione.calabria.it/website/portaltemplates/view/view.cfm?28950>, di cui al DDG n. 6312/2022 "Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) - Direttiva92/43/CEE "HABITAT". Adozione elenchi "Progetti pre-valutati" e "Condizioni d'Obbligo", sia accedendo al file excel allegati al presente Piano di Gestione.

Nei casi, infatti, in cui il proponente abbia verificato, consultando l'elenco dei progetti pre-valutati dagli uffici competenti di cui all'Allegato A "Elenco progetti prevalutati – VInca" del DDG n. 6312/2022, e dichiarato, nell'apposita sezione del Format \_Proponente, che la proposta rientra tra le tipologie oggetto di pre-valutazione regionale, detta istanza viene presentata da parte del soggetto proponente direttamente all'Autorità preposta al rilascio del provvedimento autorizzativo finale.

Nei casi in cui il progetto non rientri tra quelli pre-valutati è necessario che sia avviata una procedura di "Screening specifica" ed il proponente è chiamato ad integrare formalmente alcune "Condizioni d'obbligo" nel Piano/Programma/Progetto/Intervento/Attività P/P/P/I/A proposto, assumendosi la responsabilità della loro piena attuazione.

Nello specifico la Regione Calabria ha individuato un elenco di "Condizioni d'Obbligo" per sito o per gruppi di siti omogenei (vedi "Allegato B - Elenco Condizioni d'Obbligo" al DDG n. 6312/2022), disponibile al seguente link, <https://portale.regione.calabria.it/website/portaltemplates/view/view.cfm?28950>, dal quale estrapolare quelle ritenute opportune, da parte del proponente.

## 8 MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE

La gestione di un sito della RN2000, qualunque sia il suo contributo nella rete, deve rispondere a

un unico obbligo di risultato: salvaguardare l'efficienza e la funzionalità ecologica degli habitat/o specie per le quali il sito è individuato, contribuendo così a scala locale a realizzare le finalità generali delle Direttive comunitarie. L'obiettivo stabilito dalla Direttiva Habitat, concernente il mantenimento o il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente, è da perseguire anche attraverso un'attività di raccolta e analisi sistematica, ripetuta periodicamente nel tempo con una metodologia che produca dati confrontabili e che, quindi, consenta di seguire nel tempo l'andamento dello stato di conservazione di un habitat o di una specie, animale e vegetale, di interesse comunitario. Inoltre, il monitoraggio e la valutazione dei risultati raggiunti dall'attuazione del PdG sono elementi fondamentali per verificare l'efficacia complessiva delle azioni di gestione intraprese per conseguire gli obiettivi e, eventualmente, adattare e/o rettificare la strategia gestionale proposta per la conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nel sito.

Ai sensi della direttiva Habitat, l'attività di monitoraggio è prevista dagli articoli 11 e 17; l'articolo 11 impone agli Stati membri di garantire la sorveglianza dello stato di conservazione degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario. L'articolo 17, paragrafo 1, prevede che gli Stati membri forniscano informazioni relative alle misure di conservazione applicate nei siti Natura 2000, nonché la valutazione delle incidenze di tali misure. In considerazione dell'obbligo degli Stati membri di riferire in merito all'attuazione delle misure di conservazione e al loro impatto sullo stato di conservazione, è raccomandata l'istituzione di un meccanismo di monitoraggio delle misure di conservazione a livello di singolo sito, che dovrebbe comprendere criteri e indicatori misurabili e verificabili per agevolare il follow-up e la valutazione dei risultati. La definizione di un programma di monitoraggio rappresenta dunque un aspetto essenziale al fine di perseguire gli obiettivi previsti dallo strumento di pianificazione del sito. In questi termini il Piano di Gestione può essere inquadrato all'interno di un processo dinamico e continuo (gestione adattativa), in cui le azioni di monitoraggio permettono di ri-orientare o ri-modulare le strategie in funzione della progressiva conoscenza raggiunta e delle esigenze ecologiche espresse dai sistemi ambientali, al fine di mantenere o raggiungere uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie, coerentemente con necessità ed aspettative di sviluppo socio-economico delle comunità locali.

Il monitoraggio può essere definito come "la raccolta sistematica di dati fisici, ambientali, o economici o una combinazione di questi". Il monitoraggio non può essere limitato al solo periodo di esecuzione di specifici interventi, ma deve essere opportunamente pianificato e coordinato al fine di poter garantire ai tecnici del settore la raccolta di dati certi, acquisiti con continuità e tenendo conto della omogeneità nella modalità di rilievo, su cui poi basare le analisi e le scelte delle strategie ottimali da adottare. Il piano di monitoraggio si prefigge una molteplicità di funzioni escopi, quali:

- aggiornare e completare il quadro conoscitivo con rilievo di dati periodici sulla distribuzione di habitat e specie, su ecologia e popolazioni, per le valutazioni dello stato di conservazione;
- osservare e rilevare le dinamiche relazionali tra gli habitat vegetazionali nonché le dinamiche spaziali e temporali delle popolazioni;
- controllare e verificare quanto rilevato ed interpretato nella redazione del presente Piano in merito ai fattori di pressione e alle minacce e all'intensità dell'impatto su habitat e specie;
- verificare l'efficacia delle misure e azioni previste.

Nella pianificazione delle attività di monitoraggio è essenziale definire: ciò che deve essere monitorato; i tempi di esecuzione e le modalità del monitoraggio; le risorse umane che devono attuare il monitoraggio (intese come figure professionali da coinvolgere). È necessario identificare parametri rilevabili a scala di sito (indicatori), che forniscano indicazioni circa le condizioni di conservazione della specie o habitat d'interesse e il grado di conseguimento degli obiettivi fissati. Mettere in relazione gli indicatori proposti con un ambito di variazione di "condizioni favorevoli", ovvero identificare soglie di criticità rispetto alle quali considerare accettabili le variazioni degli indicatori per la conservazione degli habitat/specie nel sito, rappresenta il passo successivo; ciò al fine di utilizzare anche, nel corso dei cicli di gestione, il monitoraggio degli indicatori per verificare il successo della gestione stessa.

Gli indicatori dovrebbero essere: quantificabili e scientificamente validi; facilmente rilevabili (economicità); riproducibili; georeferenziati, ove riferiti a dati spaziali.

Gli indicatori sono stati pertanto individuati cercando di rispettare tali requisiti e sulla base di quanto suggerito dagli autori degli studi specialistici disponibili, tenendo presente la specifica situazione della ZSC, le indicazioni fornite dalla Regione Calabria e dal Ministero della Transizione Ecologica.

Gli indicatori idonei al monitoraggio sono di due tipologie, talvolta coincidenti:

- indicatori di caratterizzazione o stato (S), per delineare la situazione reale del sistema, ossia valutare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario/regionale.
  - indicatore di risposta (R), per poter stabilire l'effetto e l'efficacia delle azioni previste dal Piano.
- Gli indicatori emergono sostanzialmente dalle tre sezioni fondamentali del Piano: il quadro conoscitivo, l'analisi delle minacce e l'individuazione delle strategie gestionali. Per ognuna di queste parti è possibile individuare degli indicatori che descrivono lo stato di fatto e i trend in atto degli elementi analizzati. Tuttavia, bisogna sottolineare che non sempre si hanno informazioni sufficienti e utili per quantificare alcuni aspetti e associare quindi un valore dell'indice.

La verifica del grado di conseguimento degli obiettivi generali, l'efficacia delle strategie di gestione adottate e lo stato di avanzamento e/o realizzazione degli interventi previsti dal Piano dovranno essere monitorati periodicamente tramite gli indicatori di seguito individuati al fine di consentire tempestivi adeguamenti del Piano stesso ed individuare le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie.

## **8.1 Indicatori per gli habitat e le specie floristiche**

Per quanto riguarda gli habitat, gli indicatori riguardano la complessità e l'organizzazione della struttura e funzione dell'habitat. Gli indicatori si rifanno ai concetti base della landscape ecology e sono utili per valutare lo stato di qualsiasi ambito naturale, in quanto sono legati principalmente ai parametri di forma e dimensione che caratterizzano le varie patch che compongono gli habitat. Gli indicatori di risposta sono dettagliati nelle schede di intervento, in quanto sono specifici per ogni azione prevista e finalizzati a monitorare l'efficacia delle stesse e possono, pertanto, essere descritti solo in seguito all'individuazione delle strategie gestionali. Nell'ultima colonna delle tabelle di sintesi, è riportato il valore, se noto, di specie, siti, individui o di altro indicatore riportato. Le specie segnalate derivano dai dati restituiti dal Formulario Standard e dalla Scheda Natura 2000 della ZSC, confrontate successivamente con l'elenco delle specie tipiche, associate e alloctone specifiche per ciascun habitat riportati nel Manuale ISPRA 190/2019 e nel Manuale italiano di Interpretazione degli Habitat della Direttiva 92/43/CEE.

### **8.1.1 Metodologia e tecniche di campionamento degli habitat**

I dati devono essere raccolti con metodologie standardizzate e ripetibili al fine di permettere ripetizioni comparabili nel tempo e valutazioni sullo stato di conservazione delle singole specie o dell'habitat nel suo complesso. Pertanto, le tecniche di monitoraggio devono rispondere a regole di omogeneità e interoperabilità a livello comunitario (Direttiva INSPIRE), affinché le informazioni raccolte possano essere utilizzate come valido supporto alle politiche ambientali e alle attività inerenti alla conservazione della natura e la pianificazione territoriale sostenibile. Specifici protocolli di monitoraggio degli Habitat di All. I fanno riferimento, dal punto di vista metodologico, ai più consolidati protocolli scientifici nel campo della scienza e del monitoraggio di specie, popolazioni, comunità vegetali e habitat. Per tale scopo per ciascun tipo di habitat è stata elaborata una "scheda di monitoraggio" che illustra quali sono i parametri, variabili, e relative tecniche di monitoraggio oltre ad importanti indicazioni operative per la raccolta dati e le indicazioni operative per la realizzazione delle attività di monitoraggio sul sito. Le aree da campionare sono quelle individuate da ISPRA nel piano Nazionale di Monitoraggio integrate con le

aree della rete di monitoraggio regionale consolidata durante le attività di monitoraggio 2013-2018. I parametri da rilevare sono:

- **Estensione dell'habitat;** Area occupata dall'habitat tramite fotointerpretazione e analisi GIS, con interpolazione di dati di base (ad es. carta geologica, carta bioclimatica ecc.) e sopralluogo di campo (a campione) per verifiche
- **Condizione dell'habitat, struttura e funzioni;** Per ciascun parametro occorre inoltre definire lo stato attuale, i trend passati di breve e lungo periodo. Le valutazioni per ciascun parametro, realizzate singolarmente, confluiscono in una matrice che consente la formulazione della valutazione complessiva. Quindi analisi e rilievi vegetazionali eseguiti secondo i protocolli ISPRA in particolare devono essere individuate diverse categorie di specie:
  - **specie tipiche**, indicate nel Manuale per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) e nel Manuale di Interpretazione degli Habitat della Direttiva 92/43/CEE;
  - **specie associate**, indicate nel Manuale per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) e nel Manuale di Interpretazione degli Habitat della Direttiva 92/43/CEE;
  - **Specie di disturbo**, che entrano nella costituzione di fitocenosi e fanno parte della serie regressiva della vegetazione es. *Thapsia garganica* L., o specie nitrofile, o indicatrici di alterazioni ambientali (per es. specie xerofile in ambienti umidi, termofile in ambienti mesofili).
  - **specie alloctone**, indicate nel Manuale per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) e nel Manuale di Interpretazione degli Habitat della Direttiva 92/43/CEE;
  - **Specie di dinamiche in atto**, Indicano un'evoluzione naturale dell'habitat verso fitocenosi strutturalmente più o meno complesse, questo si verifica negli habitat semi-naturali che costituiscono degli stadi di una serie dinamica.
  - **Analisi dendrometriche** eseguiti secondo i protocolli ISPRA devono essere rilevati oltre ai dati di base quali il numero di fusti arborei a ettaro, l'area basimetrica del soprassuolo (o dell'area disaggio), diametro medio è necessario stimare la presenza di alberi morti in piedi, Snag legno morto a terra e relativo grado di decomposizione, spessore della lettiera.
  - **Pressioni e minacce.**

È opportuno che i monitoraggi vengano ripetuti nel tempo, con una frequenza consigliata di 6 anni, all'interno di plot permanenti, onde rilevare puntualmente le trasformazioni in corso. Un'analisi a largo spettro richiede un impegno piuttosto importante, con il coinvolgimento di più specialisti. Tra questi è essenziale la figura di un botanico esperto in fitosociologia; esperto in fotointerpretazione, fotorestituzione e mappatura GIS, a questi si deve affiancare un dottore forestale.

Per maggiori dettagli consultare il Manuale dedicato ad habitat e specie di interesse comunitario: <https://we.tl/t-ECIXaabh7P> (Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: habitat (ISPRA-142-2016).

### 8.1.2 Sistema di indicatori per la componente faunistica

Il monitoraggio delle specie animali presenti nella ZSC secondo specifici indicatori è di fondamentale importanza per valutarne lo stato di conservazione, l'andamento delle popolazioni nel tempo e verificare l'efficacia delle strategie di gestione adottate per la conservazione della biodiversità nel sito. Sono stati individuati un insieme di indicatori e di metodi di monitoraggio per ogni target utile a valutare la situazione delle specie nel sito,

con particolare riguardo a quelle di interesse comunitario incluse nell'Allegato II. Gli indicatori e i metodi individuati sono in linea con quanto indicato dai "Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali" e il "Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000". Dettagliati suggerimenti potranno essere reperiti in questi manuali e in altri testi di interesse specifico per il monitoraggio dei vari taxa.

I dati devono essere raccolti con metodologie standardizzate e ripetibili al fine di permettere ripetizioni comparabili nel tempo e valutazioni sullo stato di conservazione delle singole specie o del popolamento nel suo complesso. Pertanto tutti i punti di rilievo (punti d'ascolto, punti di campionamento, transetti etc.) dovranno essere georeferenziati alla massima precisione possibile per permettere monitoraggi futuri. Allo stato attuale non sono disponibili dati quantitativi per nessun taxon. Un'analisi a largo spettro della zoocenosi della ZSC richiede un impegno piuttosto importante, con il coinvolgimento di più specialisti, capaci di interpretare bene la consistenza, la valenza e la funzionalità dei vari livelli trofici, ovvero dei vari taxa presenti.

Gli indicatori di risposta sono stati inseriti anche nelle schede di intervento, in quanto sono specifici per ogni azione prevista e finalizzati a monitorare l'efficacia delle stesse. Nell'ultima colonna delle tabelle di sintesi, è riportato il valore, se noto, aggiornato al 2021 di specie, siti, individui o di altro indicatore riportato.

### 8.1.3 Metodologia e tecniche di campionamento per le specie faunistiche

#### Erpetofauna

Le informazioni sull'erpetofauna della ZSC necessitano di essere approfondite ed aggiornate. Pertanto si ritiene necessario un approfondimento su distribuzione, consistenza e stato di conservazione delle specie, in particolare quelle inserite negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat.

Il monitoraggio delle specie andrebbe realizzato almeno ogni 6 anni.

INDICATORE	UNITÀ	METODO	SOGLIA CRITICA	TIPO
Presenza e status delle specie interesse comunitario	Num. individui e status habitat.	<i>Visual census</i> su transetti.	Qualsiasi flessione in negativo della consistenza delle popolazioni, qualsiasi contrazione della distribuzione o peggioramento/riduzione dei biotopi occupati.	S/R

#### Metodologia e disegno di campionamento

Effettuare il monitoraggio durante il periodo di maggior attività delle specie, verosimilmente nel periodo primaverile e tra fine estate ed inizio autunno. Le indagini vanno effettuate preferibilmente durante i periodi della giornata in cui gli individui effettuano la termoregolazione ovvero: nelle ore centrali della giornata durante primavera ed autunno; nelle prime ore della giornata d'estate, se necessario. Gli orari dedicati alla termoregolazione possono comunque variare in base alle condizioni meteorologiche della giornata. All'interno delle zone individuate bisognerà cercare soprattutto nei micro-habitat utilizzati come riparo dalle diverse specie, come ad esempio arbusteti radi, pietraie, fasce ecotonali ma anche cataste di legna e vegetazione. La metodologia da adottare è la ricerca a vista ed eventuale cattura non traumatica degli individui. Al fine di valutare la presenza delle specie meno visibili è possibile aumentare la presenza di rifugi nell'area di ricerca utilizzando dei pannelli (di diverso materiale). I pannelli devono essere controllati periodicamente.

I rilevamenti possono essere effettuati lungo transetti prestabiliti in ambienti idonei. È possibile sfruttare anche percorsi preesistenti come sentieri e carrarecce. La lunghezza dei percorsi è variabile e dipende anche dalla morfologia dell'area. Generalmente la lunghezza è compresa tra 300 e 500 m ma può arrivare anche ad 1 km.

Fondamentale è la georeferenziazione delle osservazioni. Oltre alla mappatura è necessario annotare ulteriori informazioni come numero di individui, classe di età e possibilmente sesso. I dati raccolti saranno riportati in un archivio informatizzato e strutturati in fogli elettronici Excel realizzato nell'ambito del presente PdG e in possesso dell'Ente Gestore. La raccolta dati consentirà di elaborare indici di ricchezza e diversità specifica nonché indici di abbondanza e di uso dell'habitat.

**Mammalofauna (escluso Chirotteri)**

Nel corso di alcuni sopralluoghi effettuati tra il 2019 e il 2022 nell'area della ZSC, è stata documentata la presenza del lupo, tramite rilevamento di segni indiretti di presenza. Data la necessità di reperire maggiori informazioni quantitative ed aggiornare le conoscenze sulle specie presenti, si ritiene necessario un approfondimento generale su distribuzione, consistenza e stato di conservazione delle specie, in particolare quelle inserite negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat. Pertanto il monitoraggio della comunità andrebbe realizzato ogni 6 anni con l'obiettivo di quantificare le popolazioni presenti, verificare il trend demografico e la presenza di altre specie di interesse comunitario.

INDICATORE	UNITÀ	METODO	SOGLIA CRITICA	TIPO
Presenza e status di <i>Canis lupus</i>	N° minimo di individui che gravitano nella ZSC, n° branchi che gravitano sul territorio, n° minimo di individui per branco, presenza di un branco riproduttivo	Ricerca di segni di presenza e raccolta di campioni biologici per analisi genetica. Fotrappolaggio. Wolf-howling Snow-tracking	Rilevamento di diminuzione del numero di branchi	S/R
Presenza di altre specie di interesse conservazionistico	Numero individui fototrappolati. Siti occupati Densità	Ricerca segni di presenza. Fotrappolaggio	Rilevamento della diminuzione degli individui o della densità.	S/R

**Metodologia e disegno di campionamento – *Canis lupus***

Il lupo è una specie che necessita di ampi spazi boschivi ed ha elevate capacità di spostamento, pertanto il territorio della ZSC rappresenta una porzione limitata dell'area stabilmente occupata dalla specie nel Parco. Considerate tali caratteristiche specie-specifiche, la valutazione dello stato della popolazione nel sito risulta poco pertinente e va prevista all'interno di un campionamento su larga scala, nell'intera area protetta.

Il disegno di campionamento per *Canis lupus* prevede i seguenti metodi: la raccolta di campioni biologici su percorsi campione per analisi genetiche non invasive; il posizionamento di fototrappole; l'effettuazione del wolf-howling (metodo dell'ululato indotto) e dello snow-tracking. Attraverso il riconoscimento individuale ottenuto dalle analisi genetiche è possibile definire il numero di individui che frequentano la ZSC, indagare eventuali legami di parentela e la presenza di ibridi.

Con le altre tecniche si può stimare il numero minimo di individui per branco (fotrappolaggio e snow-tracking) e l'eventuale presenza di un branco riproduttivo all'interno del sito (wolf-howling).

## Avifauna

Le conoscenze relative all'ornitofauna presente nella ZSC forniscono dati qualitativi soddisfacenti. Tuttavia, mancano informazioni importanti sullo status delle specie nidificanti e migratrici di maggior interesse comunitario e conservazionistico. Pertanto si ritiene necessario un approfondimento su distribuzione, consistenza e stato di conservazione delle specie, in particolare quelle inserite nell'All. I della Dir. Uccelli e quelle inserite in categorie di rischio (VU, EN, CR) della lista rossa degli uccelli nidificanti d'Italia.

Il monitoraggio della comunità andrebbe realizzato ogni 3 anni con l'obiettivo di verificare la presenza di specie di interesse comunitario e conservazionistico, quantificarne le popolazioni, verificare il trend demografico e definire lo status di conservazione. In particolare, per le specie inserite nell'All. I della DU, il monitoraggio andrebbe realizzato annualmente.

INDICATORE	UNITÀ	METODO	SOGLIA CRITICA	TIPO
<i>Presenza e status di Falco biarmicus, Neophron percnopterus, Milvus milvus</i>	Numero coppie nidificanti. N siti presenza/riproduttivi Status biotopi.	Punti di osservazione fissi	Diminuzione delle coppie nidificanti o dei siti riproduttivi.	S/R
<i>Presenza e status di Lullula arborea, Lanius collurio, Lanius senator e Anthus campestris</i>	Numero coppie nidificanti. N siti presenza/riproduttivi Status biotopi.	Transetti e punti di ascolto	Diminuzione delle coppie nidificanti o dei siti riproduttivi.	S/R
<i>Presenza e status di Lanius senator, Jinx torquilla, Coturnix coturnix e Anthus campestris</i>	Numero coppie nidificanti. N siti presenza/riproduttivi Status biotopi.	Transetti e punti di ascolto	Diminuzione delle coppie nidificanti o dei siti riproduttivi.	S/R
<i>Presenza e status di Bubo bubo e Caprimulgus europaeus</i>	Numero coppie nidificanti. N siti presenza/riproduttivi Status biotopi.	Punti di ascolto notturni	Diminuzione delle coppie nidificanti o dei siti riproduttivi.	S/R
Presenza e status di altre specie inserite nell'All. I della Direttiva Uccelli o in categorie di rischio della lista rossa degli uccelli nidificanti d'Italia	Numero di specie.	Punti di ascolto, transetti ed osservazione da punti fissi.	Diminuzione delle specie osservate	S/R

### Metodologia e disegno di campionamento

Il monitoraggio degli uccelli deve essere effettuato durante i periodi riproduttivi delle specie o dei gruppi di specie oggetto di indagine.

I metodi di indagine sono:

- Picidi - Punti di ascolto passivo ed attivo tra febbraio e maggio, preferibilmente durante le prime ore del mattino;
- Passeriformi forestali e delle aree aperte - transetti di almeno 300 m o punti di ascolto della durata di 10 min., preferibilmente durante le prime ore del mattino;
- Accipitridi e rapaci veleggiatori – Punti di osservazione fissi;

- Fasianidi – Punti di ascolto attivo all'alba;
- Strigidi – Punti di ascolto notturni a partire dal tramonto.

I dati raccolti saranno riportati in un archivio informatizzato e strutturati in fogli elettronici Excel realizzato nell'ambito del presente PdG e in possesso dell'Ente Gestore. La raccolta dati consentirà di elaborare indici di ricchezza e diversità specifica nonché indici di abbondanza e di uso dell'habitat.

## Chiroterofauna

Le informazioni inerenti la chiroterofauna della ZSC necessitano di essere aggiornate ed integrate. Pertanto, riconosciuta l'importanza dei chiroteri quali bioindicatori e la loro sensibilità nei confronti dei cambiamenti ambientali dei siti di nidificazione e di svernamento, si ritiene necessario caratterizzare la comunità e realizzare un approfondimento volto a definire lo stato di conservazione delle specie presenti ed all'individuazione dei siti di rifugio, in particolare per quelle inserite negli Allegati II-IV della DH. Il monitoraggio della comunità deve essere realizzato annualmente.

INDICATORE	UNITÀ	METODO	SOGLIA CRITICA	TIPO
Presenza e status di <i>Pipistrellus kuhlii</i> e <i>Pipistrellus pygmaeus</i>	Consistenza della popolazione. N siti riproduzione/rifugio Status habitat.	Metodi che consentono il riconoscimento specifico, tra cui cattura e manipolazione non traumatica. Bat detector	Rilevamento del calo della consistenza numerica. Riduzione dei siti riproduttivi o di rifugio.	S/R
Presenza di altre specie inserite negli All. II-IV della Direttiva Habitat	Numero di specie e numero di roost.	Metodi che consentono il riconoscimento specifico, tra cui cattura e manipolazione non traumatica. Bat detector	Rilevamento del calo della consistenza numerica. Riduzione dei siti riproduttivi o di rifugio.	S/R

### Metodologia e disegno di campionamento

Esistono diversi metodi per monitorare i chiroteri ed è necessario preferire metodi che consentono il riconoscimento specifico. Di norma i rilievi andrebbero eseguiti sia in tarda primavera-inizio estate sia in tardo autunno-inverno.

Le metodologie preferibilmente applicabili a seconda dei casi sono:

- Bat detector per monitoraggi speditivi;
- Utilizzo combinato di bat detector e reti mist-net per l'identificazione delle specie;
- Conteggio di specie gregarie nei siti di riproduzione e svernamento;
- Stime del numero di siti di riproduzione o svernamento occupati.

L'utilizzo del bat detector consente di ottenere risultati immediati in merito alla presenza di chiroteri, consentendo a volte, l'identificazione delle specie. Le indagini bioacustiche sono una metodologia speditiva che consente di ottenere una maggior quantità di informazioni in minor tempo. Queste andranno realizzate attraverso la distribuzione di punti di ascolto di durata prestabilita (15 min.) distribuiti in modo proporzionale all'estensione degli ambienti da indagare. La quantificazione della presenza delle diverse specie, più frequentemente dei diversi generi, è possibile calcolarla attraverso l'indice orario di frequentazione pari a numero di contatti/ore di rilevamento.

Tuttavia, sebbene più dispendioso, è altamente consigliato utilizzare il bat detector congiuntamente alle reti mist-net così da realizzare un monitoraggio dettagliato identificando con certezza la stragrande maggioranza delle specie presenti. L'installazione delle reti va realizzata negli ambienti maggiormente utilizzati dalle differenti specie, come le aree di caccia. Le attività di cattura e registrazione acustica andrebbero condotte almeno due volte a stagione per fornire evidenze sulla presenza/assenza delle specie, consentendo così di stimare le relative probabilità di rilevamento.

Il monitoraggio delle colonie riproduttive e di svernamento delle specie di All. II della Direttiva Habitat è ritenuto prioritario. Infatti, il conteggio delle specie gregarie è utile per stimare la dimensione minima della popolazione locale. Tali conteggi possono essere realizzati sia nei siti di riproduzione prima della nascita dei piccoli (indicativamente maggio/giugno), sia nei siti di svernamento, indicativamente (indicativamente novembre-gennaio). Nei siti di svernamento è assolutamente sconsigliata la manipolazione e le visite frequenti (max due/stagione), onde evitare disturbo eccessivo e conseguente consumo di energie da parte degli individui. Pertanto questa tecnica è utilizzabile esclusivamente per le specie identificabili morfologicamente a vista. Consigliata è la realizzazione di fotografie utili per un'identificazione e conteggio post-visita. Tale metodo infatti si

presta bene per ottenere informazioni su eventuali cambiamenti della composizione specifica e dei relativi dati quantitativi.

Infine, qualora non fosse possibile stimare la consistenza numerica degli individui, la Direttiva Habitat prevede di definire il tasso di cambiamento dei siti di riproduzione o svernamento occupati tra due o più stagioni di campionamento.

Tutti dati raccolti legati al sito di campionamento ed alle specie rilevate saranno archiviati in un database. Dall'analisi dei dati ottenuti si possono ottenere checklist, stime quantitative relative all'abbondanza o densità di specie, conteggi di individui presso colonie, variazioni, in periodi temporali medio-lunghi, delle abbondanze o del numero di individui presso le colonie.

## 9 BIBLIOGRAFIA

1. A.R.S.S.A. - REGIONE CALABRIA (Agenzia Regionale per lo Sviluppo e per i Servizi in Agricoltura), 2003 – I suoli della Calabria. Carta dei suoli in scala 1:25.000 della Regione Calabria. Rubettino Industrie Grafiche ed Editoriali, Soveria Mannelli (Catanzaro), 387 p.
2. AA. VV. Relazione Monitoraggi 2018. Aggiornamento F.S. IV Report
3. AA.VV. 2021. Rete Natura 2000. Biodiversità in Calabria. 2 Voll. Rubbettino Editore.
4. AA.VV., 2019: Rapporto di monitoraggio degli invertebrati di interesse comunitario. TEMI srl.
5. AAVV 2010 Misure di Conservazione per i siti Natura 2000 inclusi nel Parco Nazionale della Sila Dipartimento di Ecologia Università della Calabria
6. Aloise G, Capizzi D. ([https://www.mammiferi.org/wp-content/uploads/2017/04/comunicazionemammiferi-org/2017/04/Scheda\\_GPM\\_Arvicola\\_italicus\\_IT.pdf](https://www.mammiferi.org/wp-content/uploads/2017/04/comunicazionemammiferi-org/2017/04/Scheda_GPM_Arvicola_italicus_IT.pdf))
7. Aloise G. ([https://www.mammiferi.org/wp-content/uploads/2017/04/comunicazionemammiferi-org/2017/04/Scheda\\_GPM\\_Dryomys\\_aspromontis\\_IT.pdf](https://www.mammiferi.org/wp-content/uploads/2017/04/comunicazionemammiferi-org/2017/04/Scheda_GPM_Dryomys_aspromontis_IT.pdf))
8. Aloise G., Cagnin M. (1987). Nuovi dati sulla corologia di alcune entità rilevanti della microteriofauna della Calabria. *Hystrix It. J. Mamm.* 2: 1-5
9. Angelini P., Bianco P., Cardillo A., Francescato C., Oriolo G., 2009. Gli habitat in Carta della Natura. ISPRA MLG 49/2009
10. Angelini P., Casella L., Grignetti A., Genovesi P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: habitat. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 142/2016
11. Anile S, Devillard S, Ragni B, Rovero F., Mattucci F & Lo Valvo M., 2019 – Habitat fragmentation and anthropogenic factors affect wildcat (*Felis silvestris silvestris*) occupancy and detectability on Mt. Etna. *Wildlife Biology online first*, <https://doi.org/10.2981/wlb.00561>.
12. Anile, S., Bizzarri, L., Lacrimini, M., Sforzi, A., Ragni, B., Devillard, S., 2017. Home-range size of the European wildcat (*Felis silvestris silvestris*): a report from two areas in Central Italy. *Mammalia* 82, 1 – 11.
13. Apostolico F., Vercillo F., La Porta G. & Ragni B. 2016. Long-term changes in diet and trophic niche of the European wildcat (*Felis silvestris silvestris*) in Italy. *Mammal Research* 61(2), 109–119.
14. Balestrieru A., Prigioni C., Remonti L., Sgroso S., Priore G., 2006. Feeding ecology of *Leuciscus cephalus* and *Rutilus rubilio* in southern Italy. *Italian Journal of Zoology*, 73(2): 129–135.
15. Balletto E., Bonelli S. & Cassulo L., 2005 - *Insecta Lepidoptera Papilionoidea*. In: Ruffo S., Stoch F. (eds.), Checklist e distribuzione della fauna italiana. 10.000 specie terrestri e delle acque interne. - Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona - 2. Serie, Sezione Scienza della Vita 16: 259-263
16. Bartolomei, R., Sgroso, S. & Aloise, G. (2016) Espansione recente di *Sciurus meridionalis* Lucifero, 1907 in Basilicata. *Hystrix, the Italian Journal of Mammalogy*, supp. 2016, 68.
17. Bernabò I, Cittadino V, Tripepi S, Marchianò V, Piazzini S, Biondi M, Iannella M., 2022 - Updating Distribution, Ecology, and Hotspots for Three Amphibian Species to Set Conservation Priorities in a European Glacial Refugium. *Land*.
18. Bernabò I., 2021. - Report 2 Monitoraggio degli anfibi e valutazioni gestionali. In: Fusillo R., Marcelli M. (2021) Monitoraggio e conservazione delle popolazioni di lontra (*Lutra lutra*) e di altre specie di interesse comunitario di ambiente umido-acquatico nel Parco Nazionale della Sila. Attuazione di misure di conservazione nelle ZSC IT9330125 Torrente Soleo, IT9310072 Palude del lago di Ariamacina, IT9320129 Fiume Tacina, IT9310081 Arnocampo. Rapporto tecnico per l'ente PN della Sila, Novembre 2021, Lutria sas

19. Bernardo L. & al., 2012. Contributo alla conoscenza floristica della Calabria: resoconto dell'escursione del Gruppo di Floristica (SBI) nel 2008 nella Presila Catanzarese. *Inform. Bot. It.*, 44(1): 125-151.
20. Bernardo L., Cesca G., Codogno M., Fascetti S., Puntillo D., 1991. Studio fitosociologico e cartografia della vegetazione della Sila Greca. *Studia Geobotanica*, 11: 77-102.
21. Bernardo L., Contin A., 2011. Le orchidee spontanee del Parco Nazionale della Sila. Edizioni Parco Nazionale della Sila; Collana del Parco.
22. Bernardo L., Contin A., Ferrucci C., Gervasio G., Lena G., Palange G., Viggiani G., Troccoli L., 1997. La Sila. Storia, natura, cultura. Edizioni Prometeo, Castrovillari (CS).
23. Bernardo L., Peruzzi L. & Passalacqua N.G. (eds.), 2011. Flora Vascolare della Calabria. Prodrómo. Vol. I. - *Inform. Bot. It.* 43(2): 185-332
24. Bevilacqua F., 1999. Il Parco Nazionale della Sila. Guida Naturalistica ed Escursionistica. Rubbettino Editore.
25. Bianco, P. G. & V. Ketmaier. 2014. A revision of the *Rutilus* complex from Mediterranean Europe with description of a new genus, *Sarmarutilus*, and a new species, *Rutilus stoumboudae* (Teleostei: Cyprinidae). *Zootaxa* 3841(3): 379–402.
26. Bianco, P.G, Santoro, E. (2004), *Biologia della rovella, del cavedano e del barbo nei bacini del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (Pisces; Cyprinidae)*. Atti 9° conv. AllAD, *Biologia Ambientale* n.18: pp. 79-84
27. Biondi E., Blasi C., Burrascano S., Casavecchia S., Copiz R., Del Vico E., Galdenzi D., Gigante D., Lasen C., Spampinato G., Venanzoni R., Zivkovic L., 2009 - *Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE*. Direzione per la Protezione della Natura, Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
28. BirdLife International 2017. *European birds of conservation concern: populations, trends and national responsibilities* Cambridge, UK: BirdLife International.
29. Birks J. E., Messenger E., Halliwell C. 2005. Diversity of den sites used by pine martens *Martes martes*: a response to the scarcity of arboreal cavities? *Mammal Rev.* 35 (3-4): 313–320.
30. Bisconti R., Aloise G., Siclari A., Fava V., Provenzano M., Arduino P., Chiochio A., Nascetti G., Canestrelli D. (2018). Forest Dormouse (*Dryomys nitedula*) populations in southern Italy belong to a deeply divergent evolutionary lineage: implications for taxonomy and conservation. *Hystrix It. J. Mamm.* 29(1):75–79
31. Blasi C., Burrascano S., Maturani A., Sabatini F.M., 2010. *Foreste vetuste in Italia. Contributo tematico alla Strategia Nazionale per la Biodiversità*. A cura del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e centro di Ricerca Interuniversitario "Biodiversità, Fitosociologia ed Ecologia del Paesaggio" Sapienza Università di Roma.
32. Bonacci T., Mazzei A., Horák & Brandmayr, 2012. *Cucujus tulliae* sp. n. – an endemic Mediterranean saproxylic beetle from genus *Cucujus* Fabricius, 1775 (Coleoptera, Cucujidae), and keys for identification of adults and larvae native to Europe. *ZooKeys* 212(212):63-79, 10.3897/zookeys.212.3254
33. Brainerd, S.M. & Rolstad, J. 2002: Habitat selection by Eurasian pine martens *Martes martes* in managed forests of southern boreal Scandinavia. *Wildl. Biol.* 8: 289-297.
34. Brullo S., Gangale C. & Uzunov D., 2004. The orophilous cushion-like vegetation of the Sila Massif (S Italy). - *Bot. Jahrb. Syst.*, 125(4): 453-488.
35. Brullo S., Gangale C. & Uzunov D., 2007. Taxonomic remarks on the endemic flora of the Sila Massif (S Italy). - *Bocconea*, 21: 5-14.
36. Brullo S., Scelsi F., Spampinato G., 1998 – Considerazioni sintassonomiche sulla vegetazione perenne pioniera dei substrati incoerenti dell'Italia meridionale e Sicilia. *Itinera Geobot.* 11: 403-424.
37. Cagnin M., Aloise G. (1994). Current status of Myoxids (Mammalia Rodentia) in Calabria (Southern Italy) *Hystrix It. J. Mamm.* (11.s.) 6 (1-2): 169 – 180. Proc. I1 Conf. on Dormice

38. Cagnin M., Aloise G., Fiore F., Oriolo V. & Wauters L.A., 2000. Habitat use and population density of the red squirrel, *Sciurus vulgaris meridionalis*, in the Sila Grande mountain range (Calabria, South Italy) *Italian Journal of Zoology*, 67: 81-87.
39. Canestrelli D., Zampiglia M. & Nascetti G., 2013 - Widespread occurrence of *Batrachochytrium dendrobatidis* in Contemporary and Historical Samples of the Endangered *Bombina pachypus* along the Italian Peninsula. *PLoS ONE* 8(5): e63349
40. Capizzi D., Capula M., Evangelisti F., Filippi E., Luiselli L., Trujillo Jesus V., 1996 - Breeding frequency, clutch size, reproductive status and correlated behaviours in sympatric females *Elaphe quatuorlineata* and *Elaphe longissima* (Reptilia, Colubridae). *Rev. Ecol.-Terre Vie*, 51: 297-311.
41. Caruso G., Fichera M., 2011. Guida al riconoscimento di alberi, arbusti, cespugli e liane del Parco nazionale della Sila. Edizioni Parco Nazionale della Sila; Collana del Parco, Nr. 6.
42. Casale P., and Margalitoulis D., (Eds.) (2010). *Sea turtles in the Mediterranean: Distribution, threats and conservation priorities*, Gland, Switzerland: IUCN, 294 pp.
43. Cascini et al. 2021 The European wildcat in the Pollino National Park. Work in progress. *Atti del Museo di Storia Naturale della Maremma* 25: 93-101.
44. Cassola F. (ed) 1986. *La lontra in Italia. Censimento, distribuzione e problemi di conservazione di una specie minacciata*. World Wildlife Fund, Serie Atti e Studi n.5, 135 pp.
45. Ciancio O., 1971. Sul clima e sulla distribuzione altimetrica della vegetazione forestale in Calabria. *Annali Istituto Sperimentale per la Selvicoltura, Arezzo* Vol. II: 323-372.
46. Ciancio O., 1999. I moduli colturali nella gestione dei boschi. In: Ciancio O. (a cura di), "Nuove frontiere nella gestione forestale", Accademia Italiana di Scienze Forestali, Firenze.
47. Ciancio O., Iovino F., Menguzzato G., Nicolaci A. (2005) - Analisi strutturale e modalità di gestione delle pinete di laricio in Sila.– *L'Italia Forestale e Montana* Anno LX n° 4: 521-539. ISSN print 0021-2776
48. Ciancio O., Iovino F., Menguzzato G., Nicolaci A., Veltri A. (2012) – Una pineta vetusta di laricio (*Pinus laricio* Poir.) in Sila grande. *L'Italia Forestale e Montana*, 67 (5): 383-394. <http://dx.doi.org/10.4129/ifm.2012.5.02>
49. Ciancio O., Nocentini S., 1994. La gestione forestale nelle aree protette. *Linea Ecologica* 26:10-13
50. Ciancio O., Nocentini S., 1996. Il bosco e l'uomo: l'evoluzione del pensiero forestale dall'umanesimo moderno alla cura della complessità. La selvicoltura sistemica e la gestione su basi naturali. In Ciancio O. (a cura di) *Il bosco e l'uomo*. Accademia Italiana delle Scienze Forestali, Firenze 21- 115.
51. Ciancio O., Nocentini S., 2003. La conservazione della biodiversità nei sistemi forestali 2° parte. Specie, Strutture, Processi. *L'Italia Forestale e Montana*, I.F.M n 1.
52. Clavero M, Prenda J, Delibes M (2003) Trophic diversity of the otter (*Lutra lutra* L.) in temperate and Mediterranean freshwater habitats: Otter trophic diversity in Europe. *Journal of Biogeography* 30:761–769. <https://doi.org/10.1046/j.1365-2699.2003.00865.x>
53. Comitato Italiano per la Protezione degli Uccelli Rapaci (CIPR) (2017) Progetto Monitoraggio della fauna selvatica nel Parco Nazionale della Sila mediante l'utilizzo di fototrappole. Report finale per l'EPN della Sila, Dicembre 2017
54. Conti F., Manzi a., Pedrotti F., 1992 – *Libro rosso delle piante d'Italia*. associazione Italiana WWF in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e la Società Botanica Italiana, Roma.
55. Corpo forestale dello stato, 2008. *Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio*.
56. Corti C., Biaggini M., Deluggerre M., 2014. New data on the herpetofauna of the National Park "Arcipelago di La Maddalena" (NE Sardinia, Italy. *Scripta Herpetologica. Studies on Amphibians and Reptiles in honour of Benedetto Lanza*: pp. 55-62, 2014).
57. Corti, C., Capula, M., Luiselli, L., Razzetti, E., Sindaco, R. (2010), *Fauna d'Italia, Reptilia* Calderini, Bologna

58. Crispino, F., Costanzo M., Lucia, A., Gervasio, G., 2021. Early and double breeding in a pack of hybrid wolves in Calabria (Southern Italy). 10.31396/Biodiv.Jour.2021.12.2.379.384.
59. Dapporto, L., 2010 Speciation in Mediterranean refugia and post-glacial expansion of *Zerynthia polyxena* (Lepidoptera, Papilionidae). *J. Zool. Syst. Evol. Res.*, 48: 229-237.
60. De Marinis, A., Agnelli, P. 1996. First data on the winter diet of Polecat, *Mustela putorius* (Carnivora, Mustelidae) in Italy. *Mammalia*, 60: 144-146.
61. De Nadai G., Deon R., Triches S., Cassol M. 2021. Aggiornamento della distribuzione di puzzola europea (*Mustela putorius* L., 1758) in Provincia di Belluno. *Frammenti – Conoscere e tutelare la natura bellunese*, 11: 21-31.
62. Di Nicola M., Caviglioli L., Luiselli L., 2019. Anfibi & Rettili d'Italia, Edizioni Belvedere.
63. Donfrancesco V., Ciucci P., Salvatori V., Benson D., Andersen L.W., Bassi E., Blanco J.C., Boitani L., Caniglia R., Canu A., Capitani C., Chapron G., Czarnomska S.D., Fabbri E., Galaverni M., Galov A., Gimenez O., Godinho R., Greco C., Hindrikson M., Huber D., Hulva P., Jedrzejewski W., Kusak J., Linnell J.D.C., Llanaez L., López-Bao J.V., Männil P., Marucco F., Mattioli L., Milanese P., Milleret C., Mysłajek R.W., Ordiz A., Palacios V., Pedersen H.C., Pertoldi C., Pilot M., Randi E., Rodríguez A., Saarma U., Sand H., Scandura M., Stronen A.V., Tsingarska E. and Mukherjee N. 2019. Unravelling the Scientific Debate on How to Address Wolf-Dog Hybridization in Europe. *Front. Ecol. Evol.* 7:175.
64. Drouet, E. & Tarmann, G. M. 1989. Données nouvelles pour la réparation de quelques *Adscita Retzius* en France et en Italie (Lep. Zygaenidae). *Linneana belgica* 12: 34–42.
65. Efetov K. A. & Tarmann G. M., 2000 - On the systematic position of *Procris alpina italica* Alberti, 1937 and *Procris storaiae* Tarmann, 1977 (Lepidoptera: Zygaenidae, Procrinae). - *Tavrisheskiy Mediko-Biologicheskij Vestnik*, 3 (1-2): 161-167.
66. Eisner C., 1978 - *Parnassiana nova* LIV. Dr. S. Wagener's Bemerkungen zu den *Parnassius*-Formen des Apennin aus Geografisch-...kologischer sicht. - *Zoologische Mededelingen*, 53 (21): 237-242.
67. Ercole S., Angelini P., Carnevali L., Casella L., Giacanelli V., Grignetti A., La Mesa G., Nardelli R., Serra L., Stoch F., Tunesi L., Genovesi P. (ed.), 2021. Rapporti Direttive Natura (2013-2018). Sintesi dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e delle azioni di contrasto alle specie esotiche di rilevanza unionale in Italia. ISPRA, Serie Rapporti 349/2021.
68. Ercole S., Giacanelli V., Bacchetta G., Fenu G., Genovesi P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie vegetali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 140/2016.
69. F. Barbieri & M. Pellegrini in Sindaco, R., Doria, G., Razzetti, E. & Bernini, F. (2006), *Atlante degli anfibi e rettili d'Italia* Societas Herpetologica Italica, Edizioni Polistampa, Firenze.
70. Flamigni C., Fiumi G. & Parenzan P., 2007 - *Lepidotteri Eteroceri d'Italia. Geometridae Ennominae. I.* - *Natura Edizioni Scientifiche*, Bologna, 382 pp.
71. Fritz U., d'Angelo S., Pennisi M.G., Lo Valvo M. 2006: Variation of Sicilian pond turtles, *Emys trinacris* – what makes a species cryptic? *Amphibia-Reptilia* 27: 513–529.
72. Fusillo R, Marcelli M (2018) Diet of otter *Lutra lutra* in river basins of the Sila National Park: a first assessment. In: *Hystrix It. J. Mamm.* 2018, 29(XI ATIt Congress Supplement):68
73. Fusillo R. 2006. Risorse trofiche e habitat della lontra (*Lutra lutra* L.) in Italia meridionale. Fattori di variazione ed analisi di selezione. Tesi di dottorato di ricerca, Università di Roma La Sapienza
74. Fusillo R., Apollonio M., 2016. *Canis lupus Linnaeus, 1758 (Lupo)*. In: Stoch F., Genovesi P. (ed.), *Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali*. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016.
75. Fusillo R., Lapini L., Paoloni D., Sforzi A., 2016. *Felis silvestris Schreber, 1777 (Gatto selvatico)*. In: Stoch F., Genovesi P. (ed.), *Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali*. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016.

76. Fusillo R., Marcelli M. (2021) Evaluating habitat use and detection probability of the European wildcat (*Felis silvestris*): a camera trapping study in Southern Italy. *Atti del Museo di Storia Naturale della Maremma* 25: 83-92.
77. Fusillo R., Marcelli M. (2021) Monitoraggio e conservazione delle popolazioni di lontra (*Lutra lutra*) e di altre specie di interesse comunitario di ambiente umido-acquatico nel Parco Nazionale della Sila Attuazione di misure di conservazione nelle ZSC IT9330125 Torrente Soleo, IT9310072 Palude del lago di Ariamacina, IT9320129 Fiume Tacina, IT9310081 Arnocampo. Report 1 Monitoraggio della lontra e valutazioni gestionali. Rapporto tecnico per l'ente PN della Sila, Novembre 2021, Lutria sas
78. Fusillo R., Marcelli M. (2022) Preliminary analysis of community structure and distribution of medium-to-large mammals of the "Massiccio del Taburno" and "Camposauro" special areas of conservation. XII Congresso di Teriologia, Cogne (AO) 8-11 giugno 2022. *Hystrix, the Italian Journal of Mammalogy*, Suppl. 2022 vol. 33: 84.
79. Fusillo R., Paoloni D., 2016. *Martes martes* (Linnaeus, 1758) (Martora). In: Stoch F., Genovesi P. (ed.), Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016.
80. Fusillo R., Romanucci M., Marcelli M., Massimini M., Della Salda L. 2022 Health and Mortality Monitoring in Threatened Mammals: A First Post Mortem Study of Otters (*Lutra lutra* L.) in Italy. *Animals*, 12(5), 609.
81. Galasso G., Conti F., Peruzzi L., Ardenghi N.M., Banf, E., Celesti-Grappo L., Albano A., Alessandrini A., Bacchetta G., Ballelli S., Bandini Mazzanti M., Barberis G., Bernard, L., Blasi C., Bouvet D., Bovio M., Cecchi L., Del Guacchio E., Domina G., Fascetti S., Gallo L.M., Gubellini L., Guiggi A., Iamónico D., Iberite M., Jiménez-Mejía, P., Lattanzi E., Marchetti D., Martinetto E., Masin R.R., Medagli P., Passalacqua N.G., Peccenini S., Pennesi R., Pierini B., Podda L., Poldini L., Prosser F., Raimondo F.M., Roma-Marzio F., Rosati L., Santangelo A., Scoppola A., Scortegagna S., Selvaggi A., Selvi F., Soldano A., Stinca A., Wagensommer R.P., Wilhelm T., Bartolucci F. 2018. An updated checklist of the vascular flora alien to Italy. *Plant Biosystems - An International Journal Dealing with all Aspects of Plant Biology*, 152, 556 - 592.
82. Gandolfi G, Zerunian S, Torricelli P, Marconato A. 1991. I Pesci delle acque interne italiane. Ministero dell'Ambiente e Unione Zoologica Italiana. Roma: Istituto poligrafico e zecca dello stato.
83. Garofalo L., Mastrogiacomo A., Casale P., Carlini R., Eleni C., Freggi D., et al. (2013). Genetic characterization of central Mediterranean stocks of the loggerhead turtle (*Caretta caretta*) using mitochondrial and nuclear markers, and conservation implications. *Aquat. Conserv. Mar. Freshw. Ecosyst.* 23, 868–884.
84. Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Dupré E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F. (2014). Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014.
85. Genovesi, P., Boitani, L., 1993. Spacing patterns and activity rhythms of a wildcat (*Felis silvestris*) in Italy. In: Proceedings of a Seminar on the Biology and Conservation of the Wildcat (*Felis silvestris*), Nancy, France, Council of Europe, Strasbourg, pp. 98–101.
86. Gentile S., Martini E., 1974. Novità della flora silana. *Webbia*, 29(1): 113-122.
87. Gervasio G. Crispino F. De Simone M. (2018) Servizi tecnico-scientifici finalizzati al monitoraggio ambientale. Servizio 2 - macro e micro mammiferi, micro Chiroterri. Report per l'ente PN della Sila. Coop. Greenwood, Dipignano (CS)
88. Giacalone G., Lo Valvo M., Fritz U., 2009. Phylogeographic link between Sicilian and Corso-Sardinian *Testudo h. hermanni* confirmed. *Acta Herpetologica* 4(2): 119-123, 2009.
89. Giovacchini S., Canu A., Loy A., Di Febraro M. (2023) Otters reconquering Latium. The case of the re-expansion in Central Italy along the Tyrrhenian side. Abstract in: Prima Conferenza di Biologia della Conservazione per ECR - Libro dei Riassunti, Roma 19-21 aprile 2023, p. 88

90. Green J., Green R. & Jefferies D. J. (1984) A radio-tracking survey of otters *Lutra lutra* on a Pertshire river system. *Lutra* 27: 85-145.
91. Greenwood. 2019. Monitoraggio ambientale nell'ambito del POR FESR 2014-2020, Asse 6 - Piano di Azione 6.5.A.1 - Sub-Azione 1 Servizio 2 Macro e micro Mammiferi, micro Chiroteri. Report monitoraggio.
92. Gustin M., Nardelli R., Brichetti P., Battistoni A., Rondinini C., Teofili C. (compilatori). 2019. Lista Rossa IUCN degli uccelli nidificanti in Italia 2019 Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.
93. Hauer, S.; Ansorge, H.; Zinke, O. Reproductive performance of otters *Lutra lutra* (Linnaeus, 1758) in Eastern Germany: Low reproduction in a long-term strategy. *Biol. J. Linn. Soc.* 2002, 77, 329–340.
94. Infusino M. & Scalercio S., 2015 - *Eupithecia conterminata* (Lienig, 1846) una specie silvicola alloctona nuova per la fauna italiana nel Parco Nazionale della Sila, area MAB UNESCO (Lepidoptera, Geometridae). - *Bollettino della Società Entomologica Italiana*, 147(2): 85-88.
95. Infusino M., Greco S., Turco R., Bernardini V., Scalercio S., 2016. Managed mountain forests as diversity reservoirs in Mediterranean landscapes: new data on endemic species and faunistic novelties of moths. – *Bulletin of Insectology*, 69(2): 249-258.
96. Infusino M., Hausmann A. Scalercio S., 2018 - *Ptilophora variabilis* Hartig, 1968, bona species, and description of *Ptilophora nebrodensis* sp. n. from Sicily (Lepidoptera, Notodontidae). - *Zootaxa* 4369 (2): 237–252. DOI: 10.11646/zootaxa.4369.2.5
97. Infusino M., Luzzi G. & Scalercio S., 2017 - I macrolepidotteri notturni dell'Arboreto Sbanditi, Area MAB-UNESCO, Parco Nazionale della Sila (Calabria, Italia). - *Memorie della Società entomologica italiana*, 94(1-2):137-153.
98. Iovino F., Menguzzato G., 1999 – Ipotesi di gestione della realtà forestale calabrese. *Atti della Giornata Preparatoria al Secondo Congresso Nazionale di Selvicoltura*. Crotone, 14 marzo 1998. *Rubbettino Arti Grafiche Soveria Mannelli*: 117-126.
99. Juškaitis R. 2008. The Common Dormouse *Muscardinus avellanarius*: Ecology, Population Structure and Dynamics. Institute of Ecology of Vilnius University Publishers, Vilnius.
100. Kindler, C., Chèvre, M., Ursenbacher, S. Bohme W., Hille A., Jablonski A., Vamberger M., Fritz U., 2017. Hybridization patterns in two contact zones of grass snakes reveal a new Central European snake species. *Scientific Reports* 7, 7378.
101. Kruuk H. 2006. *Otters Ecology, behaviour and conservation*. Oxford University Press. Pp. 275.
102. Lanza, B., Andreone, F., Bologna, M.A., Corti, C., Razzetti, E. (2007), *Fauna d'Italia, Amphibia* Calderini, Bologna
103. Liles G. (2003) *Otter Breeding Sites. Conservation and Management. Conserving Natura 2000 Sites Conservation Techniques Series, N° 5. English Nature, Peterborough*
104. Liuzzi, C., Mastropasqua, F., Salvi, D., 2011. New distribution and genetic data extend the ranges of the region (South Italy) spectacled salamanders, genus *Salamandrina*, in the Apulia region (South Italy). *Acta Herpetologica* n.6(2): pp. 315-321
105. Lode', T. (1997). Trophic status and feeding habits of the European polecat *Mustela putorius* L., 1758. *Mamm. Rev.* 27, 177–184.
106. Lovari S, Sforzi A, Mori E (2013) Habitat richness affects home range size in a monogamous large rodent. *Behav Processes* 99:42–46. [https:// doi. org/ 10. 1016/j. beproc. 2013. 06. 005](https://doi.org/10.1016/j.beproc.2013.06.005)
107. Loy A. et al. (2019). *Mammals of Italy: an annotated check-list*. *Hystrix, the Italian Journal of mammalogy*, 30(2): 87-106.
108. Lozano J. & Malo A., 2012 – Conservation of the European wildcat (*Felis silvestris*) in Mediterranean environments: a reassessment of current threats. – In: William, G. S (ed.), *Mediterranean ecosystems*. Nova Science Publishers, pp. 1-31.
109. Lozano J., Virgos E., Malo A.F., Huertas D.L. & Casanovas J.G., 2003 – Importance of club pastureland mosaics for wildliving cats occurrence in a Mediterranean area: implications for the conservation of the wildcat (*Felis silvestris*). *Biodiversity and Conservation*, 12: 921-935.

110. Lutria snc, 2011. Progetto Tutela della Biodiversità “Fiumara Trionto – Alta Valle del fiume Neto” APM – Intervento n. 4. Delibera CIPE 19/04 Relazione finale Servizi N.P. 3, N.P. 4, N.P. 9. Report per l’ente Parco Nazionale della Sila, Ottobre 2011
111. M. Capula & E. Filippi in Corti, C., Capula, M., Luiselli, L., Razzetti, E., Sindaco, R. (2010), Fauna d'Italia, Reptilia Calderini, Bologna
112. M. Marconi in (Sindaco, R., Doria, G., Razzetti, E. & Bernini, F. (2006), Atlante degli anfibi e rettili d'Italia Societas Herpetologica Italica, Edizioni Polistampa, Firenze.
113. MacKenzie D.I., Nichols D.J., Royle J.A., Pollock K.H., Bailey L.L., Hines J.E., Occupancy Estimation and Modeling: Inferring Patterns and Dynamics of Species Occurrence (Elsevier, 2006).
114. Maffucci, F., Corrado, R., Palatella, L., Borra M., Marullo S., Hochscheid S., Lacorata G., and Iudicone D., 2016. Seasonal heterogeneity of ocean warming: a mortality sink for ectotherm colonizers. *Sci Rep* 6, 23983 (2016).
115. Malthieux L. (2020). La Loutre d’Europe *Lutra lutra* (Linnaeus, 1758) en Roya-Bévéra: relique ou retour? Prospections, état des lieux et implications. *Faune-PACA Publication* 98: 22 pp.
116. Manghi, G., Costa, M., Pereira, D., Mira, A. 2005. Area vital y patrones de actividad del turon (*Mustela putorius*) en el sur de Portugal. Datos preliminares. VII Jornadas de la SECEM.Valencia, 3rd –6 th December. Poster presentation.
117. Marcelli e Fusillo (2010) La Lontra nel Parco nazionale della Sila. Valutazione degli habitat acquatici del Parco per la conservazione della lontra (*Lutra lutra*). (Ente PN Sila ed.) Collana del Parco N° 4. Edizioni Prometeo, Castrovillari 2010. Pp. 127.
118. Marcelli M. 2006. Struttura spaziale e determinanti ecologici della distribuzione della lontra (*Lutra lutra*) in Italia. Sviluppo di modelli predittivi per l’inferenza ecologica e la conservazione. Tesi di dottorato di ricerca, Dipartimento di Biologia Animale, Università di Roma La Sapienza.
119. Marcelli M., Fusillo R. (2009) Assessing range re-expansion and recolonization of human-impacted landscapes by threatened species: a case study of the otter (*Lutra lutra*) in Italy. *Biodiversity and Conservation* 18: 2941-2959.
120. Marcelli M., Fusillo R. (2010) “Indagine sulla comunità di medi e piccoli carnivori nella Riserva Naturale Regionale Gole del Sagittario (AQ)”. LUTRIA snc, Gennaio 2010. Rapporto tecnico non pubblicato per l’Istituto Abruzzese per le Aree Protette – WWF e Comune di Anversa degli Abruzzi.
121. Marcelli M., Fusillo R. (2018) Monitoraggio delle popolazioni e valutazione della ecologia alimentare della lontra (*Lutra lutra*) nel Parco Nazionale della Sila. Relazione tecnico-scientifica per l’Ente Parco Nazionale della Sila. LUTRIA snc, Roma
122. Marcelli M., Fusillo R. (2019). Progetto “Monitoraggio e Conservazione della Lontra (*Lutra lutra*) in ambiti prioritari del Parco Nazionale della Sila (Riserva della Biosfera MAB-Sila dell’Unesco)”. Relazione tecnico-scientifica finale per l’Ente Parco Nazionale della Sila. Novembre 2019, Lutria snc, Roma;
123. Marcelli, M., Striglioni, F., Fusillo, R. 2023. Range reexpansion after long stasis: Italian otters(*Lutra lutra*) at their northern edge. *Ecology and Evolution*, 13, e9726.
124. Marchesi P. 1989: Ecologie et comportement de la martre. (*Martes martes*) dans le Jura suisse. — PhD Thesis., Univ. of Neuchatel, Switzerland. 185 pp.
125. Marchetti M., Blasi C. 2010. Old growth forests in Italy: towards a first network. *L’Italia Forestale e Montana*, Vol. 65 (6):679-698.
126. Margaritoulis D., 2005. Nesting activity and reproductive output of loggerhead sea turtles, *Caretta caretta*, over 19 seasons (1984-2002) at Laganas Bay, Zakynthos, Greece: The largest rookery in the Mediterranean. *Chelonian Conservation and Biology* 4(4):916-929.
127. Marziliano P.A., Menguzzato G., Pelle L., 2009 - Analisi della struttura di boschi puri e misti di faggio e abete in ambiente Mediterraneo. *L’Italia Forestale e Montana*, Vol. 64 (4):205-233.
128. Massa B., Fontana P., 2020. Endemism in Italian Orthoptera. *Biodiversity Journal*, 11 (2): 405–434

129. Mattucci, F., Oliveira, R., Bizzarri, L., Vercillo, F., Anile, S., Ragni, B., ... & Randi, E. (2013). Genetic structure of wildcat (*Felis silvestris*) populations in Italy. *Ecology and Evolution*, 3(8), 2443-2458.
130. Mercurio I., Mercurio R. 2008. Effect of light regime on the natural regeneration of silver fir (*Abies alba*), Calabria, Southern Italy. *Journal of Silviculture and Forest Ecology*, 5:171-175.
131. Mercurio, Roberto, Carmelo Maria Musarella, and Giovanni Spampinato. *Tipologie Forestali della Calabria*. Youcanprint, 2022.
132. Mingozi, T, Masciari, G, Paolillo, G, Pisani, B, Russo, M, Massolo, A. (2007), Discovery of a regular nesting area of loggerhead turtle *Caretta caretta* in southern Italy: a new perspective for national conservation. *Biodiversity and Conservation* n.16: pp. 3519-3541
133. Moll, R. J., Kilshaw, K., Montgomery, R. A., Abade, L., Campbell, R. D., Harrington, L. A., Millspaugh, J. J., Birks, J. D. S., & Macdonald, D. W. (2016). Clarifying habitat niche width using broad-scale, hierarchical occupancy models: A case study with a recovering mesocarnivore. *Journal of Zoology*, 300(3), 177–185.
134. Monterroso P., Brito J. C., Ferreras P., Alves P.C., 2009 – Spatial ecology of the European wildcat in a Mediterranean ecosystem: dealing with small radio-tracking datasets in species conservation. *Journal of Zoology*, 279(1): 27-35.
135. Mori E. ([https://www.mammiferi.org/wp-content/uploads/2017/04/comunicazionemammiferi-org/2017/04/Scheda\\_GPM\\_Hystrix\\_cristata\\_IT.pdf](https://www.mammiferi.org/wp-content/uploads/2017/04/comunicazionemammiferi-org/2017/04/Scheda_GPM_Hystrix_cristata_IT.pdf))
136. Mortelliti A., Sozio G., Driscoll D.A., Bani L., Boitani L., Lindenmayer D.B. 2014. Population and individual-scale responses to patch size, isolation and quality in the hazel dormouse. *Ecosphere* 59: article 107
137. Obraztsov N. S., 1966 - Die Palaearktischen Amata-Arten (Lepidoptera, Ctenuchidae). - Veröffentlichungen der Zoologischen Staatssammlung München, 10: 1-383, I-XXX pl., 79 text figs.
138. Parenzan P. & Porcelli F., 2007 - I macrolepidotteri italiani. *Fauna Lepidopterorum Italiae (Macrolepidoptera)*. - *Phytophaga*, XV (2005-2006). Allegato in pdf: 1-1051.
139. Parenzan P. & Scalercio S., 1996 - Nuove segnalazioni di Nottuidi (Lepidoptera) per l'Italia meridionale. (Contributi alla conoscenza della Lepidotterofauna dell'Italia meridionale. XIX). - *Entomologica*, Bari, XXX: 105-133
140. Parenzan P., 1981b - Contributi alla conoscenza della Lepidotterofauna dell'Italia meridionale. VI. *Rhopalocera* (addenda). - *Entomologica*, Bari, XVI (1980): 17-29.
141. Parenzan P., 1984 - Noctuidae (Lepidoptera, Heterocera) dell'Italia meridionale (addenda). - *Entomologica*, Bari, XIX: 97-134.
142. Parenzan P., 1994 - Contributi alla conoscenza della Lepidotterofauna dell'Italia meridionale. XVII. *Heterocera: Geometridae*. - *Entomologica*, Bari, XXVIII: 99-246
143. Parenzan P., Sannino L., Scalercio S. & Sciarretta S., 2006 - Nuovi dati sulla Macrolepidotterofauna dell'Italia meridionale (Lepidoptera) (Contributi alla conoscenza della Lepidotterofauna dell'Italia meridionale. XXIII). - *Entomologica*, Bari, XXXIX (2005): 183-209.
144. Pereboom P., Mergey M., Villerette N., Helder R., Gerard F., Lode T. 2008. Movement patterns, habitat selection, and corridor use of a typical woodland-dweller species, the European pine marten (*Martes martes*), in fragmented landscape. *Canadian Journal of Zoology* 86 (9): 983-991.
145. Perny M., Tribsch A., Stuessy T.F. & Marhold K., 2005. Allopolyploid origin of *Cardamine silana* (Brassicaceae) from Calabria (Southern Italy): karyological, morphological and molecular evidence. - *Bot. Journal of the Linnean Society*, 148: 101-116.
146. Pesaresi S., Biondi E., Casavecchia S., 2017. Bioclimates of Italy. *Journal of Maps* 13:955-960.
147. Petrella S., Bulgarini F., Cerfolli F., Polito M., Teofili C., (a cura di) 2005 *Libro Rosso degli habitat d'Italia della Rete Natura 2000*. WWF ITALIA.
148. Piazzini S. (2020) *Indagine dell'ittiofauna nel Parco Nazionale della Sila*. Rapporto tecnico non pubblicato per l'ente Parco nazionale della Sila. Novembre, 2020.

149. Piazzini S., 2020 - Indagine su anfibi e rettili del settore nord (Sila Greca) del Parco Nazionale della Sila e dell'area MAB. Programma operativo FERS Calabria 2014/2020 asse 6 azione 6.5.a1 "Monitoraggio SIC terrestri in aree protette". Parco Nazionale della Sila.
150. Pignatti S., 2017-18. Flora d'Italia. Vol. 1-4. Edagricole, Bologna.
151. Pirola A., 1999. Elementi di fitosociologia. Ed. CLUEB, Bologna
152. Pizzolotto R., Brandmayr P. & Mazzei A., 2003 - Carabid beetles in a Mediterranean Region: biogeographical and ecological features. - European Carabidology 2003. Proceedings of the 11th European Carabidologist Meeting. Arhus, Denmark.
153. Polednik L (2005) Otters (*Lutra lutra* L.) and fishponds in the Czech Republic: interactions and consequences. PhD Dissertation, Palacky University
154. Proulx G., Aubry K.B., Birks J., Buskirk S.W., Fortin C., Frost H.C., Krohn W.B., Mayo L., Monakhov V., Payer D., Saeki M., Santos-Reis M., Weir R., Zielinski W.J. 2004. World distribution and status of the genus *Martes* in 2000. In *Martes and fishers (Martes) in human-altered environments: an international perspective*. Edited by D.J. Harrison, A.K. Fuller, G. Proulx. Springer-Verlag, New York. Pp 21–76.
155. Pucci M., Candelise G. & Storino P. - Prima nidificazione di Rondone cafro *Apus caffer* in Italia. Alula (in stampa).
156. Quaglietta L, Fusillo R, Marcelli M, et al (2019) First telemetry data on wild individuals from the threatened, isolated Italian otter (*Lutra lutra*) population. *Mammalia* 83:447–452.
157. Quaglietta L., Fonseca V.C., Mira A., Boitani L. 2014. Sociospatial organization of a solitary carnivore, the Eurasian otter (*Lutra lutra*). *Journal of Mammalogy* 95:140–150.
158. Rima P.C., Cagnin M., Aloise G., Preatoni D., L.A. Wauters. 2008. Scale-dependent environmental variables affecting red squirrel (*Sciurus vulgaris meridionalis*) distribution. *Italian Journal of Zoology*, March 2010; 77(1): 92–101
159. Rogliano G., 1963-65. La Sila (saggio di geografia regionale). volume 1 e 2. Eredi Serafino Editrice, Cosenza.
160. Romano A., Bartolomei R., Conte A.L., Fulco E., 2012. Amphibians in Southern Apennine: distribution, ecology and conservation notes in the "Appennino Lucano, Val d'Agri e Lagonegrese" National Park (Southern Italy). *Acta Herpetologica* 7(2): 203-219
161. Romano A., Biaggini M., Di Cerbo A.R., Fulco E., Corti C., 2013. Distribution of *Testudo hermanni* Gmelin, 1789 in Basilicata region (Southern Italy). Scillitani G., Liuzzi C., Lorusso L., Mastropasqua F., Ventrella P. (curatori), 2013. Atti IX Congresso Nazionale della Societas Herpetologica Italica (Bari - Conversano, 26-30 settembre 2012). Pineta, Conversano (BA).
162. Romano, A., Bartolomei, R., Conte, L.A., Fulco, E., 2012. Amphibians in Southern Apennine: distribution, ecology and conservation notes in the "Appennino Lucano, Val d'Agri e Lagonegrese" National Park (Southern Italy) *Acta Herpetologica* n.7, 2
163. Romano, A., Biaggini, M., Di Cerbo, A. R., Fulco, E., & Corti, C. (2013). Distribution of *Testudo hermanni* Gmelin, 1789 in Basilicata region (Southern Italy). In Atti IX Congresso Nazionale della Societas Herpetologica Italica (Bari-Conversano, 26-30 settembre 2012) (pp. 172-177).
164. Romano, A., De Cicco, M., Utzeri, C. (2003), *Bufo viridis* Laurenti, 1768 in Monti Simbruini Regional Park: altitude record for peninsular Italy. *Herpetozoa* n.16(1/2): pp. 91-93.
165. Romano, A., Mattoccia, M., Marta, S., Bogaerts, S., Pasmans, F., Sbordoni, V., 2009. Distribution and morphological characterization of the endemic Italian salamanders *Salamandrina perspicillata* (Savi, 1821) and *S. terdigitata* (Bonnaterre, 1789) (Caudata: Salamandridae). *Italian Journal of Zoology* n.76(4): pp. 422-432)
166. Romano, A., Spilinga, C., Pignataro, C., Ventre, N., , & De Riso, L. (2010). Amphibians of the Cilento e Vallo di Diano National Park (Campania, Southern Italy): Updated Check List, Distribution and Conservation Notes. Amphibians of the Cilento e Vallo di Diano National Park (Campania, Southern Italy): Updated Check List, Distribution and Conservation Notes, 233-244.

167. Romano, A., Ventre, N, De Riso, L., Pignataro, C., Spilinga, C., 2010. Amphibians of the "Cilento e Vallo di Diano" National Park (Campania, Southern Italy): updated check list, distribution and conservation notes. *Acta Herpetologica* n.5, 2
168. Romano, S. Salvidio, S. Olivari, 2013. Anfibi e habitat acquatici nel Parco Nazionale delle Cinque Terre – Censimento e indirizzi per la conservazione, Belvedere, Latina, Italy (2013), pp. 131-157
169. Rondinini, C., Battistoni, A. Teofili, C. (compilatori). 2022 Lista Rossa IUCN dei vertebrati italiani 2022 Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Roma
170. Rondinini, C., Ercoli, V., Boitani, L. 2006. Habitat use and preference by polecats (*Mustela putorius* L.) in a Mediterranean agricultural landscape. *J. Wildl. Zool.* 269: 213–219.
171. Rossi G., Montagnani C., Gargano D., Peruzzi L., Abeli T., Ravera S., Cogoni A., Fenu G., Magrini S., Gennai M., Foggi B., Wagensommer R.P., Venturella G., Blasi C., Raimondo F.M., Orsenigo S. (Eds.), 2013. Lista Rossa della Flora Italiana. 1. Policy Species e altre specie minacciate. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
172. Rossi G., Orsenigo S., Gargano D., Montagnani C., Peruzzi L., Fenu G., Abeli T., Alessandrini A., Astuti G., Bacchetta G., Bartolucci F., Bernardo L., Bovio M., Brullo S., Carta A., Castello M., Cogoni D., Conti F., Domina G., Foggi B., Gennai M., Gigante D., Iberite M., Lasen C., Magrini S., Nicoletta G., Pinna M.S., Poggio L., Prosser F., Santangelo A., Selvaggi A., Stinca A., Tartaglino N., Troia A., Villani M.C., Wagensommer R.P., Wilhelm T., Blasi C., 2020. Lista Rossa della Flora Italiana. 2 Endemiti e altre specie minacciate. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Progetto Monitoraggio SIC terrestri all'esterno delle aree protette" di cui al DDS n.8596/2017.
173. Saavedra DB (2002) Reintroduction of the Eurasian otter (*Lutra lutra*) in Muga and Fluvià Basins (North-Eastern Spain): viability, development, monitoring and trends of the new population. PhD Dissertation, University of Girona
174. Sabatini A., C. Podda, G. Frau, M. V. Cani, A. Musu, M. Serra & F. Palmas (2018) Restoration of native Mediterranean brown trout *Salmo cettii* Rafinesque, 1810 (Actinopterygii: Salmonidae) populations using an electric barrier as a mitigation tool, *The European Zoological Journal*, 85:1, 137-149,
175. Sainsbury, K. A., Shore, R. F., Schofield, H., Croose, E., Hantke, G., Kitchener, A. C. and McDonald, R. A. 2020. Diets of European polecat *Mustela putorius* in Great Britain during fifty years of population recovery. *Mammal Res.* 65: 181–190.
176. Sarfatti G., 1954. Ricerche sui pascoli della Sila (Calabria). - *Webbia*, 10(1): 319-439.
177. Sarfatti G., 1965. Prodrómo della flora della Sila (Calabria). - *Webbia*, 20(2): 355-425.
178. Scalercio S. & Infusino M., 2006 - I Macrolepidotteri notturni del Basso corso della Fiumara Trionto (Calabria, Italia meridionale) (Lepidoptera). - *Quaderni della Stazione di Ecologia del Civico Museo di Storia naturale di Ferrara*, 16: 181-204.
179. Scalercio S. & Parenzan P., 2000 - *Pandesma robusta* (Walker, 1858) (Noctuidae, Catocalinae) e *Calamodes subscudularia* (Turati, 1919) (Geometridae, Ennominae), specie nuove per la fauna dell'Italia continentale (Lepidoptera). (Contributi alla conoscenza della Lepidotterofauna dell'Italia meridionale. XXI). - *Entomologica*, Bari, XXXIV: 133-142.
180. Scalercio S., 1995 - Ricerche faunistico-ecologiche sulla ropalocerofauna di alcuni ambienti calabresi. - Università della Calabria, Cosenza, Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Tesi di Laurea in Scienze Naturali, A. A. 1993/94, 126 pp.
181. Scalercio S., 2002 - La fauna a Lepidotteri Ropaloceri della Sila Greca (Italia meridionale) (Lepidoptera Hesperoidea e Papilionoidea). - *Memorie della Società entomologica italiana*, Genova, 81: 167-204.
182. Scalercio S., 2014a - New distributional data of butterflies in the middle of the Mediterranean Basin: an area very sensitive to expected climate change. - *Dataset Papers in Science*, 2014: 8 pp., 5 datasets.

183. Scalercio S., 2014b - Nuovi dati di distribuzione dei macrolepidotteri eteroceri della fauna calabrese. - Memorie della Società entomologica Italiana, 91(1-2): 3-59.
184. Scalercio S., 2017. – Report finale. Il barcoding delle farfalle del Parco Nazionale della Sila: aree umide. Rapporto tecnico per l'ente PN della Sila, 2017, CREA-FL.
185. Scalercio S., Di Marco C. & Puletti N., 2022. A georeferenced dataset of nocturnal macrolepidoptera: a tool for forest management and biodiversity conservation. – Data in Brief, 41, 107882.
186. Scalercio S., Infusino M. & Hausmann A., 2016. *Nothocasis rosariae* sp. n., a new sylvicolous, montane species from southern Europe (Lepidoptera: Geometridae, Larentiinae). – Zootaxa, 4161 (2): 177-192. 10.11646/zootaxa.4161.2.2
187. Scalercio S., Infusino M. & Russo M., 2019 - Farfalle e falene dell'Arboreto Sbanditi e dei suoi dintorni. Collana del Parco n°17.- Ed. Ente Parco Nazionale della Sila ISBN 978-88-97750-17-8, 265 pp.
188. Scalercio S., Infusino M. & Tuscano J., 2008 - I macrolepidotteri notturni della faggeta di Monte Curcio, Sila Grande (Calabria, Italia meridionale) - (Lepidoptera). - Quaderni della Stazione di Ecologia del Civico Museo di Storia Naturale di Ferrara.
189. Scalercio S., Infusino M., Huemer, P., Mutanen M., 2021 - Pruning the Barcode Index Numbers tree: Morphological and genetic evidence clarifies species boundaries in the *Eupithecia conterminata* complex (Lepidoptera: Geometridae) in Europe. - J Zool Syst Evol Res. 2021;00:1–20. DOI: 10.1111/jzs.12568
190. Schultze N., Spitzweg C., Corti C., Delaugerre M., Di Nicola M.R., Geniez P., Lapini L., Liuzzi C., Lunghi E., Novarini N., Picariello O., Razzetti E., Sperone E., Stellati L., Vignoli L., Aszталos M., Kindler C., Vamberger M., Fritz U., 2020. Mitochondrial ghost lineages blur phylogeography and taxonomy of *Natrix helvetica* and *N. natrix* in Italy and Corsica. *Zoologica Scripta*, 49: 395– 411.
191. Scoppola A., Spampinato G. 2005. Atlante delle specie a rischio d'estinzione. Palombi Editore, Roma.
192. Sindaco, R., & Razzetti, E. (2021). An updated check-list of Italian amphibians and reptiles. *Natural History Sciences*, 8(2), 35-46.
193. Sindaco, R., Doria, G., Razzetti, E. & Bernini, F. (2006), Atlante degli anfibi e rettili d'Italia *Societas Herpetologica Italica*, Edizioni Polistampa, Firenze).
194. Skumatov, D., Abramov, A.V., Herrero, J., Kitchener, A., Maran, T., Kranz, A., Sándor, A., Saveljev, A., Saviour-Soubelet, A., Guinot-Ghestem, M., Zuberogoitia, I., Birks, J.D.S., Weber, A., Melisch, R. & Ruetze, S. 2016. *Mustela putorius*. The IUCN Red List of Threatened Species 2016: e.T41658A45214384. <https://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2016-1.RLTS.T41658A45214384.en>. Accessed on 13 February 2023.
195. Società Botanica Italiana, 2000. Specie rare ed in via di estinzione della Flora italiana. Ed. Eden, Enhanced Database of Endangered species. CD-ROM, Scientific and informatic implementation: Paglia S., Pietrosanti S., Roma.
196. Sperone E., Bonacci A., Corapi B. & Tripepi S., 2006 – Notes on the distribution and ecology of the Apennine Yellow-Bellied Toad *Bombina pachypus* in Calabria and Lucania. In: Bologna M. A., Capula M., Carpaneto G.M., Luiselli L., Marangoni C., Venchi A. (eds), Riassunti del 6° Congresso nazionale della Societas Herpetologica Italica (Roma 27 settembre – 1 ottobre 2006). Stilgrafica, Roma: 33- 34.
197. St.Or.Cal. 2019. Avifauna delle ZSC presenti all'interno dei confini del Parco Nazionale della Sila e dell'area MAB – Sila. Relazione finale a cura di Pierpaolo Storino.
198. Stauder H., 1915-1916 - Lepidopteren aus dem Aspromontegebirge. Material zu einer Zusammenstellung der südkalabrischen Schmetterlingsfauna. - Zeitschrift für wissenschaftliche Insektenbiologie, XI (1915) (11-12): 281-286; XII (1916) (1-2): 10-14; (3-4): 59-63; (5-6): 109-112

199. Stoch F., Genovesi P. (ed). 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016.
200. Stoch, F., A. Grignetti, A., 2021. IV REPORT DIRETTIVA HABITAT: SPECIE ANIMALI. In: Ercole S., Angelini P., Carnevali L., Casella L., Giacanelli V., Grignetti A., La Mesa G., Nardelli R., Serra L., Stoch F., Tunesi L., Genovesi P. (ed), 2021. Rapporti Direttive Natura (2013-2018). Sintesi dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e delle azioni di contrasto alle specie esotiche di rilevanza unionale in Italia. ISPRA, Serie Rapporti 349/2021.
201. Stokel G, Frangini L, Franchini M, et al (2021) Integration of different monitoring techniques for Eurasian otter (*Lutra lutra*) detection in the Northeast Italy. Otter Specialist Goup/IUCN, on-line
202. Storace L., 1956 - Note di Lepidotterologia. II. - Bollettino della Società entomologica italiana, Genova, LXXXVI (7-8): 98-108
203. Strahler, A. (1957) Quantitative Analysis of Watershed Geomorphology. Transactions, American Geophysical Union, 38, 913-920.
204. Talarico, E., Sperone, E., Tripepi, S. (2004), Amphibians of the Pollino National Park: distribution and notes on conservation. Ital. J. Zool. n.71 (suppl. 2) pp. 203-208
205. Temple, H.J. E Cox, N.A (2009), European Red List of Amphibians. Office for Official Publications of the European Communities., Luxembourg.
206. Tesch, F.W. (2003), The eel. (JE Thorpe, Ed.) Blackwell Science.
207. Trematerra P., 2019 – Description of *Cochylimorpha scalciana* sp. n. (Lepidoptera Tortricidae) from Calabria (Italy). – Redia Vol.102 pp.23-26 ref.10. DOI: 10.19263/REDIA-102.19.03
208. Tripepi S., Serroni P. & Brunelli E., 1999 - Guida-atlante degli Anfibi della provincia di Cosenza. Pellegrini Editore, Cosenza: 119 pp.
209. Trizzino M., Audisio P., Bisi F., Bottacci A., Campanaro A., Carpaneto G.M., Chiari S., Hardersen S., Mason F., Nardi G., Preatoni D.G., Vigna Taglianti A., Zauli A., Zilli A. & Cerretti P. (eds), 2013. Gli artropodi italiani in Direttiva Habitat: biologia, ecologia, riconoscimento e monitoraggio. Quaderni Conservazione Habitat, 7. CFS-CNBFVR, Centro Nazionale Biodiversità Forestale. Cierre Grafica, Sommacampagna, Verona, 256 pp.
210. Ubaldi D., 1997 – Geobotanica e fitosociologia. 360 pp. Ed. CLUEB Bologna.
211. Ubaldi D., 2012. Guida allo studio della flora e della vegetazione. Ed. CLUEB, Bologna.
212. Unravelling the Scientific Debate on How to Address Wolf-Dog Hybridization in Europe. Front. Ecol. Evol. 7:175.
213. Venanzoni R., 1988. Contributo alla conoscenza di prati umidi della Sila (Calabria-Italia). Doc. Phytosoc. XI: 613-633.
214. Verity R., 1943 - Le Farfalle Diurne d'Italia. Vol. II. Lycaenida. - Ed. Marzocco, Firenze, XII + 401 pp., Tavv. 5-19 + III-IX.
215. Verity R., 1946 - Rassegna delle specie italiane della tribù Adscitidi (= genere *Procris* F. olim) (Lepidopt. Anthrocerides = Zygaenides). - Redia, 31: 123-162, 8 Tavv., Firenze.
216. Virgós, E. 2003. Association of the polecat *Mustela putorius* in eastern Spain with montane pine forests. Oryx 37: 484–487.
217. Vodka, S., Konvicka, M., & Cizek, L. (2009). Habitat preferences of oak-feeding xylophagous beetles in a temperate woodland: implications for forest history and management. Journal of Insect Conservation, 13, 553-562.
218. Wallace, BP, DiMatteo, AD, Hurley, BJ, Finkbeiner, EM, Bolten, AB, Chaloupka, MY, Hutchinson, BJ, Abreu-Grobois, FA, Amoroch, D, Bjorndal, KA, et al. (2010), Regional Management Units for Marine Turtles: A Novel Framework for Prioritizing Conservation and Research across Multiple Scales. PLoS ONE n.5: pp. 15465
219. Wauters L., Colangelo P. Gruppo Piccoli Mammiferi-Associazione Teriologica Italiana ([https://www.mammiferi.org/wpcontent/uploads/2017/04/comunicazionemammiferi.org/2017/04/Scheda\\_GPM\\_Sciurus\\_meridionalis-\\_IT.pdf](https://www.mammiferi.org/wpcontent/uploads/2017/04/comunicazionemammiferi.org/2017/04/Scheda_GPM_Sciurus_meridionalis-_IT.pdf))

220. Wauters L.A., Amori G., Aloise G., Gippoliti S., Agnelli P., Galimberti A., Casiraghi M., Preatoni D. Martinoli A., 2017. New endemic mammal species for Europe: *Sciurus meridionalis* (Rodentia, Sciuridae). *Hystrix* 28(1): 1–8. doi:10.4404/hystrix-28.1-12015
221. Weber, D. 1989a. Foraging in polecats (*Mustela putorius* L.) of Switzerland: the case of a specialist anuran predator. *Z. Säugetierkd.* 54: 377–392.
222. Weber, D. 1989b. The ecological significance of resting sites and the seasonal habitat change in polecats (*Mustela putorius*). *J. Zool.* 217: 629–638.
223. Weinberger, I. C., Muff, S., Kranz, A. and Bontadina, F. 2019. Riparian vegetation provides crucial shelter for resting otters in a human-dominated landscape. – *Mammal. Biol.* 98: 179–187.
224. Zabala, J., Zubergoitia, I., Martínez-Climent, J.A. 2005. Site and landscape features ruling the habitat use and occupancy of the polecat (*Mustela putorius*) in a low density area: a multiscale approach. *Eur. J. Wildl. Res.* 51: 157–162.
225. Zalewski A, Jędrzejewski W. 2006. Spatial organisation and dynamics of pine marten *Martes martes* population in Białowieża Forest (E Poland) compared with other European woodlands. *Ecography* 29: 31-43.
226. Zalewski A. 1997. Factors affecting selection of resting site type by pine marten in primeval deciduous forests (Białowieża National Park, Poland). *Acta Theriologica* 42: 271-288.
227. Zalewski A. 1997. Patterns of resting site use by pine marten *Martes martes* in Białowieża National Park (Poland). *Acta Theriologica* 42: 153-168.
228. Zangheri S., 1963 - Considerazioni sulla fauna Lepidotterologica dei massicci montani della Calabria. - *Archivio Botanico e Biogeografico Italiano*, XXXIX, 4a serie, vol. VIII (IV), estr. 23 pp.
229. Zerunian, S. (2003), Piano d'azione generale per la conservazione dei pesci d'acqua dolce in Italia Quad. Cons. Natura Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio; Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica "A. Ghigi" n.17